

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE

2013

L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



INDICE

PREFAZIONE	9
PARTE I - IL SERVIZIO AL PAESE	11
L'INPS IN CIFRE	12
Le dimensioni dell'attività istituzionale	12
L'impatto dell'Inps sul sistema socio-economico nazionale	13
L'IDENTITÀ AZIENDALE	14
La storia dell'Inps e il ruolo attuale	14
La programmazione strategica: obiettivi	16
Il Piano Industriale 2014-2016	26
PARTE II - IL SISTEMA INPS	41
I SERVIZI A CITTADINI E IMPRESE	42
La telematizzazione dei servizi	42
La comunicazione multicanale con il cittadino	52
I RISULTATI AZIENDALI DEL 2013	60
Il sistema di misurazione del valore e del costo della produzione	60
L'ottimizzazione della performance	71
La trasparenza dell'azione amministrativa	76
I PARTNER E LE SINERGIE	81
La rete Inps	81
Le sinergie con gli altri Enti	82
PARTE III - I FLUSSI FINANZIARI	87
LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2013	88
Le Entrate	92
Le Uscite	96
Le riscossioni e i pagamenti correnti. I quadrimestre 2014	99
LA SPENDING REVIEW	101
I risparmi di gestione	101

PARTE IV - LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	105
PREMESSA	106
LA SPESA PENSIONISTICA	108
Il Rapporto Contribuenti/Pensioni	111
LE PRESTAZIONI E I PERCETTORI	113
I Percettori di Pensione Inps	113
Le Pensioni Previdenziali	118
Le Prestazioni Assistenziali	129
PARTEV - LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E DELLA FAMIGLIA	133
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	134
Gli interventi in caso di sospensione del rapporto di lavoro:	136
la Cassa Integrazione Guadagni	
Gli interventi in caso di cessazione del rapporto di lavoro	162
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA	184
PARTEVI - LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA, L'ATTIVITÀ DI AUDIT E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	209
LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO	210
L'azione del governo italiano	210
L'azione dell'Inps	211
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	218
IL RECUPERO CREDITI	223
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	224
L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	229

PARTE VII - OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI	233
LE IMPRESE	234
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	236
I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	239
LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	240
IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	243
FOCUS: IL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO	253
INPS: UN MODELLO DI WELFARE UNICO IN EUROPA	254
LA STRATEGIA EUROPA 2020	257
I SISTEMI DI PREVIDENZA SOCIALE NEI PAESI UE	258
UN NUOVO WELFARE EUROPEO	260
IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI	261
LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI IN EUROPA	264
INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO E AGE MANAGEMENT IN EUROPA	272
APPROFONDIMENTO: MODELLI DI PREVIDENZA SOCIALE A CONFRONTO	277
APPENDICE	287
ALLEGATI PARTE III: LA TAVOLA DI DETTAGLIO DEI FLUSSI FINANZIARI	288
ALLEGATI PARTE IV: LE TAVOLE DI DETTAGLIO SULLE PENSIONI	289
GLOSSARIO	351



PREFAZIONE

Per quanto sia analitica la descrizione e la quantificazione delle attività di un'organizzazione complessa come l'Inps, ci sono due fattori - o uno se si preferisce, perché il secondo è un'estensione operativa del primo - che non riescono ad essere fotografati nella pur doverosa rendicontazione. Uno dei due è il patrimonio e il capitale tecnologico che sottende a tutte le attività prodotte dall'Istituto. Processi e procedure informatizzati che consentono la quotidiana operatività della macchina organizzativa e soprattutto l'assolvimento dei servizi che assicurano le prestazioni assistenziali e previdenziali per circa 40 milioni di cittadini.

Ma a gestire questo fattore pervasivo del bilancio dell'Istituto c'è quell'altro fattore talmente decisivo da essere sfuggente in termini di bilancio: il capitale umano.

Nel Rapporto Annuale che leggerete in queste pagine si possono trovare, tradotti in numeri, i diversi fronti su cui agisce l'Istituto. Ciascuno di questi è attraversato e connesso da quella rete dell'Ict, sulla quale operano la competenza, la dedizione, l'attenzione di circa 30mila colleghe e colleghi che tutti i giorni testimoniano l'efficienza di una grande Pubblica Amministrazione.

Il capitale umano dell'Inps - allo sportello sul territorio, negli uffici delle Direzioni centrali e regionali, e in quelli dei coordinamenti professionali - è la risorsa efficace su cui fa perno il servizio che l'Istituto rende al Paese, e a cui è affidata la nostra reputazione.

I numeri che seguono in queste pagine non possono tradursi in una mera fotografia statistica. Sarebbe un grave errore dimenticare che ciascuna di queste attività quantificate e rendicontate poggia sulle lavoratrici e sui lavoratori dell'Inps, sulla loro dedizione al servizio. È già stato ricordato che le risorse umane di cui dispone l'Inps sono largamente inferiori, in termini di quantità, rispetto a quelle applicate in analoghe attività nei principali Paesi europei. Ricordarlo non è solo motivo di legittimo orgoglio "di squadra", ma è anche opportuno quando, e giustamente, si parla di revisione della spesa pubblica. All'Inps la *spending review* è già iniziata da tempo e ha prodotto risparmi significativi, anche questi ben raccontati in questo Rapporto Annuale.

Il capitale umano impegnato in questa avventura deve essere preservato per continuare ad assicurare un adeguato livello di servizio al Paese. Il Piano Industriale - di cui troverete opportune indicazioni nelle pagine successive - approvato in questi mesi ha tracciato il percorso per garantire l'opportuno rapporto tra l'uno e l'altro.

Buona lettura.

Roma, 8 luglio 2014

Vittorio Conti
Commissario Straordinario INPS



IL SERVIZIO AL PAESE

L'INPS IN CIFRE	12
• LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	12
• L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE	13
L'IDENTITÀ AZIENDALE	14
• LA STORIA DELL'INPS E IL RUOLO ATTUALE	14
• LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA: OBIETTIVI	16
• IL PIANO INDUSTRIALE 2014-2016	26

L'INPS IN CIFRE

LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il principale Ente italiano di sicurezza sociale ed a seguito dell'integrazione di Inpdap ed Enpals¹, è divenuto uno dei maggiori Enti previdenziali europei.

L'Inps gestisce, ad eccezione delle Casse professionali, la totalità del sistema previdenziale ed assistenziale nazionale con la conseguente vastissima e complessa offerta di servizi e la relativa erogazione delle prestazioni.

Al fine di fornire una sintesi dell'attività istituzionale si rappresentano di seguito alcuni dati utili a descrivere la realtà dimensionale dell'Inps² ed a comprenderne l'impatto sociale ed economico.

		ANNO 2013
LE STRUTTURE INPS	Sedi (incluse le Direzioni Centrali e Regionali, le Sedi di coordinamento, le Agenzie complesse)	323
	Agenzie	344
	Punti Cliente ³	1.646
	Presidi Inps presso i Consolati ⁴	245
IL FLUSSO FINANZIARIO	Flusso finanziario complessivo annuo (somma entrate e uscite)	803,5 mld di euro
I LAVORATORI ASSICURATI	Posizioni lavorative Gestione privata	19,5 mln
	Gestione dipendenti pubblici, Gestione lavoratori dello spettacolo ed ex-lpost	3,5 mln
LE AZIENDE ISCRITTE	Aziende iscritte	1,34 mln
LE PRESTAZIONI EROGATE	Beneficiari di trattamenti pensionistici ⁵	15,8 mln
	Importo annuo erogato per rate di pensione e invalidità civile	266 mld di euro
	Beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito ⁶	4,9 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (comprensivo di copertura per contribuzione figurativa)	23,6 mld di euro
	Importo annuo erogato per prestazioni socio-assistenziali (famiglia, malattia, maternità)	10,3 mld di euro

1 - Enti soppressi con il Decreto Legge 201 del 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, art. 21), convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

2 - I dati comprendono la Gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo (ex Enpals).

3 - Sportelli telematici istituiti presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni.

4 - I presidi presso i Consolati forniscono assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di sicurezza sociale.

5 - Sono compresi anche gli invalidi civili titolari di assegni e di indennità.

6 - Comprende i soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali e prestazioni socio-assistenziali.

		ANNO 2013
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Tasso di copertura digitale dei processi e servizi Inps	100%
	Numero accessi al servizio net.INPS (da: Cittadini, Imprese, Patronati, Comuni, CAF)	104,9 mln
	Contact Center Multicanale (totale contatti e servizi gestiti)	23 mln
	Numero accessi al sito istituzionale (nell'anno)	429,9 mln
	Numero medio di accessi al giorno	1,18 mln
	Numero PIN rilasciati (dato cumulativo)	14,5 mln
	Totale pagine web visitate (nell'anno)	4,6 mld
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	12,5 mln
	Numero accessi nell'anno ai servizi mobili (via smartphone, tablet, etc.)	1,1 mln

L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE

L'effettivo impatto finanziario dell'Inps sul sistema economico italiano, si evidenzia nei seguenti dati⁷:

		ANNO 2013
LA POPOLAZIONE INTERESSATA E LA SPESA	Utenti Inps ⁸ su totale residenti	71,2%
	Utenti Inps su totale residenti in età da lavoro e anziani	82,7%
	Spesa prestazioni pensionistiche e non pensionistiche su PIL	19,5%
GLI ASSICURATI	Assicurati Inps sul totale degli occupati	97,2%
	Assicurati Inps su forze lavoro ⁹	85,3%
LE PENSIONI E I PENSIONATI	Pensioni Inps su totale pensioni	89,6%
	Pensionati Inps su totale pensionati	95,7%
LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO	Spesa pensionistica Inps su PIL ¹⁰	16,2%
	Spesa pensionistica Inps su spesa pubblica ¹⁰	35,2%
	Pensionati Inps ogni 1.000 assicurati Inps	732
IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE AL REDDITO ALLA FAMIGLIA ALLE IMPRESE	Spesa su PIL per prestazioni a sostegno reddito, occupazione, famiglia e imprese	3,3%

7 - I dati comprendono la Gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo (ex Enpals).

8 - Sono compresi i pensionati, i lavoratori e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito.

9 - Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

10 - Escluse le indennità agli Invalidi Civili.

L'IDENTITÀ AZIENDALE

LA STORIA DELL'INPS E IL RUOLO ATTUALE

Le attività dell'Istituto, come evidenziato in precedenza, interessano un'utenza che copre oltre il 70% della popolazione residente, con un flusso finanziario totale (fra entrate e uscite) che supera la metà del Pil italiano.

Tutto ciò è avvenuto non per una semplice somma di competenze derivanti dall'accorpamento, nel tempo, di molti Enti diversi, ma come risultato di un articolato percorso storico di oltre un secolo, durante il quale l'Inps, fin dalla propria origine, ha costantemente esercitato il ruolo fondamentale di riferimento e di guida nell'ambito della sicurezza sociale del Paese.

Nel prospetto seguente si delineano le tappe salienti di tale percorso storico, con le trasformazioni e le successive integrazioni di competenze e di ruoli che hanno portato all'attuale organizzazione dell'Istituto. Attraverso l'impegno e la dedizione di generazioni di lavoratori, si è raggiunto l'obiettivo di garantire alla collettività un adeguato livello di benessere sociale ed economico.

INPS 1898-2013: OLTRE UN SECOLO DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA

- 1898** Nasce la **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai**.
Si tratta di una assicurazione volontaria, finanziata tramite i contributi pagati dai dipendenti ed integrata dall'intervento statale e da versamenti volontari dei datori di lavoro. (Legge 17 luglio 1898, n. 350).
- 1919** La Cassa assume la denominazione di **Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS)**. L'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria. (Decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603)
- 1933** La Cassa si trasforma in **Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (INFPS)**. L'Istituto diventa un Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma con lo scopo di garantire la previdenza sociale ai lavoratori. (Regio decreto legge 27 marzo 1933, n. 371)
- 1943** Nel 1943 l'Istituto assume la denominazione attuale di **Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)**.

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE¹¹

- 1972** Soppressione dell'**INAPLI** (Istituto Nazionale per l'Addestramento ed il Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria), dell'**ENALC** (Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio) e dell'**INIASA** (Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano), come da D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (art. 2).
Le funzioni svolte da tali Enti ed il personale in servizio presso le sedi periferiche vengono trasferiti alle regioni, il restante personale degli uffici centrali è trasferito in parte alle regioni ed in parte all'Inps.

¹¹ - Fino al 1978 gli Enti soppressi sono stati in gran parte Casse mutue di malattia o Gestioni interessate dalle riforme sanitarie degli anni 1977-78, che portarono all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (legge 23 dicembre 1978, n. 833). Dagli anni '90 una serie di Istituti previdenziali di categoria, dei dirigenti e di alcuni ordini professionali, sono confluiti nell'INPS.

Scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (**INAM**)¹², come da legge 17 agosto 1974, n. 386 (art. 12-bis)

1974

La legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale) ne sancisce la soppressione, attribuendo all'Inps (artt. 74 e 76) nuove funzioni in materia di riscossione di contributi e di erogazione di prestazioni previdenziali.

1978

Il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (artt. 1, 2, e 3) specifica ulteriormente le funzioni affidate all'Inps.

1979

Soppressione dell'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (**ENAOLI**), con decorrenza 6 novembre 1978, come da legge 21 ottobre 1978, n. 641 (art. 1-bis).

1978

Dal 1° aprile 1979 le funzioni del soppresso Ente passano ai Comuni per le attività di assistenza, all'Inps per gli assegni di assistenza, all'INAM per l'assistenza sanitaria.

Soppressione del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (**SCAU**), con decorrenza 1° luglio 1995, come da legge 23 dicembre 1994, n. 724 (art. 19). Da tale data tutte le strutture, le funzioni ed il personale sono trasferiti all'Inps e all'INAIL, secondo le rispettive competenze.

1994

Soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali (**INPDAL**), con decorrenza 1° gennaio 2003, come da legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 42 (legge finanziaria 2003). Da tale data tutte le strutture e le funzioni del soppresso Ente sono trasferite all'Inps, che succede nei relativi rapporti attivi e passivi.

2002

Soppressione della Cassa di Previdenza per l'Assicurazione degli Sportivi (**SPORTASS**), con decorrenza 3 ottobre 2007 come da decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (art. 28), convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222. Da tale data sono trasferiti all'Inps tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo previdenziale, mentre sono trasferiti all'INAIL tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, del ramo assicurativo.

2007

Soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (**IPOST**), con decorrenza 31 maggio 2010, come da decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (art. 7), convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. Da tale data tutte le funzioni sono trasferite all'Inps, che succede al soppresso Istituto in tutti i rapporti attivi e passivi.

2010

Soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (**INPDAP**)¹³ e dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (**ENPALS**)¹⁴, con decorrenza 6 dicembre 2011, come da decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (art. 21), convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

2011

12 - Dal 1° gennaio 1980 è affidata all'INPS l'erogazione delle prestazioni economiche di malattia e di maternità già erogate dagli enti, casse, servizi e gestioni autonome estinti e posti in liquidazione (art. 74). Sempre a decorrere dalla predetta data sono inoltre affidati all'INPS gli adempimenti relativi all'accertamento, alla riscossione ed al recupero in via giudiziale dei contributi di malattia e di ogni altra somma ad essi connessa, sinora di competenza degli enti mutualistici e di altri istituti e gestioni posti in liquidazione (art. 76). Lo stesso art. 76 affida anche all'INPS gli adempimenti previsti da convenzioni stipulate dall'INAM con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale.

13 - L'INPDAP, istituito con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 è nato dalla fusione dei seguenti Enti soppressi: ENPAS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Dipendenti Statali), INADEL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali), ENPDEP (Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti di Diritto Pubblico) e le Casse pensionistiche (CPDEL, CPS, CPI, CPUG) in precedenza gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro. Nel 2010 è confluito in Inpdap il soppresso ENAM (Ente Nazionale di Assistenza Magistrale).

14 - L'ENPALS, istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947, ha accorpato nel 2010 il soppresso ENAP o ENAPPSMSAD (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i Pittori e gli Scultori, i Musicisti, gli Scrittori e gli Autori Drammatici).

- 2012** Dal 1° gennaio 2012 le relative funzioni sono attribuite all'Inps, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi dei soppressi Enti. Inizia la fase di integrazione, che nel 2012 vede svolgersi una serie di attività volte alla completa e piena realizzazione del processo di integrazione.
- 2013** Il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 luglio 2013 dispone il trasferimento all'Inps delle risorse strumentali, umane e finanziarie del soppresso Inpdap, in attuazione del su citato art. 21, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n.214.

LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA: OBIETTIVI

Per compiere al meglio la propria missione istituzionale ed offrire un servizio di elevata qualità alla collettività, l'Inps adotta un articolato sistema di programmazione e budget. Esso rappresenta l'espressione formalizzata di un complesso processo organizzativo, gestionale e contabile avente come scopo, in fase preventiva, quello di allocare in modo ottimale le risorse disponibili in relazione agli obiettivi individuati e di costruire, in fase consuntiva, un indispensabile parametro di riferimento per verificare l'andamento della gestione e del grado di conseguimento degli obiettivi prefissati. La programmazione strategica costituisce pertanto una fase fondamentale dell'intero processo produttivo, in cui le domande e i bisogni degli utenti trovano corrispondenza con la definizione degli obiettivi e con le azioni pianificate per il loro pieno conseguimento.

Il processo di pianificazione dell'Istituto prende avvio con la predisposizione da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) della Relazione Programmatica che delinea le Linee di Indirizzo strategico da intraprendere nell'arco di un triennio. Nel 2013 gli obiettivi indicati hanno riguardato le seguenti aree:

1. Contribuzione e regolarità contributiva;
2. Verifica amministrativa e vigilanza;
3. Banche dati e conto assicurativo;
4. Pensioni;
5. Prestazioni a sostegno del reddito;
6. Prestazioni creditizie e politiche sociali;
7. Invalidità civile;
8. Contenzioso amministrativo e giudiziario;
9. Qualità dei servizi;
10. Trasparenza e la prevenzione della corruzione;
11. Performance;
12. Pari opportunità;
13. Politiche di bilancio.

Nel seguito si presentano in dettaglio tali obiettivi.

Contribuzione e regolarità contributiva

In Inps la politica delle entrate è da sempre orientata ad accrescere la capacità di riscossione diretta dei contributi e a favorire la correttezza contributiva delle aziende.

L'obiettivo è quello della effettiva semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende, che l'Istituto persegue anche attraverso il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle aziende stesse.

La questione della regolarità contributiva è inquadrata seguendo un duplice aspetto: il primo, relativo all'ottenimento di eventuali benefici da parte delle aziende e, il secondo, attinente al rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC). In merito al DURC, esso rappresenta un importante elemento di contrasto al lavoro sommerso.

OBIETTIVO 1. CONTRIBUZIONE E REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA

LINEE OPERATIVE:

- Semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende e delle pubbliche amministrazioni e attuazione di iniziative utili a favorire la piena adesione al sistema UNIEMENS che comprenda la totalità dei soggetti tenuti al versamento della contribuzione previdenziale;
- Potenziamento delle funzioni e dei controlli per il governo delle entrate dell'ex Inpdap al fine di assicurare, per ciascuna gestione o cassa amministrata, la verifica della congruenza tra accertato e riscosso e realizzazione del pieno recupero dei contributi e dei crediti vantati a vario titolo;
- Semplificazione operativa e ulteriore riduzione dei tempi di rilascio del DURC.

Verifica amministrativa e la vigilanza

La funzione di accertamento e di verifica amministrativa, posta a presidio della gestione dei flussi assicurativi e contributivi (capace di operare l'integrazione tra le fasi amministrative e l'attività di vigilanza ispettiva), è da ritenersi strategica per l'Istituto. Questa attività viene svolta attraverso un preventivo e approfondito lavoro di *intelligence*, che consiste in un controllo sostanziale finalizzato alla ricerca di situazioni anomale da sottoporre a verifica.

L'obiettivo perseguito con i suddetti accertamenti è quello di contribuire alla diffusione della cultura della legalità, salvaguardando il futuro previdenziale dei lavoratori e fornendo, al contempo, un sostegno alle imprese responsabili, agendo contro la concorrenza sleale.

A seguito della confluenza dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps si è allargata la platea dei potenziali soggetti da sottoporre a vigilanza e, pertanto, tale attività viene estesa anche alle pubbliche amministrazioni.

Un ulteriore obiettivo è costituito dalla predisposizione delle opportune procedure per individuare l'ammontare delle somme riscosse a fronte degli accertamenti derivanti dall'attività di vigilanza.

OBIETTIVO 2. VERIFICA AMMINISTRATIVA E VIGILANZA

LINEE OPERATIVE:

- Attenta attività di *intelligence* che consenta una strategia di accessi ispettivi sul territorio sempre più mirati e che permetta all'Istituto, a fronte della costante

riduzione del personale ispettivo, di svolgere il suo ruolo di controllo del territorio in maniera più incisiva e qualitativamente più significativa;

- Ampliamento dell'attività di vigilanza, estesa anche alle pubbliche amministrazioni;
- Adeguata formazione del personale ispettivo, finalizzata a conseguire una maggiore qualità dell'attività di vigilanza;
- Adozione di criteri di individuazione dell'azienda da sottoporre a ispezione che, nella concreta attuazione, non risultino defatiganti e vessatori per l'azienda stessa.

Banche dati e conto assicurativo

La legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro ha impegnato l'Inps nella costituzione di una serie di banche dati informatizzate collegate, finalizzate al monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge stessa, a valutarne gli effetti sul mercato del lavoro, nonché in relazione ai dati individuali dei beneficiari di ammortizzatori sociali.

L'Istituto è altresì impegnato (ai sensi della legge 214/2011) nella istituzione della banca dati delle prestazioni sociali agevolate condizionate all'ISEE. Ulteriori adempimenti sono stati posti a carico dell'Ente dalla legge 35/2012, che ha previsto l'invio all'Inps, da parte degli enti erogatori di interventi e servizi sociali, dei dati dei beneficiari e delle prestazioni concesse.

Tali dati, insieme a quelli presenti negli archivi dell'Istituto, vanno ad alimentare il Casellario dell'Assistenza gestito dall'Inps. Le informazioni presenti nel predetto Casellario sono scambiate con le amministrazioni competenti per fini di gestione, programmazione, monitoraggio della spesa sociale, di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi, nonché di elaborazione a fini statistici, di ricerca e di studio.

Occorre altresì sottolineare che l'aggiornamento e la manutenzione costante degli archivi informatici costituisce la condizione fondamentale per garantire l'erogazione dei servizi in tempo reale agli assicurati, compreso l'aggiornamento della posizione assicurativa individuale per la liquidazione delle prestazioni previdenziali.

L'obiettivo che l'Istituto si è posto è quello di consentire all'assicurato di visualizzare "on-line" la propria situazione assicurativa e contributiva, permettendogli di disporre di tutte le informazioni necessarie per poter effettuare valutazioni mirate al fine di assumere eventuali decisioni di carattere pensionistico-previdenziali.

La confluenza dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps, disposta con la legge 214/2011, non ha cancellato la specificità del sistema previdenziale degli enti cessati e, in tale contesto, la necessità di perseguire l'obiettivo dell'aggiornamento del "conto previdenziale" rende urgente l'aggiornamento della banca dati delle posizioni assicurative dell'ex-Inpdap.

Si rende necessario, pertanto, imprimere una accelerazione all'attività di aggiornamento e correzione della banca dati delle posizioni assicurative degli iscritti alla Gestione ex-Inpdap, attraverso un maggiore coinvolgimento di tutte le Amministrazioni pubbliche ed una incentivazione della partecipazione e collaborazione dei Patronati al progetto di acquisizione dei dati relativi agli iscritti e di trasmissione delle eventuali richieste di variazione delle posizioni assicurative.

OBIETTIVO 3. BANCHE DATI E CONTO ASSICURATIVO

LINEE OPERATIVE:

BANCHE DATI

- Completa attuazione delle disposizioni normative che impongono l'istituzione e l'alimentazione di alcune banche dati, nonché obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Piena attuazione della disponibilità della banca dati dei percettori di misure di sostegno al reddito, con particolare riferimento al necessario rafforzamento delle politiche attive;
- Elaborazione statistica dei dati acquisiti da specifiche banche dati, da utilizzare quale strumento approfondito ed aggiornato per la conoscenza del mondo del lavoro, anche in sinergia con i dati in possesso di altri Enti o Amministrazioni.

CONTO ASSICURATIVO

- Disponibilità e possibilità per i lavoratori (dipendenti pubblici e privati, autonomi, parasubordinati), per le aziende e per le pubbliche amministrazioni di consultare i rispettivi rendiconti annuali contenenti sia i dati retributivi/contributivi acquisiti fino al mese precedente a quello della richiesta, sia la contribuzione figurativa ove prevista;
- Aggiornamento della banca dati delle posizioni assicurative degli iscritti alla gestione ex-Inpdap con il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni pubbliche;
- Partecipazione dei Patronati al progetto di acquisizione delle notizie utili ai fini dell'aggiornamento e del completamento della posizione assicurativa degli iscritti alla gestione ex-Inpdap.

Pensioni

A seguito della confluenza dell'Inpdap, dell'Enpals e dell'Ipost sono stati avviati, in una logica di risparmio, specifici interventi finalizzati a garantire gli stessi standard di servizio a tutti gli assicurati e pensionati.

In particolare è importante conseguire la correttezza nell'erogazione di tutti i trattamenti previdenziali forniti dalla gestione ex-Inpdap, superando gli attuali ritardi dei flussi istruttori documentali provenienti dalle amministrazioni di riferimento.

È auspicabile la realizzazione di un testo unico della previdenza che uniformi e semplifichi il coacervo di norme che attualmente regolano la materia.

Sono, inoltre, state effettuate periodiche verifiche, anche con il coinvolgimento degli intermediari dell'Istituto, sui tempi e sulle modalità di erogazione delle prestazioni, sulla qualità dei servizi resi dall'Istituto, nonché su come la qualità stessa sia percepita dall'utenza.

OBIETTIVO 4. PENSIONI

LINEE OPERATIVE:

- Realizzazione della correttezza delle prestazioni pensionistiche della gestione ex-Inpdap ed eliminazione dell'arretrato di pensioni, riscatti e ricongiunzioni;

- Gestione completa e diretta del conto assicurativo da realizzare anche attraverso l'integrazione di tutte le banche dati che alimentano i sottosistemi collegati alle prestazioni istituzionali;
- Verifiche periodiche, anche con il coinvolgimento degli intermediari dell'Istituto, dei tempi e delle modalità di erogazione delle prestazioni, della qualità dei servizi resi dall'Istituto, nonché di come la qualità stessa sia percepita dall'utenza;
- Adozione di ogni utile iniziativa diretta a rimuovere i dubbi interpretativi posti dall'attuale normativa in materia di lavoratori salvaguardati, e proposte ai Ministeri vigilanti, nell'esercizio della propria autonomia, di criteri e modalità uniformi di applicazioni delle norme, anche al fine di evitare possibili disagi sociali;
- Adozione di iniziative finalizzate ad una revisione complessiva della normativa di totalizzazione e ricongiunzione dei periodi assicurativi, che tenga conto anche della crescente mobilità dei lavoratori in un mercato del lavoro sempre più complesso.

Prestazioni a sostegno del reddito

A fronte della rilevante crescita delle prestazioni economiche a sostegno del reddito, avvenuta per effetto della crisi economica degli ultimi anni, l'Istituto ha incrementato la produttività e il livello qualitativo dei servizi erogati, consentendo così ai lavoratori interessati di mantenere una sostanziale continuità tra redditi da lavoro e quelli da prestazione.

L'Istituto è impegnato a rafforzare sempre più il proprio ruolo cardine per il sostegno al reddito anche in sinergia con i soggetti istituzionali operanti sul territorio.

OBIETTIVO 5. PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

LINEE OPERATIVE:

- Continuità nella realizzazione di tutte le iniziative finalizzate alla corretta gestione della fase di transizione fra le vecchie e le nuove disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro disposte dalla legge 92/2012;
- Creazione di una banca dati nella quale far affluire le informazioni sulla mobilità dei lavoratori, rilevate dalla trasmissione telematica delle certificazioni di malattia.

Prestazioni creditizie e politiche sociali

Negli ultimi dieci anni si è realizzata una profonda evoluzione delle azioni tese all'ampliamento ed al consolidamento territoriale delle forme creditizie e sociali offerte dalle ex gestioni Inpdap ed Ipost, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Le prestazioni erogate dalla gestione ex Inpdap sono finanziate con il contributo della gestione credito dei lavoratori iscritti in attività di servizio e, dal 2007 anche con il contributo dei pensionati iscritti. Si tratta di prestazioni obbligatorie, progettate ed attuate sulla base della disponibilità di bilancio. Le attività sociali prevedono, in alcuni casi, quote di partecipazione a carico dei beneficiari.

A tale riguardo è auspicabile un intervento normativo che estenda a tutti gli assistiti la possibilità di fruire delle prestazioni, assicurando l'uniformità dell'entità del contributo.

OBIETTIVO 6. PRESTAZIONI CREDITIZIE E POLITICHE SOCIALI

LINEE OPERATIVE:

- Commisurare l'erogazione delle prestazioni alle disponibilità di bilancio e assicurare, anche in considerazione dell'attuale contesto di crisi economica, una maggiore attenzione ai prestiti anche rimodulando gli importi massimi concedibili;
- Realizzare una completa armonizzazione delle prestazioni e dei contributi ex Inpdap, ex Ipost, ex Enam ed ex Enappsmsad;
- Definire un progetto di armonizzazione delle aliquote contributive da sottoporre all'attenzione del legislatore;
- Adottare tutte le iniziative dirette a consolidare l'attuale modello di assistenza domiciliare agli anziani, il sostegno all'orientamento e alla formazione dei giovani;
- Garantire ampia trasparenza amministrativa e contabile della gestione del sistema del welfare;
- Prevedere, nel quadro di una rivisitazione dei servizi sociali offerti in ambito pubblico, interventi di omogeneizzazione e razionalizzazione del patrimonio inerente le strutture di connotazione sociale acquisite con l'integrazione degli Enti soppressi.

Invalità civile

Le nuove competenze che il legislatore ha attribuito all'Inps per l'accertamento dell'invalità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità hanno lo scopo di ottenere tempi più rapidi e modalità più chiare per il riconoscimento dei relativi benefici.

Al riguardo si ritiene, tuttavia, che sia fondamentale potenziare l'efficacia del processo telematico e, attraverso la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati, migliorare i tempi di erogazione delle prestazioni riducendo i disagi dell'utenza.

OBIETTIVO 7. INVALIDITÀ CIVILE

LINEE OPERATIVE:

- Riduzione degli attuali tempi di conclusione del procedimento entro i termini di 120 giorni previsti dalla legge intervenendo, in particolare, sui tempi dei procedimenti di esclusiva competenza Inps;
- Piena partecipazione dei medici Inps alle Commissioni mediche integrate ed ai procedimenti giurisdizionali a cui sono chiamati ad assistere come consulenti tecnici di parte;
- Riconsiderazione del procedimento di riconoscimento dell'invalità attualmente strutturato su tre livelli di controllo, anche al fine di valorizzare la par-

- tecipazione dei medici Inps nelle Commissioni delle ASL;
- Prevedere iniziative dirette a sollecitare le Istituzioni a reintrodurre il ricorso amministrativo quale strumento deflattivo del contenzioso giudiziario in materia di invalidità civile;
- Elaborazione di una proposta diretta alle Istituzioni con la quale disciplinare il completo trasferimento all'Inps di tutte le competenze in materia di invalidità civile.

Contenzioso amministrativo e giudiziario

La riduzione strutturale del contenzioso continua a rappresentare un obiettivo prioritario dell'Istituto.

Le disposizioni normative recentemente introdotte con l'obiettivo di deflazionare il contenzioso giudiziario e le azioni di contrasto intraprese dall'Istituto negli ultimi anni hanno consentito di raggiungere significativi risultati, anche su alcune sedi che presentavano particolari criticità.

Tuttavia, dall'esame della diffusione territoriale del contenzioso sia amministrativo che giudiziario, si rileva il permanere, a livello territoriale, di una grande disomogeneità della quantità dei ricorsi pendenti e di quelli presentati ogni anno.

È quindi di prioritaria importanza il raggiungimento in tempi rapidi della riduzione strutturale del contenzioso e l'eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale attraverso azioni specifiche e mirate.

È prevista un'adeguata formazione del personale, finalizzata ad allineare i tempi di definizione dei ricorsi alle disposizioni di legge ed alle esigenze di tutela dei diritti dell'utenza.

OBIETTIVO 8. IL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO

LINEA OPERATIVA:

Piano organico di interventi sul contenzioso amministrativo e giudiziario che, nel conseguire in tempi rapidi la riduzione strutturale del contenzioso e l'eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale, abbia come finalità quella di risolvere le problematiche attuali e di prevenire il formarsi di nuovo contenzioso, sia con misure interne, sia con iniziative esterne.

Qualità dei servizi

L'Istituto ha sempre posto particolare attenzione alla qualità dei servizi e alla necessità di una attenta e continua verifica del grado di soddisfazione delle diverse categorie di utenti.

A seguito delle rilevanti novità di carattere legislativo che hanno inciso sul sistema previdenziale, determinando nuove attività e un nuovo assetto organizzativo per l'Inps, è necessario perfezionare gli attuali strumenti di indagine, come quelli di *customer satisfaction*, allo scopo di migliorare la qualità dei servizi offerti, nonché di conoscere i punti di forza e le criticità dei processi di erogazione dei servizi e attivare le conseguenti azioni correttive.

OBBIETTIVO 9. QUALITÀ DEI SERVIZI

LINEE OPERATIVE:

- Perfezionamento delle indagini di verifica della qualità e del grado di soddisfazione degli utenti nei confronti di tutti i servizi dell'Inps, compresi quelli di recente creazione in attuazione della riforma del mercato del lavoro e del riassetto organizzativo dell'Istituto;
- Miglioramento continuo del servizio e costante incentivazione, laddove i servizi ai cittadini e alle aziende richiedevano l'interessamento di più Enti, di tutte le necessarie integrazioni e possibili semplificazioni;
- Raccordo permanente e strutturale con gli *stakeholders* sul territorio e con i Comitati territoriali.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, avente ad oggetto "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", introduce norme e codifica principi generali di notevole rilevanza per l'Istituto.

In particolare, la trasparenza viene definita come l'accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il suddetto decreto introduce, inoltre, sia l'obbligo di pubblicità, sia il diritto di conoscibilità, in base ai quali tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi della normativa vigente, sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli e di fruirne gratuitamente.

Nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione dei suddetti documenti, informazioni o dati, sussiste un diritto civico, per chiunque, di richiederli alle competenti pubbliche amministrazioni.

Di particolare rilievo, per l'Istituto, è la previsione dell'articolo 10 del sopra citato decreto legislativo n. 33/2013, sulla base del quale ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, deve adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, le cui misure devono essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Occorre sottolineare, altresì, come l'inosservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità siano collegati alla irrogazione di importanti sanzioni. Altrettanto rilevante per l'Istituto è la legge 190/2012 che, nel perseguire la finalità di contrastare il complesso fenomeno della corruzione nella P.A., individua nuove figure amministrative ritenute idonee a garantire la prevenzione degli illeciti.

Con la predetta legge, si intende pertanto perseguire la repressione della corruzione puntando sulla prevenzione, intervenendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici e, quindi, sulla definizione dei codici etici e di condotta.

OBIETTIVO 10. TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**LINEE OPERATIVE:**

- Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, da aggiornare annualmente;
- Pubblicazione, sul sito internet istituzionale, di tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi della vigente normativa.

Performance

In linea con le indicazioni di cui alle delibere della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT) n. 1/2012 e n. 6/2013, l'amministrazione si affianca agli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) per la ridefinizione del Sistema di misurazione e valutazione della performance, rendendo coerente tale Sistema con il nuovo contesto organizzativo scaturente dall'integrazione degli enti soppressi.

In particolare, per quanto attiene alla performance organizzativa è necessaria una progressiva integrazione dei modelli di monitoraggio e misurazione della stessa, allo scopo di garantire livelli di adeguatezza e affidabilità funzionali alle valutazioni direzionali e strategiche.

Tale integrazione sarà realizzata perseguendo, in primo luogo, la tempestività della reportistica, nonché la misurazione omogenea della produzione.

OBIETTIVO 11. PERFORMANCE**LINEE OPERATIVE:**

- Coordinamento del Programma della trasparenza con il Piano della performance, anche al fine di orientare il sistema di trasparenza e integrità agli obiettivi di prevenzione della corruzione indicati dalle innovazioni normative intervenute;
- Progressiva integrazione dei modelli di monitoraggio e misurazione della performance organizzativa.

Pari opportunità

Dopo la prima fase dell'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps, che ha determinato l'avvio di iniziative per una nuova definizione delle politiche sociali dell'Istituto, mirate ad omogeneizzare le iniziative e gli interventi adottati nelle diverse realtà, occorre praticare tutte le forme di flessibilità e conciliazione, con particolare riguardo alla platea dei destinatari ed ai differenti bisogni correlati.

In attuazione del D.Lgs 183/2010, la definizione del "Codice di condotta per la tutela psico-fisica delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Inps", ispirato a principi di eticità e di antidiscriminazione, sarà un impegno prioritario per l'Istituto, a cui dovranno attenersi tutti i dipendenti dell'Inps nello svolgimento dell'attività lavorativa.

OBIETTIVO 12. PARI OPPORTUNITÀ

LINEE OPERATIVE:

- Applicazione puntuale del “Codice di condotta per la tutela psico-fisica delle lavoratrici e dei lavoratori dell’Inps”;
- Predisposizione del bilancio di genere, che dovrà costituire parte integrante del bilancio sociale;
- Previsione di appositi corsi di formazione in materia di parità e pari opportunità, da tenere a costo zero, avvalendosi delle professionalità interne all’Istituto.

Politiche di bilancio

A decorrere dall’esercizio 2009, l’Istituto ha accompagnato tutti i suoi bilanci di previsione con il bilancio per missioni e programmi, che ha natura sperimentale e deve considerarsi parallelo e non sostitutivo degli attuali prospetti contabili.

È uno strumento che consente di evidenziare la relazione tra risorse stanziare e finalità perseguite e, quindi, di spostare l’attenzione dal soggetto che gestisce le risorse alle finalità a cui tali risorse sono destinate. A regime darà concreta attuazione al processo di armonizzazione dei bilanci pubblici introdotto con la legge di riforma del Bilancio dello Stato (Legge 196/2009), e realizzerà una maggiore trasparenza dei conti pubblici.

In questo quadro si conferma la volontà per l’Inps, che opera nell’ambito della previdenza pubblica nella quale vige il principio della solidarietà sociale, di rendere conto della sostenibilità del sistema ai lavoratori dipendenti ed autonomi, alle amministrazioni ed alle imprese.

Tale compito risulta notevolmente accresciuto con la confluenza dell’ex Inpdap e dell’ex Enpals nell’Inps, con una particolare attenzione alla rendicontazione delle politiche creditizie e sociali previste per i dipendenti ed i pensionati del settore pubblico. Il complesso sistema imperniato sulla contabilità economico-analitica potrà garantire sia un valido ausilio nel processo diretto a realizzare una più puntuale e sistematica separazione della previdenza dall’assistenza, sia la trasparenza nella esposizione degli andamenti di bilancio di ogni singola realtà previdenziale interessata al processo di incorporazione, evitando che si realizzino improprie commistioni tra sistemi previdenziali oggettivamente diversi tra di loro.

Occorrerà, pertanto, riuscire a verificare e dare conto, nel medio periodo, alla luce delle più recenti normative in materia di previdenza, della sostenibilità del sistema previdenziale rispetto alle aspettative dei soggetti che già usufruiscono dei servizi dell’Istituto, nonché di coloro che hanno una prospettiva di poterne beneficiare.

A tal proposito di particolare interesse è la possibilità di disporre di un piano attuariale pluriennale da inserire tra gli allegati di accompagnamento ai bilanci dell’Istituto.

OBIETTIVO 13. POLITICHE DI BILANCIO

LINEE OPERATIVE:

Un maggiore utilizzo della contabilità analitica per:

- valutare i costi imputabili alle diverse gestioni amministrative dall’Istituto nonché

- i risultati ottenuti nell'esecuzione dei diversi compiti istituzionali;
- realizzare una più puntuale e sistematica separazione della previdenza dall'assistenza;
 - garantire la trasparente esposizione degli andamenti di bilancio di ogni singola realtà previdenziale interessata al processo di incorporazione;
 - realizzare una revisione del regolamento per l'amministrazione e contabilità dell'Istituto.

IL PIANO INDUSTRIALE 2014-2016

Il Piano Industriale triennale 2014-2016 definisce un quadro organico programmatico di azioni di sviluppo, all'interno del quale l'Inps intende portare a pieno compimento il proprio mandato istituzionale ed i rinnovati obiettivi strategici.

Il Piano industriale, adottato con determinazione commissariale n. 38 del 1° aprile 2014, è stato predisposto al completamento del processo¹⁵ di incorporazione di Inpdap ed Enpals, nel rispetto delle linee guida degli organi di indirizzo strategico e politico dell'Istituto.

Nell'ottica del perseguimento della strategia evolutiva definita, le azioni di sviluppo previste nel Piano sono state individuate al fine di sfruttare al massimo le opportunità di efficientamento - attraverso il completamento del processo di integrazione organizzativa, il potenziamento dell'erogazione dei servizi telematici, lo sviluppo della multicanalità nell'erogazione delle prestazioni, lo sviluppo dell'infrastruttura tecnologica per l'incremento delle performance, dell'affidabilità e della continuità operativa dell'Istituto - nonché al fine di valorizzare le competenze distintive e caratteristiche dell'Inps ed il suo patrimonio, attraverso la creazione del Polo Nazionale per il Welfare, l'implementazione del Casellario dell'Assistenza, l'ottimizzazione del patrimonio immobiliare strumentale e non strumentale e di quello artistico-culturale.

Il Piano indica ambiti e fasi di verifica della efficacia delle azioni intraprese, attraverso un sistema di indicatori e un codificato processo di monitoraggio che consente un controllo costante dello stato di attuazione delle singole azioni di sviluppo e degli impatti sociali, sui livelli di servizio e sulle grandezze economico finanziarie.

Gli indicatori monitorati e valutati sono relativi alle seguenti macro-aree: Performance finanziaria, Performance economica, Qualità e Volumi dei servizi, Diretrici di sviluppo. Gli indicatori di quest'ultima macro-area, a loro volta, ricomprendono le principali aree dell'Istituto.

L'Istituto si colloca attualmente in un contesto particolarmente complesso e mutevole, legato all'incorporazione degli Enti soppressi¹⁶, allo scenario macroeconomico di riferimento, alle dinamiche che interessano i settori previdenziali e assistenziali e in generale il mondo del Welfare, che richiedono ulteriori spinte di trasformazione organizzativa e tecnologica.

In tale scenario, il Piano Industriale individua importanti obiettivi strategici quali:

- il mantenimento degli elevati standard di qualità dei servizi erogati e la garanzia della continuità e funzionalità dell'azione amministrativa nell'ottica di un sempre maggior efficientamento delle procedure;

¹⁵ - Tale processo si è concluso con l'adozione dei Decreti Interministeriali del 28 marzo 2013 e del 5 luglio 2013.

¹⁶ - L'articolo 21 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 ha disposto, con decorrenza 1° gennaio 2012, la soppressione di INPDAP e ENPALS, la loro contestuale incorporazione nell'INPS e l'attribuzione di tutte le relative attività e funzioni all'Istituto, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi delle Amministrazioni incorporate.

- la diffusione della cultura previdenziale e la contribuzione nel percorso di evoluzione del settore della previdenza e della assistenza, anche con riferimento al mercato del lavoro;
 - la valorizzazione delle specializzazioni e del capitale umano, quale risorsa principale e punto di riferimento tra la Struttura e i beneficiari dei servizi offerti.
- Di seguito vengono illustrati i passi e le azioni che hanno portato l'Istituto alla realizzazione del Piano industriale.

Il rafforzamento delle tutele

Il Piano industriale considera prioritaria l'esigenza di rafforzare e migliorare le tutele che sono alla base della attività istituzionale.

L'Istituto prevede infatti un'articolata serie di forme di tutela e di assistenza ai cittadini in genere e ai lavoratori in particolare, che si traducono nell'erogazione di prestazioni, predisposte in relazione alle varie situazioni di bisogno in cui le persone possono venire a trovarsi, in seguito al verificarsi di eventi che determinano un impatto sul reddito personale o del nucleo familiare.

L'Inps, attraverso i suoi servizi, assicura le seguenti principali tutele:

- Tutela dei lavoratori del settore privato e pubblico in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità.
- Tutela dei lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla sospensione o alla cessazione del rapporto di lavoro, per problemi connessi ai datori di lavoro (cassa integrazione guadagni, indennità di disoccupazione e mobilità, attualmente denominate Aspi e Mini Aspi).
- Tutela della famiglia, della maternità, della paternità e dei familiari disabili.
- Tutela dei nuclei familiari numerosi a basso reddito.

L'Inps trasforma, quotidianamente, i bisogni collettivi in diritti soggettivi.

I diritti e gli strumenti di seguito espressi rivestono per l'Istituto, da sempre, un ruolo di primo piano nella propria mission aziendale.

I diritti sono:

- La *cittadinanza*: l'Inps gestisce alcuni fondamentali diritti di cittadinanza, con il compito di salvaguardarli e farne chiave stessa di coesione sociale. L'Istituto provvede a soddisfare i bisogni dei cittadini nelle varie fasi della vita, così come disciplinato dall'art. 38 della Costituzione, che così recita: *"Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera"*. Il parametro della redditività dell'Istituto è quindi determinato non solo dalla necessaria economicità di esercizio, ma soprattutto dal grado di soddisfazione sociale che ottiene tramite i suoi servizi.
- La *legalità*: l'Inps si pone l'obiettivo di promuovere la cultura previdenziale per contribuire a formare cittadini consapevoli dei propri diritti.

A tali diritti si aggiungono sempre nuovi bisogni che traggono principalmente origine dalla difficile situazione economica internazionale, che ha provocato nel corso di questi ultimi anni una contrazione del PIL, unitamente ad un forte rialzo della disoccupazione,

in particolare della fascia giovanile, obbligando ad effettuare sofferti tagli ai servizi e alle prestazioni al fine di poter pervenire al necessario contenimento della spesa pubblica. L'inevitabile conseguenza del concatenarsi di questi fattori è il progressivo aumento della povertà, che sta investendo fasce sempre più ampie di popolazione, fino ad includere nuclei familiari che pure comprendono al loro interno figure professionali quali impiegati e dirigenti.

Si è pertanto legittimati ad usare il termine di "nuove povertà", indicando con esso la situazione di persone e nuclei familiari che fino ai tempi recenti conducevano una vita caratterizzata da una certa agiatezza e che si trovano oggi a dover vivere con redditi inadeguati e ai quali l'Istituto è chiamato a dare sostegno.

Le nuove sfide e le direttrici di sviluppo

In relazione alla rinnovata missione istituzionale e nell'ambito dell'attuale scenario socio economico di riferimento, l'Istituto viene, in primo luogo, chiamato a consolidare la propria struttura e la propria capacità di risposta alle richieste di servizio provenienti dai cittadini, secondo elevati standard qualitativi.

L'andamento delle variabili socio-economiche, impone all'Istituto un ulteriore passo, che consiste nel mettere a sistema le proprie competenze distintive per supportare i *policy maker* nel percorso di evoluzione del settore della previdenza e della assistenza, come uno strumento intelligente, pensante e meritevole di un adeguato coinvolgimento e non come mero destinatario passivo ed esecutore materiale di disposizioni normative.

Con riferimento alla previdenza, assumono in tal senso fondamentale importanza:

- la ricerca dell'equilibrio delle diverse gestioni previdenziali, anche al fine di ridurre l'impatto sulla fiscalità generale del sistema previdenziale;
- le valutazioni in merito alle conseguenze del progressivo invecchiamento della popolazione sulla spesa per le pensioni e il monitoraggio degli indici di sostenibilità del sistema nel suo complesso;
- il bilanciamento tra le forme pensionistiche obbligatorie (primo pilastro) e quelle complementari (secondo e terzo pilastro) per la garanzia di un adeguato tenore di vita della popolazione successivamente alla uscita dal mondo del lavoro.

Nell'ambito dell'assistenza, invece, il complesso quadro di riferimento, porta a considerazioni su:

- lo sviluppo dei servizi secondo un approccio olistico che consenta di evitare ridondanze o vuoti di competenza e privilegi la loro riqualificazione secondo logiche di centralità del beneficiario;
- l'opportunità di implementare produttive forme di collaborazione tra Amministrazioni nonché sviluppare forme di *partnership* con il settore privato per individuare strategie comuni di investimento e di gestione dei bisogni dei cittadini;
- il potenziamento dei meccanismi di controllo della spesa a livello Paese, attraverso il complessivo censimento di Istituzioni, risorse e prestazioni (Casellario dell'Assistenza) e la messa a disposizione degli organi competenti di elementi ed informazioni qualificate per la definizione e implementazione di efficaci politiche di sviluppo, il contributo nel mercato del lavoro attivabile attraverso la raccolta e sistematizzazione di dati utili a supportare le Istituzioni competenti nella miglior comprensione delle dinamiche del mondo del lavoro e nella definizione di politiche di occupazione.

La dinamicità che caratterizza i settori in cui opera l'Istituto implica, inoltre, una focalizzazione sulle nuove generazioni, quindi su quelle fasce di popolazione che non rientrano tra gli attuali beneficiari delle prestazioni previdenziali, indirizzando ad essi la diffusione della cultura previdenziale, al fine di fornire un supporto ed un orientamento nella scelta delle soluzioni che tengano in considerazione le varie forme di copertura pensionistica.

Mediante la diffusione della cultura previdenziale, l'Istituto deve qualificarsi come soggetto in grado di attivare e sostenere una responsabilità collettiva sulla possibilità che le generazioni future possano usufruire di adeguate tutele.

In tale contesto, l'Istituto può agire, nel prossimo triennio, su specifiche direttrici di sviluppo, attuando una serie di azioni mirate al miglioramento degli standard di servizio, secondo una logica di orientamento al cliente, alla continuità e funzionalità dell'azione amministrativa e all'efficientamento delle procedure, attraverso la valorizzazione delle risorse disponibili, primo fra tutti il capitale umano.

L'Organizzazione aziendale

Alla luce dell'avvenuto trasferimento all'Inps delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Inpdap e dell'Enpals, è in via di ultimazione l'adeguamento degli attuali assetti organizzativi centrali e territoriali, nonché il conseguente aggiornamento degli atti di organizzazione.

Il processo di riassetto è ispirato a principi di razionalizzazione organizzativa, con l'eliminazione delle ridondanze, la chiara distinzione tra funzioni di *line* e di *staff*, lo sviluppo di efficaci modelli di *governance* e controllo, il contenimento dei livelli decisionali e la contrazione degli attuali assetti dirigenziali.

A livello centrale, l'assetto sarà tale da garantire la copertura delle nuove aree funzionali attribuite all'Istituto, nonché delle attività che richiedono oggi una particolare attenzione, quali: le funzioni di credito e welfare, precedentemente curate dalla gestione pubblica ex Inpdap, le funzioni di assistenza e invalidità civile e le convenzioni internazionali, che hanno una dimensione quali-quantitativa sempre più rilevante, le funzioni di studio e ricerca, fondamentali per il controllo strategico, l'analisi comparativa con gli altri modelli di sviluppo del welfare, i progetti europei nonché, l'analisi delle dinamiche macro-economiche e sociali a supporto dello sviluppo delle politiche previdenziali e assistenziali, le funzioni di formazione, importanti per assicurare a tutto il personale, nella nuova configurazione dell'Istituto, idonei percorsi di sviluppo delle competenze.

A livello territoriale, l'implementazione della nuova organizzazione porterà all'evoluzione del modello di offerta dei servizi, che riguarderà, in particolare:

- il progressivo adeguamento degli assetti territoriali in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche dell'utenza e delle modalità di fruizione dei servizi (multicanalità),
- il mantenimento dei livelli di presidio del territorio adeguati e appropriati rispetto alla domanda di servizio, in una logica di prossimità qualificata agli utenti, l'evoluzione verso i servizi di orientamento e consulenza.

Le Risorse Umane

Il personale, che rappresenta la principale risorsa dell'Istituto, è alla base dei risultati in termini di produttività e qualità dei servizi resi al cittadino.

Le contrazioni del personale, la centralità del capitale umano nell'adempimento del

- mandato istituzionale e i rilevanti impatti sociali che eventuali decrementi del livello di qualità dei servizi comporta, determinano quindi la necessità di agire su due fronti:
- Assicurare un flusso di ingresso di nuove risorse umane, in grado di bilanciare la significativa contrazione che si prevede proseguire anche nei prossimi anni, con il costante ampliamento dei compiti dell'Istituto. Detti inserimenti saranno funzionali ai seguenti fini: a) garantire un naturale ricambio anche per mitigare i rischi di fuoriuscita di competenze chiave e distintive; b) garantire la copertura delle nuove funzioni legate allo sviluppo della piattaforma tecnologica del Welfare e dei servizi ad essa correlati; c) compensare e potenziare gli organici, con particolare riferimento alle funzioni dedicate all'erogazione di servizi e prestazioni a salvaguardia di elevati standard di qualità e tempestività di risposta verso l'utenza.
 - Continuare ed incrementare l'investimento nella formazione del personale, che ricopre un ruolo fondamentale per favorire l'accrescimento delle professionalità e dei livelli di conoscenza delle risorse umane impegnate nei diversi processi di lavoro, puntando ad uno sviluppo delle risorse avente come obiettivo la valorizzazione e motivazione del personale attraverso programmi mirati di formazione volti a: a) sostenere il cambiamento in atto, b) preservare e sviluppare le eccellenze ed i talenti scongiurando gli effetti connessi ai vuoti di professionalità legati a fenomeni di turn over, c) riqualificare le competenze, valorizzare il ruolo specialistico dell'Inps a supporto del consolidamento e della visibilità, anche all'esterno dell'Ente, di centri di competenza e di innovazione.

I Processi di erogazione dei servizi

Accanto al riassetto organizzativo, si ravvisa la necessità di prevedere un'evoluzione dei processi condivisi, vale a dire quelli che l'Inps eroga attraverso l'interazione con altri Enti, nell'ottica della semplificazione operativa, della razionalizzazione delle aree di competenza e per il conseguimento di sempre migliori livelli di servizio, garantendo la piena attuazione delle aspettative e dei diritti degli utenti.

A tale proposito, particolare attenzione riveste l'invalidità civile, recentemente innovata dal legislatore, ma ancora suscettibile di ulteriori sviluppi in termini di armonizzazione dei ruoli dei diversi attori coinvolti e delimitazione delle responsabilità, nell'ottica del miglioramento dell'efficienza e della qualità del processo.

Ulteriori benefici nell'ambito dei processi erogativi possono essere raggiunti anche grazie all'ampliamento e dal miglioramento delle modalità di coinvolgimento dei tradizionali partner istituzionali (Patronati, CAF, Consulenti del Lavoro e Professionisti), in una logica sempre più cooperativa, che consenta di realizzare livelli crescenti di efficienza nel rapporto con i cittadini, garantendo agli stessi un adeguato supporto, di agevolare lo svolgimento dei compiti istituzionali, di focalizzare le professionalità interne sulle attività a maggior valore.

Con particolare riferimento ai processi interessati dall'incorporazione degli Enti soppressi, saranno completate le attività di integrazione dei microprocessi e delle procedure operative interne, in un'ottica di razionalizzazione, sfruttamento di economie di specializzazione e valorizzazione delle *best practice*.

Particolare attenzione continuerà ad essere data ai processi strategici di accertamento e verifica amministrativa, che devono svolgersi a seguito di opportune attività

di *intelligence*, per la ricerca mirata di situazioni anomale da sottoporre a verifica, con l'obiettivo di incrementare i livelli di recupero dell'evasione contributiva, nonché contrastare il lavoro nero e irregolare e salvaguardare quindi il futuro previdenziale dei lavoratori.

In ultimo, al fine di rispondere agli indirizzi normativi di centralizzazione degli acquisti delle Amministrazioni, si è ravvisata l'esigenza di ricondurre ad unità la gestione degli approvvigionamenti, attraverso la reintroduzione della DCRS, con il compito di coordinare a livello centrale le politiche di acquisto ricorrendo, ove possibile, alle procedure espletate dalle centrali di acquisto nazionali (CONSIP) ed utilizzando la piattaforma di *e-procurement* già disponibile ed opportunamente implementata per l'espletamento delle attività negoziali.

La Tecnologia informatica

Il Sistema Informativo Inps si colloca in una posizione di rilievo nel panorama della Pubblica Amministrazione italiana in considerazione non soltanto del suo ruolo istituzionale di Ente di riferimento per il Welfare, ma anche per la complessità degli aspetti tecnici e tecnologici, determinata dalle notevoli dimensioni del patrimonio applicativo e dall'ampiezza e varietà dell'utenza.

Tali caratteristiche, unite alle necessità di operatività in tempo reale dei servizi, richiedono una particolare cura e attenzione nella scelta del percorso evolutivo, che deve avere come riferimento primario il ricorso alle più innovative tecnologie informatiche, al fine di supportare un continuo miglioramento dei servizi erogati e dei rapporti con l'utenza.

L'evoluzione strategica dell'informatica dell'Istituto è quindi orientata a valorizzare al massimo le risorse interne, promuovendone il *know how* e a sfruttare le opportunità offerte dalle specializzazioni e dalla capacità innovativa ottenibile con l'accesso al mercato esterno.

Il patrimonio architetture e applicativo permette all'Inps, anche attraverso ulteriori investimenti, di candidarsi come Polo nazionale per l'erogazione dei servizi ICT per il Welfare in modalità *Cloud Computing*, mettendo a disposizione una piattaforma tecnologica in grado di:

- fornire alle Pubbliche Amministrazioni appartenenti alla filiera del Welfare tutti i servizi censiti nel Casellario dell'Assistenza, a partire da un sistema di interscambio dati in modalità multicanale e dall'integrazione delle basi dati dell'Istituto contenenti le informazioni di pertinenza,
- supportare gli organi politici nell'assunzione di decisioni attraverso l'analisi di dati integrati sulle risorse utilizzate e sulle spese sostenute dal complesso delle Istituzioni operanti in ambito Welfare e fornire informazioni per la definizione e implementazione di efficaci politiche di sviluppo in ambito assistenziale e per facilitare una migliore comprensione del mercato del lavoro finalizzata all'attuazione di adeguate politiche di occupazione.

Nell'ambito degli sviluppi IT, sarà inoltre completato il percorso, avviato nel 2010, di telematizzazione delle domande di servizio, tenuto conto della sempre maggiore alfabetizzazione informatica degli utenti e dell'elevato livello di informatizzazione degli intermediari professionali, che rendono ormai possibile ed altamente efficace lo sfruttamento di tali nuovi canali.

Parallelamente, saranno realizzati gli opportuni interventi per l'uniformità e la compatibilità dei sistemi informatici di supporto e delle procedure relative degli Enti incorporati, anche in un'ottica di integrazione e reingegnerizzazione delle procedure di *back office* e di incremento della digitalizzazione ed automazione dei processi.

Il Patrimonio

In considerazione della notevole rilevanza del patrimonio immobiliare dell'Istituto, l'obiettivo da perseguire è quello del massimo efficientamento dello stesso, anche in linea con gli obblighi previsti dalla normativa vigente e dalla *Spending Review*.

Con riferimento al patrimonio immobiliare strumentale, gli obiettivi che l'Istituto persegue nella gestione, sono: il rispetto della logica di coerenza con il proprio modello organizzativo, la razionalizzazione degli spazi ad uso istituzionale, la riduzione delle locazioni passive; il contenimento e l'ottimizzazione dei costi di funzionamento.

In tale ottica, occorre procedere alle seguenti attività:

- completamento degli interventi di razionalizzazione logistica già in corso, che stanno vedendo l'integrazione, in un unico immobile, delle sedi di Direzione Regionale e Provinciale dell'Inps e degli Enti soppressi,
- aggiornamento dell'analisi delle consistenze immobiliari, per individuare ulteriori necessari interventi di razionalizzazione logistica, con particolare riferimento alle strutture di Agenzia, che nel 90 per cento dei casi fanno capo a contratti di locazione passiva da soggetti privati.

Per quanto attiene al patrimonio immobiliare non strumentale, saranno individuate le procedure e le azioni dirette a conseguire la massima redditività e valorizzazione degli immobili, e tenuto conto dell'attuale quadro normativo gli interventi di celere smobilizzo di tali tipologie di patrimonio.

Infine, l'Istituto potrà avviare opportune iniziative tese alla valorizzazione del proprio patrimonio artistico-culturale, anche in linea con il D.L. n. 42/2004 che prevede che tale tipo di patrimonio debba essere tutelato attraverso opportune attività di promozione e valorizzazione. In tal senso, le scelte gestionali possono riguardare l'adozione di un piano di alienazione in funzione di opportune valutazioni di convenienza economica, la realizzazione di attività di *partnership* tra pubblico/privato, la realizzazione di politiche di mantenimento e pubblicizzazione.

Le priorità e le criticità nel perseguimento degli obiettivi

Il Piano Industriale, definendo le specifiche direttrici di sviluppo da perseguire nel triennio 2014-2016, delinea le priorità basate sui valori propri dell'Istituto sia nei confronti degli utenti che riguardo all'organizzazione interna dell'Ente, quali:

- Nei confronti degli utenti: la qualità nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni, la centralità dell'utente e le modalità di comunicazione multicanale, la trasparenza, la cultura della legalità, la creazione del Polo Nazionale del Welfare,
- Nell'organizzazione interna dell'Ente: il completamento del processo di integrazione organizzativa, l'efficienza e l'economicità di gestione nel rispetto dei vincoli economici e della *Spending Review*, lo sviluppo dell'infrastruttura tecnologica per l'incremento delle *performance*, il miglioramento delle procedure, la valorizzazione delle risorse disponibili, primo fra tutti il capitale umano, l'ottimizzazione del patrimonio immobiliare strumentale e non strumentale e di quello artistico-culturale.

Il raggiungimento degli ambiziosi risultati attesi nel contesto delineato, nonostante l'attuazione delle azioni di sviluppo, porta l'Istituto ad una situazione limite nella quale non risulta possibile sfruttare ulteriori margini di efficientamento senza incidere sui livelli di servizio per la cittadinanza.

L'attuazione delle norme sulla *Spending Review*, e quindi il conseguimento di obiettivi di riduzione delle spese di funzionamento pari a 515,7 milioni di euro strutturali da riversare annualmente in entrata al bilancio dello Stato, unita alle norme sulla contrazione del personale dell'INPS, che prevedono la riduzione del 20% degli uffici dirigenziali, di livello generale e non, e del 10% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico del personale non dirigenziale, configurano uno scenario gestionale nel prossimo triennio, dove:

- è sostanzialmente raggiunto il limite massimo di produttività *pro-capite* media mensile del personale, calcolato come rapporto tra i livelli di produzione attesi (come rappresentativa della domanda di servizi) e il personale in forza;
- esiste una oggettiva difficoltà a tendere nel mantenimento della qualità dei servizi erogati ai cittadini;
- si avverte l'esigenza di monitorare costantemente il rischio reputazionale derivante dalla crescita costante delle attività in funzione dei crescenti bisogni e la consapevolezza che si dovrà, in funzione di quest'ultimo, agire secondo precise priorità gestionali.

L'esigenza di dare risposte efficaci e tempestive in contesti così dinamici ed i rilevanti impatti sociali che l'azione dell'Istituto comporta, evidenzia le seguenti necessità:

- portare a compimento la riforma della *Governance* dell'Istituto che, attraverso la definizione dei ruoli di indirizzo, gestione e controllo, possa assicurare corretta rappresentanza degli *stakeholder*, rapidità nelle scelte gestionali ed efficaci meccanismi di trasparenza e controllo,
- attivare un percorso che porti al superamento dei vincoli imposti dall'attuale quadro normativo con riferimento alla possibilità di effettuare gli ulteriori investimenti previsti dal Piano sulle risorse umane e tecnologiche.

Per continuare ad essere un'Amministrazione di qualità e permanere nell'eccellenza, e quindi contribuire alla competitività del sistema economico e al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, è pertanto indispensabile una garanzia sulle prospettive di sviluppo e sulle risorse necessarie che consentano di valorizzare gli investimenti fino ad oggi effettuati.

Il percorso attuativo del processo di integrazione di Inpdap ed Enpals

L'integrazione delle competenze dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals ha richiesto una attenta attività di pianificazione, in considerazione della complessità e della varietà delle funzioni e dei compiti degli Enti soppressi, realizzando una solida base organizzativa necessaria nei grandi progetti di innovazione ed efficientamento sui quali è focalizzata la strategia dell'Inps.

La logica che ha guidato l'Istituto nel percorso di integrazione è stata improntata alle seguenti importanti direttrici di azione.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE: DIRETTRICI DI AZIONE

CONTINUITÀ DELLA GESTIONE	a fronte della complessità ed articolazione del processo di integrazione, per assicurare il perseguimento dell'obiettivo principale di garantire elevati, efficienti ed efficaci standard di servizio per la nuova platea di utenti.
ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'INTEGRAZIONE CONTABILE	al fine di ricondurre ad una unità i molteplici elementi di controllo della spesa, mediante l'inserimento degli stessi nel processo di rilevazione contabile già utilizzato dall'Inps.
OMOGENEIZZAZIONE DELLE PROCEDURE NEGOZIALI DI SPESA	allo scopo di razionalizzare i processi di approvvigionamento e l'utilizzo delle risorse strumentali.
ELABORAZIONE DI UNA STRATEGIA DI DEMATERIALIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI	con la finalità prioritaria dell'efficientamento logistico e dell'ottimizzazione gestionale, anche attraverso la delocalizzazione in un unico polo nazionale, soprattutto sotto il profilo dell'economicità.
DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI RAZIONALIZZAZIONE LOGISTICA	effettuando un'analisi completa degli interventi necessari per la realizzazione in concreto della stessa, individuando e stimando tutti gli investimenti necessari, nella logica della riduzione delle locazioni passive e delle spese di funzionamento.
REALIZZAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI	parte centrale dell'operazione dell'integrazione: in primo luogo con l'operazione di "clonazione" dei sistemi informatici degli Enti incorporati, già completamente attuata e successivamente con la totale integrazione delle procedure telematiche per l'erogazione dei servizi.
COSTITUZIONE DEI "CANTIERI ORGANIZZATIVI DI LAVORO" SULL'INTEGRAZIONE	specifici per tutti i processi primari e di supporto, nell'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione degli interventi complessivi, mirati alla realizzazione di una reale ed efficace integrazione.
CONSOLIDAMENTO DELLA BANCA DATI DELLE POSIZIONI ASSICURATIVE DEI DIPENDENTI PUBBLICI	al fine di allineare il sistema di gestione pubblica a quella privata, per consentire, attraverso l'omogeneizzazione delle attività, una corretta e agevole liquidazione delle prestazioni ed una maggiore trasparenza a beneficio dei dipendenti pubblici.
SPERIMENTAZIONE DELLE DIREZIONI TERRITORIALI INTEGRATE	con l'obiettivo di valutare le ricadute operative e gestionali della nuova articolazione organizzativa, che attualmente coinvolge la quasi totalità delle sedi dell'Inps e dell'ex Inpdap, con impatti di integrazione non solo di natura organizzativa ma anche di tipo informatico e procedurale.

Nel prospetto successivo sono evidenziate schematicamente le principali macroattività per il conseguimento dell'integrazione, pianificate ed attuate nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014.

L'INTEGRAZIONE DELL'INPDAP E DELL'ENPALS

PERIODO	ATTIVITÀ
GENNAIO MARZO 2013	<p>Conclusione della prima fase transitoria per l'integrazione organizzativa delle strutture ex-Enpals.</p> <p>Avvio della sperimentazione su un campione di 18 sedi provinciali per l'integrazione dei processi ex-Inpdap nel nuovo modello organizzativo Inps (circolare n. 31 del 25 febbraio 2013).</p> <p>Prosecuzione della telematizzazione progressiva delle domande per le prestazioni ex-Inpdap ed ex-Enpals.</p>
APRILE GIUGNO 2013	<p>Estensione della sperimentazione del modello integrato di direzione provinciale su una o più province delle 17 regioni più grandi, riguardo all'integrazione dell'ex-Inpdap (Gestione dipendenti pubblici).</p> <p>Estensione, dal 1° giugno, della sperimentazione del modello integrato di Direzione provinciale ad altre 32 sedi.</p> <p>Completamento dell'integrazione dell'ex-Enpals, con il trasferimento del personale nelle diverse strutture Inps di destinazione.</p> <p>Attuazione delle indicazioni operative per il processo di integrazione delle funzioni "core business" e "no core business" governate dalla Direzione Generale dell'ex-Enpals (Gestione lavoratori spettacolo e sport professionistico).</p>
LUGLIO SETTEMBRE 2013	<p>Avvio del progetto formativo "I vasi comunicanti", a supporto dell'integrazione a livello centrale, e "a cascata", a livello regionale con ampio ricorso alla formazione <i>On the job</i>.</p> <p>Avvio della sperimentazione del modello integrato di Direzione regionale nel primo gruppo di Direzioni territoriali (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche).</p> <p>Realizzazione dell'integrazione dei contenuti del sito ex-Inpdap nel portale Inps e dell'intranet ex-Inpdap nella intranet Inps con conseguente chiusura dei due portali per conseguire gli obiettivi di risparmio prefissati. Si finalizza anche la telematizzazione dei servizi dei due enti.</p>
OTTOBRE DICEMBRE 2013	<p>Estensione della sperimentazione del modello integrato di Direzione Provinciale ad altre 19 sedi territoriali.</p> <p>Coinvolgimento di altre strutture regionali (Abruzzo, Calabria e Sardegna) nella sperimentazione del modello integrato di Direzione Regionale.</p>
GENNAIO APRILE 2014	<p>Il processo di integrazione, prossimo al completamento per le strutture territoriali, con l'inizio del 2014 giunge alla fase di perfezionamento.</p> <p>Ad aprile 2014 l'Istituto, in ottemperanza a quanto richiesto dai Ministeri vigilanti, vara il Piano Industriale triennale 2014-2016, che rappresenta un quadro organico di azioni di sviluppo all'interno del quale portare a pieno conseguimento, in coerenza con le mutate esigenze di contesto, il mandato istituzionale e i rinnovati obiettivi strategici.</p> <p>Proseguono gli interventi sul personale, volti a "potenziare le capacità relazionali-comportamentali, che assieme alla motivazione individuale consentono di trasformare l'attività lavorativa individuale in una <i>performance</i> professionale efficace, favorendo nel contempo quel processo di integrazione tra persone in un'ottica di condivisione dei valori e degli obiettivi organizzativi".</p>

Il percorso di integrazione si è consolidato attraverso il riassetto organizzativo e funzionale dell'Istituto e con la realizzazione di molteplici attività nelle principali aree organizzative ed applicative, al fine di garantire continuità ed efficacia all'azione amministrativa nonché il progressivo allineamento verso i migliori standard di servizio per l'utenza, come illustrato nel seguente prospetto.

AREA	ATTIVITÀ
ORGANIZZAZIONE E RISORSE STRUMENTALI	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di ulteriori interventi di razionalizzazione logistica sulle direzioni regionali e provinciali e sulle agenzie delle strutture di Inps e degli Enti soppressi, con l'obiettivo dell'integrazione logistica del personale, della cessazione delle locazioni passive e dell'attivazione delle sinergie realizzabili, garantendo la necessaria capillarità territoriale. • Incremento dell'efficacia dell'attività contrattuale, adeguamento del flusso di approvvigionamento alle specificità degli Enti soppressi e ottimizzazione degli strumenti negoziali, anche attraverso l'estensione dell'attuale modello della centrale unica acquisti.
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di un piano di formazione mirato a promuovere competenze e crescita professionale e di omogeneizzare i processi di lavoro alla luce del cambiamento organizzativo derivante dall'incorporazione degli Enti soppressi. • Ottimizzazione della forza lavoro disponibile sulla base della definizione di un piano organico triennale dei fabbisogni. • Integrazione delle risorse dei Coordinamenti professionali e degli Organismi istituzionali, nell'ottica di conseguire le migliori sinergie. • Armonizzazione nella gestione contrattuale del personale. • Elaborazione di un modello professionale utile a delineare i profili di conoscenze e competenze dei diversi ruoli in considerazione del rinnovato ruolo istituzionale dell'Istituto conseguente al processo di integrazione.
ENTRATE	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore semplificazione degli adempimenti riguardanti la procedura delle dichiarazioni contributive e retributive aziendali (Uniemens) anche nell'ottica di unificazione delle procedure di accertamento, di riscossione e di verifica contributiva. • Potenziamento delle funzioni e dei controlli previsti in relazione alle Denunce Mensili Analitiche (DMA) in coerenza con il processo di unificazione delle procedure di accertamento, di riscossione e di verifica contributiva. • Miglioramenti al sistema di recupero crediti atti a ridurre i tempi medi d'incasso, in considerazione della confluenza dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals nell'Istituto e all'opportunità di unificare le modalità di versamento, omogeneizzando e semplificando i flussi di informazione.
VIGILANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento del numero del personale ispettivo e valorizzazione delle relative professionalità, anche a seguito della confluenza degli Enti soppressi, sviluppando sinergie con il personale ispettivo delle altre Amministrazioni.
PRESTAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Costante ed uniforme erogazione delle prestazioni previdenziali in tempo reale su tutto il territorio e pagamento unificato delle pensioni per i soggetti titolari di più trattamenti erogati dall'Istituto e in precedenza anche dall'ex Inpdap ed ex Enpals. • Definizione del Piano di interventi per l'automazione dei controlli sulla sussistenza dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni individuali.
CREDITO E WELFARE	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento delle finalità sociali delle politiche di credito e welfare assicurate dagli Enti soppressi, valutando interventi di razionalizzazione delle specifiche discipline regolamentari e rimodulando i criteri per l'attribuzione delle prestazioni, privilegiando i criteri di merito, di reddito e di omogeneità sul territorio.

AREA	ATTIVITÀ
<p>SISTEMA INFORMATIVO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rivisitazione del sistema informatico in grado di accompagnare il processo di integrazione dell'Istituto, per garantire il ricorso ad un unico sistema (infrastrutture tecnologiche, procedure applicative e basi dati), e, ove necessario, l'utilizzo di procedure per la gestione di specifiche particolarità degli Enti soppressi. • Realizzazione di un unico archivio degli assicurati al fine di garantire la formazione di un unico conto assicurativo per gli iscritti. • Realizzazione e messa in produzione di tutti gli interventi di automazione dei controlli sulla sussistenza dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni individuali. • Integrazione delle basi dati degli applicativi statistico attuariali (modelli previsionali, cruscotti di monitoraggio).
<p>CONTABILITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di evidenze contabili separate per gli Enti soppressi che favoriscano la trasparenza dell'andamento economico-patrimoniale delle singole gestioni. • Utilizzo della contabilità economico-analitica per determinare il costo delle risorse delle diverse gestioni amministrate dall'Istituto, anche al fine della predisposizione dei piani di razionalizzazione organizzativa e logistica, nonché di garantire la trasparenza nell'esposizione degli andamenti di bilancio di ogni singola realtà previdenziale interessata al processo di incorporazione degli Enti soppressi. • Valorizzazione del patrimonio da reddito e del patrimonio mobiliare anche alla luce del processo di integrazione e coerentemente con il Piano degli investimenti e dei disinvestimenti.
<p>PERFORMANCE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del Piano della Performance e la definizione di un sistema di misurazione e valutazione della performance individuale a valere su tutto il personale dell'Istituto. • Definizione del "Piano di smaltimento degli arretrati" che tiene conto dell'integrazione della produzione degli Enti soppressi, con particolare attenzione alla sistemazione dei conti individuali, alla riliquidazione dei trattamenti già in essere e alla definizione dei riscatti e delle ricongiunzioni.
<p>RELAZIONE CON L'UTENZA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Unificazione della comunicazione mensile o annuale per i plurititolari e semplificazione della gestione delle prestazioni pensionistiche e accessorie con garanzia di adeguati standard qualitativi. • Messa a disposizione di tutti i lavori interessati del montante contributivo.
<p>SERVIZI ON-LINE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di uno specifico piano di telematizzazione in grado di coinvolgere i servizi di pertinenza degli Enti soppressi unitamente all'adozione di specifiche cautele per favorire l'integrazione dei nuovi fruitori dei servizi telematici e l'accessibilità ai servizi nei confronti delle categorie più deboli. • Progressiva telematizzazione delle procedure di accesso alla propria posizione contributiva ed alle relative procedure di gestione per gli iscritti degli Enti soppressi. • Presentazione in via telematica esclusiva delle domande di Prestazioni pensionistiche e previdenziali Gestione dipendenti pubblici (marzo 2013). • Presentazione in via telematica esclusiva, a decorrere dal giugno 2013, delle domande di riscatto ai fini dell'indennità di buonuscita e del TFR, e le domande di riconoscimento del servizio militare per i dipendenti dello Stato.
<p>RAPPORTI CON GLI ORGANI DELL'ISTITUTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di un'adeguata e tempestiva reportistica destinata agli Organi dell'Istituto anche nell'ottica di un monitoraggio costante dell'avanzamento del percorso di integrazione successivo alla soppressione di Inpdap ed Enpals.

Il processo di integrazione ha visto il coinvolgimento di tutta la struttura dell'Inps, dalla Direzione Generale alle Sedi territoriali, inclusi gli Organi dell'Istituto. Ciò è rilevabile dal cospicuo numero di Determinazioni Presidenziali, Deliberazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e Circolari attuative realizzate.

Il nuovo modello integrato di Direzione provinciale

La fase di sperimentazione del modello organizzativo di Direzione provinciale integrata (Inps-Inpdap) è stata avviata il 1° aprile 2013 per una durata di 6 mesi e ha interessato le Direzioni provinciali Inps e le strutture provinciali ex Inpdap selezionate per la sperimentazione (Circolare 31 del 25 febbraio 2013).

Il nuovo modello organizzativo prevede la ridefinizione delle funzioni manageriali della Direzione provinciale come segue: Controllo flussi; Vigilanza; Coordinamento Agenzie e Customer care.

Il Direttore è responsabile sia del conseguimento degli obiettivi di output rispetto al budget sia della conformità dei procedimenti amministrativi alle norme che li disciplinano.

Le funzioni istituzionali e di supporto della Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, a decorrere dal 1° aprile, sono integrate dal punto di vista organizzativo - e dove possibile anche logistico - nell'ambito dell'Unità di Coordinamento Operativo e dell'Agenzia interna delle Direzioni provinciali Inps (Circolare n. 31/2013). Il modello organizzativo in sperimentazione ridefinisce gli assetti manageriali e di servizio delle sedi integrate.

Le principali novità sono:

- le funzioni manageriali "Controllo Flussi", "Vigilanza", "Coordinamento Agenzie" e "Customer Care", sono governate, in maniera singola o aggregata, da aree manageriali affidate a dirigenti o al Direttore della struttura stessa;
- sono state introdotte le Linee di prodotto servizio e le Unità organizzative a presidio delle funzioni istituzionali del soppresso Inpdap;
- è individuata una nuova unità organizzativa "Ufficio relazioni con il Pubblico" (URP) cui è affidata la piena responsabilità del coordinamento, organizzazione e gestione del servizio di front end di sede e dei rapporti con l'utenza;
- la sperimentazione ha, di fatto, preso avvio nelle strutture interessate con l'attribuzione sia degli incarichi di direzione e di area manageriale alla dirigenza sia delle nuove posizioni organizzative al funzionariato.

Al fine di accompagnare, in ogni sua fase, il processo di integrazione e sperimentazione sono stati effettuati interventi di formazione, informazione e addestramento, in grado di favorire lo sviluppo delle conoscenze, capacità e competenze del personale coinvolto dalla sperimentazione.

La Direzione Generale, attraverso un gruppo integrato Inps - gestione ex Inpdap, effettua attività di monitoraggio e verifica delle azioni svolte, garantendo supporto e affiancamento alle Direzioni regionali e provinciali coinvolte.

Il nuovo modello integrato di Direzione regionale

La sperimentazione del modello organizzativo di Direzione regionale Inps integrata con le funzioni del soppresso Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, ha preso avvio il 1° agosto 2013.

Il modello, che è stato definito dalla Determinazione presidenziale n. 138 del 28/6/2013, risponde ad alcune fondamentali necessità:

- assicurare la governance dei processi istituzionali del soppresso Inpdap;
- integrare e razionalizzare i processi di supporto del soppresso Istituto in Inps, eliminando le duplicazioni e adottando uniche *policy* nella gestione delle risorse;
- rafforzare la *compliance* interna ed esterna.

Tale sperimentazione, della durata di cinque mesi, ha interessato, nella prima fase, una parte delle Direzioni regionali Inps e le strutture regionali Gestione dipendenti pubblici (Circolare n. 110 del 18 luglio 2013). Apportati gli eventuali aggiustamenti, il modello viene progressivamente esteso a tutte le Strutture regionali.

Con il Messaggio n. 12447 del 01/08/2013, sono state fornite le indicazioni operative per l'integrazione delle Avvocature per la gestione del contenzioso, delle Funzioni tecnico-edilizie e del Protocollo informatico.

Con il Messaggio n. 16878 del 21/10/2013, la sperimentazione è stata ulteriormente estesa, con decorrenza 1° novembre, alle Direzioni regionali Abruzzo, Calabria, Sardegna.

Gli interventi formativi

Per favorire ed accompagnare il personale in ogni fase del processo di integrazione, sono stati messi in atto numerosi interventi di formazione e corsi nelle seguenti aree:

- Organizzazione ed integrazione funzionale, intervento rivolto ai direttori e ai dirigenti delle gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo;
- Vigilanza, corso per l'integrazione delle attività ispettive del personale ex-Enpals con il personale Inps, anche con interventi *on the job*;
- Ufficio relazioni con il pubblico, intervento indirizzato ai responsabili di tali unità;
- Gestione del personale, corso rivolto ai funzionari ex Inpdap ed ex Enpals addetti alla gestione del personale;
- Pianificazione, programmazione e controllo, interventi indirizzati ai referenti regionali della programmazione ex Inpdap ed ex Enpals e ai dirigenti e i funzionari delle strutture centrali di pianificazione e controllo di gestione delle Gestioni dipendenti pubblici e lavoratori spettacolo e sport professionistico;
- Contabilità analitica, intervento di aggiornamento del personale ex Inpdap ed ex Enpals per l'utilizzo della procedura di gestione delle strutture organizzative (SAP OM);
- Area legale - gestione del contenzioso amministrativo, corso indirizzato agli Avvocati e al personale amministrativo della Gestione dipendenti pubblici;
- Area formazione, intervento sulla formazione in ambiente web rivolto ai dipendenti centrali delle gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo, coinvolti nella realizzazione di attività formative;
- Area intranet: progetto formativo per autori e responsabili di aree intranet rivolto a funzionari delle direzioni regionali e strutture centrali impegnati nella gestione delle aree intranet delle strutture di appartenenza.

È stato inoltre messo in atto un corso di informazione sulle attività di produzione dell'Istituto ("La strategia dei vasi comunicanti") che ha interessato trasversalmente tutto il personale dell'Istituto, incluso il personale confluito dall'ex Inpdap e dall'ex Enpals. Tale intervento ha avuto come epilogo una indagine, tramite la somministrazione di un questionario on-line, sulle esigenze prioritarie e sul vissuto del personale nel processo di integrazione.



IL SISTEMA INPS

I SERVIZI A CITTADINI E IMPRESE	42
• LA TELEMATIZZAZIONE DEI SERVIZI	42
• LA COMUNICAZIONE MULTICANALE CON IL CITTADINO	52
I RISULTATI AZIENDALI DEL 2013	60
• IL SISTEMA DI MISURAZIONE DEL VALORE E DEL COSTO DELLA PRODUZIONE	60
• L'OTTIMIZZAZIONE DELLA PERFORMANCE	71
• LA TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	76
I PARTNER E LE SINERGIE	81
• LA RETE INPS	81
• LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI	82

I SERVIZI A CITTADINI E IMPRESE

Gli obiettivi principali del sistema di protezione sociale sono la garanzia di un adeguato livello di benessere dei cittadini, a fronte dei principali rischi sociali, ed il sostegno all'occupazione, sia nei riguardi delle imprese che dei lavoratori.

Per una efficace ed efficiente operatività del sistema è necessario un eccellente livello organizzativo, atto a garantire buone performance e l'erogazione di servizi di elevata qualità agli utenti.

Oggi il cittadino-utente può richiedere una prestazione presso un qualsiasi ufficio territoriale dell'Istituto senza doversi rivolgere alla propria Sede di competenza, ma soprattutto può fruire dei servizi Inps on-line.

L'Istituto adotta soluzioni flessibili per effettuare agevolmente le modifiche e gli aggiornamenti dettati dall'evoluzione dei processi, implementando architetture e tecnologie modulari e aperte per aree applicative influenzate da frequenti cambiamenti, sia riguardanti la normativa sia per l'evoluzione dei prodotti e dei servizi.

Si è rivelata vincente l'implementazione di un modello basato su piattaforme omogenee, con interventi finalizzati all'evoluzione della tecnologia di tipo *web company* (piena accessibilità del sito internet, nuove *policy* di sviluppo applicativo per pubblicazione, centralino unico, ecc.) e di assetto delle strutture periferiche.

A fronte di tale percorso evolutivo, la strategia dell'Istituto si è focalizzata in modo particolare sull'efficienza organizzativa e sul rinnovamento dei servizi attraverso le nuove tecnologie di telematizzazione, affrontando al contempo anche criticità, quali:

- la costante diminuzione delle risorse umane, la mancanza di *turn-over*, lo spostamento del livello dei profili professionali a livelli apicali, fattori questi che insieme comportano una continua riduzione del personale addetto ai processi operativi;
- la forte differenziazione dell'utenza (cittadini, lavoratori, pensionati, persone con disabilità, medici, Asl, Enti territoriali, ecc.), che a fronte di processi più articolati ha reso non più perseguibile il paradigma secondo cui l'informazione si produce (*input*) e si consuma all'interno dell'Istituto (*back-office*), facendo emergere l'evidente esigenza di spostare il fronte dell'*input* all'esterno.

Il processo di integrazione delle attività degli Enti confluiti di recente all'Inps è stato condotto ai vari livelli organizzativi, con il coinvolgimento di tutte le componenti del personale e con risultati positivi riguardo all'efficienza e all'efficacia conseguita dalle nuove gestioni integrate.

LA TELEMATIZZAZIONE DEI SERVIZI

Attualmente per la totalità dei servizi, delle prestazioni e delle comunicazioni con l'utenza è utilizzata la via telematica e tale canale sta divenendo via via esclusivo, per giungere all'obiettivo di una Amministrazione completamente digitale, che opera con alta efficienza e con elevati risparmi conseguenti anche all'eliminazione dei flussi cartacei.

Ciò vale per tutte le Gestioni, in particolare per la Gestione dipendenti privati, che è sempre stata all'avanguardia nell'utilizzo dell'informatica fin dagli inizi, con un percorso storico improntato allo sviluppo interno sia di software, con i più avanzati strumenti

tecnologici, e sia di professionalità di alto profilo tecnico nel proprio personale, così da occupare al riguardo una posizione di eccellenza nell'ambito della Pubblica Amministrazione italiana.

Anche per la Gestione dipendenti pubblici e per la Gestione lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico, in attuazione a quanto previsto dalla normativa e per far fronte ad una sempre maggiore richiesta da parte dell'utenza, i servizi sono disponibili agli utenti online, con accessibilità in modalità multicanale. In questo modo gli utenti hanno facoltà di accedere alle prestazioni istituzionali senza l'obbligo di interazione diretta con le Sedi territoriali.

Il percorso verso l'esclusività dell'utilizzo del canale informatico, fondamentale per la piena realizzazione di una Pubblica Amministrazione digitale, ha richiesto particolare attenzione e sostegno agli utenti, per consentire di superare le inevitabili difficoltà, specialmente nei casi di utenti non in grado di utilizzare correntemente computer e strumenti di comunicazione telematica. Fra tali categorie di utenti rientrano senza dubbio le persone anziane, che costituiscono una parte sostanziale dell'utenza dell'Istituto; pertanto è stato previsto, in tutti i casi di passaggio all'esclusività dei servizi nelle modalità on-line, il sostegno da parte dei Patronati o di altri intermediari autorizzati, attraverso i servizi telematici offerti agli stessi.

In generale, la presentazione delle domande di prestazioni/servizi, è prevista attraverso uno dei seguenti canali:

- Il Web, servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino, tramite PIN (*Personal Identification Number*), attraverso il portale dell'Istituto (www.inps.it);
- I Patronati o altri intermediari autorizzati, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;
- Il Contact Center Multicanale integrato, attraverso il numero verde 803164.

A prescindere dal canale prescelto, al fine di garantire la più ampia informazione e divulgazione delle modalità telematiche, è stato sempre previsto un periodo transitorio di utilizzo parallelo delle tradizionali modalità di accesso (sportello oppure invio postale). Al termine del periodo transitorio, comunicato attraverso i mezzi istituzionali, l'invio on-line, mediante uno dei canali sopra indicati, diventa la modalità esclusiva di presentazione delle relative domande.

L'utilizzo del portale internet

I servizi e le prestazioni previdenziali ed assistenziali dell'Istituto sono integralmente e direttamente accessibili sul portale internet istituzionale (www.inps.it), che attualmente rappresenta il canale fondamentale di comunicazione nel rapporto con l'utenza.

Informazioni e servizi sono a disposizione su oltre 36mila pagine web e sono fruibili sempre (24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana). Il portale è costantemente aggiornato, sia nei contenuti, a seguito delle nuove norme entrate in vigore, e sia nella struttura e nelle modalità di utilizzo per renderlo sempre più vicino e facilmente utilizzabile dagli utenti.

In particolare, nella sezione "Inps facile" sono inserite notizie dei bandi, dei messaggi, delle circolari, dei moduli presenti sul sito e delle guide "Come fare per", relative ai servizi offerti.

In risalto sono posti nella sezione Contatti:

- Il telefono (Contact Center Integrato Inps-Inail)
- Le Sedi Inps, con l'apertura delle ricerche grafica, testuale e per elenchi

- L'Ufficio Stampa (con comunicati, rassegna stampa - radio - TV)
 - Il servizio "Inps risponde" che permette all'utente la richiesta di dati e informazioni compilando i campi di un pannello, e di ricevere poi le risposte via email.
- La sezione "Inps Comunica", contiene la voce "Atti ufficiali on-line" con le determinazioni presidenziali di rilevanza esterna, le altre deliberazioni con rilevanza esterna, le circolari.

Dal sito possono essere scaricati i moduli necessari per ogni tipo di richiesta, molti dei quali possono essere compilati on-line e trasmessi telematicamente alla struttura Inps competente.

La Tavola 2.1 illustra alcuni dati significativi sull'accesso al portale internet Inps nel 2013, che bene illustrano la dimensione dell'utilizzo di questo canale.

Tavola 2.1

ACCESSO AL PORTALE INTERNET INPS • ANNO 2013	
N. accessi nell'anno	429.887.164
Media n. accessi giornalieri	1.177.773
Picco n. accessi giornalieri*	2.669.474
N. pagine web visitate nell'anno	4.582.258.225
Media n. pagine visitate al giorno	12.554.132
Picco n. pagine visitate al giorno**	28.335.884
Totale PIN rilasciati al 31/12/2013	14.458.516
Numero e-mail ricevute	16.945.664
N. totale pagine web sul sito	36.410
N. moduli scaricabili on-line	544
N. moduli compilabili on-line	537

* Il giorno 25/03/2013

** Il giorno 03/04/2013

I volumi dei servizi on-line

Per l'accesso ai servizi on-line è necessario identificarsi con il codice di accesso personale (Pin) che, su richiesta, viene inviato gratuitamente all'utente.

Nella Tavola 2.2 si illustrano alcuni dati significativi della Gestione dipendenti privati sui volumi dei principali servizi erogati on-line nel 2013 (con i dati 2012 per confronto), suddivisi per tipologia di utente, mentre nella successiva Tavola 2.3 si evidenziano i servizi erogati on-line suddivisi per area/soggetto.

Tavola 2.2

**N. SERVIZI ON-LINE EROGATI PER TIPOLOGIA DI UTENTE
GESTIONE PRIVATA • ANNI 2012-2013**

DESCRIZIONE	2012	2013	VAR. % 2013/2012
Servizi ai cittadini	21.421.744	26.626.225	24,3%
Servizi alle imprese	20.965.110	21.127.018	0,8%
Servizi ai Patronati	43.219.290	45.743.445	5,8%
Servizi ai CAF	1.593.856	3.995.498	150,7%
Servizi agli Enti pubblici e previdenziali	6.790.864	5.559.010	-18,1%
Servizi alle ASL	656.472	667.318	1,7%
Servizi alle Associazioni di Categoria	101.290	100.816	-0,5%
Servizi agli Utenti net.Inps* (media accessi mensili)	80.000	80.000	0%

* Statistica effettuata mediante il monitoraggio degli accessi al servizio net.Inps.

Tavola 2.3

**N. SERVIZI ON-LINE PER AREA /SOGGETTO • GESTIONE PRIVATA
ANNI 2012-2013**

DESCRIZIONE	2012	2013	VAR. % 2013/2012
N. DM10 da proc. UniEmens	19.051.058	18.133.601	-4,8%
N. denunce contributive individuali (UniEmens)	157.000.000	154.602.312	-1,5%
N. richieste certificazioni individuali*	27.413.496	44.184.715	61,2%
N. estratti contributivi e calcolo pensione	23.363.899	24.043.725	2,9%
N. "Stato domanda per prestazioni"	20.591.935	23.938.556	16,3%
N. certificati medici on-line ricevuti	19.971.234	20.576.162	3,0%
N. DURC emessi	1.378.342	1.802.907	30,8%

* Comprende le seguenti certificazioni individuali: duplicato CUD, duplicato ObisM, Estratto pagamenti prestazioni, Estratto situazione debitoria Art.&Comm., Estratto versamenti agricoltura, Estratto versamenti Art.&Comm.

La successiva Tavola 2.4 illustra alcuni dati significativi sui servizi on-line erogati dalla Gestione dipendenti pubblici e dalla Gestione lavoratori dello spettacolo nel 2013.

Tavola 2.4

N. SERVIZI ON-LINE • GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI E GESTIONE LAVORATORI DELLO SPETTACOLO • ANNO 2013	
DESCRIZIONE	NUMERO
Servizi ex-Enpals* Lavoratori, pensionati, imprese	678.552
Servizi ex-Inpdap	
Area Previdenza - 96 tipologie di moduli web (Cittadini e Patronati)	179.754
Area Welfare - 45 tipologie di moduli web (cittadino)	136.036
Area Credito - 65 tipologie di moduli web (cittadino)	44.223
Area Entrate - 6 tipologie di moduli web (cittadino)	11
Area Posizione assicurativa - 1 tipologia di modulo web (Cittadini e Patronati)	2.400
Area Reclami - 1 tipologia di moduli da web (Cittadino)	2.040
Servizi ex-Ipost*	272

* Le posizioni assicurative Enpals e Ipost sono confluite nella gestione Inps, i servizi specifici dei due Enti sono in corso di dismissione.

I servizi erogati su dispositivi mobili

Le applicazioni di "Inps Servizi Mobile" permettono di interagire con alcuni servizi online presenti sul sito web www.inps.it per mezzo di dispositivi mobili (cellulari, smartphone e tablet ecc.).

Semplici e intuitivi, i nuovi servizi soddisfano le esigenze delle diverse fasce di utenza dell'Istituto, attraverso l'utilizzo dei nuovi canali resi disponibili dai dispositivi mobili di nuova generazione.

La versione attuale si avvale di una nuova interfaccia utente, studiata per l'utilizzo di nuove funzionalità quali: a) scelta del tipo di visualizzazione della lista servizi; b) servizi categorizzati o per tipologia d'uso o per tipologia di utente e in base alla richiesta di identificazione con PIN; c) possibilità di creare la lista dei servizi preferiti, di cercare i servizi per nome, di segnalare problemi tecnici.

I servizi disponibili permettono di effettuare svariate funzioni quali la visualizzazione del proprio estratto conto contributivo; della corrispondenza intercorsa con l'Inps; dello Stato Pratiche per gli utenti Gestione Dipendenti Pubblici.

Si può inoltre effettuare la ricerca di uffici postali, tabaccai e sportelli bancari vicini presso i quali è possibile versare i contributi per i lavoratori domestici, il riscatto di laurea e le ricongiunzioni e presso i quali è possibile acquistare e riscattare i voucher di lavoro.

È possibile anche:

- visualizzare il calcolo delle Codeline F24
- accedere ai servizi di prenotazione, votazione e report per gli utenti Gestione Dipendenti Pubblici;
- effettuare pagamenti di riscatti, ricongiunzioni e rendite;

- effettuare l'iscrizione per i lavoratori parasubordinati;
 - visualizzare il cedolino pensione per gli utenti Gestione Dipendenti Pubblici.
 Con il servizio informativo "Mobile Inps Ufficio Stampa", disponibile per Smartphone e Tablet (Android e iPhone), gli utenti ricevono su dispositivi mobili i comunicati stampa e le rassegne multimediali, rimanendo costantemente aggiornati sulle comunicazioni dell'Istituto in tempo reale.

È infatti possibile visualizzare in tempo reale: News, Comunicati stampa, Rassegna stampa, Rassegna radio e TV, Inps in onda, Conferenze stampa e altri documenti, con la possibilità di salvare nei propri preferiti tutti i file multimediali presenti e di condividerli via mail.

Nella successiva Tavola 2.5 si evidenziano i volumi dei servizi erogati su dispositivi mobili nel 2012 e nel 2013.

Tavola 2.5

SERVIZI EROGATI SU DISPOSITIVI MOBILI (CELLULARI, SMARTPHONE, TABLET) ANNI 2012-2013

DESCRIZIONE	2012	2013	VAR. % 2013/2012
N. accessi ai servizi Mobile	437.081	1.083.387	147,9%
N. accessi alla sezione InpsFacile	193.453	536.733	177,4%
N. download applicazioni Inps per iPhone	447.139	464.047	3,8%
N. download applicazioni Inps per iPad	8.785	10.593	20,6%

I pagamenti on-line: il portale dei pagamenti

Il "Portale dei pagamenti" offre ai cittadini e agli utenti un servizio telematico che facilita le modalità di utilizzo dei pagamenti on-line, semplificando il rapporto con il cittadino ed evitando la formazione di code agli sportelli.

Sul Portale si possono trovare tutti i servizi abilitati per eseguire il pagamento dei bollettini on-line, stampare i bollettini MAV, acquistare i buoni lavoro o voucher online, visualizzare i pagamenti effettuati e avere notizie e aggiornamenti sulle nuove modalità di pagamento.

Il Portale è diviso in tre aree:

- Area pagamenti, in quest'area sono presenti i servizi di pagamento e stampa bollettini MAV: pagamenti dei contributi per i lavoratori domestici, riscatti e ri-congiunzioni e rendite, versamenti volontari, acquisto online buoni lavoro, mutui ipotecari ex-Inpdap, recupero indebiti, Fondo Clero, mutui Cooperative edilizie ex-Inpdap;
- Area informazioni sui pagamenti, che presenta tutte le informazioni sui pagamenti dei contributi dei servizi attivi, informazioni sul canale RID e canale Reti Amiche;
- Area contatti, dove sono indicate le modalità operative per il cittadino che dovesse avere difficoltà con l'utilizzo delle procedure. In questo caso si può anche inviare una e-mail per richiesta chiarimenti alla casella di posta pagamentonline@inps.it.

Ai pagamenti effettuati sul portale Inps si aggiungono i canali di pagamento telematico precedentemente introdotti e pienamente operativi, quali:

- le tabaccherie aderenti al circuito "Reti Amiche";
- il servizio di home banking offerto dalla Unicredit Banca;
- gli sportelli delle Banche Retail del Gruppo Unicredit che hanno attivato la convenzione;
- pagamento attraverso servizio di addebito diretto su conto corrente bancario (RID, Rapporto Interbancario Diretto).

L'Istituto ha così raggiunto l'obiettivo di decongestionare gli uffici di una parte dei contatti /operatività con gli utenti, liberando spazi e orari per nuovi servizi; introducendo una logica "demand driven", dove sono le esigenze dei cittadini a guidare le tipologie di beni e servizi e le modalità operative; realizzando punti di facile accesso per i cittadini con l'impiego dei canali di distribuzione esistenti.

La Tavola 2.6 che segue illustra il flusso dei pagamenti online effettuati negli anni 2012 e 2013.

Tavola 2.6 (I)

PAGAMENTI EFFETTUATI ON-LINE* • ANNI 2012-2013						
DESCRIZIONE	2012		2013		VAR. % 2013/2012	
	Num.	Importo (Euro)	Num.	Importo (Euro)	Num.	Importo (Euro)
Pagamenti con MAV (Pagamenti mediante avviso)						
Contributi lav. domestici	3.301.945	948.839.810	3.410.104	972.001.947	3,3%	2,4%
Riscatti, Ricong, Rendite	228.333	133.640.534	208.276	116.027.999	-8,8%	-13,2%
Versamenti volontari	123.796	191.572.731	118.326	180.134.914	-4,4%	-6,0%
Mutui ipotecari ex-Inpdap	58.598	229.801.377	77.702	307.954.538	32,6%	34,0%
Recupero Indebiti	8.281	9.269.730	53.877	22.241.627	550,6%	139,9%
Fondo Clero*	-	-	2.476	575.964	-	-
Mutui Cooperative Edilizie ex-Inpdap*	-	-	9.097	7.588.759	-	-
Pagamenti tramite Pos virtuale Intesa S.Paolo (attiva dal 24/03/2011)						
Contributi lav. domestici	118.180	23.412.032	118.820	22.487.853	0,5%	-3,9%
Riscatti, Ricong, Rendite	4.747	899.383	9.333	1.697.523	96,6%	88,7%
Versamenti Volontari	232	261.943	240	226.212	3,4%	-13,6%
Attività Sociali Gestione Dipendenti Pubblici (attiva dal 08/06/2012)	1.429	775.810	7.171	3.557.173	401,8%	358,5%

* Servizio attivo dal 2013.

Tavola 2.6 (2)

PAGAMENTI EFFETTUATI ON-LINE* • ANNI 2012-2013						
DESCRIZIONE	2012		2013		VAR. % 2013/2012	
	Num.	Importo (Euro)	Num.	Importo (Euro)	Num.	Importo (Euro)
Pagamenti online in collaborazione con la Porta dei Pagamenti di Posteitaliane						
Acquisto online Voucher Lavoro	1.922	803.790	3.516	1.426.480	82,9%	77,5%
Pagamenti tramite Lottomatica						
Contributi lav. domestici	165.004	36.886.364	127.143	27.304.742	-22,9%	-26,0%
Riscatti, Ricong., Rendite	1.451	322.963	2.415	483.545	66,4%	49,7%
Pagamenti tramite le Banche UniCredit						
Contributi lav. domestici	87.576	22.228.939	85.192	20.985.867	-2,7%	-5,6%
Riscatti, Ricong., Rendite	7.680	2.391.102	9.333	2.809.233	21,5%	17,5%
Pagamenti tramite Poste Italiane (attiva dal 01/04/2011)						
Contributi lav. domestici	8.205	1.949.545	5.276	1.170.607	-35,7%	-40,0%

* Servizio attivo dal 2013.

Gli Open Data

Gli "Open data" sono dati che le amministrazioni pubbliche, a partire dalle informazioni che posseggono e gestiscono nell'esercizio delle funzioni svolte, mettono a disposizione dei cittadini in modo trasparente e gratuito.

Si tratta di insiemi di dati che, dopo una serie di verifiche normative (in particolare in materia di *privacy*) e, ove necessario, con un opportuno riadattamento tecnologico, sono resi disponibili in ottica di riuso.

Su questo fronte l'Inps si colloca all'avanguardia essendo il primo Ente pubblico italiano a fornire tale innovativo strumento e questa iniziativa ne conferma il ruolo di benchmark nel panorama della Pubblica Amministrazione.

Ciò in un settore in cui l'Unione Europea (Direttiva del Parlamento Europeo 2003/98/CE) invita i Paesi membri ad investire per il futuro. L'Istituto, infatti, per la vastità e la complessità dei suoi compiti, si trova oggi a gestire una mole imponente di informazioni ed è quindi in una posizione privilegiata per la fornitura di dati pubblici. Il progetto Open Data si sviluppa all'interno del percorso evolutivo dell'Inps, orientato all'aumento della trasparenza e della qualità dei servizi al cittadino attraverso il ricorso alle più recenti innovazioni tecnologiche. Dal punto di vista tecnico, in questo spazio vengono esposti i dati dell'Istituto in formati esportabili e riutilizzabili e corredati di descrizioni e informazioni aggiuntive (metadati), utilizzando innovative tecniche di analisi semantica dei contenuti per facilitare la navigazione, la catalogazione e la fruizione.

Esistono diverse tipologie di dati che rientrano nel formato di esposizione Open Data, classificati in relazione alla loro capacità di essere riutilizzati: a) testo (Pdf, Txt); b) struttura proprietaria (Xls); c) struttura aperta (Csv, Xml); d) struttura con Url e Uri, Linked Data (Rdf + Link).

Di recente, i dati sono stati resi disponibili anche in formati non proprietari (rdf, json, xml), seguendo le indicazioni in tal senso delle direttive europee.

L'iniziativa, ha raccolto importanti consensi come testimonia un articolo pubblicato sul sito dell'autorevole *European Public Sector Information Platform* (EPSI), punto di riferimento europeo per gli Open Data.

L'Italia si colloca all'ottavo posto in Europa per diffusione di open data, un risultato che premia in particolare il lavoro svolto dall'Istituto. Molti enti nazionali, come il Governo Italiano e quello Spagnolo e Inglese, hanno dotato i propri portali web di sezioni dedicate all'esposizione pubblica degli Open Data.

Nel corso del 2013 la sezione Open Data sul portale istituzionale dell'Istituto è stata resa ancora più facilmente consultabile, costituendo un ulteriore importante passo in avanti da parte dell'Inps nell'ambito del processo verso un'Amministrazione trasparente. Nello specifico, la novità riguarda una nuova modalità che consente, attraverso delle specifiche API (*Application Programming Interface*), un accesso più semplice ai dataset pubblicati da parte degli sviluppatori di applicazioni.

Nel corso del 2013, dal sito Inps sono stati scaricati oltre 573mila dati in formato aperto, di cui il 10% eseguiti dall'estero. Gli utenti, che possono lasciare un suggerimento ed esprimere la propria opinione su ogni singolo dataset, hanno mostrato un gradimento significativo attribuendo un voto che in media supera il 7 (su un valore massimo di 10).

L'Inps su Facebook , Twitter e YouTube

Facebook

Facebook costituisce un canale web utilizzato oggi anche dalla pubblica amministrazione, con l'obiettivo di raggiungere un'ampia fascia di utenti, in particolare i più giovani.

L'Inps è presente su Facebook con diverse *fanpage* tematiche dedicate ad argomenti e servizi rilevanti:

- il riscatto della laurea e le relative modalità di effettuazione;
- l'utilizzo dei buoni lavoro per la varie tipologie di lavoro occasionale;
- la gestione del lavoro domestico, con informazioni utili dall'assunzione fino alla cessazione del rapporto di lavoro, passando per il calcolo dei contributi dovuti e le modalità di pagamento, costituendo così una utile guida per non incorrere in errori ed omissioni, sia da parte del datore di lavoro sia da parte del lavoratore;
- il sistema contributivo, con le principali informazioni in merito all'opzione del cosiddetto "sistema contributivo puro", per la liquidazione della pensione.

L'Istituto ha ampliato la propria presenza su Facebook con l'inserimento di due nuove pagine:

- Inps per la Famiglia, che rende ancora più fruibili le prestazioni a sostegno della famiglia quali il congedo di maternità, il congedo parentale e i permessi per l'allattamento;
- Inps - Come pagare online, che costituisce una pagina informativa sui servizi offerti

dall'Istituto con il "Portale dei Pagamenti", per il pagamento dei bollettini, la stampa dei MAV e l'acquisto dei voucher attraverso il canale telematico. In aggiunta al successo delle pagine già esistenti, le due nuove pagine hanno registrato in brevissimo tempo un significativo numero di apprezzamenti.

Twitter

Da luglio 2013 l'Inps è online anche su Twitter, con un profilo ufficiale che estende e consolida la presenza dell'Istituto sui social media. Il profilo Twitter dell'Inps (@Inps_it) si aggiunge ai canali di comunicazione istituzionali già attivi, con l'obiettivo di favorire la diffusione delle informazioni, raggiungere un pubblico che predilige nuove piattaforme di distribuzione, di informazioni e comunicazioni, incrementando l'ascolto e l'interazione con i propri utenti.

Il profilo @Inps_it è raggiungibile all'indirizzo: www.twitter.com/Inps_it. Diventando suoi *followers*, gli utenti possono essere costantemente aggiornati su tutte le novità pubblicate dall'Istituto. I contenuti diffusi attraverso il profilo Twitter hanno una valenza informativa generale. Per approfondimenti, richieste di servizi o prestazioni, occorre far riferimento al sito www.inps.it.

You Tube

L'Inps possiede su You Tube un canale ufficiale, che ha raggiunto in breve oltre 30mila visualizzazioni.

Sul portale istituzionale è disponibile una sezione dedicata alla presenza dell'Istituto sui social media (pagine tematiche Facebook, canale ufficiale YouTube e profilo Twitter). La sezione "Inps Social Network" comprende anche alcune importanti linee guida (Social Media Policy), utili per chiarire le modalità di relazione e comunicazione adottate dall'Inps sui social network.

Applicazioni nel settore medico

LE VISITE MEDICHE DI CONTROLLO TELEMATICHE

Richiesta delle visite mediche per via telematica

È pienamente operativo il canale telematico per la richiesta all'Istituto delle visite mediche di controllo domiciliare e/o ambulatoriale da parte dei datori di lavoro, nel rispetto della normativa esistente che riconosce all'Inps la titolarità all'effettuazione dei controlli medico legali ai lavoratori assenti per malattia.

I datori di lavoro pubblici possono fare riferimento alle ASL territorialmente competenti, secondo le modalità previste da tali strutture.

L'obiettivo è quello di disciplinare le modalità di richiesta del servizio nel caso in cui, invece, il datore di lavoro pubblico opti per l'utilizzo della prestazione fornita dall'Inps. Con il sistema di richiesta *on line* è possibile per il datore di lavoro inoltrare richieste in qualsiasi momento nell'arco delle 24 ore. Sono elaborate e smistate giornalmente ai medici di competenza le richieste pervenute entro le ore 9.00 per la fascia anti-meridiana e le ore 12.00 per quella pomeridiana.

Le istanze di visite mediche di controllo inoltrate via fax possono essere accolte solamente in eventuali casi di interruzione del servizio telematico per problematiche di tipo tecnico.

Redazione dei verbali delle visite mediche domiciliari.

Per quanto attiene al flusso relativo alla certificazione di malattia, l'Istituto, completata le fasi di compilazione ed invio del certificato telematico, ha realizzato un processo che consente anche la conoscenza in tempo reale dell'esito del controllo disposto sullo stato di malattia, sia su iniziativa dell'Istituto che del datore di lavoro.

Sui certificati di malattia opera un apposito sistema di *Data Mining* per l'individuazione dei casi che maggiormente necessitano di visita medica di controllo domiciliare; tale sistema è in grado di recepire anche le visite mediche di controllo domiciliare richieste tramite Portale.

Al termine della visita, i medici di controllo, attraverso l'utilizzo di personal computer portatili, possono redigere presso il domicilio del lavoratore l'apposito "verbale informatico" che viene trasmesso in tempo reale ai sistemi informatici dell'Istituto. In tal modo, l'esito della visita risulta immediatamente disponibile per le attività di competenza dell'Inps e reso contestualmente accessibile dal datore di lavoro che l'abbia eventualmente richiesta.

I medici sono dotati anche di una apposita stampante portatile per fornire al lavoratore le previste copie del verbale. Le nuove modalità di redazione e comunicazione dei verbali relativi alle visite mediche di controllo domiciliari consentono un netto miglioramento di rapporto con l'utenza globalmente intesa.

La consultazione degli attestati di malattia

La consultazione degli attestati di malattia può essere effettuata dai seguenti soggetti:

- **Intermediari delle aziende private.** Può essere effettuata attraverso due sistemi: a) invio dell'attestato con PEC (Posta Elettronica Certificata); b) accesso con PIN (portale Inps) alle attestazioni di malattia relative ai certificati trasmessi dal medico curante.
- **Intermediari e datori di lavoro del settore agricolo.** Ai datori di lavoro agricoli e agli intermediari che hanno ottenuto l'autorizzazione a svolgere gli adempimenti contributivi per conto delle aziende agricole, vengono resi disponibili i servizi di cui al punto precedente per consultare gli attestati di malattia degli operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (c.d. OTI).
- **Intermediari delle Amministrazioni Pubbliche.** Gli intermediari delle Amministrazioni Pubbliche possono presentare richiesta di accesso ai servizi tramite PIN e di invio degli attestati con PEC inoltrando richiesta corredata di delega, ad una sede Inps.
- **Servizi per il cittadino.** È operativo un servizio che consente al lavoratore di richiedere che il numero di protocollo dei propri certificati di malattia sia inviato via SMS ad un numero telefonico da lui indicato.

LA COMUNICAZIONE MULTICANALE CON IL CITTADINO

Il Piano della Comunicazione

Il Piano di Comunicazione Inps è un documento programmatico che individua e definisce gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi riguardanti la comunicazione con gli utenti e con i cittadini in generale per l'anno di riferimento.

Gli obiettivi strategici per il 2013 includono i seguenti contenuti:

- la Riforma del mercato del lavoro (L. 92/2012), che ha modificato in maniera

strutturale il quadro in cui interagiscono lavoratori e imprese ed innova il sistema degli ammortizzatori sociali;

- la Riforma delle pensioni (L. 214/2011), che ha cambiato lo scenario futuro delle pensioni introducendo definitivamente il principio del calcolo contributivo e nuovi parametri di riferimento;
- la soppressione di Inpdap ed Enpals e la loro integrazione in Inps (L. 214/2011, art.21) con gli obiettivi non solo di realizzare una riduzione dei costi amministrativi di gestione della previdenza pubblica ma, soprattutto, rendere più efficiente ed efficace il servizio pubblico, anche assicurando ai cittadini un unico soggetto interlocutore per i servizi di assistenza e previdenza. Pertanto, diventa obiettivo fondamentale la tempestiva informazione sui nuovi assetti organizzativi e funzionali del sistema previdenziale.

Si rileva inoltre che la legge 214/2011 (art.24 co.29) ha previsto espressamente che il Ministero del Lavoro e gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, concorrano a realizzare un programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione previdenziale, con il preciso intento di “diffondere la consapevolezza, in particolare tra le giovani generazioni, della necessità dell'accantonamento di risorse a fini previdenziali, in funzione dell'assolvimento del disposto dell'art. 38 della Costituzione”.

Poiché inoltre nel 2012 si è concluso il processo di telematizzazione delle domande di prestazione e servizi Inps (Determina Presidenziale n.75/2010), con l'esclusività del canale telematico per la presentazione di tutte le relative richieste, l'amministrazione è impegnata a informare in maniera puntuale e tempestiva i cittadini delle modifiche adottate per metterli in grado di esercitare i propri diritti.

Gli obiettivi operativi sono stati così definiti:

- a. Diffusione della cultura previdenziale, allo scopo di favorirne lo sviluppo specialmente tra i giovani e di diffondere informazioni sulla “costruzione” della pensione, su riscatti e ricongiunzioni, sui servizi previdenziali destinati ai più giovani, sulla previdenza complementare;
- b. Diffusione delle evoluzioni procedurali e operative, in particolare la telematizzazione dei servizi, con la parallela diffusione di una “cultura telematica” e degli strumenti di accesso e di informazioni sui partner (CAF, Patronati, ecc.) che forniscono supporto per i servizi telematici. Inoltre la promozione dei nuovi processi di telematizzazione con riguardo agli enti soppressi;
- c. Comunicazione interna mirata alla condivisione delle strategie a supporto della riorganizzazione e al consolidamento della cultura aziendale e del senso di appartenenza all'azienda;
- d. Conoscenza di prodotti e servizi, con particolare riguardo ai nuovi servizi e alla loro modalità di fruizione;
- e. Campagne di informazione su prestazioni creditizie e sociali: diffusione di informazioni sulle politiche di welfare integrativo dell'Istituto con specifica differenziazione dalle prestazioni previdenziali; semplificazione dell'accesso alle prestazioni creditizie e sociali; informazione specifica per ogni prestazione (modifiche agli iter di richiesta, pubblicazione dei bandi, ecc.);
- f. Campagne di informazione sulla previdenza complementare specifiche per i dipendenti pubblici: - diffusione della conoscenza relativa alla previdenza complementare tra i dipendenti pubblici al fine di favorirne lo sviluppo;
- g. Informazione sugli standard qualitativi di erogazione e gestione delle prestazioni:

- comunicazione degli standard qualitativi di erogazione e gestione delle prestazioni;
- h. Dialogo con gli stakeholder e diffusione della rendicontazione sociale dell'Istituto;
 - i. Presidio e sviluppo del sistema della trasparenza per garantire la fruibilità dei servizi e l'accessibilità alle informazioni previsto dalla recente normativa a contrasto dei fenomeni corruttivi.

Gli strumenti per l'attuazione di tali obiettivi sono molteplici, come evidenziato dalla seguente lista:

- **Strumenti telematici:** sito internet, web forum, blog, social media (Facebook e Twitter);
- **Eventi:** promozione e partecipazione ad eventi istituzionali, seminari, road show, videoconferenze, "Giornata della Previdenza";
- **Editoria e stampa:** Comunicati stampa/ufficio stampa, prodotti speciali e partnership media, Newsletter esterne;
- Utilizzo della **corrispondenza massiva**
- **TV e Video:** InpsTV, video, brochure, piccole guide (anche interattive) e poster;
- **Contact center;**
- **Carta dei Servizi e Carta dei Valori** aggiornate e comprendenti anche le prestazioni degli enti soppressi;
- **Analisi di Customer Satisfaction:** indagini conoscitive su campioni specifici di utenti, Customer Care.

Il Contact Center Multicanale Inps-Inail (CCM)

Il nuovo Contact Center Inps-Inail è stato avviato, a partire da Settembre 2010, per rendere disponibile agli utenti una struttura di comunicazione che garantisca la massima fruibilità e tempestività di informazioni e servizi, insieme all'aumento di efficienza degli Enti, in particolare per le unità territoriali. Nel corso del 2013 ha rafforzato la propria struttura, garantendo un servizio sempre più adeguato alle esigenze degli utenti. Per offrire ad ogni categoria di utenti (compresi i residenti all'estero) la modalità di contatto preferita, il Contact Center Inps-Inail è raggiungibile, oltre che da telefono (numero verde 803164 da rete fissa e 06164164 da rete mobile, con tariffazione stabilita dal proprio gestore), anche tramite Skype, Fax ed Internet, in linea con le più moderne tecnologie.

Tramite operatori dedicati e servizi automatici, il Contact Center Inps-Inail risponde alle richieste di informazioni degli utenti su aspetti normativi e procedurali e su singole pratiche, sia dell'Inps (comprese le gestioni Dipendenti Pubblici e Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport) che dell'Inail, acquisisce domande dei servizi telematizzati e fornisce servizi erogabili in tempo reale, costituendo uno "sportello virtuale" al servizio del cittadino.

In particolare, il servizio con operatore è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14, mentre i servizi automatici sono in funzione 24 ore al giorno, compresi i festivi. Le informazioni e i servizi sono forniti in 7 lingue straniere (tedesco, inglese, francese, arabo, polacco, spagnolo e russo, utilizzando operatori bilingue), ai lavoratori stranieri, agli extracomunitari e ai cittadini italiani residenti in Paesi diversi dall'Italia.

Nel caso sia necessario, il Contact Center Inps-Inail trasmette una segnalazione alle strutture territoriali degli Enti, le quali provvedono a prendere contatti con l'utente e a fornire tutta l'assistenza del caso. Inoltre, qualora sia indispensabile effettuare un'attività

di consulenza con funzionari esperti competenti per materia, l'operatore prenota un appuntamento presso la struttura territoriale spettante.

È inoltre a disposizione degli utenti il servizio InpsRisponde, un ulteriore canale per inoltrare richieste di chiarimenti su aspetti normativi/procedurali o di informazioni su singole pratiche, tramite la compilazione di un form on line fruibile sul sito Web istituzionale. InpsRisponde è gestito al primo livello dagli operatori del Contact Center Inps-Inail, e dalle sedi Inps in caso di quesiti particolarmente complessi.

Il Contact Center Inps-Inail, nel corso dell'anno 2013, ha confermato il proprio ruolo, sia consentendo agli utenti di interagire con gli Enti in modo semplice, veloce e secondo le modalità più vicine alle proprie esigenze, sia in termini di miglioramento dell'efficienza nella gestione delle risorse umane e tecnologiche messe a disposizione, per supportare al meglio il percorso evolutivo e le iniziative strategiche e di integrazione degli Enti.

Nel corso del 2013 gli operatori hanno gestito circa 23 milioni di contatti (+9% rispetto all'anno precedente).

Le richieste di servizio inoltrate dagli operatori del Contact Center Inps-Inail alle Sedi INPS sono pari a circa il 4% dei contatti totali gestiti

Nel 2013, inoltre, sono stati gestiti mediante InpsRisponde 581.955 quesiti (comprensivi dei quesiti relativi alla gestione Dipendenti Pubblici ed alla gestione Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport) di cui circa il 60% dagli operatori del Contact Center Inps-Inail e il restante 40% dalle sedi.

I principali momenti che hanno visto il Contact Center Inps-Inail impegnato nel supporto all'utenza e all'Istituto nel 2013 sono stati:

- conclusione del percorso di integrazione della Gestione Dipendenti Pubblici e della Gestione Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport professionistico e nel sistema di Customer care dell'Istituto, con l'estensione del sistema di gestione del Centralino Unico e di Agenda Appuntamenti;
- novità legislative e procedurali ("Bonus under 30", contributi per l'acquisto dei servizi per l'infanzia, estensione norme di salvaguardia, congedo obbligatorio e congedo facoltativo padre);
- rilascio di nuovi servizi dispositivi in modalità multicanale, quali acquisizione modelli Red, Congedo facoltativo e obbligatorio padre, Domande di Bonus Infanzia, gestione deleghe artigiani e commercianti;
- gestione della richiesta di invio Cud in modalità multicanale da parte del Contact Center Inps-Inail, anche tramite un numero verde dedicato, mediante risponditore automatico, operatore, e posta elettronica certificata.

L'evoluzione tecnologica e del contesto organizzativo e normativo, hanno inoltre portato nel 2013 all'avvio di una serie di servizi innovativi:

- evoluzione della funzionalità di riconoscimento vocale dell'Utente tramite risponditore automatico, che permette la pre-identificazione dell'utente, al fine di ottimizzare i tempi di gestione della chiamata;
- potenziamento dei servizi erogati tramite risponditore automatico, con particolare riferimento al servizio di prenotazione degli appuntamenti presso le sedi INPS e al servizio di richiesta Estratto conto contributivo per la gestione Dipendenti pubblici e Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport professionistico;
- estensione dei Punti di Consulenza "Sportello Amico" per la categoria di utenti "Salvaguardati" alla gestione Dipendenti Pubblici ed agli utenti oggetto di indebito su pensione.

La Tavola 2.7 seguente riporta i volumi relativi ai servizi erogati tramite risponditore automatico nel 2013.

Tavola 2.7

SERVIZIO	NUMERO DI RICHIESTE
Cud unificato	1.265.115
Estratto pagamenti	44.944
Estratto contributivo	30.316
Appuntamenti su Sportello Amico	8.000
Dettaglio rata pensione	6.476
Totale	1.354.851

I principali servizi forniti dal Contact Center Inps-Inail sono i seguenti:

SERVIZI INPS (supporto Gestione privata)

- Informazioni su pensioni, prestazioni temporanee e contributi individuali;
- Acquisizione domande di pensione;
- Iscrizione on-line per lavoratori parasubordinati, domestici e casalinghe;
- Spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai cittadini assicurati con l'Istituto (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, certificati di pensione, Cud);
- Spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, situazione debitoria, pagamenti);
- Chiarimenti e informazioni sulla situazione debitoria, avvisi bonari e cartelle esattoriali;
- Simulazione del calcolo dei contributi per i lavoratori domestici e invio MAV per il pagamento;
- Informazioni e invio copia della ricevuta di pagamento on-line dei contributi per lavoratori domestici, versamenti volontari, riscatto laurea e ricongiunzioni contributive;
- Rilascio del PIN (codice personale di identificazione);
- Variazione indirizzo di residenza;
- Informazioni e acquisizione delle domande di prestazioni (disoccupazione e mobilità, maternità e congedo parentale, congedi e permessi per diversamente abili, assegni al nucleo familiare);
- Stato delle domande e dei pagamenti delle prestazioni;
- Stato delle richieste e dei rinnovi della Carta Acquisti;
- Indirizzi e orari degli uffici Inps, anche tramite risponditore automatico;
- Attivazione voucher per Buoni Lavoro Occasionale;
- Assistenza per gli utenti internet: cittadino, aziende, consulenti e professionisti, enti pubblici e previdenziali, patronati, associazioni di categoria e CAF.

SERVIZI INPS (supporto Gestione Dipendenti Pubblici)

- Informazioni di carattere generale e sullo stato di lavorazione delle singole pratiche
- Acquisizione domande di pensione
- Consultazione documenti e certificati (Cedolino Pensionati, Estratto conto certificato, Cedolino Pensionati, Estratto conto informativo, 730 Pensionati, Cartella personale cittadino)
- Acquisizione domande per servizi pensionistici e previdenziali (Accredito figurativo dei periodi di congedo di maternità, Autorizzazione della prosecuzione volontaria, Riscatti di periodi o servizi ai fini pensionistici e per il computo dei servizi, Riscatti e Ricongiunzioni, Prosecuzione volontaria Assicurazione Sociale vita, Riconoscimento Servizio Militare, totalizzazione, TFR e TFS)
- Rilascio del PIN (codice personale di identificazione)
- Acquisizione domande per servizi di credito e welfare (Soggiorni Enam, Borse di studio/Master, Mutui ipotecari edilizi, Istanza anticipata estinzione, Piccoli Prestiti Pensionati, Presiti Pluriennali Iscritti e Pensionati)

SERVIZI INPS (supporto Gestione Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport)

- Informazioni di carattere generale e sullo stato di lavorazione delle singole pratiche
- Acquisizione domande di pensione
- Rilascio del PIN (codice personale di identificazione)

SERVIZI INAIL

- informazioni generali su prestazioni temporanee
- informazioni generali sulle rendite
- informazioni sugli adempimenti a carico delle aziende
- informazioni sugli adempimenti relativi al settore Ricerca
- informazioni sugli adempimenti relativi al settore Navigazione Marittima
- informazioni sul Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC)
- informazioni su incentivi e finanziamenti per interventi di prevenzione e sicurezza
- informazioni su assicurazione casalinghe
- informazioni su prestazioni ex SPORTASS
- informazioni su indirizzi e orari degli Uffici Inail
- supporto tecnico servizi internet: Punto Cliente
- supporto tecnico servizi internet: richiesta DURC tramite il sito dello Sportello Unico Previdenziale
- variazione anagrafica casalinghe
- iscrizione e conferma prenotazione ai Percorsi formativi per RSPP e ASPP (ai sensi del Decreto Legislativo 81/2008).
- inserimento DNA Lavoro Accessorio
- prenotazione appuntamenti con i funzionari delle sedi Inail
- compilazione autoliquidazione artigiani senza dipendenti
- re-invio delle credenziali di accesso ai servizi di Punto Cliente (PIN2)

I dati riassuntivi del servizio Contact Center multicanale nel 2013 sono illustrati nella Tavola 2.8 seguente, in cui sono riportati anche i valori di riferimento relativi al 2012.

Tavola 2.8

IL CONTACT CENTER MULTICANALE IN NUMERI • ANNI 2012-2013			
DESCRIZIONE	2012	2013	VAR. % 2013/2012
Contatti gestiti da operatore	21 Mln	23 Mln	9,5%
Numero di operatori	2.246	2.286	1,8%
Quesiti InpsRisponde	473.194	581.955	23,0%
Quesiti inoltrati dal CCM alle sedi (<i>Back Office</i>)	566.465	927.108	63,7%
Numero Pagamenti effettuati via CCM	3.098	2.346	-24,3%
Valore in euro Pagamenti effettuati via CCM	707.077	504.923	-28,6%
Chiamate via Web e SKYPE	305.334	471.963	54,6%

La rilevazione della Customer Satisfaction

All'inizio dell'anno 2013 è stata approntata una nuova procedura di rilevazione di *customer satisfaction* presso le strutture dell'Istituto, che permette alle Sedi di svolgere autonomamente le relative indagini, di analizzarne i risultati e di predisporre e mettere in opera piani di miglioramento.

La procedura si avvale di uno strumento che comprende, oltre al questionario da somministrare all'utenza ed al manuale operativo, anche una serie di applicazioni web che consentono di:

- avviare le indagini nelle singole strutture, gestire l'andamento delle rilevazioni, archiviare i risultati ed elaborare piani di miglioramento, confrontare le diverse rilevazioni per evidenziare i miglioramenti effettuati nel tempo;
- acquisire i questionari compilati dagli utenti e creare i report dei risultati;
- elaborare automaticamente statistiche, tabelle e grafici, che permettono l'analisi dei risultati e la valutazione degli stessi al fine della predisposizione dei piani di miglioramento.

Il monitoraggio delle rilevazioni e dei piani di miglioramento, l'attività di *help desk* e di affiancamento metodologico e la gestione dei risultati anche ai fini statistici sono stati fino ad oggi effettuati a livello centrale.

L'estensione delle rilevazioni a tutte le strutture dell'Istituto ha come corollario il decentramento del governo delle rilevazioni alle Direzioni regionali, che pertanto potranno:

- disporre le rilevazioni da parte delle strutture della regione entro un intervallo di tempo definito,
- monitorare sul territorio l'andamento e la coerenza sia delle rilevazioni che dell'attuazione dei piani di miglioramento;
- elaborare la reportistica relativa ai risultati ottenuti con riferimento sia alle singole strutture dipendenti che alla regione nel suo complesso.

Per l'assolvimento di tali compiti sono stati messi a disposizione delle Sedi regionali nuovi e specifici applicativi gestionali.

Le rilevazioni regionali

Ogni Regione è abilitata a disporre le rilevazioni sul territorio entro un intervallo di tempo definito, sulla base delle singole pianificazioni di indagine elaborate dalle Sedi. I referenti regionali procedono all'inserimento dei referenti ed acquirenti di sede nel sistema ed alla pubblicazione dei questionari per permettere l'acquisizione degli stessi e la creazione dei report dei risultati.

Monitoraggio dell'andamento delle rilevazioni

Al termine di ogni rilevazione i referenti regionali procedono alla valutazione dei risultati. In caso di rilevazioni successive alla prima, occorre valutare anche l'efficacia dei piani di miglioramento, attraverso il report "confronto tra rilevazioni", che mostra l'esito, secondo il giudizio dell'utente, delle iniziative migliorative a suo tempo programmate. Compilate tutte le somministrazioni e le acquisizioni dei questionari in ogni struttura della regione, viene creato un report sintetico contenente tutti i dati della regione, disaggregato per le singole strutture.

Lo stesso applicativo, consente di stilare una graduatoria in tempo reale dei risultati in termini di indice di *customer satisfaction* globale e per singolo fattore di servizio delle strutture, in modo da poter supportare azioni regionali di *benchmarking* in presenza di situazioni di criticità.

Monitoraggio dei piani di miglioramento

Particolare attenzione è posta al monitoraggio dell'attuazione dei piani di miglioramento indicati dalle singole strutture per risolvere le problematiche rinvenute.

A tale scopo le Regioni sono chiamate ad effettuare preventivamente un'analisi di congruità dei piani predisposti rispetto alle risorse disponibili e a verificarne *in itinere* l'operatività e l'efficacia, anche attraverso accessi diretti presso le strutture.

Supporto centrale

Le regioni sono supportate dal gruppo centrale di *customer satisfaction*, riguardo a richieste di chiarimenti o a consulenze operative, anche per mezzo di strumenti *web*, attraverso i quali possono inoltre essere effettuate riunioni virtuali periodiche.

I RISULTATI AZIENDALI DEL 2013

IL SISTEMA DI MISURAZIONE DEL VALORE E DEL COSTO DELLA PRODUZIONE

L'Istituto ha sviluppato nel corso degli anni un sofisticato sistema di controllo di gestione che consente di misurare ed integrare tra loro le varie grandezze - economiche, quantitative e qualitative - collegate alla produzione.

Questo sistema, oltre a permettere la misurazione dei risultati di esercizio attraverso la completa rendicontazione del valore e del costo dei servizi erogati, consente di ottenere la valutazione comparativa tra le risorse impegnate/consumate con i risultati conseguiti, di monitorare lo stato di attuazione degli obiettivi e l'impiego/consumo delle risorse anche in corso di esercizio, così da consentire i necessari interventi correttivi, di verificare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa e di misurare le performance delle strutture organizzative attraverso la rilevazione degli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati.

In sostanza, il sistema di controllo è finalizzato alla misurazione e valutazione dei risultati gestionali dell'Istituto nel suo complesso e delle singole strutture operative. Le risultanze del sistema sono, peraltro, utilizzate per la valutazione dei risultati della dirigenza e per la gestione del sistema incentivante che è la componente più significativa della retribuzione di risultato.

La definizione del valore della produzione

In questo paragrafo vengono descritte le diverse grandezze utilizzate per la misurazione del valore della produzione. In un'azienda commerciale il valore dei beni e servizi prodotti è rappresentato dai ricavi delle vendite e dalle altre componenti economiche collegate al valore generato dalle attività produttive dell'azienda. Nel caso dell'INPS, la natura di ente pubblico non economico non consente di utilizzare la sola grandezza economica per determinare il valore della produzione che, per la sua natura, può essere ricondotta a tre grandi tipologie di attività:

1. la **gestione dei flussi correnti delle entrate/uscite finanziarie** per la corretta allocazione dei flussi contributivi e per il pagamento corrente delle prestazioni in essere: la valutazione dell'attività è indipendente dai valori finanziari gestiti ed è correlata alle risorse impiegate nei processi produttivi;
2. la **gestione delle domande di servizio**, riferita sia alle prestazioni che ai servizi al soggetto contribuente: la valutazione dell'attività è indipendente dal valore finanziario della prestazione ed è correlata alla qualità del servizio erogato;
3. la **gestione delle anomalie dei flussi finanziari e il controllo delle prestazioni**: la valutazione di tali attività è direttamente collegata al valore economico finanziario generato.

L'EFFICIENZA

Per apprezzare il valore generato nella gestione dei flussi correnti delle entrate e delle uscite finanziarie si ricorre alla misura dell'**efficienza**, cioè alla misurazione dell'output e delle risorse impiegate per realizzarlo.

La misurazione dell'output è basata sulla quantificazione dei volumi di attività e non del-

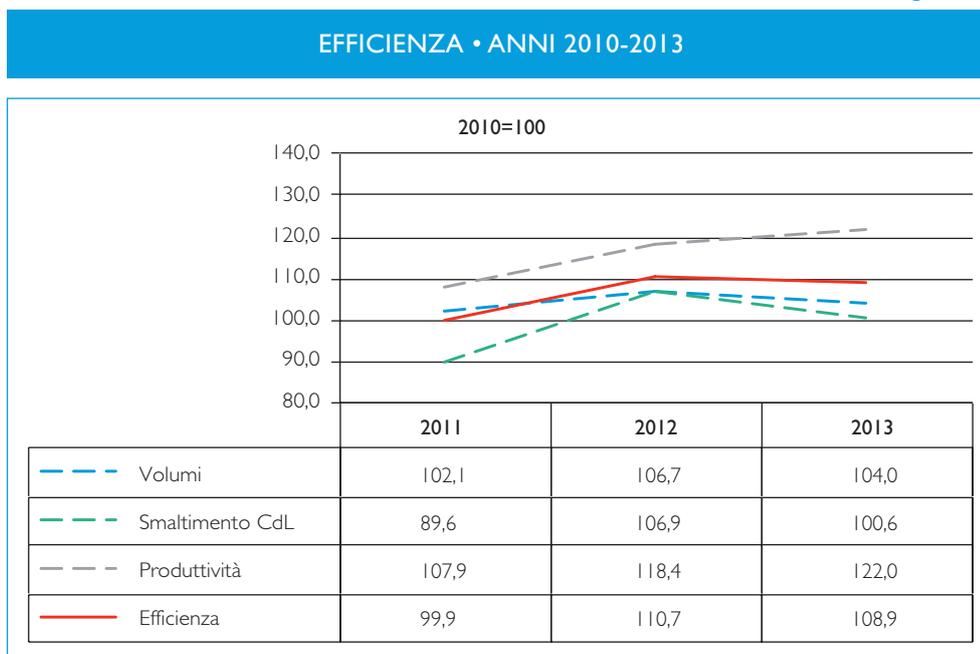
la grandezza finanziaria che, come si è detto, non determina il valore di questa tipologia di produzione. Sul fronte delle risorse impiegate per produrre quei volumi di attività si ricorre al c.d. "coefficiente di omogeneizzazione" che consente la trasformazione dei volumi effettivi di produzione in volumi equivalenti. Il coefficiente di omogeneizzazione è rappresentativo, per ciascun prodotto, del consumo di risorse standard - espresso in tempo/uomo - necessario per produrre un'unità di prodotto.

In questo modo è possibile sommare tra loro grandezze eterogenee e dare una rappresentazione omogenea dell'output generato dalle strutture di produzione.

Inoltre, al fine di valutarne la congruità, il volume di produzione equivalente è rapportato al grado di smaltimento dei carichi di lavoro complessivo, determinato sia dalle pratiche giacenti che dal flusso di domande pervenute, ed all'impiego delle risorse umane, attraverso la misurazione della produttività.

La Figura 2.1 seguente mostra l'andamento dell'efficienza e degli altri indicatori presi in esame nel periodo 2010-2013 (con 2010 base 100).

Figura 2.1



L'anno 2013 mostra un incremento dell'efficienza pari a circa 9 punti percentuali rispetto al 2010 ed una diminuzione di circa 2 punti rispetto all'anno 2012. Tale diminuzione è in gran parte determinata dal processo di integrazione, logistica ed organizzativa, degli enti soppressi INPDAP ed ENPALS.

L'EFFICACIA

Relativamente alla gestione delle domande di servizio, il valore della produzione è misurato attraverso la **qualità** e l'**efficacia** dell'output generato dai processi produttivi. L'analisi della qualità indica in che modo e in che misura sono erogati i servizi di buona qualità, in termini di risposte pronte, coerenti ed esaurienti alle richieste degli utenti.

Il sistema di rilevazione della qualità è strutturato in modo da misurare tutte le aree di attività e linee di servizio in cui si articola la produzione dell'Istituto. Gli indicatori su cui si basa tale sistema rappresentano le seguenti dimensioni:

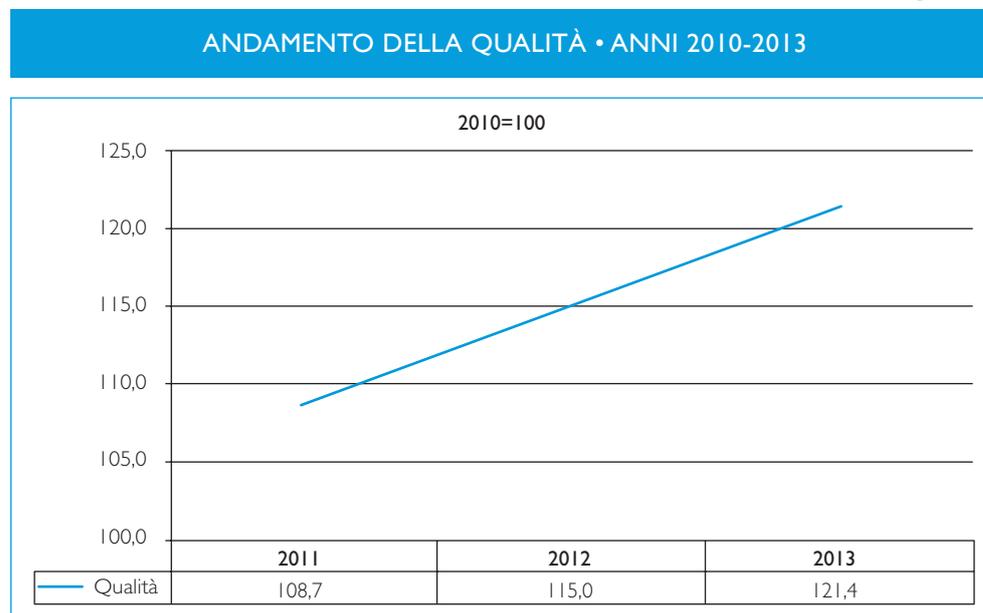
- **accessibilità**, sia fisica che virtuale ai servizi dell'Istituto;
- **tempestività**, cioè il tempo intercorrente tra la domanda e l'erogazione del servizio;
- **correttezza**, cioè la rispondenza della prestazione rispetto al diritto;
- **conformità**, cioè la corrispondenza del servizio rispetto alle specifiche standard previste dal processo;
- **affidabilità e completezza**, cioè coerenza ed esaustività del servizio rispetto alle specifiche definite.

Il sistema degli indicatori di qualità si basa sulla metodologia di benchmarking attraverso il confronto sistematico tra risultati e performance conseguite dalle diverse strutture di produzione dell'Istituto e lo scostamento rispetto all'anno precedente e all'obiettivo, in una logica di miglioramento continuo.

Il sistema si basa su una vasta gamma di indicatori rappresentativi di tutte le aree di attività e linee di servizio dell'Istituto (oltre 150 indicatori) e attraverso medie ponderate consente viste aggregate fino ad un indicatore sintetico rappresentativo della qualità raggiunta.

La Figura 2.2 seguente mostra l'andamento della qualità ed efficacia dei servizi erogati nel periodo 2010-2013 (con 2010 base 100).

Figura 2.2



L'anno 2013 mostra un miglioramento della qualità pari ad oltre 21 punti percentuali rispetto all'anno 2010 con incremento costante nel periodo. Tale risultato è frutto della focalizzazione combinata dei due principali fattori della produzione: la competenza della risorsa umana e lo sviluppo della tecnologia informatica, con particolare riferimento alla telematizzazione delle richieste di servizio ed all'automazione di importanti fasi del processo produttivo che hanno determinato un sensibile miglio-

mento della customer lead time, cioè il miglioramento della capacità di risposta alle istanze dell'utenza.

IL VALORE ECONOMICO FINANZIARIO DELLA PRODUZIONE

Il valore economico finanziario della produzione comprende quei valori collegati al Bilancio istituzionale generati direttamente dalle attività produttive delle strutture di produzione. In sostanza si tratta di leve gestionali attivate su iniziativa dell'Istituto il cui risultato varia in relazione all'intensità esercitata nell'azione amministrativa.

La misura del valore finanziario della produzione è la risultante della ponderazione tra due grandezze:

- il valore economico finanziario generato;
- l'incidenza di tale valore sul Bilancio dell'Istituto, tale indicatore rappresenta la contribuzione al miglioramento del bilancio dell'Istituto.

Gli elementi che compongono il valore finanziario sono riconducibili al Bilancio istituzionale di competenza dell'INPS, sia per le entrate che per le uscite.

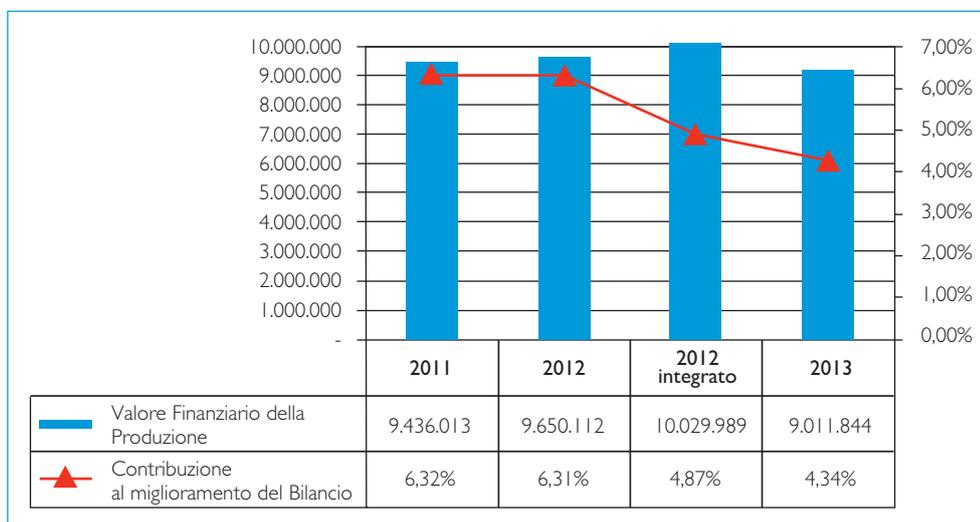
Per le entrate, le attività produttive direttamente collegabili al valore finanziario generato sono riconducibili ai seguenti gruppi:

- l'attività di accertamento contributivo, in fase di gestione delle denunce del soggetto contribuente, sia per gli errori formali che sostanziali, e in fase di accertamento ispettivo;
- l'attività di gestione dei riscatti e delle ricongiunzioni;
- l'attività di difesa dell'Istituto per il contenzioso in materia contributiva, quantificando il valore della controversia, sia con esito favorevole che sfavorevole, in questo secondo caso il valore è negativo.

La Figura 2.3 seguente mostra l'andamento del valore economico finanziario generato nel periodo e la contribuzione al Bilancio dell'Istituto per la parte Entrate. Nell'anno 2013 tale valore si è assestato ad oltre 9 miliardi di euro con una contribuzione pari al 4,3% delle entrate totali. La flessione in valore assoluto registrata nel 2013 è stata determinata dalla fase di reingegnerizzazione delle procedure di gestione dei contributi delle aziende con dipendenti. Mentre la flessione della contribuzione registrata negli anni 2012 e 2013 è dovuta dall'integrazione degli enti soppressi INPDAP ed ENPALS.

Figura 2.3

ENTRATE: VALORE FINANZIARIO DELLA PRODUZIONE E CONTRIBUZIONE AL BILANCIO (in migliaia di euro)

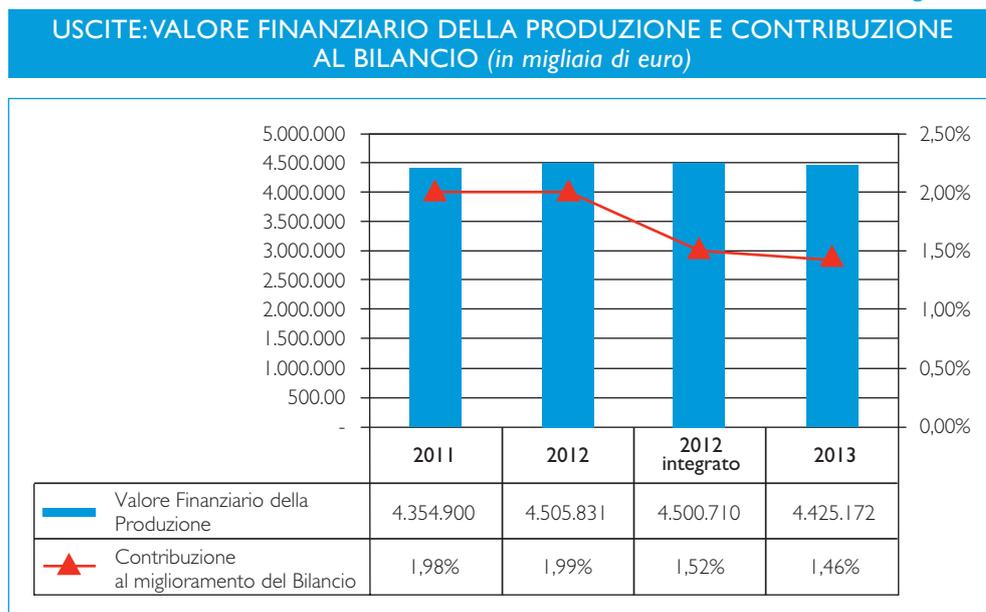


Per le uscite, le grandezze prese in esame fanno riferimento ai seguenti gruppi:

- l'attività di liquidazione delle prestazioni (prestazioni pensionistiche, prestazioni a sostegno del reddito, prestazioni assistenziali), rappresentata in termini di liquidazione di interessi legali per ritardata erogazione delle prestazioni ed ha valore negativo;
- l'attività di accertamento delle prestazioni indebitamente erogate ed il recupero delle relative somme;
- l'azione surrogatoria nei confronti di terzi per le prestazioni di invalidità e malattia;
- l'azione di difesa dell'Istituto in materia previdenziale e assistenziale, quantificando il valore della sorte, sia per gli esiti favorevoli che sfavorevoli, in questo secondo caso il valore è negativo;
- L'attività di controllo sanitario delle indennità di malattia ed invalidità ed il relativo recupero delle prestazioni.

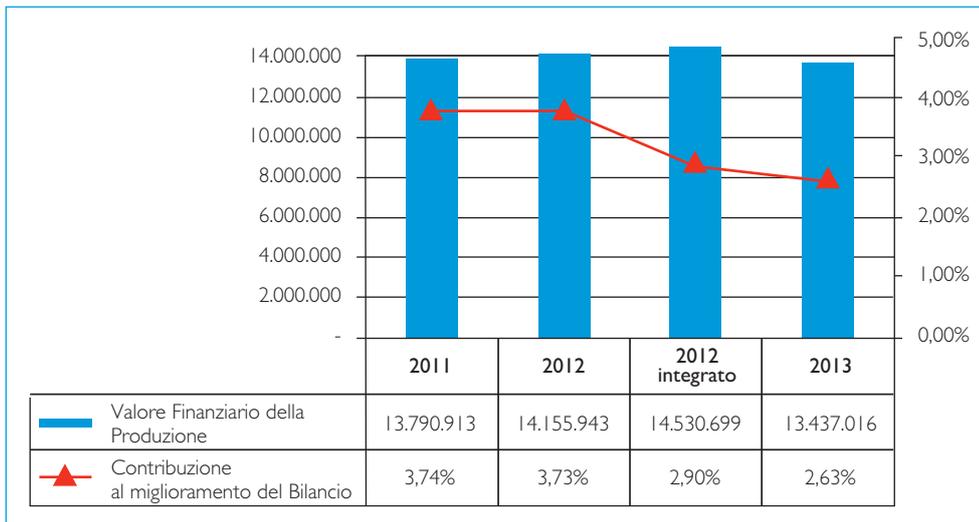
La Figura 2.4 seguente mostra l'andamento del valore economico finanziario generato nel periodo e la contribuzione al Bilancio dell'Istituto per la parte Uscite. Nell'anno 2013 tale valore si è assestato ad oltre 4,4 miliardi di euro con una contribuzione pari all'1,5% delle uscite totali. Anche in questo caso, la flessione della contribuzione registrata negli anni 2012 e 2013 è dovuta dall'integrazione degli enti soppressi INPDAP ed ENPALS.

Figura 2.4



In termini complessivi il valore economico finanziario generato è rappresentato dalla seguente Figura 2.5. Nell'anno 2013 il valore si è assestato a circa 13,5 miliardi di euro con una contribuzione pari al 2,6% del totale entrate più uscite.

Figura 2.5

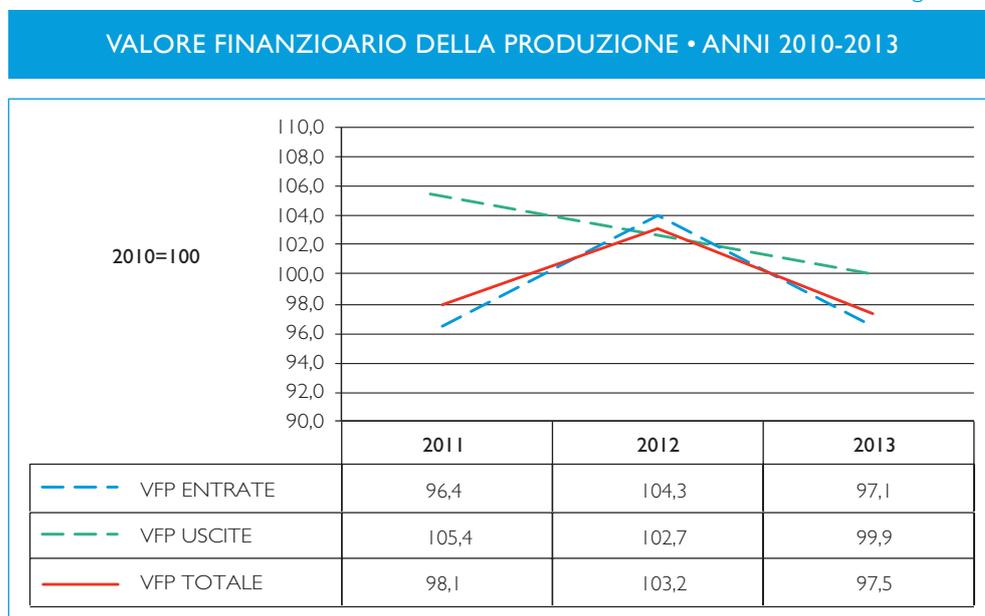
**TOTALE: VALORE FINANZIARIO DELLA PRODUZIONE E CONTRIBUZIONE
AL BILANCIO (in migliaia di euro)**


L'importanza di tale valore può essere apprezzata anche attraverso un altro indicatore che permette di valutare il contributo dell'Istituto al miglioramento del Bilancio dello Stato riducendo i trasferimenti. L'incidenza del valore finanziario della produzione sui trasferimenti dello Stato nell'anno 2013 è stata pari a circa il 14%. Al fine di sintetizzare l'andamento del valore finanziario della produzione si è proceduto a ponderare gli andamenti dei valori assoluti e dell'incidenza sul Bilancio. Tale ponderazione si è resa necessaria per limitare in parte il peso del Bilancio dell'Istituto che avrebbe impedito una corretta valutazione del valore generato dalle attività produttive. L'indicatore di andamento è pertanto la risultante due seguenti scostamenti:

- lo scostamento del valore finanziario della produzione rispetto all'anno precedente;
- lo scostamento rispetto all'anno precedente dell'incidenza di tale valore sul Bilancio dell'Istituto.

La Figura 2.6 seguente mostra l'andamento del valore finanziario della produzione nel periodo 2010-2013 (2010 base 100).

Figura 2.6

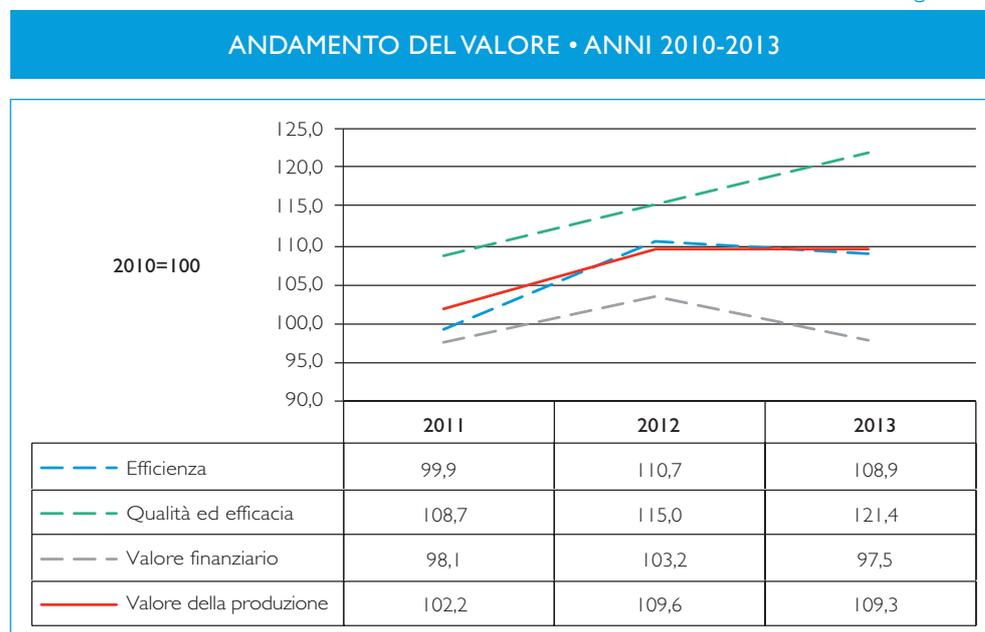


La diminuzione del numero indice delle uscite è parzialmente causata dalla diminuzione, a partire dall'anno 2011, del contenzioso giudiziario e, in particolare, dalla preponderanza delle sentenze favorevoli rispetto alle sfavorevoli registrato a partire da quell'anno e negli anni successivi. Per quanto riguarda le entrate si è già accennato all'impatto che la reingegnerizzazione delle procedure di gestione dei contributi delle aziende con dipendenti ha generato sul valore dell'accertato in fase amministrativa. Per entrambe le grandezze ha inciso a partire dal 2012 il processo di integrazione degli enti soppressi.

IL VALORE DELLA PRODUZIONE

La Figura 2.7 seguente sintetizza l'andamento del valore della produzione e delle tre grandezze utilizzate per misurarla.

Figura 2.7



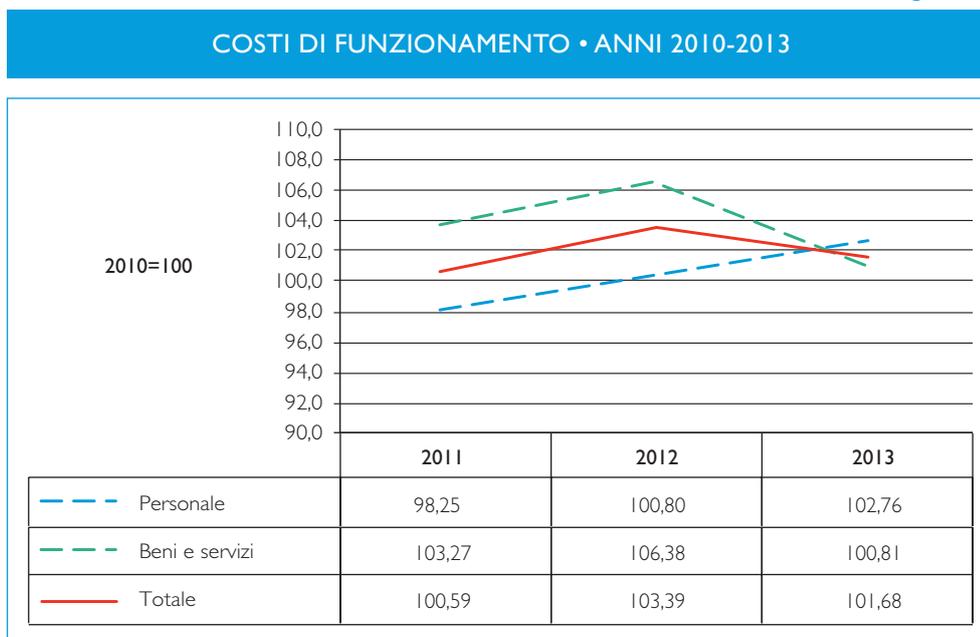
Complessivamente, nell'anno 2013 si registra un incremento del valore pari a circa 9 punti percentuali, in linea con quanto già registrato nel 2012, nonostante il processo di integrazione logistica ed organizzativa degli enti soppressi, riscontrabile, in particolare, nel valore dell'efficienza e nel valore finanziario generato.

La definizione del costo della produzione

Per la definizione di costo della produzione sono stati presi a riferimento tre grandezze rappresentative delle risorse collegate ai fattori della produzione.

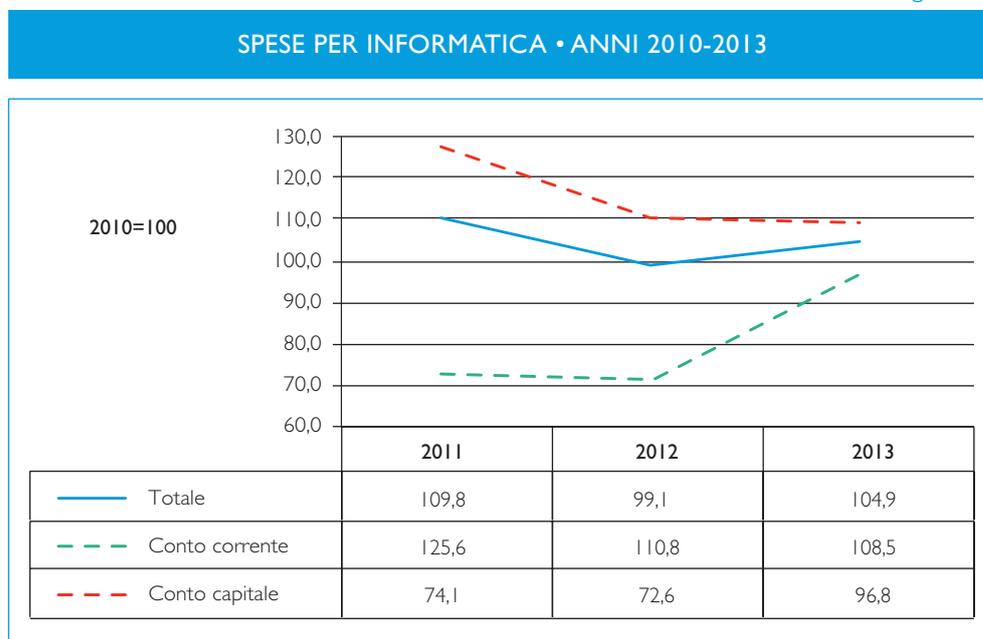
1. **Costi di funzionamento**, comprensivi dei costi per il personale in attività di servizio e per l'acquisto di beni di consumo e servizi. La Figura 2.8 seguente mostra l'andamento dei costi di funzionamento, con la flessione registrata nel 2013 quale effetto dell'integrazione degli enti soppressi che ha permesso, a partire dal 2012, di razionalizzare la spesa, in particolare, quella per beni e servizi che registra nell'anno 2013 gli stessi livelli del 2010.

Figura 2.8



2. **Spese per l'informatica**, riferite sia alle spese in conto corrente che in conto capitale. L'andamento della spesa per informatica (Figura 2.9) è caratterizzato da due fenomeni: la costante riduzione delle spese in conto corrente, dovute anche alla razionalizzazione della spesa conseguente all'integrazione degli enti soppressi, e la crescita degli investimenti nel 2013 dovuto al processo di telematizzazione e automazione dei processi produttivi che, come si è visto in precedenza, hanno contribuito all'incremento dell'efficienza ed al miglioramento dell'efficacia dei processi di produzione.

Figura 2.9

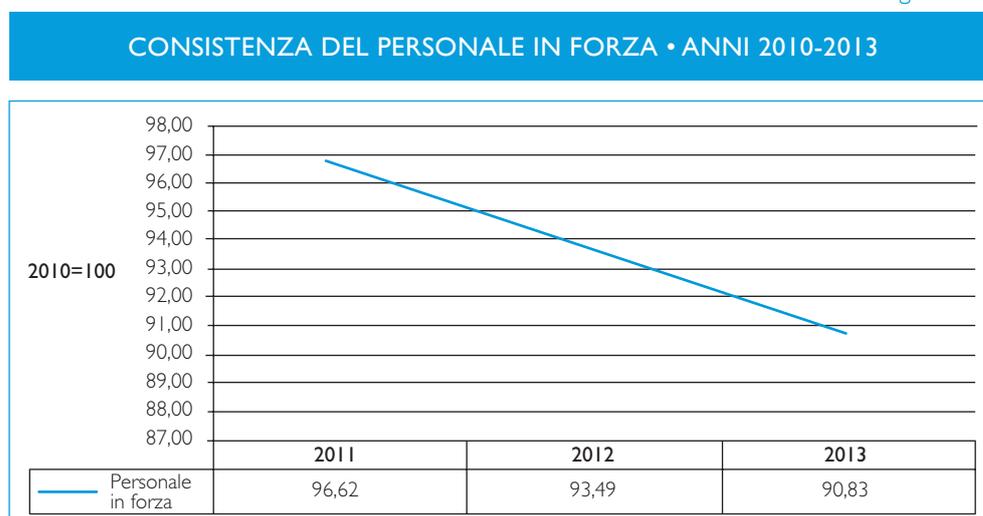


3. Consistenza delle risorse umane, riferita al numero di unità di personale (tutti i profili e qualifiche) in forza presso l'Istituto. Il personale in forza è progressivamente diminuito fino a toccare nel 2013 10 punti percentuali in meno rispetto al 2010. La diminuzione presenta lo stesso andamento anche dopo l'integrazione degli enti soppressi. Nella Tavola 2.9 seguente, che riporta i dati di consistenza del personale in forza, è possibile riscontrare l'effetto dell'integrazione a partire dal 2012 che, tuttavia, in termini di andamento non è sufficiente a contrastare la diminuzione di personale, come emerge dalla lettura della successiva Figura 2.10.

Tavola 2.9

	2010	2011	2012	2012 INTEGRATO	2013
Personale in forza	27.640	26.706	25.842	32.782	31.848

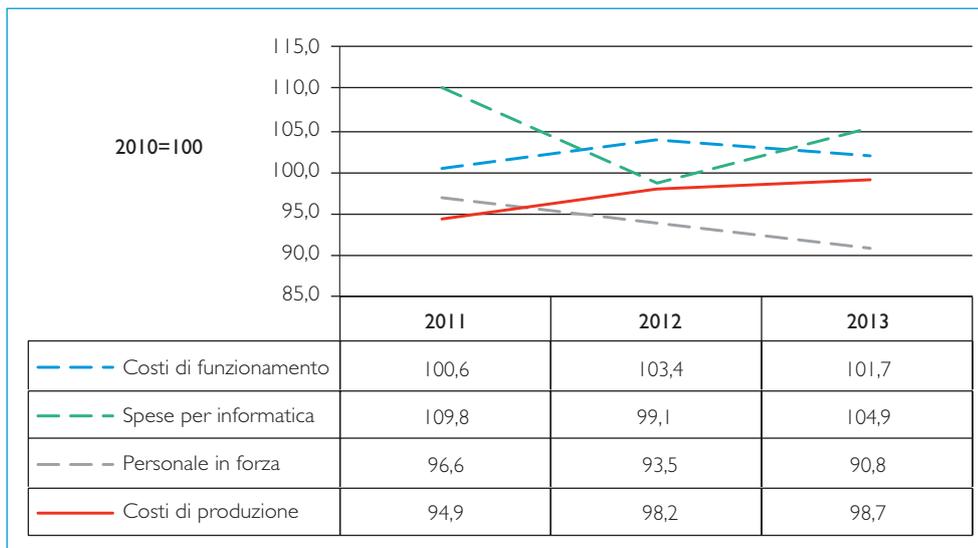
Figura 2.10



In sintesi, l'andamento del costo della produzione presenta una riduzione rispetto all'anno 2010 e una sostanziale tenuta rispetto al 2012. Tale andamento è il risultato della significativa diminuzione di personale, della riduzione della spesa corrente ed il ricorso agli investimenti in tecnologia informatica (Figura 2.11).

Figura 2.11

COSTO DELLA PRODUZIONE • ANNI 2010-2013



L'economicità della gestione

La misurazione dell'economicità della gestione viene effettuata sulla base di un apposito indicatore che mette in relazione l'andamento del valore della produzione con l'andamento dei costi.

$$\text{Indicatore di Economicità} = \frac{\text{Andamento del Valore della produzione}}{\text{Andamento Costo della produzione}}$$

Le risultanze dell'indicatore consentono di valutare la congruità dei risultati rispetto alle risorse impiegate. Pertanto, se l'indicatore presenta valori

>1 si è generato valore, il risultato raggiunto è più che proporzionale rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate;

=1 il valore generato è in linea con le risorse impiegate;

<1 non si è generato valore, il risultato raggiunto non soddisfa il criterio dell'economicità rispetto all'utilizzo delle risorse impiegate.

La Figura 2.12 seguente riassume l'andamento del valore e del costo della produzione. Mentre lo scostamento tra i due andamenti permette di apprezzare l'economicità, rappresentata graficamente nella successiva Figura 2.13.

Figura 2.12

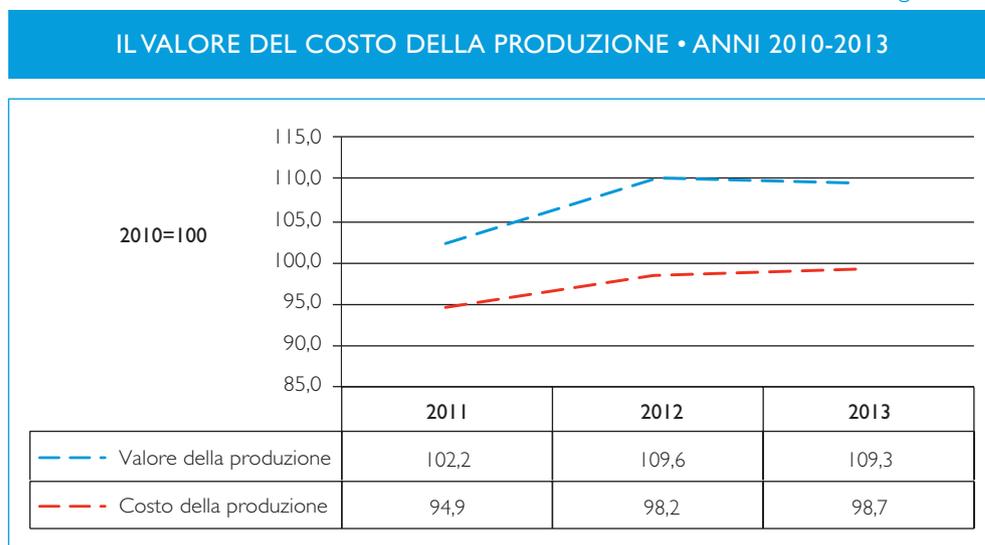
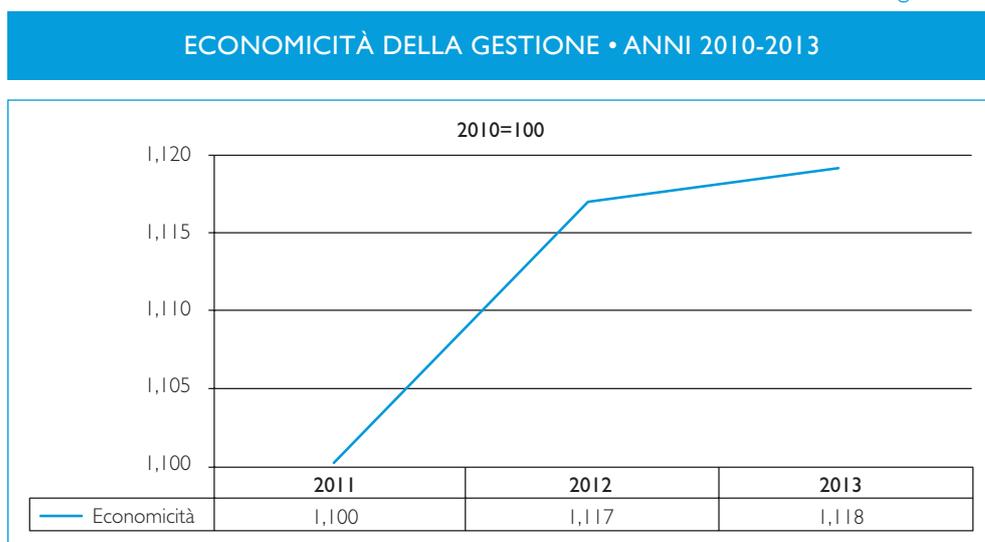


Figura 2.13



In conclusione, l'analisi del valore e del costo della produzione mette in evidenza la capacità dell'Istituto di generare valore aggiunto, quale risultato del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione gestionale, del potenziamento di quelle attività che contribuiscono al miglioramento del Bilancio ed alla conseguente riduzione dei trasferimenti dello Stato, e, parallelamente, dalla razionalizzazione della spesa di funzionamento che ha registrato un'ulteriore accelerazione per effetto del processo di integrazione degli enti soppressi.

L'OTTIMIZZAZIONE DELLA PERFORMANCE

Nel quadro del processo di implementazione e successiva gestione del ciclo della *performance* in Inps si inseriscono le attività di riprogrammazione degli obiettivi e dei piani di impiego delle risorse, al fine di recepire i cambiamenti intervenuti nel corso dell'esercizio, relativamente alle variabili critiche per il perseguimento delle finalità dell'Istituto.

In un grande Ente quale è l'Inps, la *performance* complessiva rappresenta un indicatore complesso, costituito dalla combinazione delle *performance* raggiunte a livello della lavorazione ed erogazione dei numerosissimi prodotti e servizi.

Molteplici sono i fattori in grado di incidere sulla performance, che possono raggruppati in vario modo:

- fattori interni, fra cui i principali:
 - organizzazione dei flussi lavorativi delle Sedi;
 - organizzazione dei processi produttivi;
 - utilizzo e valorizzazione delle risorse umane;
 - efficienza nell'utilizzo delle risorse strumentali;
 - efficienza e adeguatezza del sistema informativo;
 - livello di informatizzazione e telematizzazione.
- fattori esterni, ad esempio:
 - variazioni normative, che impongono adeguamenti, talvolta rilevanti, dei sistemi e delle procedure automatizzate;
 - picchi di richieste dell'utenza: in particolari situazioni elevate richieste di prestazioni servizi possono portare ad un sovraccarico di lavoro per le unità di produzione.

L'ottimizzazione della *performance* di un tale sistema altamente articolato e complesso richiede pertanto una attenta analisi e la predisposizione di un Piano della *Performance*, che consenta di individuare gli elementi e le variabili in grado di apportare miglioramenti alla *performance* complessiva.

Il Piano della *Performance* 2013-2015, partendo dall'identità aziendale e dalla *mission* istituzionale, esamina le politiche, gli obiettivi strategici e la programmazione e pianificazione delle attività dell'Istituto, per passare poi agli aspetti organizzativi-operativi quali: l'articolazione territoriale delle strutture; l'organizzazione delle sedi e dei processi produttivi; la consistenza ed il ruolo delle risorse umane. Il Piano presenta quindi l'analisi dei principali indicatori di produzione, produttività, economicità.

Il principio dell'integrazione ed il collegamento logico tra la pianificazione della *performance* ed il processo di programmazione economico-finanziaria sono garantiti a vari livelli:

- coerenza dei contenuti;
- coordinamento degli attori e delle funzioni organizzative rispettivamente coinvolte;
- integrazione degli strumenti di reportistica e dei sistemi informativi a supporto dei due processi.

Il processo di programmazione è finalizzato alla definizione dei piani di attività collegati ai programmi obiettivo e agli obiettivi di produzione, con l'individuazione delle risorse umane ed economiche necessarie allo sviluppo del piano per l'anno.

Il processo comprende anche la ricognizione dei fabbisogni di risorse a livello di singolo centro di responsabilità. Con le circolari 9/2013 e 19/2013 si è dato l'avvio

al processo di programmazione per tutte le strutture centrali e periferiche dell'Inps. Il processo di programmazione ha interessato tutte le strutture dell'Istituto, mentre le indicazioni strategiche, tradotte in Linee di Indirizzo e declinate in Linee Guida Gestionali rappresentano i "contenitori" dei programmi obiettivo e degli obiettivi operativi assegnati alla responsabilità delle strutture centrali e territoriali. In particolare, le Linee Guida Gestionali sono state declinate in Programmi Obiettivo, la cui responsabilità è stata assegnata ad una Struttura Centrale. Gli obiettivi gestionali relativi alla produzione di servizi all'utenza sono stati assegnati alle Strutture Territoriali, diversificandoli in funzione delle caratteristiche delle sedi.

Gli obiettivi operativi riguardano due diversi ambiti: il conseguimento degli obiettivi strategici e di innovazione, da parte delle strutture centrali, e la gestione efficiente ed efficace delle attività istituzionali, da parte delle strutture territoriali. Occorre sottolineare che più dell'80% delle risorse Inps è impegnato nelle attività di produzione ed erogazione di servizi, per le quali l'Istituto ha attivato da tempo un complesso sistema di programmazione e controllo di gestione.

Azioni per il miglioramento

Nel 2013 l'impegno prioritario dell'Inps per attuare il miglioramento del ciclo di gestione delle *performance* è stato focalizzato all'integrazione dei sistemi degli Enti integrati, con particolare riferimento al completamento del cruscotto gestionale con gli indicatori economico-finanziari e l'ampliamento dei processi aziendali rappresentati; allo sviluppo del monitoraggio della qualità del processo di erogazione dei servizi, con particolare riferimento ai sistemi di contatto e relazione con l'utenza; alla correlazione con il Piano della Trasparenza.

La determinazione degli interventi e dei miglioramenti da apportare nel processo di pianificazione e controllo della performance, è avvenuta in coerenza con le valutazioni effettuate dall'OIV ed in funzione delle risultanze e delle criticità emerse nella fase di redazione della Relazione sulla performance.

Con cadenza trimestrale, che caratterizza le fasi del monitoraggio dell'andamento della *performance*, sono stati raccolti gli atti/determinazioni che hanno formalizzato le variazioni nel periodo di competenza.

Per le azioni correttive della gestione da attivare per correggere le anomalie gestionali e gli scostamenti rilevati nell'ambito della fase di monitoraggio dell'andamento della *performance*, l'attività di riprogrammazione riguarda la dimensione operativa della gestione, essendo finalizzata alla rimodulazione delle attività e dei relativi valori *target*, nonché dei tempi e delle risorse, legati all'attuazione degli obiettivi già assegnati al centro di responsabilità.

La finalità in questo caso è stata di fornire un meccanismo dinamico che consenta di ricalibrare comportamenti organizzativi ed individuali assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti.

Sono state fornite specifiche verifiche di budget trimestrali sull'andamento produttivo e sullo stato di avanzamento degli obiettivi fissati, il rispetto delle fasi e tempi, degli standard qualitativi e quantitativi definiti e del livello previsto di assorbimento delle risorse.

Particolare attenzione è stata posta agli aspetti della spesa e dei costi propri di ogni struttura ed alla rilevazione dell'economicità dei risultati di gestione.

Il percorso legislativo delle riforme

Negli anni recenti, l'Inps è stato protagonista di una serie di innovazioni legislative riguardo alle attività, alla struttura e all'organizzazione interna, che hanno avuto fra gli obiettivi principali quelli di aumentare l'efficienza, la performance complessiva e la qualità dei servizi erogati.

Il seguente prospetto riporta schematicamente le principali tappe di tale percorso legislativo.

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO	
Legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n. 112	<i>“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”.</i>
Legge 4 marzo 2009, n. 15	<i>Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei Conti”.</i>
Legge 3 agosto 2009, n. 102 di conversione del D.L. 1 luglio 2009 n. 78	<i>“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali”.</i> La legge prevede la riduzione e riordino degli enti pubblici non economici, che mette a punto il meccanismo del cosiddetto Taglia - Enti introdotto dall'articolo 26 del D.L. 112/2008 al fine di ridurre il numero degli enti pubblici non economici attraverso specifici meccanismi di soppressione e di riordino.
D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150	<i>“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”.</i>
D.Lgs. 20 dicembre 2009, n. 198	<i>“Attuazione dell'art. 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici”.</i> Il D. lgs. introduce nell'ordinamento il nuovo istituto dell'azione collettiva contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici e ne detta la disciplina processuale.
Legge 22 dicembre 2011, n. 214 conversione del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201	<i>“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”.</i>
D.L. 14 marzo 2013, n. 33	<i>Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.</i>

Le principali finalità di tali riforme, che hanno interessato l'Inps e in generale la Pubblica Amministrazione, sono illustrate nel seguente prospetto.

FINALITÀ DELLE RIFORME

Organizzazione e servizi	Ottimizzare l'organizzazione del lavoro
	Elevare gli standard qualitativi delle funzioni e dei servizi resi ai cittadini
	Promuovere la trasparenza dell'operato delle amministrazioni a garanzia della legalità
Risorse umane	Incrementare l'efficienza del lavoro e la produttività, con i vincoli di contenimento della spesa pubblica
	Promuovere e garantire le pari opportunità
	Rafforzare la cultura della valutazione della performance del personale
	Incentivare la qualità delle prestazioni lavorative
	Promuovere il rispetto del riparto per materia tra legge e contrattazione collettiva

Il sistema di valutazione

La valutazione è intesa nella doppia accezione di valutazione della *performance* organizzativa e valutazione della *performance* individuale.

La *performance* individuale è il contributo che un soggetto (unità organizzativa, team, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi prefissati.

I soggetti preposti alla valutazione del merito sono sia interni che esterni alle Amministrazioni, secondo il seguente prospetto.

SOGGETTI PREPOSTI ALLA VALUTAZIONE DEL MERITO*

La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT)**
Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV)
Le agenzie di valutazione già costituite ed operanti a livello settoriale
I decisori interni presso ciascuna amministrazione (organi politici e dirigenti).

*D. Lgs. 150/2009

**Dal 31 ottobre 2013 la CIVIT è divenuta (ex art. 5 L. 125/2013) Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.). Infatti, a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 ottobre 2013, n. 125 con cui è stato convertito in legge con modificazioni il D.L. 101/2013, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", le funzioni relative alla performance e alla valutazione di cui all'art. 13 del d.lgs. 150/2009, inizialmente trasferite all'ARAN, sono rientrate nell'ambito di sua competenza.

Gli strumenti operativi per realizzare un efficiente sistema di trasparenza e meritocrazia sono illustrati nel prospetto seguente.

STRUMENTI OPERATIVI (*)

Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance	Individua le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti coinvolti, le procedure per l'applicazione del sistema di misurazione
Piano della Performance	Documento programmatico triennale da redigere con cadenza annuale: individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, gli obiettivi assegnati al personale ed i relativi indicatori
Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità	Programma che ogni amministrazione deve adottare - con aggiornamenti annuali - strutturato in modo da specificare modalità, tempi di attuazione, risorse dedicate, strumenti di verifica per ciascuna iniziativa
Relazione della Performance	Costituisce il consuntivo annuale dei risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse dell'anno precedente, validata dagli Organismi di Valutazione Indipendenti (OIV)

(*) D. Lgs. 150/2009

Il complesso di tali documenti ha la finalità di garantire adeguati livelli di trasparenza, legalità, sviluppo della cultura della integrità e della meritocrazia.

Si forniscono nel seguito ulteriori dettagli sulle Commissioni:

- **CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche)**¹. Tale Commissione opera in posizione di indipendenza di giudizio e in piena autonomia, in collaborazione con la presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ed eventualmente in raccordo con altri enti o istituzioni pubbliche. All'interno della Commissione è istituita anche la Sezione per l'Integrità nelle Amministrazioni Pubbliche con la funzione di stabilire la diffusione della legalità e della trasparenza e sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità. La Commissione svolge le seguenti attività:
 - definisce i parametri e i modelli di riferimento del sistema di misurazione della performance in termini di efficienza e produttività;
 - coordina e sovrintende l'esercizio delle funzioni assicurando anche un'adeguata trasparenza dei sistemi di valutazione;
 - definisce i requisiti per la nomina dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione della performance;
 - vigila sul loro operato anche mediante il parere che è chiamata a pronunciare sulla nomina dei predetti organismi a cura dei rispettivi organi politici.

La Commissione per la valutazione predispose ogni anno una graduatoria di *performance* delle singole amministrazioni statali su almeno tre livelli di merito, in base ai quali la contrattazione collettiva nazionale ripartirà le risorse, premiando le migliori strutture e alimentando una sana competizione.

- **OIV (Organismo indipendente di valutazione)**. Tale Organismo è composto da tre componenti nominati per tre anni dall'organo di indirizzo politico-amministrativo,

¹ - Dal 31 ottobre 2013 la CIVIT è divenuta (ex art. 5 L. 125/2013) Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.). Infatti, a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 ottobre 2013, n. 125 con cui è stato convertito in legge con modificazioni il D.L. 101/2013, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", le funzioni relative alla performance e alla valutazione di cui all'art. 13 del d.lgs. 150/2009, inizialmente trasferite all'ARAN, sono rientrate nell'ambito di sua competenza.

sentita la CIVIT e sostituisce il Servizio di Controllo Interno previsto dal decreto legislativo 286/99.

L'OIV ha, tra l'altro le seguenti funzioni:

- monitorare il sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni;
- elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunicare tempestivamente tutte le criticità rilevate alla Corte dei conti, all'Ispettorato del Dipartimento della Funzione Pubblica e alla Commissione.

Altra funzione assegnata è la cura della realizzazione di indagini sul personale dipendente, su base annuale, finalizzate a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale, e di tutto ciò ne riferisce alla Commissione.

LA TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti l'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e dell'utilizzo delle risorse finanziarie per il perseguimento delle funzioni istituzionali; dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità; al conferimento di incarichi all'interno e all'esterno dell'amministrazione, alle competenze e all'individuazione dei soggetti che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo, all'assegnazione dei premi e all'entità delle retribuzioni.

La trasparenza è alla base dell'effettiva e reale attitudine delle istituzioni pubbliche di rendicontare ai propri amministrati delle attività svolte, creando un valido sistema di controllo, in un ambito di reciproca fiducia tra Pubblica Amministrazione e cittadini. Proprio il controllo rappresenta il principale propulsore di un'azione amministrativa responsabile ed efficace ma il controllo sarebbe difficile e scarsamente efficace senza trasparenza.

Con il D. Lgs. 150/2009, il principio della trasparenza nella P.A., è divenuto un punto fondamentale, imprescindibile della riforma perché senza trasparenza non si può garantire ai cittadini servizi di maggior qualità e con minore costo. Le modalità di attuazione della trasparenza sono sintetizzate nei punti seguenti:

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Pubblicazione sui siti istituzionali della P.A. delle informazioni

Programma triennale per la trasparenza

Presentazione del piano e della relazione sulla *performance* al pubblico (giornata della trasparenza)

Allestimento di un'apposita sezione tematica all'interno del sito

Pubblicazione sui siti dei dati relativi alla contabilizzazione dei costi dei servizi erogati

La trasparenza è definita come un complesso di misure preventive dirette, tra l'altro, a favorire legalità e integrità di comportamenti. Per ciascuna amministrazione pubblica corre l'obbligo di istituire sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione di facile accesso, denominata "Trasparenza valutazione e merito", dove sono pubblicati, tra l'altro, anche i curricula e le retribuzioni di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo, incarichi retribuiti e non, conferiti ai dipendenti pubblici e a soggetti privati, quindi dirigenti e consulenti.

Il legislatore ha previsto, come strumento imprescindibile per attuare la trasparenza, un Programma triennale reso pubblico e attuato dagli organi di indirizzo politico amministrativo di ciascuna amministrazione sulla base delle linee guida predisposte dall'apposita "Sezione per l'integrità nelle Amministrazioni Pubbliche", istituita all'interno della Commissione con la funzione di favorire, all'interno la diffusione della legalità e della trasparenza e sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità.

Il **Programma per la Trasparenza e l'integrità** è stato redatto dall'Istituto in conformità a quanto previsto dal Decreto Legislativo 150/2009. Esso tiene conto delle iniziative già intraprese dall'Istituto volte a garantire il rispetto dei requisiti di trasparenza, accessibilità e chiarezza, attraverso la pubblicazione delle informazioni sul sito web istituzionale. Costituisce inoltre uno degli elementi della fase di pianificazione strategica dell'intero ciclo della "Performance" e mira a diffondere i dati gestionali di rilievo al fine di agevolare la partecipazione e il coinvolgimento della collettività all'azione amministrativa. Un aspetto ancora più innovativo consiste nel rendere trasparente il funzionamento dell'azienda pubblica, informando i cittadini sulla struttura organizzativa (consulenze, dirigenza, retribuzioni), sull'attività amministrativa (termini e responsabili dei procedimenti) e sui meccanismi di valutazione e retribuzione del personale. L'obiettivo finale è quello di rendere il cittadino consapevole dei propri diritti e partecipe dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

Per rendere possibile tutto questo, l'Inps nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, indica le iniziative attraverso le quali l'Istituto consente l'accessibilità totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, gli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti. Sul sito istituzionale si possono trovare i dati pubblicati per l'Operazione trasparenza, la pagina dedicata all'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, la Carta dei servizi, le informazioni sui termini dei procedimenti amministrativi e sulla *privacy* e il trattamento dei dati personali. Sono disponibili i documenti di programmazione e valutazione delle performance produttive ed il Programma triennale per la trasparenza. Sono accessibili da quest'area anche i Rapporti annuali e i Bilanci sociali dell'Inps, in quanto strumenti di informazione sui risultati di attività e di rendicontazione sociale ai cittadini. Tutte le informazioni sulla struttura organizzativa e funzionale dell'Inps e alcuni cenni sulla sua storia e le sue attività nel Paese Italia si possono trovare nell'area dedicata all'Istituto. Per le informazioni su incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni, incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, società partecipate, nominativi dei dirigenti (curriculum vitae, retribuzioni e recapiti istituzionali), tassi di assenza e presenza del personale, contratti collettivi applicati al personale Inps e autoparco, si può consultare la voce Operazione Trasparenza della sezione Trasparenza, valutazione e merito.

Inps Comunica è un'area progettata espressamente per offrire contenuti e strumenti comunicativi innovativi prodotti dall'Inps (video, audio, foto e newsletter). In questa sezione sono collocati anche la raccolta normativa Atti Ufficiali, il sito della Biblioteca Inps e la nuova sezione "l'Inps e l'arte", per assicurare il doveroso rendiconto del patrimonio storico/artistico custodito dall'Istituto.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 190/2012, è adottato dall'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno.

In sede di prima applicazione tale termine è stato fissato al 31 marzo 2013 (Decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012, n. 221).

Il Piano è formulato ed adottato nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, che opera quale Autorità nazionale anticorruzione.

Il Piano contiene i seguenti elementi:

- fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio,
- è trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano risponde inoltre alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Tra esse sono ricomprese quelle afferenti i procedimenti di: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163/06; e) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione; prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile; monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, monitorare i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti, o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità con dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

Inoltre, pur non essendo indicati dalla normativa come contenuti essenziali del Piano, esso esplicita:

- le modalità di verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività ad elevato rischio corruzione;
- i criteri di individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11;

- l'individuazione di referenti operanti nelle strutture dipartimentali o territoriali (circolare n. 1/2013 citata);
- le modalità di raccordo del Piano col Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

L'Istituto intende dare un'attuazione la più possibile tempestiva alla normativa, mettendo in moto tutti i meccanismi organizzativi volti a dare effettività sostanziale alle previsioni in essa contenute, quale segno di una linea programmatica inequivocabile sul tema.

Vanno anche evidenziati da un lato la rilevanza del riferimento dato dal Piano nazionale anticorruzione, allo stato non emanato, e dall'altro il dovere, normativamente sancito (art.1 comma 10 legge n.190/2012) di procedere al costante adeguamento del Piano. Tutto ciò considerato, il Piano ha lo scopo precipuo di sensibilizzare l'intero Istituto sulla tematica, richiamando le rispettive responsabilità ed attivando, in un quadro di tempistica predefinita, le iniziative necessarie ad integrare e perfezionare il documento. In particolare il Piano, dopo una premessa introduttiva e la sintetica esposizione degli adempimenti fissati dalla normativa, prevede:

- l'esposizione dell'assetto organizzativo dell'Istituto, assetto rispetto al quale le misure anticorruzione devono essere modellate;
- l'indicazione delle iniziative assunte;
- l'individuazione delle ulteriori azioni da intraprendere;
- il raccordo con il piano triennale per la trasparenza.

Anticorruzione e trasparenza

La trasparenza, nel favorire la partecipazione consapevole dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione, realizza già di per sé una misura di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Ferme restando le attuali competenze in tema di predisposizione istruttoria dei documenti per la trasparenza, ed in particolare del Programma triennale, devono essere individuate e formalizzate modalità di raccordo in termini organizzativi tra il responsabile anticorruzione ed il responsabile della trasparenza finalizzate:

- al coordinamento delle disposizioni contenute nei rispettivi piani;
- all'individuazione di ulteriori misure - rispetto agli obblighi già previsti dalla vigente normativa, in tema di trasparenza.

Tenendo conto di quanto previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, integrato in relazione agli specifici obblighi di pubblicazione sul sito web dell'Istituto, costituisce parte integrante del Piano.

La giornata della trasparenza 2013

Il 26 novembre 2013, presso la Direzione Generale dell'Istituto, si è svolta la Giornata della Trasparenza organizzata da Inps e Inail sul tema "Trasparenza ed anticorruzione nel sistema di protezione sociale".

È stato sottolineato come, nella realtà odierna, sia fondamentale per la Pubblica amministrazione ragionare non in termini di monopolio, ma muoversi in una logica di competitività al fine di offrire ai cittadini una migliore qualità dei servizi. È stata messa in risalto anche l'importanza del legame diretto della trasparenza con l'efficienza, in particolare

riguardo alla possibilità di utilizzare a livello statistico i dati che vengono raccolti nello svolgimento delle attività amministrative, in sinergia con le altre amministrazioni, con l'obiettivo di migliorare la rete di conoscenza e, conseguentemente, l'efficienza degli interventi di sostegno come le politiche della salute e della previdenza.

Come è stato rilevato, la trasparenza pone le basi per nuove strategie politiche e sociali da mettere in atto e successivamente ampliare, monitorare e correggere, mentre è stata segnalata l'importanza degli interventi legislativi varati di recente, con i quali le pubbliche amministrazioni sono chiamate a svolgere svariati adempimenti. Sono state auspiccate scelte volte alla semplificazione, indispensabili per far sì che ci sia un vero cambiamento di impostazione dei processi di lavoro, in un sempre più marcato spirito di servizio verso i cittadini.

Le nuove norme verranno integrate e rese compatibili con le strutture e le attività già esistenti. In questo senso, l'Inps sta facendo un grosso sforzo di adeguamento sul versante organizzativo, mentre d'altro lato l'ascolto delle istanze provenienti dal variegato mondo degli stakeholder è un'attività fondamentale nel contesto degli interventi finalizzati a rendere concretamente trasparente l'attività amministrativa dell'Istituto.

I PARTNER E LE SINERGIE

LA RETE INPS

L'Inps fornisce servizi e prestazioni previdenziali e assistenziali sul territorio nazionale avvalendosi anche della collaborazione di alcuni partner di servizio (*stakeholder*), fra cui i principali sono: i Patronati, i Caf, i Consulenti del Lavoro, i Comuni.

I Patronati

La collaborazione tra Inps e Patronati è di fondamentale importanza, soprattutto per l'utenza meno incline all'uso dei mezzi di comunicazione telematica. Infatti per tale fascia di utenti i Patronati costituiscono un punto di riferimento essenziale sia dal punto di vista informativo e sia come interfaccia per la presentazione di domande e di richieste di servizi all'Inps.

Nel corso degli ultimi anni si rileva una crescita costante del numero complessivo dei servizi erogati per via telematica e, in accordo a tale andamento, nel 2013 è stato ulteriormente incrementato il colloquio telematico tra Istituto e Patronati. In particolare, per ciò che concerne la presentazione delle domande di invalidità civile, la presentazione di tali istanze è avvenuta quasi per il 100% del totale per il tramite degli Enti di Patronato.

I CAF

I CAF (Centri di Assistenza Fiscale) svolgono l'attività di assistenza fiscale per le dichiarazioni 730 e UNICO. Il rapporto fra il contribuente ed il fisco è attualmente mediato dalla figura dell'Intermediario Fiscale, una struttura, quale il CAF, esterna all'amministrazione finanziaria che ha tra i suoi compiti l'elaborazione, la certificazione, l'invio telematico e la custodia di una copia delle dichiarazioni fiscali. In questo contesto il CAF è chiamato a svolgere un compito fondamentale per lavoratori dipendenti e pensionati, quale il rilascio del visto di conformità, che implica il riscontro della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze della relativa documentazione.

I CAF, oltre ai compiti svolti nell'attività di assistenza fiscale per le dichiarazioni 730 ed UNICO, hanno assunto il ruolo di soggetti certificatori per diverse attività, tra cui quelle che riguardano l'Istituto quali la gestione delle dichiarazioni reddituali per i pensionati (modelli RED) e la gestione dei modelli ISEE (Indicatori Situazione Economica Equivalente) e dei modelli ISEEU².

I Consulenti del lavoro

I Consulenti del Lavoro, che forniscono consulenza a circa un milione di aziende, sono liberi professionisti il cui ambito comprende la gestione aziendale e l'assistenza e la rappresentanza in sede di contenzioso con gli Istituti Previdenziali, Assicurativi e Ispettivi del Lavoro. I Consulenti del lavoro utilizzano i molteplici servizi telematici messi a disposizione dall'Istituto accedendo on-line ai servizi di iscrizione alla gestione separata dell'Inps, alle richieste di visite mediche, alle operazioni relative al rilascio del DURC, alla procedura ComUnica per le aziende.

2 - L'ISEEU rappresenta un'ulteriore certificazione ricavata dagli elementi reddituali dell'ISEE che tiene conto di alcuni criteri specifici previsti per l'Università (Dpcm 9 Aprile 2001).

Tenendo conto del ruolo ricoperto dai Consulenti del Lavoro e dai Dottori Commercialisti, l'Istituto ha da tempo perseguito l'obiettivo della reciproca attività di collaborazione con tali Ordini di professionisti al fine di conseguire elevati standard di efficienza nella gestione dei rapporti di lavoro e di quelli giuridici previdenziali. In tale ottica è attiva via internet ai consulenti l'applicazione "Cassetto previdenziale aziende" che consente di verificare le principali informazioni relative alla situazione aziendale tramite un unico canale di accesso. È poi disponibile alle aziende e agli intermediari il servizio denominato *comunicazione bidirezionale*, finalizzato a creare il più importante canale di comunicazione strutturato tra le aziende, gli intermediari istituzionali e l'Inps.

I Comuni

I Comuni rappresentano importanti partner dell'Istituto, riguardo all'anagrafica dei soggetti relativa a decessi e matrimoni, soprattutto dei pensionati. È essenziale che tali informazioni vengano inviate rispettando le modalità e i tempi di trasmissione delle comunicazioni stesse, ai fini sia dell'efficacia dell'azione amministrativa, sia della riduzione del rischio di possibili pagamenti indebiti di prestazioni.

L'Inps fornisce ai Comuni una apposita procedura telematica sul proprio sito internet, e ha inoltre con i Comuni un canale di comunicazione rappresentato dal sistema INA-SAIA (Indice Nazionale delle Anagrafi - Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico) del Ministero degli Interni, istituito con lo scopo di favorire lo scambio delle informazioni anagrafiche essenziali tra i Comuni stessi e le Pubbliche Amministrazioni. Tale sistema, che rappresenta l'infrastruttura tecnologica per l'interscambio dei dati anagrafici comunali con le Pubbliche Amministrazioni, è in linea con la legge 2/2009, in tema di semplificazione amministrativa, in quanto consente alle amministrazioni collegate l'accesso alle variazioni anagrafiche inviate dai comuni, in coerenza con i principi di razionalizzazione ed economicità dell'azione amministrativa.

LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI

La collaborazione con le Regioni

Molti servizi erogati dall'Inps ai cittadini avvengono grazie alla collaborazione con le Regioni su diversi piani: gestionale, finanziario, sanitario. Alla luce della crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese, la sinergia Inps-Regioni ha semplificato l'erogazione di importanti prestazioni di sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà. Anche il nuovo processo dell'invalidità civile è stato possibile grazie agli accordi sottoscritti con le Regioni.

La collaborazione tra Inps e Regioni ha portato alla stipula di Convenzioni con ciascuna Regione per l'erogazione del sostegno al reddito dei lavoratori. Le Convenzioni definiscono le modalità organizzative, gestionali e tecniche affinché l'Inps possa garantire l'erogazione dei servizi in tale ambito. Nella Convenzione si chiarisce il rapporto tra i due Enti: l'Inps corrisponde l'intera prestazione ai lavoratori che ne hanno diritto e la Regione si impegna a costituire presso l'Inps la provvista di fondi che concorrerà con un Fondo nazionale a garantire le risorse finanziarie di tali prestazioni.

L'Accordo Quadro tra Regioni e Governo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, ha ridefinito le Convenzioni regionali in tale ambito. In particolare sono stati siglati

Accordi, Protocolli e Convenzioni con le Regioni per l'esercizio delle funzioni di concessione in materia di invalidità civile.

A seguito del Protocollo d'intesa siglato tra il Ministero del Lavoro e l'Inps è stato promosso un sistema informativo di monitoraggio delle risorse destinate alle Regioni per l'erogazione di prestazioni a favore di persone non autosufficienti, con un apposito software, in accordo con il Ministero e con le Regioni partecipanti, finalizzato alla raccolta dei dati provenienti dall'intero territorio nazionale in merito ad un set di dati minimi afferenti le prestazioni sull'autosufficienza.

Convenzioni ed Accordi

Nel quadro delle sinergie con altri enti pubblici e privati sviluppate dall'Inps per migliorare la qualità dei propri servizi, realizzare livelli crescenti di efficienza nel rapporto con i cittadini e agevolare lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, l'Inps - ogni anno - pone in essere nuove Convenzioni e Protocolli di intesa che spaziano nelle diverse aree di attività e che si aggiungono ai già numerosissimi accordi esistenti.

Accordi e Collaborazioni internazionali

Accordi per la tutela dei lavoratori italiani all'estero

Il fenomeno dell'immigrazione dall'Italia verso i Paesi esteri ha determinato la crescente esigenza di garantire ai lavoratori interessasti un'adeguata tutela, sia sotto il profilo della instaurazione e svolgimento del rapporto di lavoro, sia sotto l'aspetto previdenziale.

A tal fine, sono stati stipulati accordi con i diversi Paesi europei comunitari ed extraeuropei, per tutelare i lavoratori italiani all'estero, con la finalità di assicurare alla persona che si reca in uno Stato estero per svolgere un'attività lavorativa gli stessi benefici previsti dalla legislazione del Paese estero nei confronti dei propri cittadini.

In sostanza, la tutela al lavoratore italiano che si reca all'estero - vale anche a condizione di reciprocità - si estende temporalmente anche prima dell'ingresso nel circuito occupazionale del Paese estero, in quanto - in applicazione del Regolamento n. 1612/1968 e successive integrazioni - viene garantita la libertà di stabilimento (possibilità di risiedere stabilmente e lavorare in territorio dello Stato membro) e il diritto di accesso al mercato del lavoro alle stesse condizioni dei cittadini del Paese estero.

Parimenti regolamentati sono gli aspetti relativi alle modalità di assunzione e di trasferimento, previa specifica autorizzazione delle istituzioni competenti del Paese di provenienza. La legge 398/1987 ha introdotto poi ipotesi speciali di sanzioni penali, per garantire il controllo pubblico del fenomeno dell'invio all'estero di lavoratori italiani.

La materia della sicurezza sociale è regolata:

- in ambito europeo, dai Regolamenti comunitari che riguardano i Paesi membri della UE, estesi anche a Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.
- in ambito extracomunitario, da convenzioni bilaterali con diversi Stati: Argentina, Australia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Corea del Sud, Croazia, Israele, Jersey e Isole del Canale, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di San Marino, ex Jugoslavia, Santa Sede, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela.

I principi fondanti su cui si basano le convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con i predetti Paesi sono:

- la parità di trattamento, in base al quale ciascuno Stato stipulante riconosce ai

lavoratori stranieri, operanti sul proprio territorio nazionale, gli stessi diritti riservati ai cittadini residenti;

- la territorialità della legislazione applicabile, che prevede, come regola, l'applicazione della legislazione di sicurezza sociale del luogo dove viene effettivamente svolto il lavoro;
- il mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti e la possibilità quindi di ottenere il pagamento delle prestazioni nel Paese di residenza anche se a carico di un altro Stato;
- la esportabilità delle prestazioni, per cui le stesse non devono essere soggette a riduzione, sospensione o soppressione per il fatto che l'avente diritto trasferisca la propria residenza in un altro Paese. Fa eccezione a questa regola qualche prestazione di natura prettamente assistenziale come l'assegno sociale;
- la totalizzazione dei periodi assicurativi, in base alla quale è consentito il cumulo dei periodi di assicurazione coperti nel Paese estero con quelli che si possono far valere in altro Paese, ai fini della liquidazione di un unico trattamento.

In particolare, per favorire la gestione delle posizioni assicurative dei cittadini italiani all'estero nell'ambito dei Regolamenti comunitari, vengono utilizzati appositi formulari cartacei per lo scambio dati tra le competenti istituzioni di sicurezza sociale.

Per effetto del processo di informatizzazione delle attività amministrative, che ormai caratterizzano tutte le istituzioni italiane e straniere di sicurezza sociale, tale modulistica cartacea sarà gradualmente sostituita da trasmissioni telematiche; nei rapporti con l'Italia il nuovo sistema è entrato definitivamente a regime il 30 aprile 2014.

Per quanto attiene invece l'erogazione delle pensioni agli italiani residenti all'estero, l'Inps, allo scopo di agevolare al massimo la riscossione della pensione, ha stipulato accordi con diverse banche di primaria importanza per consentire il pagamento secondo il canale prescelto (accredito in conto corrente, bonifico bancario domiciliato, carta ricaricabile, ecc.), in analogia ai sistemi vigenti in Italia.

Collaborazione con l'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale - AISS

L'Inps è il principale referente italiano dell'AISS (Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale - *ISSA International Social Security Association*), una Organizzazione che ha sede a Ginevra ed ha la funzione di promuovere la sicurezza sociale a livello internazionale attraverso il dialogo, il confronto di esperienze ed il sostegno reciproco tra le diverse istituzioni.

La funzione di AISS è particolarmente importante in quanto tale organismo è divenuto partner di rilievo ed ampiamente accreditato sulla scena mondiale della cooperazione internazionale. Per tale motivo, può essere considerato, in termini di rappresentatività, il corrispettivo dell'ONU nel campo della sicurezza sociale.

Tra gli obiettivi prioritari dell'AISS sono compresi quelli di perseguire l'introduzione di sistemi omogenei di protezione sociale, per rendere quanto più possibile coerente la tutela previdenziale con regole comuni e uniformi e favorire la libera circolazione dei lavoratori e delle merci.

Per l'Italia, sono membri affiliati dell'AISS gli Enti previdenziali, per cui l'Inps, a seguito dei processi di assorbimento intervenuti nel tempo, ricopre una posizione assolutamente prominente. L'Istituto ha offerto un significativo contributo nel settore della tecnologia applicata alla gestione automatizzata del sistema previdenziale, di cui è all'avanguardia in Europa e rappresenta un modello di riferimento centrale ed unanimemente apprezzato. Ulteriori contributi sono stati apportati dall'Inps con riferimento agli strumenti

giuridici di protezione sociale dei lavoratori migranti, considerato il forte flusso migratorio che ha investito sia l'Europa che altri Paesi, per effetto del crescente processo di globalizzazione.

Collaborazione con l'European Social Insurance Platform - ESIP

L'ESIP, Piattaforma Europea di Previdenza Sociale, fondata nel 1996, è costituita oggi da oltre trenta organizzazioni di previdenza sociale di vari Paesi europei. La missione di ESIP è di preservare un alto profilo alla sicurezza sociale in Europa, di rinforzare le basi di solidarietà dei sistemi di previdenza e di mantenere l'elevato livello di qualità della sicurezza sociale anche attraverso l'inoltro di consigli e raccomandazioni agli Organi europei, in primis la Commissione Europea.

Infatti, anche se per il principio di sussidiarietà, ogni Paese dell'Unione ha piena autonomia in materia di sicurezza sociale, l'elaborazione di politiche comuni e l'armonizzazione dei sistemi nazionali rappresentano passi fondamentali per la coesione sociale in Europa.

In concreto, ESIP agisce con cinque Comitati permanenti (Politiche Sociali, Politiche sulle Pensioni, per la Salute, per la Famiglia e l'Occupazione, Riabilitazione), che si incontrano periodicamente nella Sede di ESIP a Bruxelles. Oltre a questi, ESIP coordina altri Comitati che lavorano sotto gli auspici dell'*European Social Insurance Forum*: a) Comitato delle Reti di Previdenza; b) Comitato di Valutazione sulla Medicina.

L'Inps è membro di ESIP e rappresenta la realtà della sicurezza sociale italiana in Europa, promuovendo attraverso le opportunità derivanti da eventuali finanziamenti previsti dall'Unione Europea o da altri Organismi internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, etc.) un miglioramento continuo sia della risposta alle nuove domande di protezione sociale, sia della qualità ed innovazione dei servizi offerti.



I FLUSSI FINANZIARI

LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2013	88
• LE ENTRATE	92
• LE USCITE	96
• LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI CORRENTI. I QUADRIMESTRE 2014	99
LA SPENDING REVIEW	101
• I RISPARMI DI GESTIONE	101

LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2013

A seguito dell'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals, l'Inps, già perno fondamentale del sistema di protezione sociale, viene ulteriormente rafforzato ed ampliato, assumendo un compito primario sia come ente erogatore di prestazioni e di servizi sia come principale attore nell'attuazione delle politiche previdenziali e sociali nel nostro Paese. La **gestione finanziaria di competenza** nel 2013* ha evidenziato, nel complesso, un saldo di -9.875 milioni di euro, quale differenza fra 396.821 milioni di euro di entrate e 406.696 milioni di euro di uscite complessive (Tavola 3.1).

Tavola 3.1

BILANCIO FINANZIARIO DI COMPETENZA • ANNO 2013*		
(valori in milioni di euro)		
ENTRATE	USCITE	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA
396.821	406.696	-9.875

*Dati di preconsuntivo.

Il disavanzo finanziario di competenza, di oltre 9 miliardi di euro, è da ascrivere in larga parte alla Gestione dei lavoratori pubblici ex Inpdap, in presenza di un sostanziale pareggio della gestione ex Enpals.

Prima di procedere all'analisi della situazione finanziaria dell'Istituto nel 2013, si espongono di seguito gli effetti dell'incorporazione dell'INPDAP e le cause che hanno determinato, nel tempo, il disavanzo dell'Ente soppresso.

Cause del disavanzo Inpdap

Le cause del disavanzo INPDAP derivano dallo squilibrio finanziario ed economico-patrimoniale della gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (C.T.P.S.) e della Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (C.P.D.E.L.).

Per quanto concerne la prima, fino al 31.12.1995, i trattamenti retributivi, contributivi e pensionistici dei dipendenti dello Stato, a differenza degli altri dipendenti pubblici, erano a carico del bilancio dello Stato non esistendo un'apposita cassa previdenziale per tali lavoratori.

Lo Stato registrava in entrata il contributo versato dal lavoratore ed al momento del collocamento a riposo dello stesso, erogava la pensione con prelievo diretto da un apposito capitolo del bilancio statale¹.

Dal 1/1/1996 è stata istituita presso l'INPDAP² la gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (C.T.P.S.) e, pertanto, da tale data le Amministrazioni Centrali dello Stato provvedono al versamento dell'intera contribuzione ai fini pensionistici alla predetta cassa. Inoltre, tenuto conto che alla stessa data non è stato previsto

¹ - Fino al 31.12.1995 lo Stato, a fronte dei contributi versati dal solo lavoratore, al momento del collocamento a riposo dello stesso, nella doppia veste, prima di datore di lavoro, poi di ente previdenziale, erogava la pensione con prelievo diretto da un apposito capitolo del bilancio statale. Rientravano in tale normativa i dipendenti civili e militari dello Stato, i magistrati ordinari, amministrativi e della giustizia militare, gli avvocati e procuratori dello Stato e dell'Università, nonché i dipendenti delle Aziende Autonome dello Stato. Le prestazioni previdenziali erano gestite direttamente dalle singole Amministrazioni Statali.

² - L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP) è stato istituito con Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 479 ed ha assunto i compiti precedentemente svolti dalle soppressesse Cassa pensioni dipendenti Enti Locali (CPDEL), Cassa pensioni insegnanti di asilo e scuole elementari parificate (CPI), Cassa pensioni Sanitari (CPS) e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari (CPUG), amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, nonché dai soppressi ENPAS, INADEL ed ENPDEP.

alcun trasferimento del capitale contributivo virtualmente accantonato negli esercizi pregressi, nel bilancio statale è stato disposto l'apporto dello Stato a favore della medesima gestione, finalizzato a garantire il pagamento dei trattamenti pensionistici statali ponendo a carico dello Stato, fino al 2007, i trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici³.

Dal 2008, però, in virtù dell'art. 2, comma 449, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), è stato eliminato il predetto apporto finanziario dello Stato alla Cassa trattamenti pensioni statali, determinando un disavanzo finanziario in costante crescita negli anni successivi.

A sostegno di tale crescente fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali dell'Inpdap, sono intervenuti i finanziamenti da parte dello Stato, concessi a titolo di anticipazioni⁴ (in sostanza a titolo di "prestiti"), anch'essi progressivamente aumentati, passando da 5.627 mln del 2009, ai 6.221 mln del 2010, fino agli 8.456 mln del 2011⁵.

Il debito cumulato verso lo Stato per le anticipazioni, fino al 31 dicembre 2011, data di soppressione dell'Ente, ha raggiunto l'ammontare di circa 25 mld di euro⁶ costituendo fattore primario e concausa del disavanzo patrimoniale netto registrato alla fine dell'esercizio 2011 (10.269 mln) esposto nel bilancio di chiusura dell'Inpdap.

Lo squilibrio tra le entrate contributive e le spese per prestazioni istituzionali è da imputare a cause di natura esogena.

Le politiche limitative del *turn-over* nel pubblico impiego prima e la riduzione del personale nella P.A. prevista dalla *spending review* per il futuro hanno riflessi sulla platea degli iscritti (peggiorando il rapporto tra iscritti e pensionati) e, quindi, sul gettito contributivo, mentre contemporaneamente aumenta la spesa per pensioni (per l'aumento del numero dei trattamenti pensionistici) con conseguente aumento del disavanzo.

Per far fronte alle criticità sopra evidenziate, l'art. 2 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (*legge di stabilità 2012*) ha introdotto nuovi meccanismi di finanziamento statale a sostegno delle gestioni previdenziali dell'ex Inpdap, a somiglianza di quella prevista per l'Inps. Tale disposizione normativa, oltre a ripristinare i trasferimenti statali a sostegno della Cassa trattamenti pensioni statali abrogati dalla finanziaria 2008, ha infatti istituito, in favore dell'ex Inpdap⁷, la "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno della gestione previdenziale" - GIAS⁸ - con oneri a carico dello Stato e quindi della fiscalità generale, destinata a finanziare una quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dall'INPDAP e tutti gli oneri relativi agli altri interventi a carico dello Stato previsti da specifiche disposizioni di legge.

In relazione al ripianamento del disavanzo economico della Cassa di previdenza dei dipendenti dello Stato, è stata individuata dai Ministeri vigilanti una soluzione in via interpretativa, in risposta ad uno specifico quesito posto dall'Istituto. I Ministeri vigilanti hanno ritenuto che, a decorrere dal consuntivo 2013, l'INPS, per assicurare l'equilibrio dei flussi annuali delle

3 - In applicazione dell'art. 2 della legge n. 335/1995, con effetto dal 1° gennaio 1996, è istituita presso l'INPDAP la gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, nonché delle altre categorie di personale i cui trattamenti di pensione sono a carico del bilancio dello Stato di cui all'articolo 4, comma 4, del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 479. Le Amministrazioni statali sono tenute al versamento di una contribuzione, rapportata alla base imponibile (complessivamente pari a 32 punti percentuali, di cui 8,75 punti a carico del dipendente).

4 - Ai sensi dell'art. 35, comma 3, della legge n. 488/1998.

5 - Tali anticipazioni hanno rivestito un ruolo essenziale nel produrre il consistente avanzo registrato nei tre esercizi predetti dal conto capitale, avanzo la cui somma algebrica con il saldo negativo di parte corrente ha quindi determinato l'ammontare dei rispettivi disavanzi finanziari di competenza, pari a 739,9 mln nel 2009; 2.338,9 mln nel 2010 e 1.461,1 mln nel 2011.

6 - Pari alla somma di quelle sopra indicate e di altra risalente al 1999, nonché della parte ancora da rimborsare di un'anticipazione di cassa ricevuta nel 2011.

7 - Prevista dall'art. 37 della L. 88/89 e successive modifiche.

8 - La GIAS finanziata dallo Stato ed a carico della quale sono posti sia una quota di ciascuna mensilità di pensione erogata dall'Istituto (somma da adeguare annualmente in base alle variazioni dell'indice Istat incrementate di 1 punto percentuale). Precedentemente analoghi interventi finanziari dello Stato in favore dell'Inpdap erano rappresentati, nella vigenza della precedente disciplina normativa, da anticipazioni di bilancio, iscritte tra le partite in conto capitale e costituenti partita debitoria per l'Inpdap.

entrate e delle spese istituzionali della gestione, debba accertare il credito nei confronti dello Stato pari all'intero disavanzo economico della gestione medesima. Questa operazione non incide sui saldi di finanza pubblica e in particolare sull'indebitamento netto, in quanto il credito dell'INPS trova copertura attraverso una equivalente riduzione dei trasferimenti dello Stato per anticipazioni di bilancio alle gestioni previdenziali.

L'introduzione della GIAS ed il ripristino dell'apporto dello Stato, assicurando l'equilibrio nella cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, viene a tradursi in un consistente miglioramento⁹ dei disavanzi, sia finanziario di parte corrente che economico, provocando una inversione del *trend* ascendente dei disavanzi finanziari senza però riuscire a raggiungere l'equilibrio strutturale complessivo della gestione previdenziale pubblica.

Ad oggi, infatti, il disavanzo di esercizio complessivo delle gestioni ex INPDAP rimane influenzato negativamente, in modo pressoché esclusivo, dal risultato della Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (CPDEL).

Tale cassa, infatti, presenta il maggior disavanzo economico patrimoniale tra le gestioni dell'ex INPDAP¹⁰. In relazione a tale disavanzo, di natura strutturale, in quanto prodotto dal blocco del *turn over* e dalle pensioni di anzianità, che in passato potevano essere concesse con requisiti molto bassi (19 anni, 6 mesi e 1 giorno per le donne coniugate o con prole a carico e 24 anni, 6 mesi e 1 giorno per gli uomini), occorrerebbe trovare un'idonea soluzione, che individui le fonti di copertura.

Da ultimo, va evidenziato che l'art. 1, comma 5, legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) ha previsto che "Le anticipazioni di bilancio concesse ai sensi del comma 3 dell'articolo 35 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, negli esercizi pregressi al 2012, al fine di garantire il pagamento delle prestazioni erogate dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) si intendono effettuate a titolo definitivo e pertanto eliminate dalla contabilità istituita ai sensi del comma 6 del medesimo articolo 35 della legge n. 448 del 1998".

La suddetta disposizione fa riferimento alle sole anticipazioni di bilancio, pari a 21.698 mln dei 25.198 mln precedentemente citati. Nel bilancio 2014, pertanto, si procederà all'accertamento di credito nei confronti dello Stato per 21.698 mln di euro, con valorizzazione della posta del Patrimonio netto - contributi per ripiano disavanzi- e sarà azzerato il debito esistente in contropartita della riscossione del predetto credito per il medesimo ammontare.

Conseguentemente, l'effetto di quest'ultima disposizione normativa sarà il miglioramento del patrimonio netto dell'Istituto per 21.698 mln.

Situazione attuale dell' Inps

La Tavola 3.2 illustra la situazione del bilancio di competenza, del patrimonio netto e dell'avanzo di amministrazione dell'Istituto nel 2012 e nel 2013.

⁹ - Le somme destinate alla GIAS sono qualificate come entrate.

¹⁰ - Passato da 5.859 mln di euro del 2012 ad oltre 6.400 mln del 2013, con un disavanzo patrimoniale di oltre 43.200 mln.

Tavola 3.2

RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE • ANNO 2013* (in milioni di euro)

	2012	2013*
Bilancio finanziario di competenza	-9.786	-9.875
Patrimonio netto	21.875	7.512
Avanzo di amministrazione	53.870	42.745

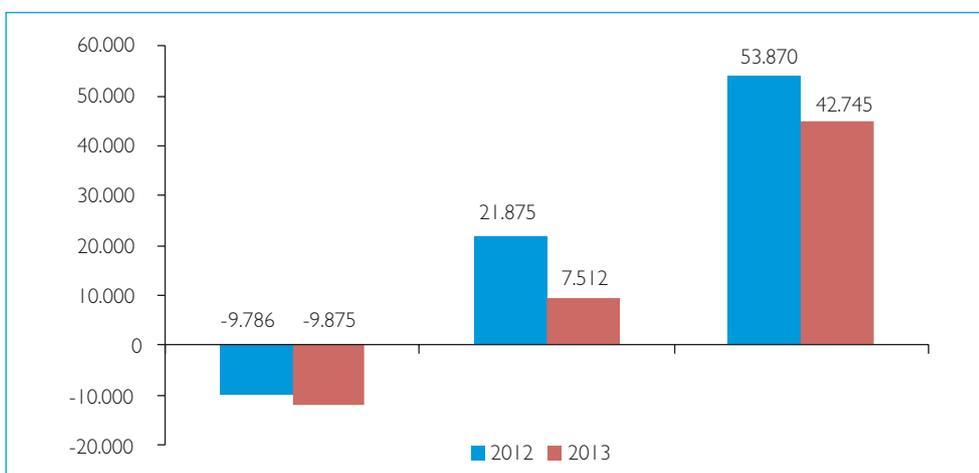
*Dati di preconsuntivo.

La situazione patrimoniale dell'Inps - alla fine dell'esercizio 2013 - rileva un patrimonio netto di 7,5 mld di euro (che diventano 29,2 mld al 1° gennaio 2014 per effetto dell'art. 1, comma 5, legge 27 dicembre 2013 n. 147, precedentemente illustrato, che ha neutralizzato 21,7 mld di anticipazioni di bilancio concesse all'Inpdap) in flessione rispetto ai 21,9 mld del 2012, con una riduzione di 14,4 mld. (vedi figura 3.1).

Meno evidente è la riduzione dell'avanzo di amministrazione del 2013 sceso da 53,9 mld a 42,7 mld.

Figura 3.1

RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE • ANNO 2012-2013* (milioni di euro)



*Dati di preconsuntivo.

Sostenibilità del sistema pensionistico

Il deficit patrimoniale e lo squilibrio strutturale dell'ex Inpdap non mettono a rischio la sostenibilità dell'intero sistema pensionistico.

Infatti, se lo Stato, per le ragioni esposte in precedenza, ha sempre fatto fronte ai disavanzi dell'Inpdap anticipando le risorse necessarie con oneri a carico della fiscalità generale, la sopra ricordata legge di stabilità 2012, che ha introdotto nuovi meccanismi di finanziamento statale a sostegno delle gestioni previdenziali dell'ex

Inpdap, e la recente legge di stabilità 2014 (che neutralizza, di fatto, la pregressa passività patrimoniale dell'ente, confluita nell'Inps per effetto dell'incorporazione) hanno risolto le criticità di bilancio dell'ente soppresso, in attesa che venga trovata anche un'ideale soluzione per individuare delle fonti di copertura specifiche del deficit della CPDEL.

Peraltro, va ricordato che nel bilancio dell'Istituto esiste l'unitarietà della gestione finanziaria, che consente di operare interventi a favore delle gestioni finanziariamente deficitarie. Da ultimo, nei prossimi anni, le riforme degli anni scorsi e soprattutto quelle della legge 22 dicembre 2011, n. 214 andranno a regime producendo i loro effetti e porteranno a risparmi significativi e crescenti nel tempo, per cui il temporaneo disavanzo dell'Istituto è destinato ad essere riassorbito, mettendo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana.

LE ENTRATE

La Tavola 3.3 riassume l'andamento delle entrate disaggregate per voci e la figura 3.5 illustra la ripartizione percentuale per tipologia.

Tavola 3.3

ENTRATE CONSISTENZA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI ANNO 2012-2013* (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
	2012	2013*	Assolute	%
Entrate contributive	208.076	209.995	1.919	0,9
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	94.131	98.719	4.588	4,9
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	93.801	98.363	4.562	4,9
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	330	356	26	7,9
Altre entrate correnti	4.056	3.924	-132	-3,3
ENTRATE CORRENTI	306.263	312.638	6.375	2,1
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	7.804	7.396	-408	-5,2
Partite di giro	55.648	58.338	2.690	4,8
ENTRATE FINALI	369.715	378.372	8.657	2,3
Trasferimenti in conto capitale	10	10	0	0,0
Accensione di prestiti	12.340	18.439	6.099	49,4
TOTALE ENTRATE	382.065	396.821	14.756	3,9

*Dati di preconsuntivo.

Il totale delle entrate dell'Inps ammontano complessivamente a 396.821 milioni di euro. Le entrate contributive sono pari a 209.995 milioni di euro, mentre le entrate derivanti da *trasferimenti dal bilancio dello Stato*, dovute ai trasferimenti a copertura di oneri non previdenziali posti a carico della Gias, sono pari a 98.363 milioni di euro¹¹. Le entrate per altri trasferimenti correnti (trasferimenti da parte delle regioni¹² ed i trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico¹³), sono pari a 356 milioni di euro per un totale complessivo delle entrate correnti di 312.638 milioni di euro. Le entrate contributive rappresentano il 67% delle entrate correnti complessive; mentre risulta del 97% il rapporto tra queste ultime e le spese correnti (322.168 mln).

Entrate contributive

Le *entrate contributive* nel 2013 sono così ripartite:

- 153.331 mln alla Gestione privata;
- 55.504 mln alla Gestione dipendenti pubblici;
- 1.160 mln alla Gestione lavoratori dello spettacolo.

La Tavola 3.4 evidenzia l'andamento delle *entrate contributive* per gli anni 2012 e 2013, la Figura 3.2 evidenzia l'andamento *delle entrate contributive* ripartite per Gestione e la figura 3.3 illustra la distribuzione percentuale fra le Gestioni.

Tavola 3.4

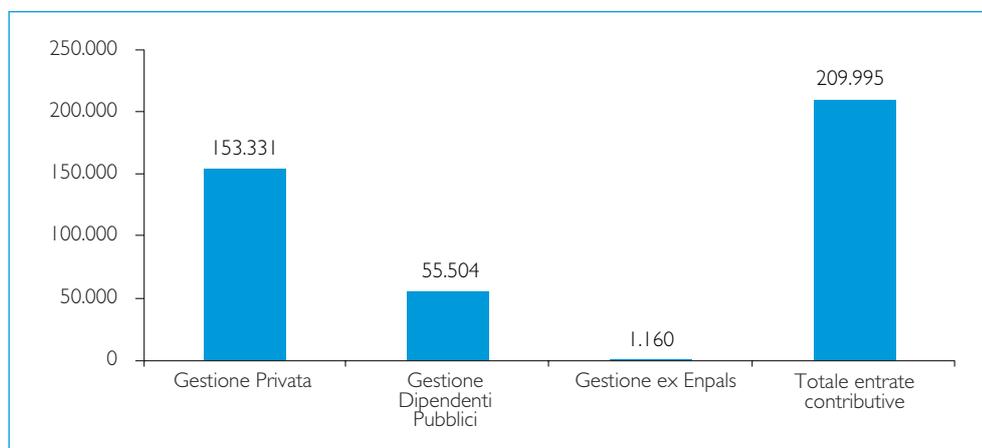
ENTRATE CONTRIBUTIVE • ANNO 2012 E 2013* (milioni di euro)

	2012	2013*	VARIAZIONI ASSOLUTE	VARIAZIONI %
Totale Entrate Contributive	208.076	209.995	1.919	0,9

*Dati di preconsuntivo.

Figura 3.2

ENTRATE CONTRIBUTIVE PER GESTIONI CONSISTENZA (milioni di euro) ANNO 2013*



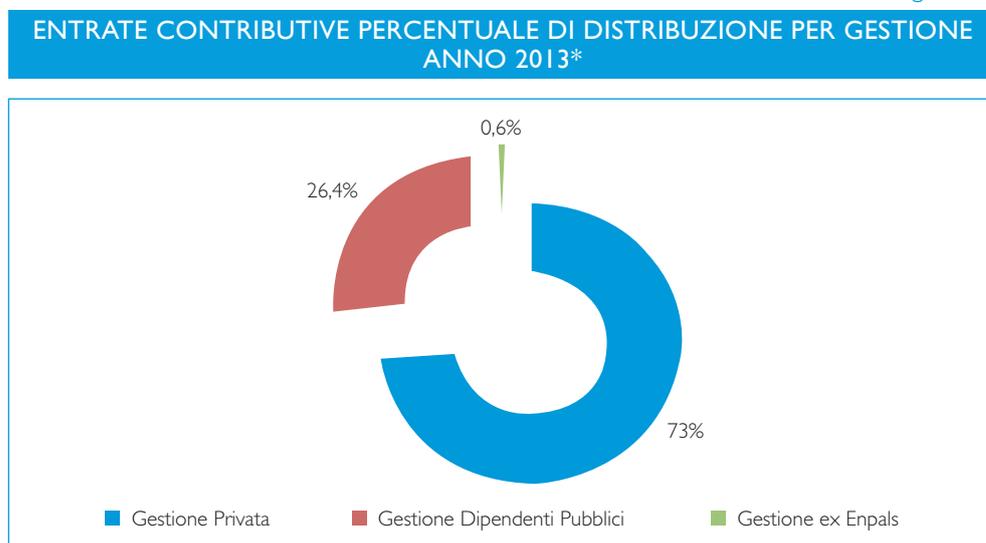
*Dati di preconsuntivo.

11 - Includono i trasferimenti dello Stato all'ex Inpdap per la GIAS.

12 - Contributi volontari per conto degli assicurati dalla regione Sicilia.

13 - Riferibili in gran parte al Centro di responsabilità Prestazioni a sostegno del reddito, finalizzati alla copertura di valori capitali a fronte di trattamenti pensionistici già erogati dai fondi di previdenza integrativi degli enti disciolti.

Figura 3.3



*Dati di preconsuntivo.

Nel 2013 il 73% delle entrate sono imputabili alla Gestione privata, il 26,4% alla Gestione dipendenti pubblici ed il restante 0,6% alla Gestione lavoratori dello spettacolo (Figura 3.3). Nella Tavola 3.5 che segue è evidenziata l'analisi dei contributi della produzione e degli iscritti e le entrate contributive classificate per gestione di destinazione.

Tavola 3.5

**ENTRATE CONTRIBUTIVE • CONTRIBUTI DELLA PRODUZIONE
E DEGLI ISCRITTI PER GESTIONE DI DESTINAZIONE • ANNO 2013***

AGGREGATI	MLN DI EURO	%
ENTRATE CONTRIBUTIVE		
A) CATEGORIA		
Quote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti	208.976	99,5
1) Lavoratori dipendenti:	182.715	87,0
2) Lavoratori autonomi	26.228	12,5
<i>Coltivatori diretti, mezzadri e coloni</i>	1.040	0,5
<i>Artigiani</i>	7.951	3,8
<i>Esercenti attività commerciali</i>	9.783	4,7
<i>Isritti alla Gestione separata (L.335/95)</i>	7.452	3,5
<i>Altri lavoratori</i>	2	0,0
3) Fondo clero	33	0,0
B) CATEGORIA		
Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	1.019	0,5
TOTALE GENERALE (A+B)	209.995	100

*Dati di preconsuntivo.

L'ammontare delle entrate contributive dei lavoratori dipendenti, pari a 182.715 milioni di euro, derivano da:

- contributi dei lavoratori dipendenti privati versati dalle aziende che operano con il sistema DM, accertati in 122.015 mln;
- contributi dei lavoratori agricoli dipendenti, pari a 1.548 mln;
- contributi dei lavoratori domestici, pari a 1.075 mln;
- contributi obbligatori per il personale dell'INPS, pari a 372 mln;
- contributi gestione ex Inpdap, pari a 55.504 mln;
- contributi gestione ex Enpals, pari a 1.160 mln;
- altri contributi, pari a 1.041 mln.

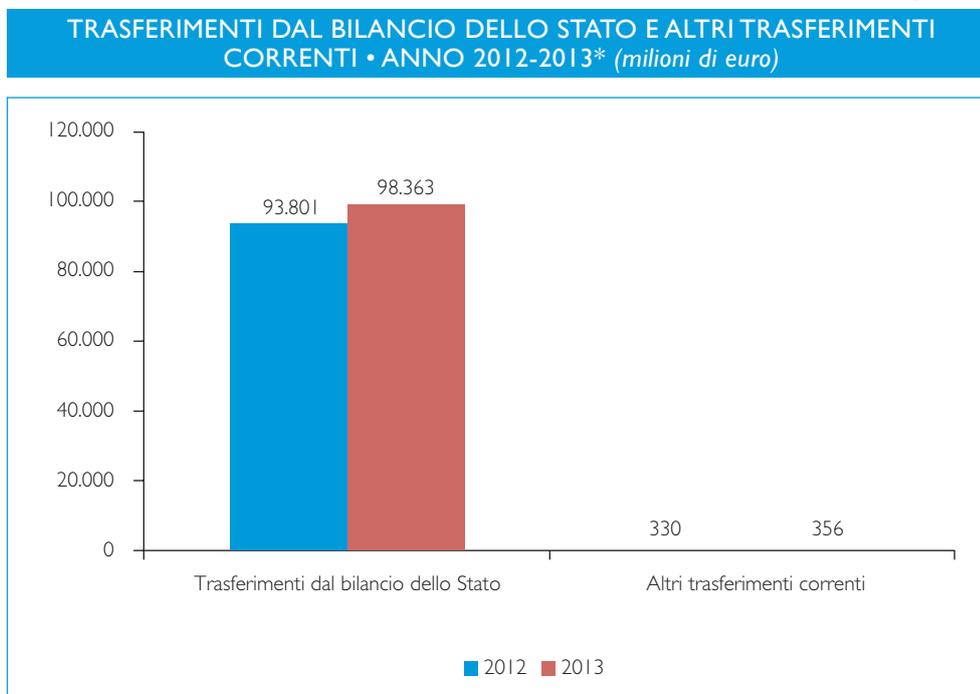
Per quanto riguarda i contributi versati dai lavoratori autonomi (26.228 mln), registriamo nel 2013:

- contributi della gestione commercianti, pari a 9.783 mln;
- contributi della gestione artigiani, pari a 7.951 mln;
- contributi della gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni, pari a 1.040 mln;
- contributi versati dagli iscritti alla Gestione separata, pari a 7.452 mln;
- altri contributi, pari a 2 mln.

Trasferimenti dal bilancio dello Stato

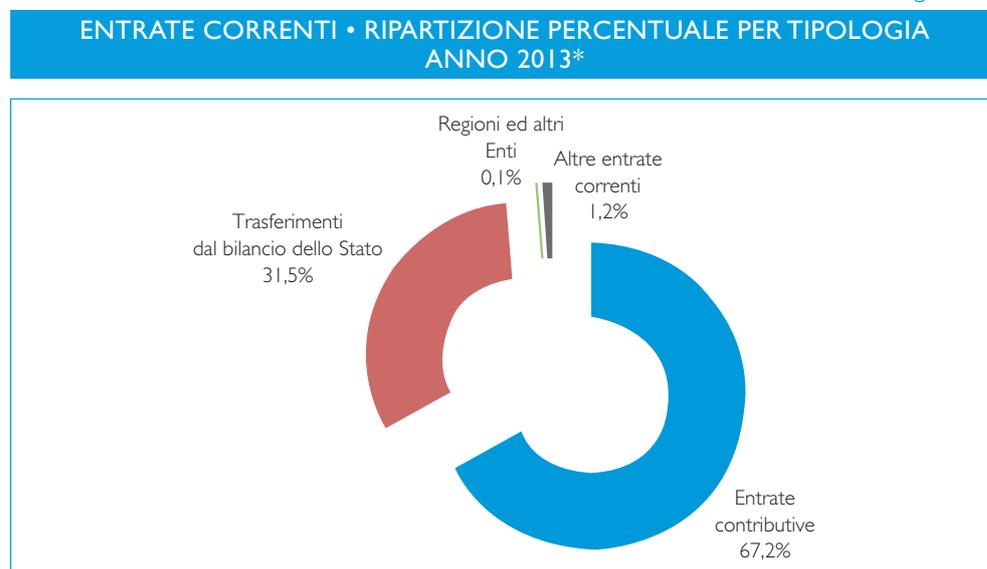
I trasferimenti dal bilancio dello Stato nel 2013 ammontano a 98.363 milioni di euro comprensivi della quota di competenza dell'ex Inpdap.

Figura 3.4



*Dati di preconsuntivo.

Figura 3.5



*Dati di preconsuntivo.

LE USCITE

La Tavola 3.6 illustra l'andamento delle uscite dell'Istituto, registrate nel 2013.

Tavola 3.6

**USCITE CONSISTENZA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI
ANNO 2012-2013* (milioni di euro)**

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
	2012	2013*	Assolute	%
Funzionamento	3.522	2.803	-719	-20,4
Interventi diversi	311.561	319.003	7.442	2,4
<i>Pensioni</i>	261.487	266.887	5.400	2,1
<i>Prestazioni temporanee economiche</i>	34.255	36.325	2.070	6,0
<i>Altri interventi diversi</i>	15.819	15.791	-28	-0,2
Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	355	362	7	2,0
SPESE CORRENTI	315.438	322.168	6.730	2,1
Investimenti	8.705	7.921	-784	-9,0
Partite di giro	55.648	58.338	2.690	4,8
SPESE FINALI	379.791	388.427	8.636	2,3
Oneri comuni	12.060	18.269	6.209	51,5
TOTALE SPESE	391.851	406.696	14.845	3,8

*Dati di preconsuntivo.

L'Inps nel 2013 ha sostenuto complessivamente spese per 406.696 milioni di euro così ripartite:

- Funzionamento 2.803 mln;
- Pensioni 266.887 mln;
- Prestazioni temporanee economiche 36.325 mln;
- Altri interventi diversi 15.791 mln;
- Trattamenti di quiescenza integrativi e sostitutivi 362 mln;
- Altre voci 84.528 mln, di cui 58.338 mln per partite di giro.

Le uscite per prestazioni istituzionali per l'anno 2013 ammontano a 303.212 milioni di euro di cui 266.887 milioni per prestazioni pensionistiche e 36.325 milioni per prestazioni economiche aventi carattere temporaneo.

Nella Tavola 3.7 le uscite per pensioni degli anni 2012 e 2013 sono ripartite per Gestioni.

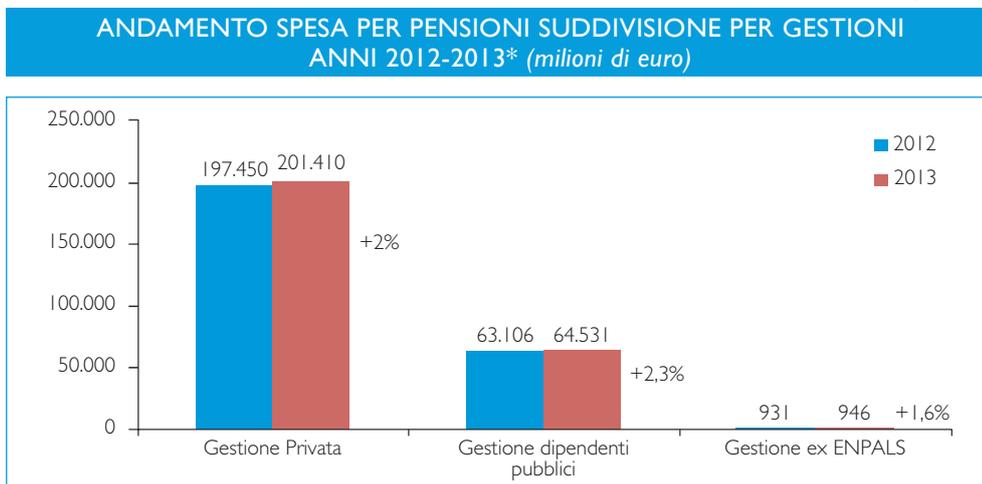
Tavola 3.7

USCITE PER PENSIONI • ANNI 2012-2013* (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
	2012	2013*	Assolute	%
Pensioni	261.487	266.887	5.400	2,1
Gestione Privata	197.450	201.410	3.960	2,0
Gestione dipendenti pubblici	63.106	64.531	1.425	2,3
Gestione ex ENPALS	931	946	15	1,6

*Dati di preconsuntivo.

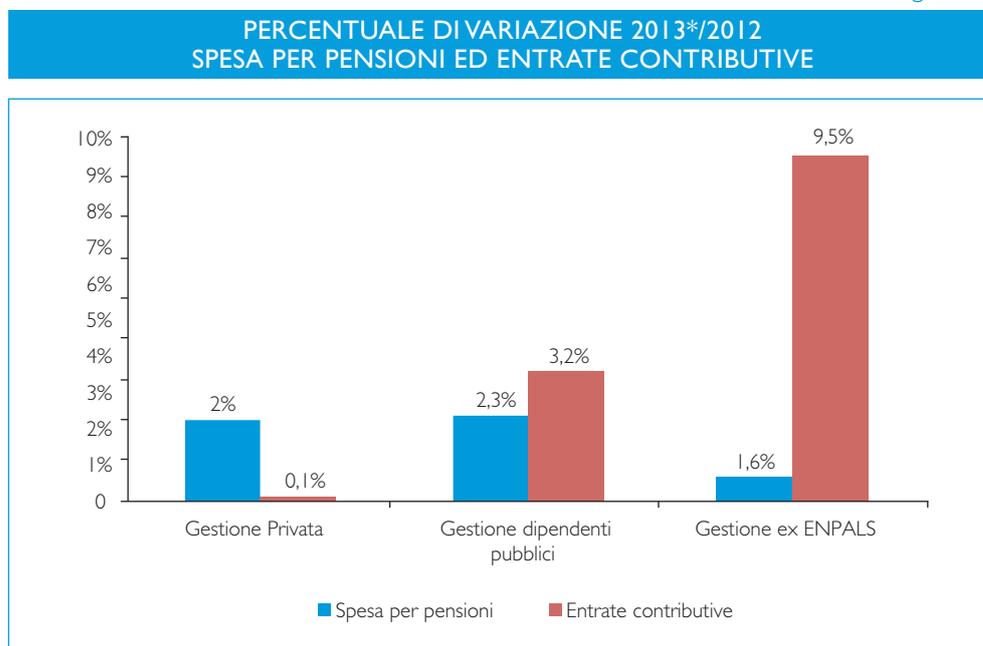
Nel 2013 le spese per pensioni aumentano da 261.487 milioni di euro a 266.887 milioni con un incremento del 2,1% rispetto al 2012. La spesa per pensioni della Gestione Privata aumenta del 2% a fronte di un incremento delle entrate contributive dello 0,1%. La spesa per pensioni della Gestione dipendenti pubblici aumenta del 2,3% a fronte di un incremento delle entrate contributive relative del 3,2%. La Gestione dei Lavoratori dello Spettacolo presenta un incremento di spesa dell'1,6% ed un incremento del 9,5% delle entrate contributive (Figure 3.6, 3.7).

Figura 3.6



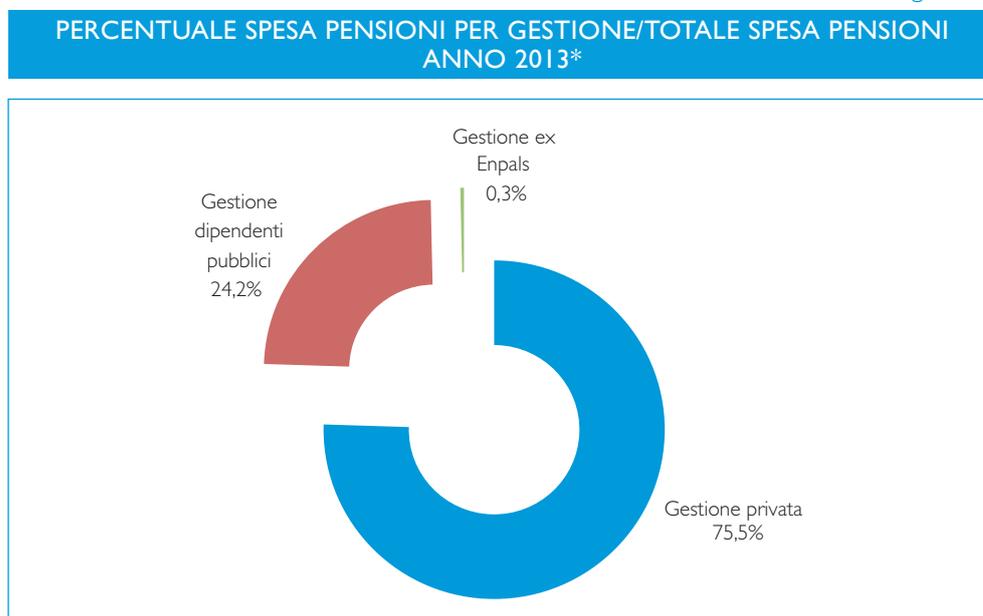
*Dati di preconsuntivo.

Figura 3.7



*Dati di preconsuntivo.

Figura 3.8



*Dati di preconsuntivo.

La spesa per pensioni della Gestione privata rappresenta il 75,5% del totale della spesa pensionistica; la quota a carico della Gestione dipendenti pubblici è il 24,2% e quella della Gestione lavoratori dello spettacolo e sport professionistico è dello 0,3%.

LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI CORRENTI • 1° QUADRIMESTRE 2014

Flussi di Cassa 1° Quadrimestre 2014 raffrontati con i corrispondenti dati del 2013

Le successive tavole 3.8 e 3.9 illustrano le riscossioni correnti ed i pagamenti effettuati nel corso del primo quadrimestre del 2013-2014.

Le riscossioni si confermano in leggera flessione (-0,1%) a fronte di una medesima leggera flessione dello 0,2% del totale dei pagamenti.

Tavola 3.8

RISCOSSIONI CORRENTI I QUADRIMESTRE • ANNI 2013 E 2014
VARIAZIONE SUL 2013 E SUL PREVENTIVO 2014 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI %	
	Riscossioni al 04/2013	Riscossioni al 04/2014	2014/2013	Scostamento su preventivo 2014
Aziende	34.729	34.968	0,7	-0,5
Lavoratori autonomi	2.546	2.540	-0,2	-10,9
Lavoratori parasubordinati	2.102	2.094	-0,4	-6,6
Lavoratori domestici	491	454	-7,5	-18,1
Contributi Gestione dip. pubblici	19.612	19.352	-1,3	4,3
Contributi Gestione ex ENPALS	381	381	0,0	-2,4
Mutui e prestiti ex INPDAP	81	244	201,0	32,1
Altre riscossioni	1.770	1.609	-9,1	15,2
TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI	61.712	61.642	-0,1	0,6

In particolare crescono i contributi dalle aziende (+0,7%), mentre si riducono i contributi dei lavoratori autonomi in conseguenza della crisi in atto (-0,2%); quelli dei lavoratori parasubordinati (-0,4%); quelli dei lavoratori domestici (-7,5%) ed i contributi versati dalla Gestione dipendenti pubblici (-1,3%). I contributi versati nella Gestione dei lavoratori dello spettacolo sono costanti.

Tavola 3.9

PAGAMENTI CORRENTI I° QUADRIMESTRE 2014 • ANNI 2013 E 2014 VARIAZIONE SUL 2013 E SUL PREVENTIVO 2014 (valori in milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI %	
	Pagamenti al 04/2013	Pagamenti al 04/2014	2014/2013	Scostamento su preventivo 2014
PAGAMENTI				
1) Complesso pensioni	67.849	67.964	0,2	0,9
a) pensioni al netto invalidi civili	46.904	46.782	-0,3	1,1
b) assegni agli invalidi civili	5.439	5.573	2,5	-1,9
c) pensioni Gestione dipendenti pubblici	15.279	15.381	0,7	1,3
d) pensioni Gestione ex ENPALS	227	228	0,5	27,3
2) Prestazioni temporanee a pagamento diretto	4.229	3.849	-9,0	11,9
3) TFS e TFR ex INPDAP	1.776	1.297	-26,9	-42,9
4) Mutui e Prestiti ex INPDAP	424	418	-1,3	-9,2
5) Altri pagamenti	2.948	2.900	-1,7	-8,7
6) Trasferimenti passivi	19.545	20.185	3,3	-2,8
Trasferimenti allo Stato:	18.281	18.778	2,7	-1,6
a) ritenute IRPEF	17.921	18.395	2,6	-0,2
b) contributi e altri oneri	360	383	6,4	-41,1
Trasferimenti alle Regioni:	649	804	23,8	-13,7
a) Imposta regionale sulle attività produttive	42	42	0,2	-9,4
b) Add.nale Regionale IRPEF	607	762	25,5	-13,9
Trasferimenti ai Comuni:	170	255	49,8	-12,1
Add.nale Comunale IRPEF	170	255	49,8	-12,1
Trasf. all'Inail	306	225	-26,3	-16,8
Trasf. fondi interprofessionali	139	123	-11,4	-38,4
TOTALE PAGAMENTI	96.771	96.613	-0,2	-0,9

Se confrontiamo le riscossioni con i pagamenti correnti del I quadrimestre, evidenziamo che si riducono i contributi della Gestione dipendenti pubblici (-1,3%) mentre crescono i pagamenti relativi per pensioni (+0,7%); sono stabili i contributi versati alla Gestione ex Enpals, così come i pagamenti. Un'inversione di tendenza si verifica, invece, nei conti della Gestione Privata dove i contributi crescono dello 0,5% mentre i pagamenti relativi si riducono dello 0,3%.

LA SPENDING REVIEW

I RISPARMI DI GESTIONE

Negli ultimi due anni, l'Inps è stato destinatario di molteplici disposizioni di riduzione e di contenimento della spesa che hanno elevato notevolmente l'entità dei riversamenti al Bilancio dello Stato, a titolo di economie sulle spese dell'Istituto senza recare alcun beneficio alle gestioni amministrative che sostengono l'onere per il trasferimento allo Stato dei risparmi conseguiti.

Nella Tavola 3.10 si riporta un riepilogo dei provvedimenti normativi con i relativi effetti finanziari.

Tavola 3.10

RIDUZIONI DI SPESA DERIVANTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI COMPORTANTI IL VERSAMENTO DELLE RELATIVE ECONOMIE AL BILANCIO DELLO STATO NEL PERIODO 2012-2014 ED ESERCIZI SEGUENTI (milioni di euro)			
PROVVEDIMENTO NORMATIVO	2012	2013	2014 E A REGIME
1) Legge 183/2011 . (Legge di stabilità 2012) art. 4, c. 66	48	8	13,2
2) Legge 214/2011 di conversione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201-art. 21, c. 8	20	50	100
3) Legge 44/2012 , conversione D.L. 16/2012 "semplificazione fiscale" - art. 13 -	48	-	-
4) Legge 92/2012 "riforma del mercato del lavoro" art. 4, c. 77	-	72	72
5) Decreto Legge 95/2012 "Spending Review" (5% nel 2012; 10% a decorrere dal 2013) - art. 8, c. 3	45	90,5	90,5
6) Legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) art. 1, cc. 108-110	-	240	240
TOTALE	161	460,5	515,7

Nel triennio 2012-2014 l'Inps ha effettuato/effettuerà riduzioni e contenimento di spesa, con relativi riversamenti al Bilancio dello Stato, per complessivi 1.137 milioni di euro.

In particolare, per effetto delle recenti disposizioni legislative (legge n. 183/2011, n. 214/2011, n. 44/2012, n. 92/2012, n. 135/2012 e n. 228/2012), nell'esercizio 2013 gli stanziamenti di bilancio per le spese di funzionamento, complessivamente considerate, hanno subito riduzioni per un ammontare pari ad oltre 460 milioni di euro.

Sommando ai 460 milioni di euro ulteriori 76 milioni di risparmi previsti da disposizioni legislative previgenti al 2011 ma incidenti sul 2013, il risparmio Inps, a titolo di economie sulle spese dell'Istituto, raggiunge i 536 milioni di euro per il solo 2013. In linea con le indicazioni legislative, i settori maggiormente colpiti dai tagli riguardano le spese per servizi tecnologici e informatici, le spese di comunicazione e le spese

per i servizi resi dai CAF. Un crescente contributo alla riduzione dei costi è scaturito, inoltre, dagli interventi di razionalizzazione degli spazi e della logistica, avviati nell'ambito del più ampio processo d'integrazione delle risorse umane e strumentali dell'Istituto con quelle derivanti dalla soppressione degli enti previdenziali.

È evidente che i tagli rischiano di compromettere la qualità dei servizi erogati dall'Istituto. Infatti, pur tenendo conto del significativo recupero di efficienza derivante dai processi di riassetto funzionale e organizzativo, l'entità e l'incisività delle riduzioni di spesa presentano implicazioni in termini di corretta funzionalità degli uffici e di servizio garantito alla clientela, in una situazione caratterizzata da un progressivo ampliamento dei compiti e delle funzioni attribuiti all'Istituto e da un taglio consistente delle risorse umane.





LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

PREMESSA	106
LA SPESA PENSIONISTICA	108
• IL RAPPORTO CONTRIBUENTI / PENSIONI	111
LE PRESTAZIONI E I PERCETTORI	113
• I PERCETTORI DI PENSIONE INPS	113
• LE PENSIONI PREVIDENZIALI	118
• LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	129

PREMESSA

Le pensioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini in possesso di specifici requisiti si articolano in pensioni previdenziali, che traggono il loro fondamento da un rapporto assicurativo obbligatorio e prestazioni assistenziali, non basate su un rapporto assicurativo e che si configurano come interventi dello stato sociale. Le prime sono finanziate prevalentemente con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, mentre per le seconde l'onere è sostenuto integralmente dallo Stato.

A partire dal 1° gennaio 2012, con l'incorporazione dell'Inpdap (ente previdenziale dei dipendenti pubblici) e dell'Enpals (ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico)¹ l'Inps ha assunto il ruolo di polo della previdenza pubblica del Paese.

Nell'anno 2013 l'Inps ha erogato in totale oltre 21 milioni di pensioni a favore di 15,8 milioni di beneficiari per una spesa complessiva lorda di 266 miliardi di euro, inclusa delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

La Riforma Monti - Fornero

Nel corso degli ultimi vent'anni il sistema pensionistico italiano è stato oggetto di diversi interventi di riforma. Tra questi, il più recente, noto come Riforma Monti-Fornero (Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011), ha introdotto importanti novità e rilevanti modifiche nel sistema previdenziale a partire dal 1° gennaio 2012.

La riforma, ispirata a principi di sostenibilità finanziaria di lungo periodo, ha previsto in particolare l'elevazione dei requisiti d'età e contributivi per il pensionamento, con l'equiparazione entro il 2018 dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini, l'abolizione delle pensioni di anzianità in precedenza conseguibili attraverso quote, con l'introduzione di due tipologie di trattamenti: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata e l'estensione a tutti i lavoratori del metodo di calcolo contributivo "pro quota" per le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Nel metodo di calcolo contributivo la pensione viene calcolata sul montante dei contributi versati o accreditati nell'arco dell'intera vita lavorativa, rivalutati in base all'andamento del PIL e convertiti in pensione annua sulla base di coefficienti di trasformazione stabiliti per legge e variabili con riferimento all'età di pensionamento. A partire dal 1° gennaio 2013 ha trovato applicazione l'adeguamento dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita (già previsto dalla Legge n. 122/2010)², nella misura di 3 mesi.

La riforma ha mantenuto ferme le precedenti disposizioni in materia di requisiti e di decorrenza dei trattamenti nei confronti di coloro che avevano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento entro il 31.12.2011 e per i richiedenti un trattamento pensionistico in regime di totalizzazione. Ulteriori eccezioni e disposizioni particolari hanno riguardato le lavoratrici optanti per il regime contributivo con un minimo di 35 anni di anzianità e 57 di età se dipendenti, ovvero 58 se autonome (regime sperimentale fino al dicembre 2015³) e i lavoratori cosiddetti "salvaguardati", ossia collocati in mobilità o a carico di fondi di solidarietà di settore, autorizzati

¹ - Decreto legge n. 201/2011, come modificato dalla Legge n. 214/2011.

² - A decorrere dal 1° gennaio 2013 ha preso avvio l'aggiornamento triennale (biennale dal 2019) dei requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia e l'assegno sociale e contributivi in caso di pensione anticipata, al fine di adeguare i trattamenti pensionistici agli incrementi della speranza di vita certificati dall'Istat.

³ - Art. 1, comma 9, Legge 243/2004.

alla prosecuzione volontaria ed altre tipologie, purché rispondenti ad una serie di requisiti nel limite massimo numerico delle risorse annualmente stanziare.

L'attuazione delle misure di salvaguardia

Le misure di salvaguardia finora varate hanno interessato, complessivamente, 162.130 soggetti. Il primo provvedimento, per 65.000 lavoratori, è stato assunto con la Legge n. 214/2011 ed il relativo decreto interministeriale di attuazione del 1° giugno 2012. Il secondo, per ulteriori 55.000, è stato previsto con la Legge n. 135/2012 e decreto 8 ottobre 2012, pubblicato il 21 gennaio 2013 in Gazzetta Ufficiale. Il terzo infine, che offre copertura ad una platea di 10.130 soggetti interessati, è contenuto nella Legge n. 228/2012, il cui decreto attuativo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 28 maggio 2013.

I dati aggiornati al 6 maggio 2014 indicano in 88.772 le certificazioni inviate, riguardanti soggetti con decorrenza della pensione dal 2013 in poi e in 42.430 il numero delle pensioni liquidate con decorrenza fino al gennaio 2014. Tale numero è destinato ad incrementarsi, nel corso dei mesi, in relazione al raggiungimento della data di accesso al pensionamento da parte dei beneficiari.

La differenza maggiore tra diritto certificato ed erogazione della pensione si riscontra sui lavoratori in mobilità, in molti casi beneficiari ancora per lungo tempo del sussidio previsto, per i quali quindi l'assegno pensionistico potrà essere messo in pagamento soltanto al termine dell'erogazione del sussidio.

Una quarta misura di salvaguardia a favore di 6.500 soggetti⁴ è stata predisposta con D.L. n. 102/2013, art. 11, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 124/2013, cui si sono aggiunti ulteriori 2.500 lavoratori di cui all'art. 11 bis della Legge n. 124/2013 (permessi e congedi per gravi motivi). Infine, la Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha individuato ulteriori categorie di lavoratori cui applicare le disposizioni in materia di accesso e regime delle decorrenze in vigore prima del 6 dicembre 2011. Con il decreto del 14 febbraio 2014 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono state quindi definite le modalità di attuazione delle disposizioni, che interessano 17mila soggetti (quinta salvaguardia) nel limite massimo di 203 milioni di euro per l'anno 2014, 250 milioni per il 2015, 197 milioni per il 2016, 110 milioni per il 2017, 83 milioni per il 2018, 81 milioni per il 2019 e 26 milioni per il 2020. È attualmente in discussione una sesta misura di salvaguardia a tutela di 32.100 soggetti, tra cui 24.000 riguardanti posizioni già previste nei precedenti interventi e per le quali non è pervenuta alcuna domanda. Il limite temporale per la maturazione del requisito di accesso al pensionamento, in base alla normativa previgente, risulterebbe spostato al 1° gennaio 2016.

4 - Lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto tra il 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro.

LA SPESA PENSIONISTICA

L'Inps eroga, come già detto, ogni mese oltre 21 milioni di pensioni previdenziali⁵ e prestazioni di natura assistenziale a circa 15,8 milioni di cittadini per una spesa lorda complessiva pari nel 2013 a circa 266 miliardi di euro⁶, con un incremento dell'1,7% (+4,5 miliardi) rispetto a 261,5 miliardi del 2012 (Tavola 4.1).

Tavola 4.1

SPESA PENSIONISTICA LORDA INPS ⁽¹⁾ - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA • ANNI 2012-2013 (milioni di euro)				
	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
	2012	2013	Absolute	%
Spesa previdenziale	236.706	240.665	3.959	1,7
Gestioni previdenziali	201.715	203.420	1.705	0,8
Oneri a carico GIAS	34.991	37.245	2.254	6,4
Spesa assistenziale	24.781	25.327	546	2,2
Trasferimenti agli invalidi civili	16.662	17.428	766	4,6
Altre prestazioni ⁷	8.119	7.899	-220	-2,7
Spesa pensionistica complessiva	261.487	265.992	4.505	1,7

(1) Include anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) e la spesa per l'erogazione di indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

La spesa previdenziale

Oltre il 90% del totale della spesa pensionistica è a carico delle gestioni previdenziali e ammonta nel 2013 a 240,7 miliardi di euro⁸, con un crescita dell'1,7% rispetto a 236,7 miliardi di euro del 2012 (+3,9 miliardi in valore assoluto). Va precisato che nell'ambito della spesa previdenziale sussiste una quota del 15,5% finanziata con trasferimenti statali e posta a carico della GIAS, la Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali⁹. In particolare, la spesa cresce dell'1,6% nella Gestione privata (al netto quindi delle due nuove gestioni di recente confluite nell'Istituto¹⁰) e dell'1,8% nella Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap), mentre la Gestione ex Enpals presenta un decremento dello 0,4% (Tavola 4.2).

5 - Inclusi i trattamenti destinati ai dipendenti pubblici e ai lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico.

6 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2013.

7 - Include: pensioni/assegni sociali e vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti, pensioni ostetriche ex-Enpao e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura una tantum.

8 - Spesa per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia.

9 - La GIAS è stata istituita con Legge n. 88/1989, art. 37. L'art. 2, comma 4, della Legge n. 183/2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) ha disposto l'istituzione della GIAS anche nel settore pubblico (ex Inpdap).

10 - Ex Inpdap ed ex Enpals in applicazione della Legge n. 214/2011.

Tavola 4.2

SPESA PENSIONISTICA PREVIDENZIALE • ANNI 2012-2013 (milioni di euro)				
	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
	2012	2013	Assolute	%
Inps Gestione privata⁽¹⁾	172.669	175.489	2.820	1,6
Gestioni previdenziali	144.457	145.417	960	0,7
Oneri a carico GIAS	28.212	30.072	1.860	6,6
Inps Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap)	63.106	64.249	1.143	1,8
Gestioni previdenziali	56.408	57.158	750	1,3
Oneri a carico GIAS	6.698	7.091	393	5,9
Inps Gestione ex Enpals	931	927	-4	-0,4
Gestioni previdenziali	850	845	-5	-0,6
Oneri a carico GIAS	81	82	1	1,2
Totale spesa previdenziale	236.706	240.665	3.959	1,7

(1) Escluse le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti (ex Enpals).

La spesa assistenziale

La rimanente quota di spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni assistenziali e per l'invalidità civile sfiora nel complesso i 25,3 miliardi di euro e fa registrare un incremento del 2,2% rispetto a 24,8 miliardi dell'anno precedente, pari a +546 milioni di euro in valore assoluto (Tavola 4.3).

Il 69% della spesa assistenziale è rappresentato dai trasferimenti agli invalidi civili (pensioni, assegni, indennità) con 17,4 miliardi di euro (+4,6% rispetto all'anno precedente). In particolare, 3,8 miliardi sono per pensioni e assegni e 13,6 miliardi per indennità di accompagnamento (Figura 4.1).

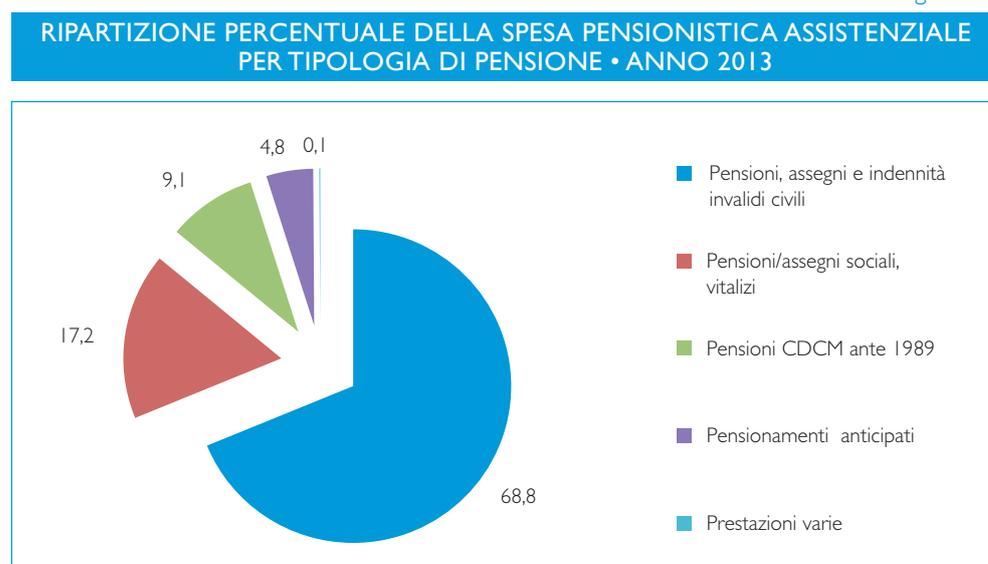
Tavola 4.3

SPESA PENSIONISTICA ASSISTENZIALE • ANNI 2012-2013 (milioni di euro)					
		VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2013/2012	
		2012	2013	Absolute	%
Prestazioni di Invalidità civile	Pensioni	3.545	3.803	258	7,3
	Maggiorazione sociale su pensioni ⁽¹⁾	71	73	2	2,8
	Indennità (accompagnamento, ecc.)	13.046	13.552	506	3,9
	Totale Invalidità civile	16.662	17.428	766	4,6
Altre prestazioni	Pensioni/assegni sociali, vitalizi	4.315	4.348	33	0,8
	Pensioni CDCM ante 1989	2.519	2.303	-216	-8,6
	Pensionamenti anticipati	1.241	1.212	-29	-2,3
	Prestazioni varie ⁽²⁾	44	36	-8	-18,2
	Totale altre prestazioni	8.119	7.899	-220	-2,7
Totale spesa assistenziale		24.781	25.327	546	2,2

(1) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati. Art. 38 della Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge finanziaria 2002);

(2) Inclusa la spesa per pensioni alle ostetriche ex-Enpao (3 mln di euro nel 2013) e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura una tantum.

Figura 4.1



Il trend della spesa per l'erogazione delle provvidenze agli invalidi civili in termini di pensioni, assegni e indennità, al netto della maggiorazione sociale, illustrato nella tavola che segue, consente di rilevare negli ultimi undici anni un'inversione di tendenza nella dinamica di spesa a partire dal 2010, in concomitanza con l'avvio del processo di riforma dell'invalidità civile¹¹ che ha visto assegnare all'Istituto nuove competenze e responsabilità prevedendo, oltre al pagamento delle prestazioni, il passaggio all'Inps anche delle funzioni di accertamento e verifica alla luce di importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dei benefici. Va sottolineato che in particolare gli ultimi due anni hanno visto l'intensa erosione delle pratiche giacenti che l'Istituto aveva ereditato dalla precedente procedura di accertamento, concessione delle prestazioni e ricorsi in giudizio.

Tavola 4.4

ANDAMENTO DELLA SPESA CONNESSA AGLI STATI DI INVALIDITÀ CIVILE ANNI 2002-2013

ANNO	IMPORTO ⁽¹⁾ (milioni di euro)	% DI INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2002	10.912	18,4
2003	11.830	8,4
2004	12.305	4,0
2005	12.927	5,1
2006	13.527	4,6
2007	14.430	6,7
2008	15.253	5,7
2009	16.454	7,9
2010	16.570	0,7
2011	16.150	-2,5
2012	16.591	2,7
2013	17.355	4,6

(1) Spesa al netto della maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 Legge 448/2001.

Incidenza sul PIL della spesa pensionistica

La spesa pensionistica finanziata in via principale dai contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro incide sul Pil per il 15,45% nel 2013 e per il 16,21% ove si comprenda anche la spesa erogata per conto dello Stato, con esclusione delle erogazioni relative alle indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili. La Tavola App. 4.A in Appendice fornisce l'analisi dell'andamento della spesa pensionistica Inps, espressa in termini finanziari di competenza, e dell'incidenza sul PIL negli anni dal 2010 al 2013.

IL RAPPORTO CONTRIBUENTI/PENSIONI

Sul piano delle modalità di finanziamento, il modello pensionistico obbligatorio nel nostro paese si configura come un sistema a ripartizione, in cui l'onere pensionistico è ripartito sui

¹¹ - Art. 20 D.L. n. 78 del 1° luglio 2009 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 102 del 3 agosto 2009.

lavoratori correnti: i contributi dei lavoratori attivi vengono immediatamente utilizzati per pagare le pensioni ai lavoratori in quiescenza. In quanto tale, il metodo a ripartizione subisce le oscillazioni del dato occupazionale, del livello retributivo degli assicurati e dell'andamento demografico. Considerata la forte connessione esistente tra la spesa pensionistica e il numero dei contribuenti, si fornisce di seguito un breve quadro sull'andamento del numero dei contribuenti nelle principali gestioni nell'anno di riferimento.

Al 31 dicembre 2013 il numero dei contribuenti alle principali gestioni pensionistiche Inps risulta pari a 21.788.740¹², con un decremento di 492.651 unità (-2,2%) rispetto al 2012. I lavoratori dipendenti (16,4 milioni) rappresentano oltre il 75% del totale dei contribuenti. La quota di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani, commercianti) è del 20% (4,4 milioni), mentre i contribuenti nella Gestione separata¹³ (1 milione circa) sono circa il 5%.

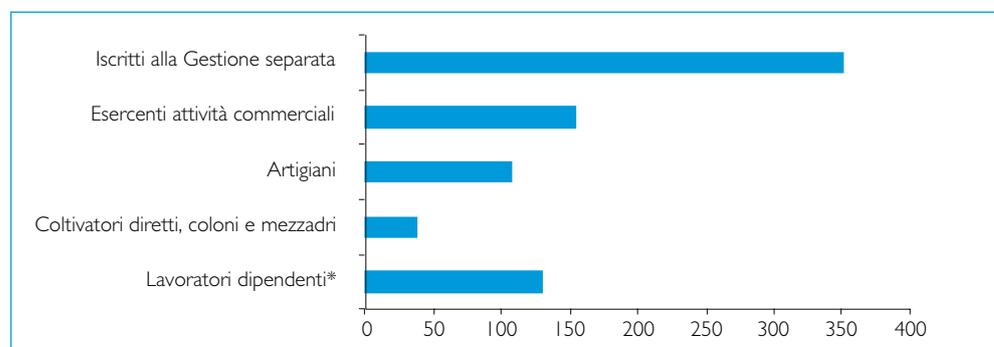
21,8 milioni	Contribuenti al 31.12.2013
16,4 milioni	Lavoratori dipendenti
4,4 milioni	Lavoratori autonomi
1 milione	Gestione separata (parasubordinati ed altri)
126,4	Numero medio di contribuenti su 100 pensioni erogate

Il rapporto tra contribuenti e pensioni in essere è in media di 126,4 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in diminuzione rispetto al dato del 2012 (129,1). Nel comparto del lavoro dipendente il valore complessivo è di 129,2 e sale a 141,5 per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ad esclusione delle gestioni a contabilità separata confluite (trasporti, telefonici, elettrici, ex-Inpdai).

Tra gli autonomi si registra un valore medio pari a 103,3. In particolare, la Gestione artigiani evidenzia un rapporto contribuenti/pensioni di 106,7 che sale a 153,8 per gli esercenti attività commerciali, mentre tra i coltivatori diretti, coloni e mezzadri risultano 37,8 lavoratori attivi su 100 pensioni erogate. Infine, nella Gestione separata vi sono 352,1 contribuenti ogni 100 pensioni in pagamento (Figura 4.2). La Tavola App. 4.B in Appendice riporta l'andamento del numero dei contribuenti analizzato per gestione assicurativa e il rapporto contribuenti/pensioni delle principali gestioni pensionistiche.

Figura 4.2

CONTRIBUTI SU 100 PENSIONI EROGATE DELLE PRINCIPALI GESTIONI PREVIDENZIALI AL 31.12.2013



*Intero comparto.

12 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2013. Il totale può contenere una qualche duplicazione, nel caso di iscritti contemporaneamente a più gestioni.
13 - La Gestione separata Inps, istituita dall'art.2, comma 26, della Legge n. 335/1995, garantisce copertura previdenziale per tutte quelle attività lavorative autonome, di consulenza, atipiche o parasubordinate per le quali non è previsto altro versamento contributivo obbligatorio. L'obbligo di iscrizione e contribuzione è stato via via esteso nel corso degli anni. Le principali figure che vi rientrano sono i collaboratori a progetto o co.co.co., i componenti retribuiti di comitati e commissioni, membri di collegi sindacali o di revisori dei conti, i professionisti senza cassa di previdenza, i venditori porta a porta, i lavoratori autonomi occasionali. Nella Gestione separata sono conteggiati sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata), sia gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni).

LE PRESTAZIONI E I PERCETTORI

Dati di sintesi

Il prospetto che segue reca alcuni principali dati di sintesi sulle pensioni previdenziali e assistenziali Inps, incluse le pensioni a carico della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) e della Gestione ex Enpals, in essere al 31 dicembre 2013 e, tra queste, sulle pensioni liquidate nel corso dell'anno.

Nei paragrafi che seguono le prestazioni pensionistiche vengono trattate più nel dettaglio con riferimento ad alcune principali variabili (tipologia di pensione, fondi e gestioni erogatrici, classi di importo ed altro).

PENSIONI INPS ⁽¹⁾ • ANNO 2013	
PENSIONI IN ESSERE AL 31.12.2013	
21 milioni	Numero complessivo delle pensioni previdenziali e assistenziali in essere al 31.12.2013 di cui:
17,3 milioni 3,7 milioni	Pensioni previdenziali Prestazioni assistenziali
PENSIONI LIQUIDATE NEL CORSO DEL 2013	
1.110.817	Numero complessivo delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate nel corso del 2013 di cui:
596.675 514.142	Pensioni previdenziali Prestazioni assistenziali
BENEFICIARI	
15,8 milioni	Beneficiari di pensione Inps al 31.12.2013

(1) Includere le pensioni a carico della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) e della Gestione ex Enpals

I PERCETTORI DI PENSIONE INPS

Al 31 dicembre 2013 sono circa 15,8 milioni i pensionati Inps, ossia coloro che ricevono almeno una prestazione pensionistica erogata dall'Istituto, incluse le due nuove gestioni di recente confluite (Gestione dipendenti pubblici, ex Inpdap, e Gestione dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti, ex Enpals): gli uomini sono 7,3 milioni e le donne 8,5 milioni. Il reddito pensionistico medio, inteso come la somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, percepiti nell'anno da ciascun interessato ed erogati dai diversi Enti¹⁴, ammonta a 1.297 euro lordi mensili.

Le donne, pur rappresentando il 54% del totale dei beneficiari, ricevono una quota di reddito pensionistico pari al 45% a causa del minor importo dei trattamenti percepiti: 1.081 euro medi lordi mensili a fronte di 1.547 euro per gli uomini (Tavola 4.5).

¹⁴ - Ad esempio le prestazioni pensionistiche erogate dalle Case privatizzate dei liberi professionisti.

Tavola 4.5

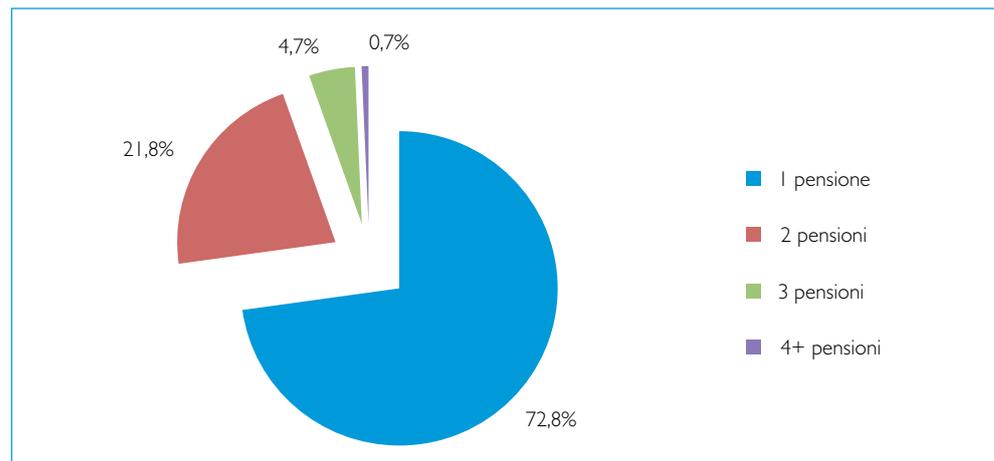
PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO LORDO, COMPLESSIVO ANNUO E MEDIO MENSILE, DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER SESSO AL 31.12.2013

NUMERO PENSIONATI			IMPORTO REDDITO PENSIONISTICO			
	Valori assoluti	%	Complessivo annuo ⁽³⁾ (mln di euro)	%	Medio mensile ⁽⁴⁾ euro	Numero indice
Maschi	7.306.408	46	146.913	55	1.547	119,3
Femmine	8.451.218	54	118.729	45	1.081	83,3
Totale	15.757.626	100	265.643	100	1.297	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);
 (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;
 (3) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione; (4) Escluso rateo di tredicesima.

Se si guarda al numero di prestazioni in godimento, si rileva che il 73% dei pensionati Inps percepisce una sola pensione per un valore medio mensile di 1.218 euro (risultanti dalla media di 898 euro per le donne e 1.510 euro per gli uomini). Il restante 27% cumula due o più pensioni raggiungendo in media 1.507 euro lordi al mese e più precisamente 1.415 euro per le donne e 1.717 euro per gli uomini (Figura 4.3).

Figura 4.3

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ PER NUMERO DI PENSIONI • ANNO 2013
 (composizione %)


(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

Con riferimento alla tipologia di pensione goduta, circa il 68% dei pensionati Inps percepisce unicamente pensioni di tipo IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti): il 55,1%

riceve una pensione di vecchiaia o di anzianità senza godere di altri trattamenti pensionistici, mentre le quote dei titolari di sole pensioni ai superstiti e di invalidità previdenziale sono rispettivamente pari al 9,2% e 3,6%.

Il restante 32% dei soggetti si distribuisce tra beneficiari di sole pensioni assistenziali (9,4%) e tra coloro che cumulano prestazioni di natura sia previdenziale che assistenziale (9,9%) ovvero ricevono più trattamenti di diversa natura previdenziale (12,8%), associando, ad esempio, una reversibilità ad una pensione diretta (Tavola 4.6).

Tavola 4.6

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER TIPOLOGIA DI PENSIONE AL 31.12.2013 (importi in euro)

	NUMERO		IMPORTO MEDIO MENSILE ⁽³⁾
	Valori assoluti	%	
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	8.676.122	55,1	1.449
Invalidità/Inabilità	564.238	3,6	815
Superstiti	1.451.320	9,2	872
Assistenziali	1.484.223	9,4	495
IVS di diverso tipo	2.015.706	12,8	1.507
IVS + Assistenziali	1.566.017	9,9	1.511
Totale	15.757.626	100,0	1.297

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);

(2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;

(3) Escluso rateo di tredicesima.

Dalla distribuzione per sesso (Tavola 4.7) appare evidente come le donne siano le maggiori destinatarie di pensioni ai superstiti e di natura assistenziale, con conseguenti riflessi sull'entità del reddito pensionistico percepito (v. anche Fig. 4.5 sulla ripartizione per classi di importo e sesso).

Tavola 4.7

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PENSIONATI INPS ⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO ⁽²⁾ PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO AL 31.12.2013 (importi in euro)				
	MASCHI		FEMMINE	
	Valori %	Importo medio mensile ⁽³⁾	Valori %	Importo medio mensile ⁽³⁾
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	73,5	1.695	39,1	1.049
Invalità/Inabilità	5,0	910	2,3	640
Superstiti	1,1	758	16,3	879
Assistenziali	8,0	509	10,6	486
IVS di diverso tipo	4,7	1.812	19,8	1.444
IVS + Assistenziali	7,6	1.575	11,9	1.475
Totale	100,0	1.547	100,0	1.081

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);

(2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;

(3) Escluso rateo di tredicesima.

Nella ripartizione dei redditi pensionistici per classe di importo, si rileva che il 43% dei soggetti (pari a 6,8 milioni) assorbe circa il 20% dell'importo annuo complessivo¹⁵ per un totale di 52,4 miliardi di euro, ricevendo una o più prestazioni d'importo medio mensile inferiore a 1.000 euro lordi. Tra questi, il 13,4% pari a 2,1 milioni è al di sotto di 500 euro.

La quota di chi ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro è del 26% circa (4,1 milioni) per il 25% di spesa annua (66,2 miliardi), mentre un ulteriore 15% di beneficiari (circa 2,4 milioni di persone) percepisce redditi compresi tra 1.500 e 2.000 euro mensili, pari al 20% della spesa (53,2 miliardi).

Al di sopra dei 2.000 euro lordi si colloca il restante 16% circa dei titolari (poco meno di 2,5 milioni) cui va il 35,4% della spesa lorda complessiva per un totale di 93,8 miliardi di euro.

Tra questi, 676.406 soggetti, pari al 4,3% del totale dei pensionati Inps, riscuotono pensioni di importo medio mensile superiore a 3.000 euro lordi assorbendo il 14,4% della spesa pari a 38,2 miliardi (Tavola 4.8 e Figura 4.4).

¹⁵ - L'importo annuo complessivo al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nell'anno.

Tavola 4.8

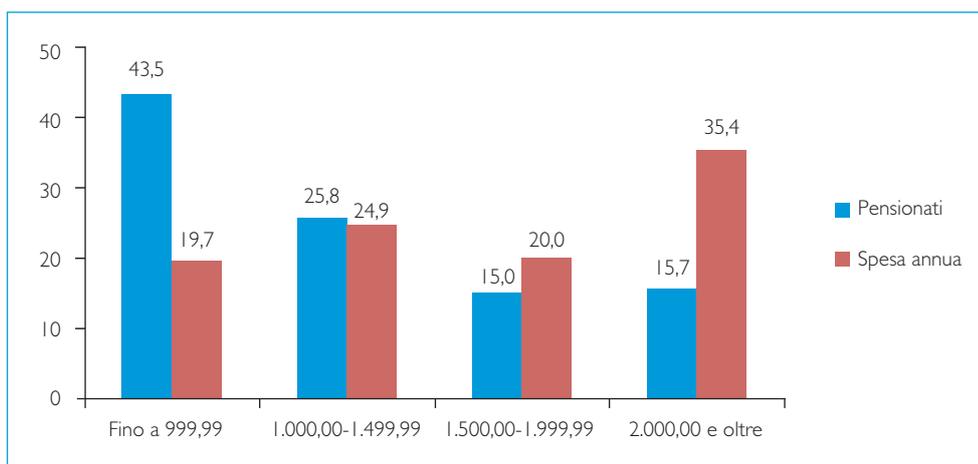
PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE E COMPLESSIVO ANNUO DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER CLASSE DI IMPORTO AL 31.12.2013 (importi in euro)

CLASSE DI IMPORTO	NUMERO PENSIONI		IMPORTO REDDITO PENSIONISTICO		
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	Complessivo annuo ⁽⁴⁾	%
Fino a 499,99	2.104.648	13,4	306	8.366.558.620	3,1
500,00-999,99	4.746.612	30,1	714	44.064.110.259	16,6
1.000,00 - 1.499,99	4.057.739	25,8	1.256	66.243.194.339	24,9
1.500,00 - 1.999,99	2.367.204	15,0	1.728	53.189.890.863	20,0
2.000,00 - 2.499,99	1.251.387	7,9	2.217	36.058.453.092	13,6
2.500,00 - 2.999,99	553.630	3,5	2.717	19.555.483.854	7,4
3.000,00 e oltre	676.406	4,3	4.340	38.166.008.750	14,4
Totale	15.757.626	100,0	1.297	265.643.699.776	100,0

- (1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);
 (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;
 (3) Escluso rateo di tredicesima;
 (4) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione.

Figura 4.4

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO⁽²⁾ DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽³⁾ PER CLASSE DI IMPORTO AL 31.12.2013 (valori %)

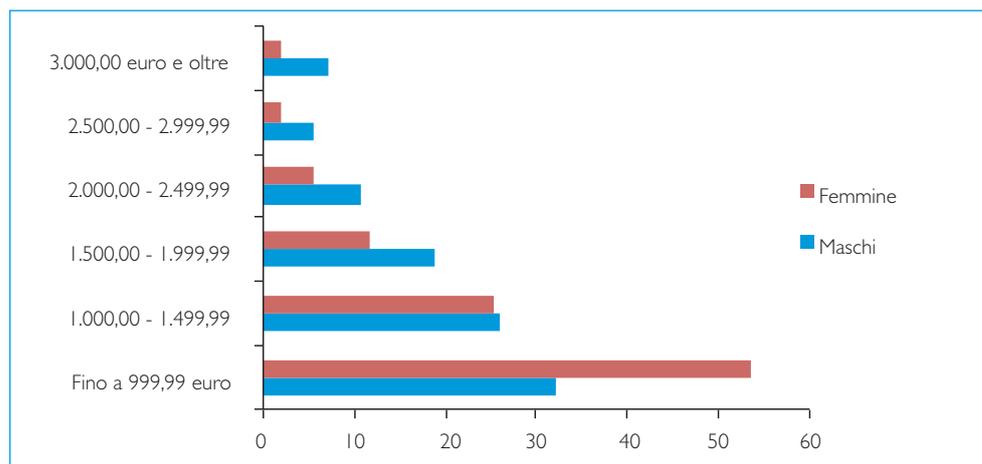


- (1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);
 (2) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione;
 (3) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007.

L'analisi di genere fa emergere la concentrazione delle donne nelle classi di importo più basse (Tavola App. 4.48 e Figura 4.5).

Figura 4.5

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI PENSIONATI INPS⁽¹⁾ PER CLASSI DI IMPORTO MEDIO MENSILE⁽²⁾ DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽³⁾ E SESSO AL 31.12.2013



(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals);

(2) Escluso rateo di tredicesima;

(3) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007.

LE PENSIONI PREVIDENZIALI

Le pensioni Inps in essere al 31 dicembre 2013

Le pensioni previdenziali Inps in essere al 31 dicembre 2013 sono in tutto 17,3 milioni e costituiscono l'82,5% dei trattamenti erogati dall'Istituto. Il restante 17,5% è costituito da prestazioni di natura assistenziale.

I trattamenti a carico della Gestione privata (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, fondi speciali di previdenza, gestioni speciali dei lavoratori autonomi, Gestione separata dei collaboratori a progetto e dei professionisti senza cassa ed altri) costituiscono oltre l'83% delle prestazioni in essere. Le erogazioni della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) sono il 16,2% mentre la quota a carico della Gestione ex Enpals è pari allo 0,3% (Tavola 4.9).

Tavola 4.9

PENSIONI PREVIDENZIALI INPS IN ESSERE AL 31 DICEMBRE 2013

	NUMERO PENSIONI	VALORI %
Inps - Gestione privata	14.478.113	83,5
Inps - Gestione dipendenti pubblici	2.812.575	16,2
Inps - Gestione ex Enpals	51.629	0,3
Totale pensioni previdenziali	17.342.317	100,0

La Gestione privata

Al 31 dicembre 2013 le pensioni IVS nella Gestione Privata¹⁶ - connesse al versamento di contributi ed erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato ed ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e parasubordinati - sono circa 14,5 milioni.

Rispetto all'anno precedente, anche nel 2013 prosegue il calo del numero delle pensioni previdenziali in pagamento (-1,1%). La diminuzione più marcata si osserva per i trattamenti di invalidità (-6,8%) e di vecchiaia (-1,5%) (Tavola 4.10).

I prepensionamenti, gli assegni di vecchiaia e di anzianità/anticipata, in tutto circa 9,5 milioni, rappresentano oltre il 65% del totale dei trattamenti IVS erogati, per un importo complessivo annuo¹⁷ di 132 miliardi di euro. Seguono 3,8 milioni di pensioni ai superstiti per un totale di 29 miliardi di euro l'anno. Infine, i trattamenti di invalidità previdenziale, circa 1,2 milioni, per una spesa annua di 10 miliardi di euro (Tavola App. 4.1).

I valori medi differiscono sensibilmente tra le varie tipologie di trattamenti: da 1.555 euro lordi mensili per le pensioni di anzianità/anticipate (connesse a una maggiore anzianità contributiva) a 709 euro e 633 euro mensili, rispettivamente, per le pensioni di vecchiaia e di invalidità previdenziale, mentre le prestazioni ai superstiti presentano un importo medio mensile di 584 euro (Tavola 4.10). Va tenuto presente che poiché tali prestazioni rispecchiano l'intero stock dei trattamenti in pagamento, i relativi importi medi risentono di assegni liquidati in anni passati (per un'analisi degli importi di pensioni di nuova decorrenza cfr. paragrafo "Le pensioni Inps liquidate nel corso del 2013").

Tavola 4.10

PENSIONI PREVIDENZIALI INPS⁽¹⁾ IN ESSERE AL 31.12.2013

	NUMERO	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.RO PENSIONI VARIAZIONI 2013/2012	
			Absolute	%
Totale pensioni previdenziali IVS di cui:	14.478.113	905	-157.556	-1,1
pensione di anzianità/anticipata	4.034.199	1.555	31.506	0,8
pensione di vecchiaia ⁽²⁾	5.434.081	709	-83.741	-1,5
invalidità/inabilità	1.209.001	633	-88.650	-6,8
pensione ai superstiti	3.800.832	584	-16.671	-0,4

(1) Escluse le pensioni ai dipendenti pubblici (ex Inpdap) e ai lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

(2) Compresi i prepensionamenti.

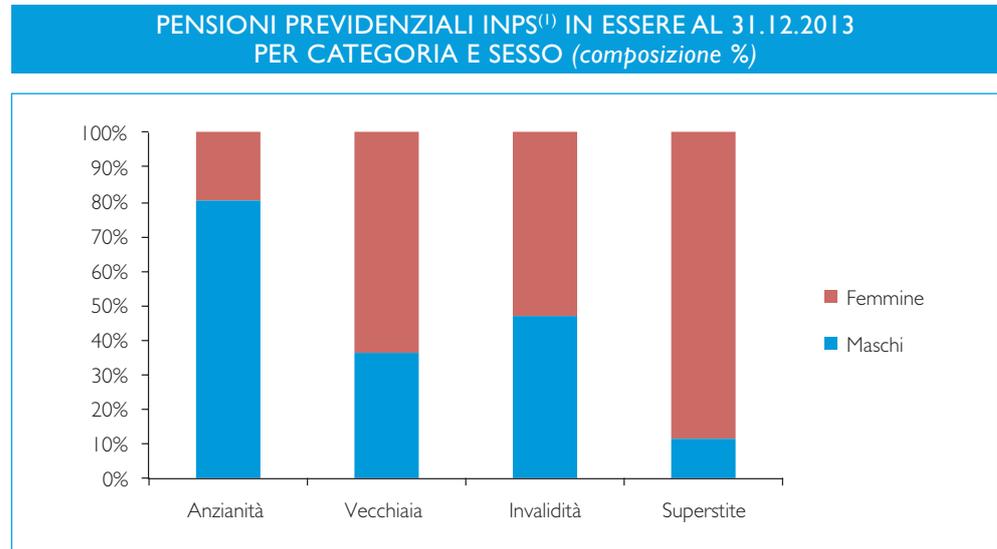
Considerabile è il divario che si osserva analizzando le prestazioni in ottica di genere: le pensioni di anzianità sono destinate per l'80% a titolari maschi con un importo medio di 1.640 euro lordi mensili, mentre alle donne va l'88% di tutte le pensioni

¹⁶ - Escluse le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

¹⁷ - Cfr. nota n. 15.

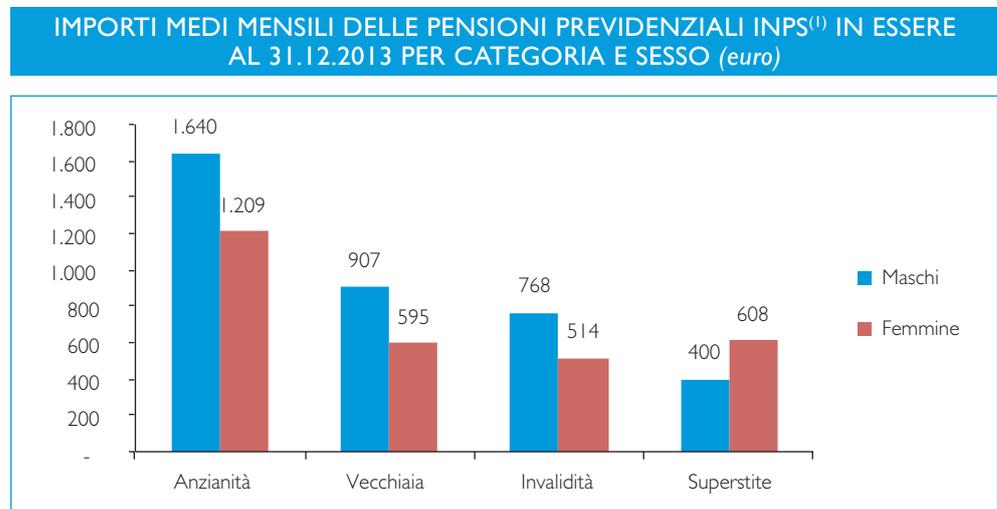
ai superstiti¹⁸ in pagamento, per un valore di 608 euro medi mensili, e il 64% delle pensioni di vecchiaia da 595 euro (Figure 4.6 e 4.7 e Tavola App. 4.1).

Figura 4.6



(1) Escluse le pensioni ai dipendenti pubblici (ex Inpdap) e ai lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

Figura 4.7



(1) Escluse le pensioni ai dipendenti pubblici (ex Inpdap) e ai lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

Nell'ambito della Gestione privata (Tavola App. 4.2), il Fondo pensioni lavoratori dipendenti eroga circa il 64% del totale delle prestazioni IVS in pagamento, seguito dalle gestioni dei lavoratori autonomi con il 32,2%.

Gli importi medi riferiti al totale dei trattamenti IVS erogati (vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità, indirette/reversibilità) variano da 995 euro lordi mensili per i di-

¹⁸ - A partire dal 1° gennaio 2012 vigono nuove regole per le pensioni ai superstiti, finalizzate ad impedire che matrimoni di comodo, tra un soggetto anziano e uno più giovane, diano diritto a una pensione pagata per intero. La legge n. 111/2011 ha previsto una riduzione dell'importo della prestazione nell'ipotesi in cui il coniuge deceduto abbia contratto matrimonio in un'età superiore ai 70 anni in presenza di una differenza di età di oltre 20 anni con il coniuge superstite. L'abbattimento è pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante al numero di dieci. Le nuove regole non si applicano in presenza di figli minori, studenti o inabili.

pendenti a 850 euro per gli artigiani, 780 euro per i commercianti e 583 euro per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Nella Gestione separata (lavoratori parasubordinati e professionisti senza Cassa) il 74% dei trattamenti erogati è di natura supplementare¹⁹ e si basa quindi su un'anzianità contributiva molto bassa. L'importo medio delle prestazioni in essere si riassume in 151 euro mensili, derivanti dalla media di valori notevolmente differenziati: 92 euro per le pensioni supplementari e 314 euro per le pensioni contributive (Tavola App. 4.2A). I rimanenti Fondi²⁰ hanno in carico soltanto il 2% del totale delle prestazioni in essere con un valore medio pari a 1.586 euro lordi mensili.

Per quanto riguarda il regime di liquidazione (Tavola App. 4.3) nel retributivo e nel misto la gestione prevalente è quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispettivamente con il 67% e 61%, mentre le pensioni erogate con il sistema contributivo sono per l'84% a carico della Gestione separata dei lavoratori parasubordinati.

Il **sistema contributivo** si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa.

Il **sistema retributivo** si applica ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. La Legge n. 214/2011, di conversione con modificazioni del D.L. 201/211, recante 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', ha previsto tuttavia anche per i lavoratori che alla data del 31.12.1995 possono far valere un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni l'introduzione del sistema contributivo nel calcolo della quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate a partire dal 1° gennaio 2012.

Il **sistema misto** si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995, in parte con il sistema contributivo, per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996. Se però si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

Integrazioni e maggiorazioni

I pensionati in condizioni reddituali disagiate, che soddisfano particolari requisiti, possono accedere ad una serie di misure in termini di integrazioni e maggiorazioni dei trattamenti pensionistici tese ad alleviare la situazione di bisogno. Le tavole in Appendice, da Tavola App. 4.17 a Tavola App. 4.26, illustrano nel dettaglio le provvidenze erogate al 31 dicembre 2013 nella Gestione privata, di cui si fornisce una breve sintesi nel prospetto che segue.

19 - L'assicurato che matura il diritto alla pensione in un regime esclusivo o sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria può chiedere, in presenza di determinati requisiti, la liquidazione di una pensione supplementare in base ai contributi versati o accreditati nell'assicurazione stessa, qualora detti contributi non siano sufficienti per raggiungere il diritto ad una pensione autonoma.

20 - FFSS, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative.

INPS • GESTIONE PRIVATA	
3,6 milioni	Pensioni integrate al Trattamento Minimo vigenti al 31.12.2013
82%	La quota di prestazioni integrate erogate a titolari donne
44%	In pagamento al Nord (37% nel Mezzogiorno)
56%	La quota a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti
1.038mila	Maggiorazioni sociali erogate nel 2013 (48% al Sud, 33% al Nord; nel complesso, 75% erogate a titolari donne)
2.266mila	Somme aggiuntive (quattordicesima) erogate nel 2013 (44% al Nord, 37% al Sud; nel complesso, 78% erogate a titolari donne)
735mila	Importo aggiuntivo di 154,94 euro erogato nel 2013 (52% al Sud, 30% al Nord; nel complesso, 69% erogato a titolari donne)
1.329mila	Pensioni con assegni al nucleo familiare erogati nel 2013 (52% al Sud, 30% al Nord; per il 66% erogati nel complesso a titolari maschi)

La Gestione Dipendenti Pubblici

Le pensioni a carico della Gestione dipendenti pubblici, in essere al 31 dicembre 2013, sono 2,8 milioni, per il 58% erogate a donne che percepiscono tuttavia soltanto il 49% dell'importo annuo complessivo²¹.

Le pensioni dirette di vecchiaia, anzianità/anticipate e inabilità (2,2 milioni) costituiscono il 77% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.636 euro mensili per le donne a 2.262 euro per gli uomini. Il resto delle prestazioni è costituito da pensioni ai superstiti, indirette e reversibili (circa 643mila), che presentano importi medi pari, rispettivamente, a 1.116 euro per le donne e 669 euro per gli uomini (Tavola 4.11).

21 - Cfr. nota n. 15.

Tavola 4.11

**PENSIONI GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI VIGENTI AL 31.12.2013
DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Dirette	2.169.603	77,14	54.995,50	86,21	1.950	111,8
Superstiti	642.972	22,86	8.794,80	13,79	1.052	60,3
Totale	2.812.575	100,00	63.790,30	100,00	1.745	100,0
Maschi						
Dirette	1.087.408	92,20	31.981,90	97,56	2.262	129,7
Superstiti	91.952	7,80	799,2	2,44	669	38,3
Totale	1.179.360	100,00	32.781,10	100,00	2.138	122,6
Femmine						
Dirette	1.082.195	66,26	23.013,60	74,22	1.636	93,8
Superstiti	551.020	33,74	7.995,60	25,78	1.116	64,0
Totale	1.633.215	100,00	31.009,20	100,00	1.461	83,7

Nella distribuzione delle pensioni per zona geografica di residenza, le quote maggiori risultano erogate rispettivamente al Nord (40,4%) e nelle regioni meridionali (36%), mentre è nelle regioni centrali, dove viene erogato il 23,5% dei trattamenti, che si riscontra complessivamente l'importo medio più elevato, pari a 1.858 euro lordi mensili, derivanti dalla media di valori differenziati tra pensioni dirette (2.096 euro) e ai superstiti (1.113 euro) (Tavola App. 4.8).

Tra le Regioni, rispettivamente il Lazio e la Lombardia erogano il maggior numero di trattamenti, seguiti da Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana (Tavola App. 4.8A). L'analisi per classe di età evidenzia che il 93% delle pensioni è destinato a soggetti di età pari o superiore ai 60 anni. In particolare, nella classe di età tra 60 e 64 anni si registra l'importo medio più elevato pari a 1.901 euro lordi mensili (Tavola App. 4.9). La distribuzione per classi di importo (Tavola App. 4.10) mostra che il 19% circa dei trattamenti si colloca in media al disotto dei 1.000 euro lordi mensili (il 3% non raggiunge i 500 euro) ed il 32% circa tra 1.000 e 1.500 euro.

Poco più del 37% presenta valori compresi tra 1.500 euro mensili e 2.500 e il 12,2% supera i 2.500 euro lordi.

La Gestione Lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti

Al 31 dicembre 2013 le pensioni a carico della Gestione dei lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti (ex-Enpals) sono 51.629. Le pensioni destinate a titolari

donne sono il 54% del totale ma pesano per il 42% sulla spesa complessiva: il valore medio IVS delle pensioni femminili è di 982 euro lordi mensili a fronte di 1.623 euro per gli uomini.

Nella distribuzione per tipologia, gli assegni di vecchiaia e anzianità rappresentano il 66% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.723 euro lordi mensili per gli uomini a 1.219 euro per le donne. Seguono, in termini di numerosità, le pensioni ai superstiti (30% circa) corrisposte per la quasi totalità alle donne (93%) che ricevono in questo caso mediamente 788 euro mensili (rispetto a 537 euro degli analoghi trattamenti maschili) (Tavola 4.12).

Tavola 4.12

PENSIONI GESTIONE EX-ENPALS VIGENTI AL 31.12.2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO						
CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	34.050	66,0	678,7	79,4	1.533	120,1
Invalidità	2.232	4,3	24,3	2,8	836	65,5
Superstite	15.347	29,7	153,7	17,7	770	60,3
Totale	51.629	100,0	856,6	100,0	1.276	100,0
Maschi						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	21.228	89,6	475,4	95,2	1.723	135,0
Invalidità	1.351	5,7	16,6	3,3	943	73,9
Superstite	1.115	4,7	7,8	1,5	537	42,1
Totale	23.694	45,9	499,8	58,5	1.623	127,1
Femmine						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	12.822	45,9	203,2	57,3	1.219	95,5
Invalidità	881	3,2	7,7	2,2	672	52,7
Superstite	14.232	51,0	145,9	40,6	788	61,8
Totale	27.935	54,1	356,8	41,5	982	77,0

Le Tavole App. da 4.12 a 4.13A in Appendice illustrano la distribuzione dei trattamenti in essere per categoria e zona geografica di residenza e per classe di età dei titolari. Poco più della metà delle pensioni erogate (51%) presenta un valore medio inferiore ai 1.000 euro lordi mensili (il 26% al di sotto dei 500 euro) (Tavola App. 4.14). Va rilevato che nelle classi fino a 999,99 euro si colloca oltre il 73% delle pensioni ai

superstiti di minore importo (Tavola App. 4.14A). Un ulteriore 26,3% presenta valori compresi tra 1.000 e 1.999,99 euro. I trattamenti di importo superiore ai 2.000 euro lordi mensili costituiscono il restante 23% (tra questi, il 6,6% supera i 3.000 euro). Sempre marcata la presenza delle donne nelle fasce di importo più basse: 64% le pensioni femminili al di sotto dei 1.000 euro lordi mensili contro il 35% per gli uomini; allo stesso tempo solo il 2% delle donne gode di un trattamento mensile di valore superiore a 3.000 euro laddove la quota maschile è del 12%.

Le pensioni Inps liquidate nel corso del 2013

Le pensioni previdenziali Inps liquidate nel corso del 2013 sono in tutto 596.675 e costituiscono circa il 54% del totale delle nuove erogazioni (in tutto 1.110.817). Il restante 46% è costituito da prestazioni di natura assistenziale (514.142).

I nuovi trattamenti a carico della Gestione privata (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, fondi speciali di previdenza, gestioni speciali dei lavoratori autonomi, Gestione separata dei collaboratori a progetto e dei professionisti senza cassa ed altri) costituiscono circa l'85% delle liquidazioni. Le nuove erogazioni della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) sono il 15% mentre la quota a carico della Gestione ex Enpals è pari allo 0,4% (Tavola 4.13).

Tavola 4.13

PENSIONI PREVIDENZIALI INPS LIQUIDATE NEL CORSO DEL 2013

	NUMERO PENSIONI	VALORI %
Inps - Gestione privata	505.142	84,7
Inps - Gestione dipendenti pubblici	89.290	15,0
Inps - Gestione ex Enpals	2.243	0,4
Totale pensioni previdenziali	596.675	100,0

La Gestione Privata

505.142	Pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2013
-32%	Le pensioni di anzianità/anticipate dei dipendenti privati liquidate e decorrenti nel 2013 rispetto all'anno precedente
-57%	Le pensioni di vecchiaia dei dipendenti privati liquidate e decorrenti nel 2013 rispetto all'anno precedente
70%	La quota di pensioni di anzianità/anticipate a favore di titolari maschi
2.213 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di anzianità/anticipata liquidata nel 2013 ad un lavoratore dipendente maschio (1.442 per un lavoratore autonomo)
762 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2013 ad una lavoratrice dipendente (627 euro per una lavoratrice autonoma)

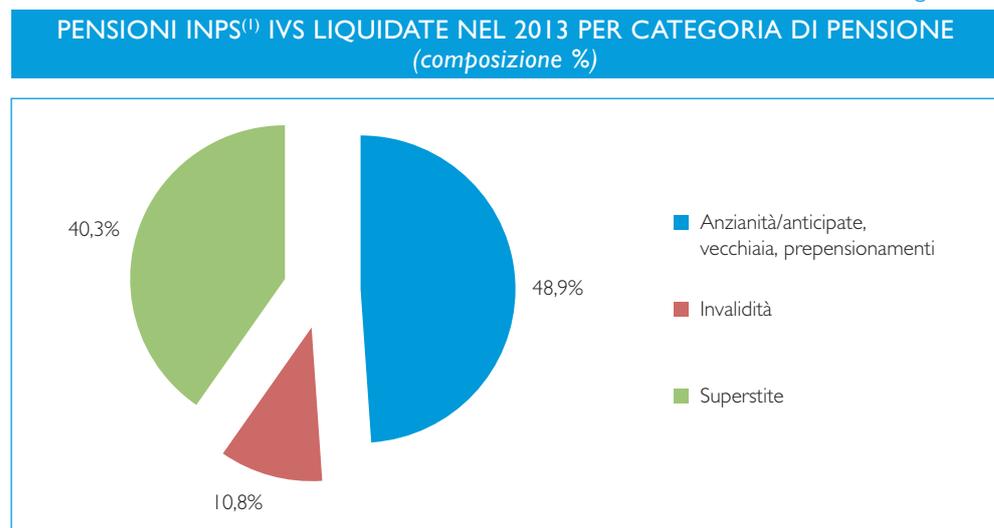
*Escluse le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

Nell'ambito della Gestione privata, le pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2013 sono complessivamente 505.142 e si riferiscono per il 58,5% al comparto del lavoro dipendente e per il restante 41,5% al settore autonomo e parasubordinato (Tavola App. 4.29).

L'osservazione delle nuove liquidazioni di vecchiaia e anzianità/anticipate per anno di decorrenza mostra nel 2013 per i dipendenti privati un decremento rispettivamente del 32% per le pensioni di anzianità/anticipate e del 57% per gli assegni di vecchiaia rispetto all'anno precedente, a causa dell'elevazione del requisito di anzianità contributiva per le prime e dell'innalzamento dell'età pensionabile per le seconde. I titolari delle nuove pensioni di anzianità/anticipate possiedono un'età media alla decorrenza di 59,3 anni e un'anzianità contributiva pari in media a 39,7 anni. Per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 63,8 anni con un'anzianità contributiva pari in media a 25,1 anni. Sempre rispetto al 2012, tra i lavoratori autonomi si registrano, al contrario, incrementi del 23,7% e del 12,1% rispettivamente per pensioni di anzianità/anticipate e pensioni di vecchiaia, dovuti ad un effetto di trascinamento della disciplina antecedente la riforma Monti Fornero, con lo sblocco della "finestra mobile", al termine dell'attesa di diciotto mesi dalla data di maturazione dei requisiti soggettivi (Tavola App. 4.32). In ogni caso, va tenuto conto che l'effetto della Riforma è comunque mitigato dalla quota di pensionamenti in deroga con decorrenza 2013, incluse le uscite in favore delle diverse categorie di lavoratori esodati di volta in volta individuate.

Tornando al complesso delle pensioni liquidate nel corso del 2013 (a prescindere dalla decorrenza), si osserva che poco meno della metà delle nuove liquidazioni (49%) è costituita da pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti (in tutto 247.016 assegni), il 40% da pensioni ai superstiti (203.526) e l'11% da trattamenti di invalidità previdenziale (54.600) (Figura 4.8).

Figura 4.8



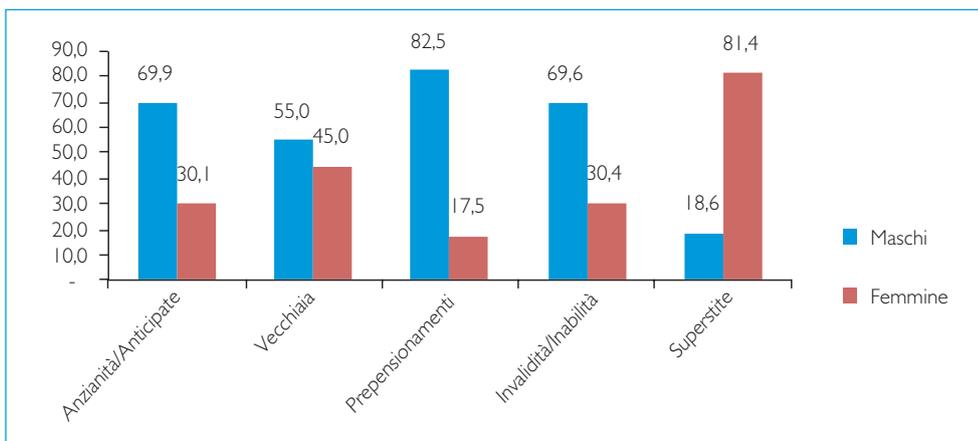
(1) Escluse le pensioni ai dipendenti pubblici (ex Inpdap) e ai lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

La distribuzione per sesso mostra una netta prevalenza di pensioni maschili di anzianità/anticipate e di invalidità previdenziale (circa il 70% in entrambe le categorie).

Anche i prepensionamenti interessano principalmente gli uomini, mentre le pensioni ai superstiti risultano essenzialmente rivolte a titolari donne (81,4%). I nuovi assegni di vecchiaia, infine, si distribuiscono pressoché equamente tra maschi (55%) e femmine (45%) (Figura 4.9).

Figura 4.9

PENSIONI INPS⁽¹⁾ IVS LIQUIDATE NEL 2013 PER CATEGORIA DI PENSIONE E SESSO (valori %)



(1) Escluse le pensioni ai dipendenti pubblici (ex Inpdap) e ai lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

Il numero complessivo delle nuove pensioni di anzianità/anticipate liquidate nei principali Fondi nel 2013 è pari a 107.136 trattamenti, di cui il 59% (63.382) erogati a lavoratori dipendenti, con un'età media alla decorrenza di 59,6 anni e il 41% (43.754) a lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali) con un'età media di 59,9 anni. L'analisi per sesso evidenzia la netta prevalenza di nuove pensioni di anzianità erogate a maschi, sia nell'ambito del lavoro dipendente (68%) che in quello del lavoro autonomo (74%).

Per quanto riguarda le prestazioni di vecchiaia, il numero delle nuove liquidazioni nel 2013 è di 138.000 per circa il 40% destinate ai lavoratori dipendenti (54.837), con età media alla decorrenza di 64 anni. Poco più del 41% va ai lavoratori autonomi (57.059) con età media pari a 64,6 anni, mentre del restante 19% circa beneficiano i lavoratori iscritti alla Gestione separata (età media alla decorrenza 67,7 anni). Nell'analisi per sesso prevalgono i trattamenti erogati alle donne, rispetto agli uomini, con il 52% per le lavoratrici dipendenti e il 51% per le lavoratrici autonome (Tavola App. 4.30).

In ambito di importi medi, i valori delle pensioni di anzianità femminili risultano inferiori a quelli maschili, sia nel lavoro dipendente (1.571 euro medi mensili rispetto a 2.213 euro per gli uomini) sia in quello autonomo (1.051 euro lordi contro 1.442). Anche nelle pensioni di vecchiaia permane il differenziale in termini di importi: 762 euro medi mensili per le ex lavoratrici dipendenti (rispetto a 968 euro medi dei colleghi maschi) e 627 euro per le ex lavoratrici autonome (a fronte di 708 euro maschili).

La Gestione Dipendenti Pubblici

89.290	Pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2013
-49%	Le pensioni di anzianità dei dipendenti pubblici liquidate e decorrenti nel 2013 rispetto all'anno precedente
-50%	Le pensioni di vecchiaia dei dipendenti pubblici liquidate e decorrenti nel 2013 rispetto all'anno precedente
3.212 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di anzianità liquidata nel 2013 ad un dipendente pubblico maschio (2.178 per una lavoratrice)
1.667 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2013 ad una dipendente pubblica (3.253 euro per un dipendente maschio)

Tra i dipendenti pubblici le pensioni di anzianità/anticipate e di vecchiaia liquidate nel 2013 e decorrenti nello stesso anno diminuiscono rispettivamente del 49% e del 50% rispetto al 2012 in virtù dell'innalzamento dei requisiti di accesso. L'età media di ingresso al pensionamento di anzianità/anticipata è di 61 anni, con un'anzianità contributiva pari in media a 39,6 anni, mentre per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 65 anni con un'anzianità contributiva media pari a 32,4 anni. (Tavola App. 4.38).

Nel complesso, a prescindere quindi dalla decorrenza, nel corso del 2013 sono state liquidate nella Gestione 89.290 prestazioni pensionistiche (Tavola App. 4.33), per il 60% pensioni dirette di vecchiaia, anzianità/anticipate e inabilità (53.433 in valore assoluto) e per il restante 40% pensioni ai superstiti indirette e di reversibilità (35.857) erogate prevalentemente a favore di titolari donne (77%).

Nell'osservazione in ottica di genere, gli importi medi mensili delle pensioni dirette erogate alle donne si presentano in linea generale più bassi dei corrispondenti valori maschili. Tra le Casse che compongono la Gestione, quella che presenta il maggior numero di nuove liquidazioni è la Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS) con oltre il 60% (53.932 liquidate) e un importo medio mensile di 2.087 euro lordi, seguita dalla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) con circa il 36% di nuove erogazioni (31.736) sul totale e un valore medio di 1.485 euro mensili (Tavola App. 4.33).

All'interno della Cassa per i lavoratori statali (CTPS) il settore Scuola rappresenta il 41% con 21.924 pensioni liquidate su un totale di 53.932. Seguono, per numerosità, i comparti relativi ai Ministeri (circa 12.000 nuove pensioni pari al 22%) ed ai Corpi di Polizia (oltre 11.000 trattamenti pari a circa il 21%). Gli importi medi più elevati si registrano tra i magistrati con 9.549 euro lordi mensili (solo 242 nuovi trattamenti), seguiti dai comparti Università, con 3.974 euro (2.286 nuove liquidazioni) e Forze Armate, con 3.561 euro medi mensili (4.911 nuove erogazioni) (Tavola App. 4.35).

Sul totale delle nuove liquidate, poco più della metà (51%) è rappresentato dalle pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate, in tutto 45.837 (Tavola App. 4.36).

In particolare, le pensioni di anzianità/anticipate sono in tutto 34.011, per il 60% erogate a maschi con età media alla decorrenza di 60,4 anni e importo medio mensile pari a 3.212 euro lordi. Il restante 40% è rivolto alle femmine che presentano un'età media di 61,1 anni e percepiscono 2.178 euro medi mensili.

Le pensioni di vecchiaia (in tutto 11.826) sono, invece, prevalentemente femminili (62%).

L'età media delle titolari alla decorrenza è di 64,8 anni a fronte di 64,4 anni per gli uomini che ricevono il restante 38%. Marcato è il gap di genere con riferimento agli importi medi: 3.253 euro lordi mensili per gli uomini contro 1.667 euro per le donne.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale le pensioni di anzianità/anticipate presentano valori pressoché omogenei nel Mezzogiorno (39%) e al Nord (38%), mentre al Centro risiede il 23% dei nuovi trattamenti liquidati.

Le pensioni di vecchiaia, invece, sono in maggioranza erogate al Sud (56%), mentre nelle regioni settentrionali si registra il 25% dei nuovi trattamenti e in quelle centrali il restante 19% (Tavola App. 4.37).

La Gestione Lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti

Nell'ambito della Gestione ex Enpals il 96% delle nuove liquidazioni riguarda i lavoratori dello spettacolo e il 4% gli sportivi professionisti.

Nel 2013 il flusso delle nuove liquidazioni a carico della Gestione è di 2.243 trattamenti, per oltre la metà (55%) costituiti da pensioni di anzianità/anticipate e vecchiaia. Le nuove prestazioni ai superstiti sono circa il 39% e sono prevalentemente destinate a titolari donne, mentre i trattamenti di invalidità vanno a formare il restante 6% (Tavola App. 4.40 e App. 4.41). Sia le nuove pensioni di anzianità/anticipate (in tutto 429) che quelle di vecchiaia (811) si distribuiscono prevalentemente al Nord e al Centro. L'età media dei titolari è di 59,4 anni per le prime e 62,1 per le seconde (Tavola App. 4.42).

Gli importi medi delle prestazioni tra i lavoratori dello spettacolo oscillano da 2.783 euro mensili per le pensioni maschili di anzianità/anticipate, con età media dei titolari alla decorrenza pari a 59,7 anni (per le donne 2.523 euro e 57,6 anni) a 726 euro per le pensioni di vecchiaia destinate a maschi (età media 64,2 anni), a fronte di 1.111 euro medi mensili per le donne (età media 60,3 anni) (Tavola App. 4.40).

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Le prestazioni di natura assistenziale erogate dall'Inps (principalmente pensioni e assegni sociali e provvidenze economiche di invalidità civile) sono prive di una base contributiva. Il loro onere è sostenuto integralmente dallo Stato e rappresentano, come già detto, il 17% del totale degli assegni Inps in pagamento (il restante 83% è costituito da pensioni previdenziali connesse al versamento di contributi).

Le prestazioni assistenziali in essere al 31 dicembre 2013

3,7 milioni	Numero delle prestazioni assistenziali in essere al 31.12.2013
62%	Quota di trattamenti assistenziali erogati a titolari donne
425 euro	Importo medio mensile

I trattamenti di natura assistenziale in essere al 31 dicembre 2013 sono circa 3,7 milioni (+1,2% rispetto al 2012), presentano un valore medio mensile di 425 euro e sono destinati in maggioranza a titolari donne (62%)

Tavola 4.14

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI INPS IN ESSERE AL 31.12.2013

	NUMERO	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.RO PENSIONI VARIAZIONI 2013/2012	
			Assolute	%
Prestazioni assistenziali	3.674.367	425	44.030	1,2
pensioni/assegni sociali	835.669	459	-13.047	-1,5
prestazioni invalidi civili	2.838.698	414	57.077	2,1

Pensioni e Assegni sociali

Nell'ambito delle prestazioni assistenziali, il 23% circa è costituito da pensioni e assegni sociali²², erogati a favore di cittadini italiani residenti, ultra65enni e sprovvisti di redditi minimi. Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni. Inoltre, dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico per ottenere l'assegno sociale è salito a 65 anni e 3 mesi per effetto dell'adeguamento in base alla speranza di vita.

I trattamenti in essere al 31.12.2013 sono in tutto 835.669 (-1,5% sul 2012) con un importo medio mensile di 459 euro (Tavola App. 4.2). Nella distribuzione territoriale, oltre la metà delle erogazioni (54%) si concentra nelle regioni meridionali (Tavola App. 4.4).

Prestazioni agli invalidi civili

Le provvidenze economiche di invalidità civile costituiscono il restante 77% delle prestazioni di natura assistenziale in essere. Si tratta di pensioni o assegni - erogati a cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione a partire dal 74% della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane - e di indennità di accompagnamento, concesse in presenza di accertata inabilità al 100% e impossibilità di deambulare o compiere gli atti quotidiani della vita.

Al contrario delle pensioni di invalidità civile, cecità e sordomutismo e degli assegni mensili di assistenza agli invalidi civili parziali, l'indennità di accompagnamento non è soggetta a limiti reddituali ma è prevista al solo titolo della minorazione.

Al 31 dicembre 2013 le prestazioni agli invalidi civili sono in tutto 2.838.698²³, per circa il 70% costituite da indennità. L'importo medio mensile è di 414 euro.

Dal punto di vista territoriale, il 45% delle erogazioni si situa al Sud e un ulteriore 35% nelle regioni settentrionali (Tavola App. 4.15). Le regioni che presentano il maggior numero di pagamenti sono la Lombardia, la Campania, la Sicilia e il Lazio (Tavola App. 4.16).

22 - A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995).

23 - Non sono comprese la Regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano che provvedono in modo autonomo all'erogazione delle prestazioni agli invalidi civili, secondo quanto previsto dai rispettivi Statuti e dalle relative norme di attuazione.

Le prestazioni assistenziali liquidate nel corso del 2013

514.142	Prestazioni assistenziali liquidate nel corso del 2013 (per il 92% trattamenti di invalidità civile)
423 euro	Importo medio mensile
Età media alla decorrenza	68,4 anni

Nel corso del 2013 risultano liquidate 514.142 prestazioni di natura assistenziale con un importo medio mensile di 423 euro ed un'età media dei titolari alla decorrenza pari a 68,4 anni.

Di queste, il 92% (circa 473mila) sono provvidenze a favore di invalidi civili (di valore medio pari a 427 euro mensili). Il restante 8% (41.435 trattamenti) è costituito da assegni sociali (importo medio pari a 380 euro al mese).

Le donne ricevono nel complesso circa il 57% del totale dei nuovi trattamenti assistenziali.

L'osservazione in ottica di genere rileva una distribuzione alquanto omogenea dei nuovi assegni sociali tra maschi e femmine (rispettivamente 52% e 48%). Tra le provvidenze economiche di invalidità civile si registra invece una maggiore presenza di titolari donne (58%) (Tavola App. 4.29).



LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E DELLA FAMIGLIA

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	134
• GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	136
• GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	162
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA	184

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Sono generalmente definite prestazioni a sostegno del reddito quelle prestazioni erogate dall'Inps utili a garantire al lavoratore o ai suoi familiari un sostegno economico per i rischi derivanti dalla perdita o sospensione del rapporto di lavoro; dall'insufficienza del reddito di lavoro per il mantenimento dei familiari a carico; dal sostenere i lavoratori in caso di malattia, di nascita dei figli o qualora si svolga lavoro di cura per i figli o per i disabili presenti in famiglia.

Inoltre, tra questi strumenti, vengono definiti ammortizzatori sociali tutte le misure di sostegno al reddito relative alla prestazione lavorativa, nel caso in cui il datore di lavoro non sia in grado di corrispondere la retribuzione a causa della sospensione o la cessazione dell'attività lavorativa.

La normativa che regola gli ammortizzatori sociali ha sempre avuto un carattere non definitivo sia per il carattere flessibile delle misure - adattabili perciò ai mutamenti del mercato del lavoro - sia come esito di provvedimenti per il contenimento urgente di crisi aziendali. Per questo motivo, nei tempi più recenti, gli interventi legislativi hanno adeguato le norme già esistenti agli effetti della crisi economica e finanziaria che ancora pesa sulla situazione economica e sociale. Di conseguenza, agli ammortizzatori sociali conseguenti a una difficoltà aziendale congiunturale (nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria), strutturale (per la Cassa Integrazione Straordinaria) o strutturale e irreversibile (nel caso della Mobilità), sono state estese misure dirette a lavoratori e settori finora esclusi da questa copertura. L'eventualità di accedere a tali ammortizzatori sociali in deroga alla legislazione vigente ha contemplato il riconoscimento di trattamenti di disoccupazione ai lavoratori sospesi da aziende escluse dagli ammortizzatori sociali generali, per comprovata crisi aziendale o occupazionale. Anche l'indennità prevista per i lavoratori a progetto rientra nelle misure straordinarie previste dai provvedimenti anticrisi.

La possibilità di ricorrere a questa eventualità è subordinata all'entità delle risorse destinate annualmente agli ammortizzatori sociali in deroga stabilite annualmente dalla legge di Stabilità.

Per la tutela dei lavoratori, attualmente, sono previste diverse misure che si differenziano non soltanto per la tipologia dei destinatari, ma anche per le differenti situazioni di criticità che le aziende sono costrette ad affrontare. Per questa ragione, alle misure ordinarie correlate direttamente con il pagamento delle prestazioni, in questo periodo di crisi si sono aggiunte, in modo particolarmente rilevante, misure cosiddette "in deroga", a sostegno di imprese e lavoratori non destinatari di alcuno strumento previsto dalla normativa precedentemente vigente.

Nel corso degli anni, oltre a proseguire le azioni dirette a contrastare l'impatto sociale della crisi, si è provveduto ad estendere la tutela del reddito e dell'occupazione con i seguenti strumenti:

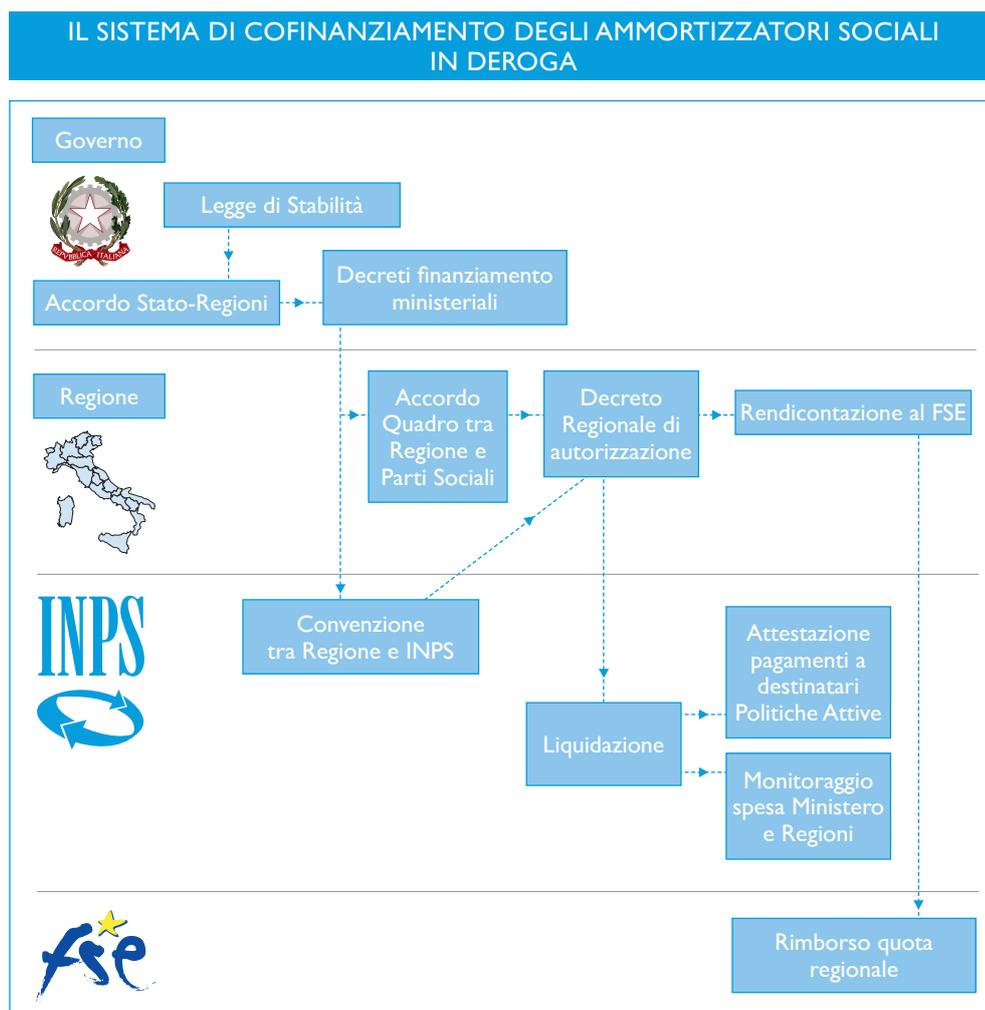
1. indennità di disoccupazione ai lavoratori sospesi/licenziati, includendo anche gli apprendisti;
2. integrazione salariale (CIG) e mobilità in deroga;
3. indennità una tantum per i lavoratori con contratto di collaborazione per programma o progetto (co.co.pro.) e per i lavoratori somministrati.

Inoltre, per garantire una rapida erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, l'Istituto

ha accresciuto il proprio impegno, semplificando e potenziando telematicamente le procedure già esistenti.

In questo contesto, si è mantenuta l'interpretazione estensiva delle norme sulla Cassa integrazione ordinaria, individuata d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha permesso fin dal 2009 la fruizione del beneficio previdenziale con maggiore flessibilità. Grazie ad un diverso criterio di computo dei limiti temporali, infatti, il trattamento di integrazione salariale ordinaria diviene erogabile non solo sulla base delle settimane di calendario, ma anche in relazione a singole giornate di sospensione dell'attività. Inoltre, per garantire il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga si è creato un percorso che attraverso l'Intesa fra Stato e Regioni ha ampliato gli indirizzi in materia di politica attiva, sia per promuovere un più rapido e mirato ricollocamento dei lavoratori, sia per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata. Queste intese, che vengono sottoscritte con cadenza annuale, ripartiscono l'utilizzo delle risorse tra politiche passive finanziate dallo Stato e le attive, finanziate dalle Regioni, in un rapporto del 60% a carico del primo e del 40% a carico delle seconde.

Grafico 5.1



Di seguito, è evidenziata la diversa natura delle prestazioni, secondo i casi di sospensione del rapporto di lavoro o di cessazione dell'attività lavorativa.

L'integrazione salariale già conosciuta come **Cassa Integrazione Guadagni** (CIG) è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro. Ne beneficiano i lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni di integrazione salariale si distinguono a seconda del tipo di difficoltà aziendale occorsa:

- **Cassa integrazione guadagni ordinaria** (Cigo), se la difficoltà aziendale è *congiunturale*;
- **Cassa integrazione guadagni straordinaria** (Cigs), se la difficoltà aziendale è *strutturale*.

Nei casi di cessazione dell'attività lavorativa intervengono le prestazioni di **Mobilità**, erogate nel caso di licenziamenti collettivi a seguito di difficoltà aziendale *strutturale ed irreversibile* ed i trattamenti di **Disoccupazione**, concessi a richiesta individuale del singolo lavoratore licenziato.

Nel corso della crisi economica, l'azione di sostegno al reddito, ha puntato, inizialmente, al ricorso agli **ammortizzatori sociali in deroga**, ampliando l'insieme dei destinatari ai quali è consentito accedere alle prestazioni specifiche sia per nuove categorie di lavoratori che per settori produttivi non indicati nella normativa vigente ed in grave crisi occupazionale, fino all'approvazione della Legge 28 giugno 2012 n.92 "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che detta nuove norme in materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali ed i cui effetti a far data dal 1 gennaio 2013, analizzeremo nel corso della trattazione.

GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La Cassa integrazione guadagni (CIG) nell'insieme delle sue prestazioni (Cigo, Cigs, Cigs in deroga) rappresenta, nel nostro Paese, il principale strumento di aiuto alle imprese e ai lavoratori in caso di difficoltà.

Il monitoraggio sull'utilizzo della CIG si rivela quindi utile sia ad analizzare la situazione produttiva delle imprese sia, più in generale, a rilevare l'evoluzione delle problematiche relative all'esistenza di uno stato di crisi che coinvolge le aziende utilizzatrici. I dati principali registrati dall'Inps sono, quantitativamente, di due tipologie: ore autorizzate di integrazione salariale e ore effettivamente utilizzate allo scopo; ciò in quanto, le difficoltà che l'azienda affronta e per la quale richiede preventivamente l'utilizzo dello strumento in esame possono rivelarsi di minore entità rispetto a quanto previsto.

La serie storica del numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento, dall'inizio della crisi al 2013 è rappresentata nella Tavola 5.1 e nella Fig. 5.1.

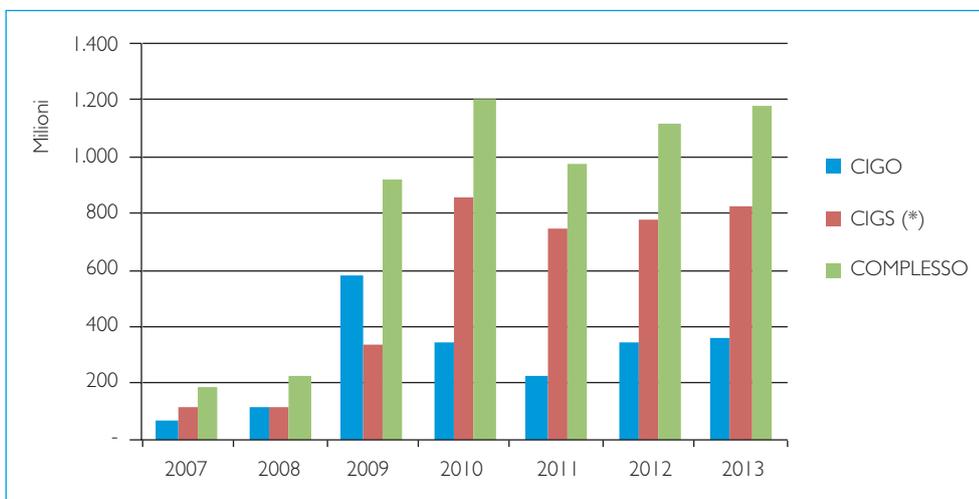
Tavola 5.1

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI • SERIE STORICA DEL NUMERO DI ORE AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO • 2007-2013

ANNI	CIGO	CIGS*	COMPLESSO
2007	70.653.585	113.464.698	184.118.283
2008	113.085.170	114.852.541	227.937.711
2009	576.690.889	338.779.234	915.470.123
2010	341.804.555	858.591.065	1.200.395.620
2011	229.809.511	747.553.990	977.363.501
2012	340.194.825	778.956.155	1.119.150.980
2013	356.211.587	826.145.651	1.182.357.238

*Comprende Cassa Integrazione in deroga

Figura 5.1

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: ORE AUTORIZZATE • ANNI 2007-2013


*Le ore di Cassa Integrazione Straordinaria comprendono quelle di Cassa Integrazione in deroga.

Per quanto riguarda il 2013, il totale complessivo delle **ore autorizzate** per la Cassa integrazione guadagni, sommatoria unica di tutte le prestazioni, è stato pari a 1.182.357.238 ore, in aumento rispetto alle ore autorizzate l'anno precedente del 5,6%.

Il 30,1% di tali ore è stato richiesto per prestazioni ordinarie (356,2 mln. di ore), il 44,6% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (527,1 mln. di ore) ed il 25,3% per prestazioni straordinarie in deroga (299 mln di ore).

L'aumento complessivo rispetto al 2012, di ore autorizzate è dovuta principalmente alle ore per Cig straordinaria (31,2%). Solo la Cig in deroga ha registrato miglioramenti (-20,7%).

Per quanto riguarda le **ore effettivamente utilizzate**, il totale nel 2013 pari a 554.064.117 ore è stato superiore alle ore utilizzate nel 2012 (550.391.065 ore).

Sebbene le ore utilizzate siano state di più dell'anno precedente, l'indice di tiraggio, cioè il rapporto tra il totale delle ore utilizzate nello stesso anno ed il totale delle ore autorizzate sempre nello stesso anno è sceso al 46,86% nel 2013 a fronte del 49,18% registrato nell'anno precedente (Tavola 5.2).

Tavola 5.2

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: CONFRONTO OMOGENEO PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO DI ORE AUTORIZZATE, ORE UTILIZZATE E INDICE DI TIRAGGIO* ANNI 2011-2013

	CIG ORDINARIA	CIG STRAORDINARIA E IN DEROGA	CIG TOTALE
2011			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2011	229.809.511	747.553.990	973.363.501
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	117.520.632	366.613.424	484.134.056
Indice di tiraggio	51,14%	49,04%	49,53%
2012			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2012	340.194.825	755.956.155	1.119.150.980
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	158.974.210	391.416.855	550.391.065
Indice di tiraggio	46,73	50,25	49,18
2013			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2013	356.211.587	826.145.651	1.182.357.238
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	164.887.772	389.176.345	554.064.117
Indice di tiraggio	46,29	47,11	46,86

*La tavola si basa su dati degli archivi delle denunce mensili contributive (Uniemens-DM10) e degli archivi dei pagamenti diretti nei quali sono rilevati i pagamenti e le denunce pervenute entro tre mesi dall'ultimo mese di competenza rilevato nell'anno. Il continuo aggiornamento delle basi dati utilizzate per il calcolo dell'indice del "tiraggio" fa sì che i dati nella tavola siano da intendersi provvisori. Dati presenti in archivio a giugno 2014.

Un ulteriore livello di analisi per gli interventi complessivi di integrazioni salariali a sostegno del reddito riguarda la suddivisione delle ore autorizzate per ramo di attività economica delle aziende interessate (Tavola 5.3).

Tavola 5.3

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE
PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2012-2013**

ORE AUTORIZZATE		2012	%SU TOTALE	2013	%SU TOTALE	VAR.% ANNUA
Cig Ordinaria	Industria	269.248.793	24,1%	276.137.950	23,4%	2,6
	Edilizia	70.946.032	6,3%	80.073.637	6,8%	12,9
Cig Straordinaria	Industria eArtigianato	353.471.337	31,6%	451.321.488	38,2%	27,7
	Edilizia	21.451.826	1,9%	30.261.586	2,6%	41,1
	Commercio	26.539.063	2,4%	45.497.885	3,8%	71,1
	Altrisettori*	157.011	0,0%	38.324	0,0%	-75,6
Cig inDeroga	Industria eArtigianato	208.710.936	18,6%	151.735.534	12,8%	-27,3
	Edilizia	16.548.896	1,5%	20.263.641	1,7%	22,4
	Commercio	148.918.043	13,3%	124.641.011	10,5%	-16,3
	Altrisettori*	3.159.043	0,3%	2.386.182	0,2%	-24,5
Totale		1.119.150.980	100,0%	1.182.357.238	100,0%	5,6

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Il peggioramento è evidente nell'edilizia. In questo ramo le aziende registrano un aumento delle ore autorizzate del 12,9% per la Cassa integrazione ordinaria, del 41,1% per la straordinaria e del 22,4% per la deroga.

Per l'Industria si riscontra un aumento delle ore di Cassa Integrazione Straordinaria (27,7%) e un'accentuata diminuzione per quelle di Cassa integrazione Straordinaria in Deroga (-27,3%) oltre ad una sostanziale stabilità per la Cassa integrazione Ordinaria (2,6%).

Per il ramo Commercio si è registrato un aumento di ore per Cassa Integrazione Straordinaria (+71,1%) e una diminuzione per quelle di Cassa integrazione Straordinaria in Deroga (-16,3%).

La ripartizione delle ore di Cig autorizzate per area geografica ha riguardato le regioni dell'Italia settentrionale per 684,8 milioni di ore, pari al 57,9% del totale nazionale, quelle dell'Italia centrale con 216,9 milioni di ore (18,3% del totale nazionale) e le regioni dell'Italia meridionale e insulare con 280,5 milioni di ore, corrispondente al 23,7% del totale autorizzato (Tavola 5.4).

Tavola 5.4

ORE COMPLESSIVE AUTORIZZATE DI CIG PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E RAMO ATTIVITÀ PRODUTTIVA (2012-2013)					
AREA	RAMO ATTIVITÀ	2012	2013	VARIAZIONE % ANNUA	% SUL TOTALE ATTIVITÀ NAZIONALE
NORD	Industria	444.583.899	466.640.598	5,0%	59,1%
	Edilizia	56.809.905	71.757.951	26,3%	54,9%
	Artigianato	63.685.633	63.585.836	-0,2%	70,6%
	Commercio	76.330.404	81.891.780	7,3%	48,1%
	Settori vari*	818.392	975.687	19,2%	40,2%
	Totale	642.228.233	684.851.852	6,6%	57,9%
CENTRO	Industria	120.690.321	131.133.339	8,7%	16,6%
	Edilizia	23.984.723	29.446.096	22,8%	22,5%
	Artigianato	26.362.770	20.935.107	-20,6%	23,2%
	Commercio	41.176.055	34.762.268	-15,6%	20,4%
	Settori vari*	866.207	650.952	-24,9%	26,8%
	Totale	213.080.076	216.927.762	1,8%	18,3%
MEZZO-GIORNO	Industria	167.476.154	191.373.303	14,3%	24,3%
	Edilizia	28.152.126	29.394.817	4,4%	22,5%
	Artigianato	8.632.289	5.526.789	-36,0%	6,1%
	Commercio	57.950.647	53.484.848	-7,7%	31,4%
	Settori vari*	1.631.455	797.867	-51,1%	32,9%
	Totale	263.842.671	280.577.624	6,3%	23,7%
ITALIA	Totale generale	1.119.150.980	1.182.357.238	5,6%	100,0%

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Le quote sono fortemente differenziate all'interno delle singole ripartizioni geografiche, come si registra per l'industria, che assorbe la quota maggiore (59,1%) nelle regioni del Nord (466,6 mln. di ore autorizzate) ed è contemporaneamente contenuta nelle regioni centrali (16,6%) e meridionali (24,3%).

Per quanto riguarda le attività collegate all'edilizia si rileva che il 54,9% delle ore autorizzate ha avuto come destinazione le regioni dell'Italia settentrionale, il 22,5% sia quelle dell'Italia centrale sia dell'Italia meridionale e delle isole.

Se si considerano le variazioni percentuali su base annua, a seconda dell'area geografica

considerata, si evidenzia, in generale, al Nord ed al Centro un aumento delle ore autorizzate nel settore dell'edilizia, rispettivamente del 26,3% e del 22,8%. Si assiste, invece, ad una diminuzione generale per il settore artigianato che registra una minima diminuzione al Nord (-0,2%) e più ampia al Centro (-20,6%) e nel Mezzogiorno (-36%). Lo stesso succede nel settore commercio, in peggioramento al Nord (7,3%), ma in netto miglioramento nelle restanti aree geografiche, in particolare in quelle centrali (-15,6%).

L'analisi per regioni (Tavola 5.5) evidenzia che, nel corso del 2013, le regioni nelle quali sono state autorizzate più ore sono le stesse del 2012: Lombardia, Piemonte e Veneto. In Piemonte e Val d'Aosta però si sono registrati dei miglioramenti, con una riduzione di ore autorizzate intorno al 6%, mentre al contrario nelle Marche c'è stato il peggioramento maggiore (+27,4%) a livello nazionale. Nelle regioni del Centro le ore autorizzate sono aumentate in Toscana, Marche, Abruzzo e Molise, mentre sono diminuite nelle rimanenti regioni, in particolare in Umbria (-29,3%). Nel Sud e nelle Isole al peggioramento della Campania (24,7%) si contrappone il miglioramento della Sardegna (-19,6%).

Tavola 5.5

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2012 E 2013

REGIONE	2012		2013		VAR.% ANNUA
	N.Ore	%	N.Ore	%	
Piemonte	145.588.460	13,0%	136.413.830	11,5%	-6,3%
ValleD'Aosta	1.205.311	0,1%	1.133.478	0,1%	-6,0%
Lombardia	246.071.407	22,0%	270.033.858	22,8%	9,7%
Trentino-AltoAdige	9.960.870	0,9%	12.632.720	1,1%	26,8%
Veneto	104.736.584	9,4%	116.201.811	9,8%	10,9%
Friuli-VeneziaGiulia	24.422.066	2,2%	29.220.117	2,5%	19,6%
Liguria	16.310.987	1,5%	20.189.652	1,7%	23,8%
Emilia-Romagna	93.932.548	8,4%	99.026.386	8,4%	5,4%
Toscana	57.255.545	5,1%	60.555.601	5,1%	5,8%
Umbria	27.679.300	2,5%	19.580.613	1,7%	-29,3%
Marche	40.253.522	3,6%	51.297.931	4,3%	27,4%
Lazio	87.891.709	7,9%	85.493.617	7,2%	-2,7%
Abruzzo	33.236.626	3,0%	40.615.756	3,4%	22,2%
Molise	5.306.784	0,5%	6.385.072	0,5%	20,3%
Campania	62.805.611	5,6%	78.323.771	6,6%	24,7%
Puglia	64.094.281	5,7%	63.407.677	5,4%	-1,1%
Basilicata	17.492.699	1,6%	15.001.741	1,3%	-14,2%
Calabria	16.404.737	1,5%	14.139.627	1,2%	-13,8%
Sicilia	36.483.850	3,3%	40.186.084	3,4%	10,1%
Sardegna	28.018.083	2,5%	22.517.896	1,9%	-19,6%
Italia	1.119.150.980	100,0%	1.182.357.238	100,0%	5,6%

L'indagine per macro-regioni (Tavola 5.6) ci conferma che la richiesta di ore su base annua è aumentata al Nord: dal 4,5% delle regioni del Nord-Ovest al 10,3% del Nord-Est, mentre nel Mezzogiorno e nel Centro l'aumento registrato è rispettivamente del 6,3% e dell'1,8%.

Tavola 5.6

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER MACRO REGIONI • ANNI 2012 E 2013					
REGIONI	2012		2013		VAR.% ANNUA
	N.Ore	%	N.Ore	%	
NordOvest	409.176.165	36,6%	427.770.818	36,2%	4,5%
NordEst	233.052.068	20,8%	257.081.034	21,7%	10,3%
Centro	213.080.076	19,0%	216.927.762	18,3%	1,8%
Mezzogiorno	263.842.671	23,6%	280.577.624	23,7%	6,3%
ITALIA	1.119.150.980	100,0%	1.182.357.238	100,0%	5,6%

L'analisi per settori produttivi (Tavola 5.7) permette di rilevare, rispetto al 2012, che le ore autorizzate per rami di attività economica, sono aumentate in numero assoluto sia nell'Industria che nell'Edilizia, ma sono diminuite nel Commercio e nei Rami vari. Per quel che riguarda le classi di attività, nel 2013, si è registrata una diminuzione delle ore autorizzate per attività economiche connesse all'agricoltura (-58,8%), per il tessile (-21,4%), l'abbigliamento (-13,7%), e aumenti percentuali delle ore autorizzate nei settori metallurgico (43,6%), energia elettrica, gas e acqua (28,8%), e dell'edilizia (19,9%).

Tavola 5.7

**ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO.
VARIAZIONI PERCENTUALI SU BASE ANNUA • ANNI 2012-2013**

RAMI DI ATTIVITÀ (classi di attività economica - CSC Inps)	2012	% RAMO ATTIVITÀ	2013	% RAMO ATTIVITÀ	VAR.% ANNUA
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	831.431.066	74,3%	879.194.972	74,4%	5,7%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	696.273	0,1%	286.758	0,0%	-58,8%
Estrazione minerali metalliferi e non	663.733	0,1%	725.618	0,1%	9,3%
Legno	55.985.072	5,0%	58.812.635	5,0%	5,1%
Alimentari	15.615.929	1,4%	16.452.603	1,4%	5,4%
Metallurgico	36.934.206	3,3%	53.032.502	4,5%	43,6%
Meccanico	357.048.957	31,9%	400.482.386	33,9%	12,2%
Tessile	56.978.213	5,1%	44.806.699	3,8%	-21,4%
Abbigliamento	41.680.791	3,7%	35.954.357	3,0%	-13,7%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	68.333.798	6,1%	66.302.616	5,6%	-3,0%
Pelli, cuoio, calzature	20.101.359	1,8%	20.190.353	1,7%	0,4%
Lavorazione minerali non metalliferi	49.606.495	4,4%	56.817.835	4,8%	14,5%
Carta, stampa ed editoria	29.925.262	2,7%	29.966.028	2,5%	0,1%
Installazione impianti per l'edilizia	34.052.268	3,0%	32.339.446	2,7%	-5,0%
Energia elettrica, gas e acqua	774.515	0,1%	997.610	0,1%	28,8%
Trasporti e comunicazioni	47.452.601	4,2%	45.611.979	3,9%	-3,9%
Servizi	439.597	0,0%	170.935	0,0%	-61,1%
Tabacchicoltura	4.338.978	0,4%	4.197.191	0,4%	-3,3%
Varie	10.803.019	1,0%	12.047.421	1,0%	11,5%
EDILIZIA	108.946.754	9,7%	130.598.864	11,0%	19,9%
Edile	102.160.024	9,1%	124.124.787	10,5%	21,5%
Lapideo	6.786.730	0,6%	6.474.077	0,5%	-4,6%
COMMERCIO	175.457.106	15,7%	170.138.896	14,4%	-3,0%
RAMI VARI*	3.316.054	0,3%	2.424.506	0,2%	-26,9%
TOTALE	1.119.150.980	100,0%	1.182.357.238	100,0%	5,6%

*Credito, Enti pubblici, Agricoltura, ecc.

1. La Cassa integrazione guadagni ordinaria

Per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nel 2013 sono stati spesi 1.132 milioni di euro. La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 788 milioni di euro e i contributi incassati sono stati pari a 2.670 milioni di euro (Tavola 5.8).

Tavola 5.8

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA • ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.132	788	2.670

*Dati a giugno 2014

**Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF)

I contributi figurativi sono una contribuzione garantita dallo Stato nei casi previsti dalla legge (la contribuzione figurativa è a carico della Cassa integrazione guadagni - ora gestione prestazioni temporanee - ai sensi dell'art. 3, L. 164/75 per il settore industria e dell'art. 5, L. 427/75 per i settori edile e lapideo) in periodi in cui il rapporto di lavoro è sospeso o interrotto in alcuni casi particolari tutelati dalla legge stessa. Si tratta di una contribuzione calcolata sulla retribuzione dei lavoratori beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito e garantisce la piena copertura previdenziale ai fini della maturazione dei requisiti previsti per il trattamento pensionistico.

Al termine delle 52 settimane di Cassa integrazione guadagni ordinaria, le aziende possono accedere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria senza che ricorrano le fattispecie specifiche relative a "ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o procedura concorsuali". In tal caso, stante il contesto di crisi economica, si parla di **ordinarizzazione** della Cassa integrazione straordinaria.

Come già sottolineato, il totale ore di Cig ordinaria autorizzate nel 2013 è risultato pari a 356.211.587 ore, di cui 276.137.950 ore per il settore industriale e 80.073.637 ore per quello dell'edilizia.

Il confronto fra il totale ore autorizzate Cigo nel 2012 ed il totale delle ore autorizzate nel 2013 evidenzia un aumento percentuale del 4,7%.

La **ripartizione per qualifiche professionali** delle ore autorizzate totali di Cig ordinaria denota, per l'anno 2013, che le stesse fanno riferimento per il 79,9% (pari a 284,6 mln) a dipendenti con qualifica di operaio e per il 20% (71,5 mln) a personale con qualifica di impiegato (Tavola 5.9).

Tavola 5.9

ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ E VARIAZIONE TOTALE ANNUA • ANNI 2012 E 2013							
SETTORI	2012			2013			VAR% ANNUA
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
Industria	213.765.408	55.483.385	269.248.793	210.157.365	65.980.585	276.137.950	2,6%
Edilizia	67.325.634	3.620.398	70.946.032	74.522.594	5.551.043	80.073.637	12,9%
Totale	281.091.042	59.103.783	340.194.825	284.679.959	71.531.628	356.211.587	4,7%

Considerando i settori di attività, la variazione percentuale su base annua delle ore autorizzate ha visto un aumento del 12,9% nell'Edilizia e del 2,6% nell'industria. Invece, nella Tavola 5.10 vengono rappresentate le ore autorizzate, suddivise tra operai ed impiegati negli anni 2012 e 2013 e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, per il settore industria e per quello dell'edilizia.

Tavola 5.10

**VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA
SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ • ANNI 2012 E 2013**

ANNI	OPERAI			IMPIEGATI		
	2012	2013	Var. % annua	2012	2013	Var. % annua
Industria	213.765.408	210.157.365	-1,7%	55.483.385	65.980.585	18,9%
Edilizia	67.325.634	74.522.594	10,7%	3.620.398	5.551.043	53,3%
Totale	281.091.042	284.679.959	1,3%	59.103.783	71.531.628	21,0%

L'analisi dei dati rivela che si è verificato un forte incremento delle ore autorizzate, rispetto all'anno precedente, per le qualifiche impiegatizie, specialmente nel settore edile. Rispetto all'anno precedente le ore autorizzate agli impiegati sono aumentate del 53,3% nel settore edile e del 18,9% in quello industriale. Per le qualifiche di operaio, invece, le ore autorizzate hanno registrato un aumento del 10,7% nel settore edilizia ma una diminuzione in quello industria (-1,7%).

Considerando ora la **distribuzione territoriale** (Tavola 5.11), la regione che maggiormente ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari è la Lombardia con 109,3 milioni di ore autorizzate, pari al 30,7% del dato nazionale, in aumento rispetto ai 101,6 milioni di ore autorizzate nel 2012 del 7,5%. Sono, invece, le Marche che in termini percentuali primeggiano con un aumento delle ore autorizzate rispetto all'anno precedente dell'85,7%, passando dai 9,2 milioni di ore del 2012, pari al 2,7% del totale nazionale, ai 17,1 milioni di ore (4,8% sul totale nazionale).

Oltre a queste regioni, sono da notare per valori assoluti, il Piemonte con 52,8 milioni di ore (14,8%) ed il Veneto con 27 milioni di ore (7,6%). Fra le regioni fin qui citate, solo Piemonte e Veneto hanno visto ridursi la quantità di ore autorizzate rispetto all'anno precedente. Se prendiamo in esame la variazione percentuale annua delle restanti regioni, si segnalano aumenti del 78% in Molise, del 63,9% in Liguria, del 18,2% in Toscana. Al contrario, regioni con il segno meno rispetto al 2012 sono la Basilicata (-52,9%), la Calabria (-15,1%), l'Emilia-Romagna (-9,9%) e la Sardegna (-6,3%). La ripartizione per aree geografiche vede aumenti su base annua del 25% nel Centro e del 5,2% nel Nord-Ovest e riduzioni nel Mezzogiorno (-1,8%) e nel Nord-Est (-5,4%) rispetto ad una percentuale nazionale in aumento del 4,7%.

Tavola 5.11

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2012-2013

REGIONE	2012		2013		VAR% ANNUA
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	
Piemonte	54.525.325	16,0%	52.884.681	14,8%	-3,0%
ValleD'Aosta	691.030	0,2%	773.024	0,2%	11,9%
Lombardia	101.686.062	29,9%	109.310.822	30,7%	7,5%
Trentino A.A.	6.015.885	1,8%	5.865.443	1,6%	-2,5%
Veneto	28.420.070	8,4%	27.049.130	7,6%	-4,8%
Friuli V. G.	6.474.604	1,9%	6.664.728	1,9%	2,9%
Liguria	3.479.171	1,0%	5.702.197	1,6%	63,9%
Emilia-Romagna	19.215.538	5,6%	17.309.837	4,9%	-9,9%
Toscana	11.319.016	3,3%	13.384.334	3,8%	18,2%
Umbria	6.906.619	2,0%	6.567.989	1,8%	-4,9%
Marche	9.212.622	2,7%	17.105.742	4,8%	85,7%
Lazio	21.491.573	6,3%	24.120.103	6,8%	12,2%
Abruzzo	11.774.380	3,5%	13.069.980	3,7%	11,0%
Molise	2.090.605	0,6%	3.721.196	1,0%	78,0%
Campania	13.788.39	4,1%	13.724.612	3,9%	-0,5%
Puglia	19.881.600	5,8%	20.857.671	5,9%	4,9%
Basilicata	10.610.965	3,1%	4.999.683	1,4%	-52,9%
Calabria	2.768.447	0,8%	2.349.238	0,7%	-15,1%
Sicilia	7.735.664	2,3%	8.776.834	2,5%	13,5%
Sardegna	2.107.270	0,6%	1.974.343	0,6%	-6,3%
Italia	340.194.825	100,0%	356.211.587	100,0%	4,7%
NordOvest	160.381.588	47,1%	168.670.724	47,4%	5,2%
NordEst	60.126.097	17,7%	56.889.138	16,0%	-5,4%
Centro	48.929.830	14,4%	61.178.168	17,2%	25,0%
Mezzogiorno	70.757.310	20,8%	69.473.557	19,5%	-1,8%

Come accennato, sull'entità dei dati finora esposti contribuisce in misura considerevole l'andamento delle ore di Cassa integrazione ordinaria richieste dalle imprese che operano nel ramo di attività economica **industria**, e che, pertanto, assume un peso notevole anche nell'andamento generale di ciascuna regione.

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria nel ramo industria in valori assoluti ha visto un andamento omogeneo per tutto l'anno. Il confronto mensile su base annua ha registrato aumenti nella prima parte dell'anno e riduzioni nella seconda.

Tavola 5.12

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNO 2012-2013**

MESE	2012	2013	VAR. % ANNUA
Gennaio	17.494.556	26.106.119	49,2%
Febbraio	20.739.451	26.509.497	27,8%
Marzo	21.074.167	26.388.294	25,2%
Aprile	20.685.843	27.336.618	32,2%
Maggio	25.602.937	26.787.326	4,6%
Giugno	23.562.824	20.384.533	-13,5%
Luglio	28.253.343	25.091.692	-11,2%
Agosto	8.697.577	6.084.721	-30,0%
Settembre	27.342.045	24.910.767	-8,9%
Ottobre	26.126.796	27.623.494	5,7%
Novembre	27.905.555	20.642.027	-26,0%
Dicembre	21.763.699	18.272.862	-16,0%
Totale anno	269.248.793	276.137.950	2,6%

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** (Tavola 5.13) delle ore autorizzate della Cig ordinaria nel **ramo industria**, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (94,4 milioni di ore), il Piemonte (46,6 milioni di ore), il Veneto (19,8 milioni di ore). Queste tre regioni assieme raggiungono quasi il 60% delle ore autorizzate nel corso dell'anno. Il confronto con l'anno precedente indica che un netto peggioramento della situazione, si è avuto in Molise (106,6%) come già successo nel 2012, nelle Marche (97,1%) ed in Liguria (74,8%). Viceversa, miglioramenti si sono verificati in altre 10 regioni, i maggiori dei quali in Basilicata (-57,6) ed in Trentino Alto Adige (-19%).

Tavola 5.13

CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE ANNI 2012-2013				
REGIONE	ORE AUTORIZZ. 2012	ORE AUTORIZZ. 2013	% NAZIONALE 2013	VAR. % ANNUA
Piemonte	48.963.931	46.654.644	16,9%	-4,7%
Valle d'Aosta	213.837	274.266	0,1%	28,3%
Lombardia	89.460.335	94.434.028	34,2%	5,6%
Trentino A. A.	1.804.977	1.462.207	0,5%	-19,0%
Veneto	22.055.722	19.818.544	7,2%	-10,1%
Friuli-VeneziaGiulia	4.571.300	4.548.542	1,6%	-0,5%
Liguria	1.874.434	3.277.010	1,2%	74,8%
Emilia-Romagna	14.084.477	12.427.950	4,5%	-11,8%
Toscana	7.479.071	8.090.018	2,9%	8,2%
Umbria	5.117.253	4.458.005	1,6%	-12,9%
Marche	7.197.354	14.186.839	5,1%	97,1%
Lazio	14.366.941	15.237.288	5,5%	6,1%
Abruzzo	9.520.236	11.065.697	4,0%	16,2%
Molise	1.548.031	3.198.094	1,2%	106,6%
Campania	8.923.508	8.903.793	3,2%	-0,2%
Puglia	14.916.087	16.169.114	5,9%	8,4%
Basilicata	9.679.752	4.108.808	1,5%	-57,6%
Calabria	1.095.121	954.023	0,3%	-12,9%
Sicilia	5.073.879	5.746.976	2,1%	13,3%
Sardegna	1.302.547	1.122.104	0,4%	-13,9%
ITALIA	269.248.793	276.137.950	100,0%	2,6%

Considerando ora i diversi **settori produttivi**, la Tavola 5.14 illustra le ore autorizzate di Cig ordinaria industria nel 2012 e nel 2013 e le relative variazioni percentuali. I settori d'attività che hanno visto aumentare il numero di ore autorizzate a distanza di un anno sono stati: i servizi (205%), la tabacchicoltura (82,5%), le attività connesse all'agricoltura (65,6%) e gli alimentari (34,7%). Uniche note positive sono state quelle registrate nei settori tessile (-23,7%), petrolchimica, gomma e materie plastiche (-18,3%), legno (-5%) e estrazione minerali (-2,9%).

Tavola 5.14

**CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO
DI ATTIVITÀ • ANNI 2012-2013**

SETTORE	2012	2013	VAR. % ANNUA
Attività connesse con l'agricoltura	65.440	108.336	65,6%
Estrazione minerali	212.738	206.607	-2,9%
Legno	16.251.149	15.445.411	-5,0%
Alimentari	3.683.922	4.960.502	34,7%
Metallurgico	14.433.622	17.943.395	24,3%
Meccanico	127.675.893	134.778.483	5,6%
Tessile	20.859.948	15.916.109	-23,7%
Abbigliamento	10.241.420	10.530.071	2,8%
Petrolchimica, gomma e materie plastiche	30.105.736	24.589.251	-18,3%
Pelli, cuoio, calzature	6.045.485	6.898.042	14,1%
Lavorazione minerali non metalliferi	14.848.531	15.744.789	6,0%
Carta, stampa ed editoria	8.729.201	9.353.278	7,1%
Installazione impianti per l'edilizia	8.829.159	10.781.045	22,1%
Energia elettrica, gas e acqua	168.566	217.541	29,1%
Trasporti e comunicazioni	4.733.801	5.336.487	12,7%
Servizi	32.346	98.671	205,0%
Tabacchicoltura	17.877	32.628	82,5%
Varie	2.313.959	3.197.304	38,2%
TOTALE	269.248.793	276.137.950	2,6%

Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate in favore di aziende **edili e affini** nel 2013 sono aumentate del 12,9%. Un generale peggioramento che, come si è già accennato, ha riguardato in particolare più le categorie impiegate (53,3%) che quelle operaie (10,7%) (Tavola 5.15).

Tavola 5.15

**ORE DI CIG ORDINARIA EDILIZIA AUTORIZZATE NEL PERIODO 2006-2013
E VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE**

ANNO	OPERAI	VAR. % RISPETTO ANNO PREC.	IMPIEGATI	VAR. % RISPETTO ANNO PREC.	TOTALE	VAR. % RISPETTO ANNO PREC.
2006	40.544.994	-0,2%	287.297	2,9%	40.832.291	-0,1%
2007	30.316.002	-25,2%	235.186	-18,1%	30.551.188	-25,2%
2008	34.120.259	12,5%	224.216	-4,7%	34.344.475	12,4%
2009	63.672.356	86,6%	912.428	306,9%	64.584.784	88,0%
2010	64.789.531	1,8%	1.600.039	75,4%	66.389.570	2,8%
2011	58.351.336	-9,9%	1.877.475	17,3%	60.228.811	-9,3%
2012	67.325.634	15,4%	3.620.398	92,8%	70.946.032	17,8%
2013	74.522.594	10,7%	5.551.043	53,3%	80.073.637	12,9%

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria edilizia, nel 2013, ha avuto un andamento crescente in valori assoluti fino a maggio per poi ridiscendere ai valori iniziali alla fine dell'anno. Il confronto mensile su base annua ha, invece, evidenziato aumenti generalizzati, in particolare, nel mese di aprile. La variazione registrata su base annua è risultata del 12,9% (Tavola 5.16).

Tavola 5.16

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO
D' ATTIVITÀ ECONOMICA EDILIZIA • ANNI 2011-2012-2013**

MESE	2011	2012	VAR. % ANNUA	2013	VAR. % ANNUA
Gennaio	4.637.438	3.803.092	-18,0%	5.080.490	33,6%
Febbraio	6.084.811	4.860.126	-20,1%	6.084.409	25,2%
Marzo	6.809.889	7.609.657	11,7%	8.226.662	8,1%
Aprile	5.477.138	6.529.385	19,2%	8.901.640	36,3%
Maggio	6.252.362	9.021.759	44,3%	8.946.114	-0,8%
Giugno	5.683.819	7.942.502	39,7%	7.717.433	-2,8%
Luglio	5.150.089	7.121.537	38,3%	7.727.357	8,5%
Agosto	2.256.154	2.364.469	4,8%	2.756.557	16,6%
Settembre	4.999.742	6.343.453	26,9%	7.224.422	13,9%
Ottobre	4.806.152	5.592.237	16,4%	6.090.571	8,9%
Novembre	4.355.022	5.338.652	22,6%	6.001.873	12,4%
Dicembre	3.716.195	4.419.163	18,9%	5.316.109	20,3%
Totale	60.228.811	70.946.032	17,8%	80.073.637	12,9%

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** delle ore autorizzate della Cig ordinaria edilizia (Tavola 5.17), le regioni con il maggior numero di ore risultano, nel 2013, la Lombardia (14,8 milioni di ore) ed il Lazio (8,8 milioni di ore). Seguono, a breve distanza il Veneto (7,2 milioni di ore) ed il Piemonte (6,2 milioni di ore). Notevoli le diminuzioni di ore che hanno interessato la complessità delle regioni meridionali, con in testa la Calabria (-16,6%). All'opposto la Liguria che ha richiesto il 51,1% di ore in più rispetto all'anno precedente.

Tavola 5.17

**CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE
ANNI 2012-2013**

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2012	ORE AUTORIZZATE 2013	VAR. % ANNUA
Piemonte	5.561.394	6.230.037	12,0%
Valle d'Aosta	477.193	498.758	4,5%
Lombardia	12.225.727	14.876.794	21,7%
Trentino-Alto-Adige	4.210.908	4.403.236	4,6%
Veneto	6.364.348	7.230.586	13,6%
Friuli-Venezia Giulia	1.903.304	2.116.186	11,2%
Liguria	1.604.737	2.425.187	51,1%
Emilia-Romagna	5.131.061	4.881.887	-4,9%
Toscana	3.839.945	5.294.316	37,9%
Umbria	1.789.366	2.109.984	17,9%
Marche	2.015.268	2.918.903	44,8%
Lazio	7.124.632	8.882.815	24,7%
Abruzzo	2.254.144	2.004.283	-11,1%
Molise	542.574	523.102	-3,6%
Campania	4.864.871	4.820.819	-0,9%
Puglia	4.965.513	4.688.557	-5,6%
Basilicata	931.213	890.875	-4,3%
Calabria	1.673.326	1.395.215	-16,6%
Sicilia	2.661.785	3.029.858	13,8%
Sardegna	804.723	852.239	5,9%
ITALIA	70.946.032	80.073.637	12,9%

2. La Cassa integrazione guadagni straordinaria

Il finanziamento della Cassa integrazione guadagni straordinaria è in misura prevalente a carico dello Stato che vi provvede tramite la "GIAS" (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), istituita presso l'INPS dall' art. 37 della Legge n. 88 del 1989. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: **0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro** destinatari del trattamento CIGS. Le aziende che beneficiano della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, compresa quella in deroga che analizzeremo successivamente, escluse quelle in procedura concorsuale e che utilizzano contratti di solidarietà, versano un ulteriore contributo sull'ammontare dell' integrazione autorizzata e corrisposta, del 3% fino a 15 dipendenti e del 4,5% oltre i 50.

Nel 2013 per gli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) sono stati erogati 1.952 milioni di euro (Tavola 5.18).

La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 1.550 milioni di euro ed i contributi incassati sono stati pari a 1.070 milioni di euro.

Tavola 5.18

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA • ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUTIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.952	1.550	1.070

*Dati a giugno 2014

Le ore autorizzate in totale nel 2013 per gli interventi straordinari sono state 527,1 milioni. Di queste 451,3 milioni per i settori Industria e Artigianato (85,6%), 30,2 milioni per il settore Edilizia (5,7%), 45,4 milioni per il settore Commercio (8,6%). Le ore autorizzate per tale prestazione hanno fatto registrare un aumento del 31,2% rispetto al totale del 2012.

La **ripartizione per ramo e per qualifica** (Tavola 5.19) evidenzia che le ore autorizzate nel 2013 hanno riguardato per il 67,9% (357,9 milioni di ore) personale con qualifica di operaio e per il 32% (169,1 milioni di ore) quello impiegatizio.

Rapportando i dati del 2013 al 2012, si nota l'aumento delle ore di Cig straordinaria autorizzate sia per gli operai (29%) sia, in misura maggiore, per gli impiegati (36,2%). All'interno dei rami d'attività considerati, si segnala la riduzione delle ore autorizzate nei Settori Vari del 58,8% per gli impiegati e del 98,2% per gli operai.

Tavola 5.19

**CIG STRAORDINARIA: ORE AUTORIZZATE PER RAMO D'ATTIVITÀ
E QUALIFICA • ANNI 2012-2013**

RAMI DI ATTIVITÀ						
Qualifica	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari*	Totale
2012						
Operai	252.222.132	15.982.010	96.675	9.001.900	66.742	277.369.459
Impiegati	101.131.026	5.469.816	21.504	17.537.163	90.269	124.249.778
Totale	353.353.158	21.451.826	118.179	26.539.063	157.011	401.619.237
2013						
Operai	319.814.679	22.130.748	68.640	15.923.459	1.176	357.938.702
Impiegati	131.436.089	8.130.838	2.080	29.574.426	37.148	169.180.581
Totale	451.250.768	30.261.586	70.720	45.497.885	38.324	527.119.283
VARIAZIONE % ANNUA						
Operai	26,8%	38,5%	-29,0%	76,9%	-98,2%	29,0%
Impiegati	30,0%	48,6%	-90,3%	68,6%	-58,8%	36,2%
Totale	27,7%	41,1%	-40,2%	71,4%	-75,6%	31,2%

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Per quanto riguarda l'analisi per regione, la Tavola 5.20 illustra i dati relativi alle ore autorizzate di Cigs nel 2012 e nel 2013. In questa si riscontrano aumenti in tutte le regioni ad eccezione della Val d'Aosta.

Oltre la metà delle ore è stata richiesta in quattro regioni, Lombardia (21,5%), Piemonte (12%), Veneto (9,3%) ed Emilia-Romagna (7%).

I maggiori aumenti percentuali, su base annua, si sono verificati in Puglia (123,3%), Trentino Alto Adige (95%), Basilicata (91,8%) e Liguria (85,4%).

Dall'analisi per macro-regioni risulta che il maggiore aumento di ore autorizzate si è verificato nelle regioni del Mezzogiorno (51,6%) e del Nord-Est (30,7%), mentre la variazione percentuale annua dell'intero paese è risultata in aumento del 31,2%.

Tavola 5.20

ORE DI CIG STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2012-2013

REGIONE	ORE AUTORIZ. 2012	% TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZ. 2013	% TOTALE NAZIONALE	VAR. % ANNUA
Piemonte	59.269.774	14,8%	63.190.940	12,0%	6,6
ValleD'Aosta	443.951	0,1%	296.783	0,1%	-33,1
Lombardia	85.079.080	21,2%	113.102.850	21,5%	32,9
Trentino A. A.	3.263.750	0,8%	6.364.798	1,2%	95,0
Veneto	35.059.440	8,7%	49.112.845	9,3%	40,1
Friuli V. G.	14.900.611	3,7%	18.979.104	3,6%	27,4
Liguria	5.548.964	1,4%	10.288.681	2,0%	85,4
Emilia-Romagna	31.857.514	7,9%	36.770.745	7,0%	15,4
Toscana	24.115.704	6,0%	30.048.525	5,7%	24,6
Umbria	4.308.682	1,1%	7.222.645	1,4%	67,6
Marche	13.840.110	3,4%	14.473.471	2,7%	4,6
Lazio	33.969.653	8,5%	40.879.879	7,8%	20,3
Abruzzo	11.930.015	3,0%	18.228.693	3,5%	52,8
Molise	1.427.385	0,4%	1.774.404	0,3%	24,3
Campania	28.864.471	7,2%	40.778.798	7,7%	41,3
Puglia	14.572.564	3,6%	32.541.694	6,2%	123,3
Basilicata	4.834.538	1,2%	9.274.579	1,8%	91,8
Calabria	7.003.679	1,7%	7.137.191	1,4%	1,9
Sicilia	14.201.729	3,5%	16.105.091	3,1%	13,4
Sardegna	7.127.623	1,8%	10.547.567	2,0%	48,0
Italia	401.619.237	100,0%	527.119.283	100,0%	31,2
NordOvest	150.341.769	37,4%	186.879.254	35,5%	24,3
NordEst	85.081.315	21,2%	111.227.492	21,1%	30,7
Centro	76.234.149	19,0%	92.624.520	17,6%	21,5
Mezzogiorno	89.962.004	22,4%	136.388.017	25,9%	51,6

Si sottolinea che la gran parte di ore autorizzate per Cassa integrazione straordinaria provengono da imprese che operano nel settore dell'Industria, con oltre 451 milioni di ore pari all'85,6% del totale.

Dal punto di vista territoriale si conferma quindi l'importante incidenza delle ore richieste, per il ramo di attività Industria, nelle regioni dell'Italia settentrionale, con oltre il 50% del totale delle ore autorizzate. La Lombardia è la regione che, nel 2013, così come negli anni precedenti, ha registrato i valori più alti di ore autorizzate 95,1 milioni, corrispondenti al 21,1% delle ore totali ed in aumento rispetto all'anno precedente del 25,7%. Segue il Piemonte con 57,9 milioni di ore ed il Veneto con 41,8 milioni di ore (Tavola 5.21). In termini percentuali rispettivamente il 12,9% e il 9,3%. Le regioni con minori ore autorizzate sono la Valle d'Aosta, il Molise, il Trentino Alto Adige, la Calabria e l'Umbria.

Tavola 5.21

ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE ANNO 2012-2013

REGIONI	2012	2013	% NAZIONALE 2013	VAR. % ANNUA
Piemonte	55.066.678	57.989.035	12,9%	5,3%
Valle d'Aosta	441.111	237.584	0,1%	-46,1%
Lombardia	75.697.070	95.129.883	21,1%	25,7%
Trentino-Alto-Adige	2.092.133	3.558.239	0,8%	70,1%
Veneto	29.651.031	41.853.229	9,3%	41,2%
Friuli-Venezia Giulia	13.756.811	16.826.384	3,7%	22,3%
Liguria	5.120.338	9.166.481	2,0%	79,0%
Emilia-Romagna	27.536.027	29.998.951	6,6%	8,9%
Toscana	20.974.090	24.722.115	5,5%	17,9%
Umbria	3.703.506	6.644.681	1,5%	79,4%
Marche	12.987.365	12.911.703	2,9%	-0,6%
Lazio	28.875.844	33.120.468	7,3%	14,7%
Abruzzo	11.026.856	16.339.212	3,6%	48,2%
Molise	1.273.971	1.642.567	0,4%	28,9%
Campania	24.748.741	36.546.143	8,1%	47,7%
Puglia	12.337.504	30.287.818	6,7%	145,5%
Basilicata	4.755.666	9.119.913	2,0%	91,8%
Calabria	5.418.127	5.340.103	1,2%	-1,4%
Sicilia	11.896.284	10.492.137	2,3%	-11,8%
Sardegna	5.994.005	9.324.122	2,1%	55,6%
ITALIA	353.353.158	451.250.768	100,0%	27,7%

L'analisi per settore produttivo (Tavola 5.22) del comparto **Industria** evidenzia che, nel 2013, l'ammontare maggiore di ore in termini percentuali è stato concesso alle imprese operanti nel settore meccanico, come l'anno precedente, in termini percentuali passate dal 44,4% del totale al 46,4% e, in termini assoluti, da un totale di 156,8 milioni di ore nel 2012, ad un totale di 209,5 milioni di ore nel corso del 2013 e una variazione annua percentuale in aumento del 33,6%.

Seguono le aziende del settore Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche con 34,6 milioni di ore (7,7%), Lavorazione Minerali non metalliferi 33,7 milioni di ore (7,5%) e quelle del settore della metallurgia per 33,2 milioni di ore (7,4%). Quest'ultime registrano la crescita maggiore di ore su base annua (77,7%). Risalta, poi, la notevole diminuzione delle ore autorizzate nel settore dell'Estrazione minerali (-54,7%), delle Attività economiche connesse con l'agricoltura (-74%) e della Tabacchicoltura (-74,8%), seppure su un valore assoluto modesto (41.120 ore autorizzate).

Tavola 5.22

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE
PER CLASSE D'ATTIVITÀ • INDUSTRIA • ANNI 2012-2013**

CLASSE D'ATTIVITÀ	2012	% SU TOT.	2013	% SU TOT.	VAR. % ANNUA
Attività economiche connesse con l'agricoltura	311.695	0,1%	81.077	0,0%	-74,0%
Estrazione minerali metalliferi e non	241.761	0,1%	109.461	0,0%	-54,7%
Legno	23.241.462	6,6%	27.811.369	6,2%	19,7%
Alimentari	6.268.045	1,8%	7.599.698	1,7%	21,2%
Metallurgiche	18.715.237	5,3%	33.251.036	7,4%	77,7%
Meccaniche	156.846.799	44,4%	209.594.298	46,4%	33,6%
Tessili	19.311.351	5,5%	19.700.369	4,4%	2,0%
Abbigliamento	14.914.520	4,2%	14.196.468	3,1%	-4,8%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	27.923.231	7,9%	34.667.106	7,7%	24,2%
Pelli, cuoio e calzature	5.842.731	1,7%	6.656.464	1,5%	13,9%
Lavorazione minerali non metalliferi	24.417.268	6,9%	33.765.240	7,5%	38,3%
Carta, stampa ed editoria	13.748.489	3,9%	14.368.330	3,2%	4,5%
Installazione impianti per l'edilizia	9.553.575	2,7%	16.949.285	3,8%	77,4%
Energia elettrica, gas e acqua	511.717	0,1%	520.609	0,1%	1,7%
Trasporti e comunicazioni	28.724.605	8,1%	28.434.708	6,3%	-1,0%
Tabacchicoltura	163.221	0,0%	41.120	0,0%	-74,8%
Servizi	42.189	0,0%	50.960	0,0%	20,8%
Varie	2.575.262	0,7%	3.453.170	0,8%	34,1%
Totale	353.353.158	100,0%	451.250.768	100,0%	27,7%

Un'analisi più dettagliata del settore del commercio (Tavola 5.23), indica che le ore di Cassa integrazione straordinaria richieste nel 2013 sono aumentate del 71,4% rispetto all'anno precedente. Si è assistito in questo settore al forte aumento di ore autorizzate intervenute nelle categorie Commercio al minuto (107,3%) e Attività varie (51,2%).

Tavola 5.23

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE
PER SETTORI PRODUTTIVI • COMMERCIO • ANNI 2012-2013**

SETTORI	2012	2013	VAR. % ANNUA
Commercio all'ingrosso	10.089.173	14.203.742	40,8%
Commercio al minuto	12.237.871	25.367.537	107,3%
Attività varie (Professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private)	2.575.574	3.893.893	51,2%
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi)	1.622.133	2.032.713	25,3%
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	14.312	0	-100,0%
Totale	26.539.063	45.497.885	71,4%

Per quanto riguarda l'**analisi territoriale**, le regioni con più alto numero di autorizzazioni per prestazioni straordinarie nel settore commercio sono state la Lombardia con 10,7 milioni di ore, il Lazio (4,8 mln. di ore) e la Sicilia (3,8 mln. di ore).

Tavola 5.24

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE
COMMERCIO • 2012-2013**

REGIONE	2012	2013	VAR. % ANNUA
Piemonte	1.615.472	3.328.849	106,1%
Valle d'Aosta	2.080	59.092	2741,0%
Liguria	244.700	957.929	291,5%
Lombardia	5.290.508	10.747.045	103,1%
Trentino-Alto-Adige	395.976	2.075.809	424,2%
Veneto	2.757.157	3.877.385	40,6%
Friuli-Venezia Giulia	608.420	1.117.325	83,6%
Emilia-Romagna	2.012.869	3.003.908	49,2%
Toscana	1.390.101	3.221.548	131,7%
Umbria	489.134	382.915	-21,7%
Marche	268.899	947.453	252,3%
Lazio	2.829.959	4.830.907	70,7%
Abruzzo	592.097	1.278.501	115,9%
Molise	5.455	43.206	692,0%
Campania	2.916.334	1.908.848	-34,5%
Puglia	1.309.533	1.533.032	17,1%
Basilicata	57.646	130.418	126,2%
Calabria	1.293.100	1.588.088	22,8%
Sicilia	1.700.298	3.856.442	126,8%
Sardegna	759.325	609.185	-19,8%
Totale	26.539.063	45.497.885	71,4%

3. La Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga

L'importo totale delle prestazioni erogate durante l'anno 2013 per trattamenti d'integrazione salariale straordinaria in deroga (Tavola 5.25), ammonta a 786 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è pari a 540 milioni di euro ed i contributi incassati risultano di 29 milioni di euro.

Tavola 5.25

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA IN DEROGA ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONI** (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUTIONE FIGURATIVA*** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
786	540	29

*Dati a giugno 2014.

** Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF).

***La copertura figurativa comprende la quota del 30% posta a carico delle Regioni, non evidenziata nella spesa per prestazioni.

Le ore autorizzate per gli interventi di Cigs in deroga, nel 2013, sono state 299.026.368, in diminuzione del 20,8% rispetto alle 377.336.918 del 2012.

Per quanto attiene alla **distribuzione territoriale** (Tavola 5.26), la generale diminuzione avvenuta su base annua ha avuto particolare forza in Puglia (-66,2%), Umbria (-64,8%), Basilicata (-64,5%) e Sardegna (-46,8%) e non ha interessato la Campania (18,2%), il Friuli Venezia Giulia (17,4%), le Marche (14,6%), la Sicilia (5,2%) e l'Emilia-Romagna (4,9%) che hanno continuato a registrare un aumento delle ore autorizzate.

Su base macro-regionale, il confronto fra il 2013 ed il 2012 ha visto, in generale, come detto, un andamento decrescente sia nelle regioni Centrali (-28,2%) che del Mezzogiorno (-27,5%) e Nord-Occidentali (-26,6%), mentre in quelle Nord-Orientali si è registrato un leggero aumento (1,3%).

Tavola 5.26

ORE DI CIG IN DEROGA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2012 E 2013

REGIONE	ORE AUTORIZ. 2012	% TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZ. 2013	% TOTALE NAZIONALE	VAR. % ANNUA
Piemonte	31.793.361	8,4%	20.338.209	6,8%	-36,0%
Valle D'Aosta	70.330	0,0%	63.671	0,0%	-9,5%
Lombardia	59.306.265	15,7%	47.620.186	15,9%	-19,7%
Trentino A. A.	681.235	0,2%	402.479	0,1%	-40,9%
Veneto	41.257.074	10,9%	40.039.836	13,4%	-3,0%
Friuli V. G.	3.046.851	0,8%	3.576.285	1,2%	17,4%
Liguria	7.282.852	1,9%	4.198.774	1,4%	-42,3%
Emilia-Romagna	42.859.496	11,4%	44.945.804	15,0%	4,9%
Toscana	21.820.825	5,8%	17.122.742	5,7%	-21,5%
Umbria	16.463.999	4,4%	5.789.979	1,9%	-64,8%
Marche	17.200.790	4,6%	19.718.718	6,6%	14,6%
Lazio	32.430.483	8,6%	20.493.635	6,9%	-36,8%
Abruzzo	9.532.231	2,5%	9.317.083	3,1%	-2,3%
Molise	1.788.794	0,5%	889.472	0,3%	-50,3%
Campania	20.152.761	5,3%	23.820.361	8,0%	18,2%
Puglia	29.640.117	7,9%	10.008.312	3,3%	-66,2%
Basilicata	2.047.196	0,5%	727.479	0,2%	-64,5%
Calabria	6.632.611	1,8%	4.653.198	1,6%	-29,8%
Sicilia	14.546.457	3,9%	15.304.159	5,1%	5,2%
Sardegna	18.783.190	5,0%	9.995.986	3,3%	-46,8%
Italia	377.336.918	100,0%	299.026.368	100,0%	-20,8%
Nord Ovest	98.452.808	26,1%	72.220.840	24,2%	-26,6%
Nord Est	87.844.656	23,3%	88.964.404	29,8%	1,3%
Centro	87.916.097	23,3%	63.125.074	21,1%	-28,2%
Mezzogiorno	103.123.357	27,3%	74.716.050	25,0%	-27,5%

L'analisi della **distribuzione per settore produttivo** (Tavola 5.27) evidenzia che, nel corso del 2013, più della metà delle ore autorizzate è stato concesso alle imprese del settore Industria ed artigianato (50,7%), delle quali il 18,8% ad aziende del comparto meccanico. Il settore commercio ha registrato una richiesta di ore pari al 41,7% del totale, in diminuzione del 16,3% rispetto all'anno precedente. Su base annua, i maggiori incrementi registrati

sono stati nel settore Energia elettrica, gas e acqua (175,3%), in quello Estrazione minerali metalliferi e non (95,7%) ed in quello Edile (34,3%). Tutti gli altri settori hanno visto, invece, una forte diminuzione delle ore autorizzate, da quello Lapideo (-80,9%) ai Servizi (-87,2%).

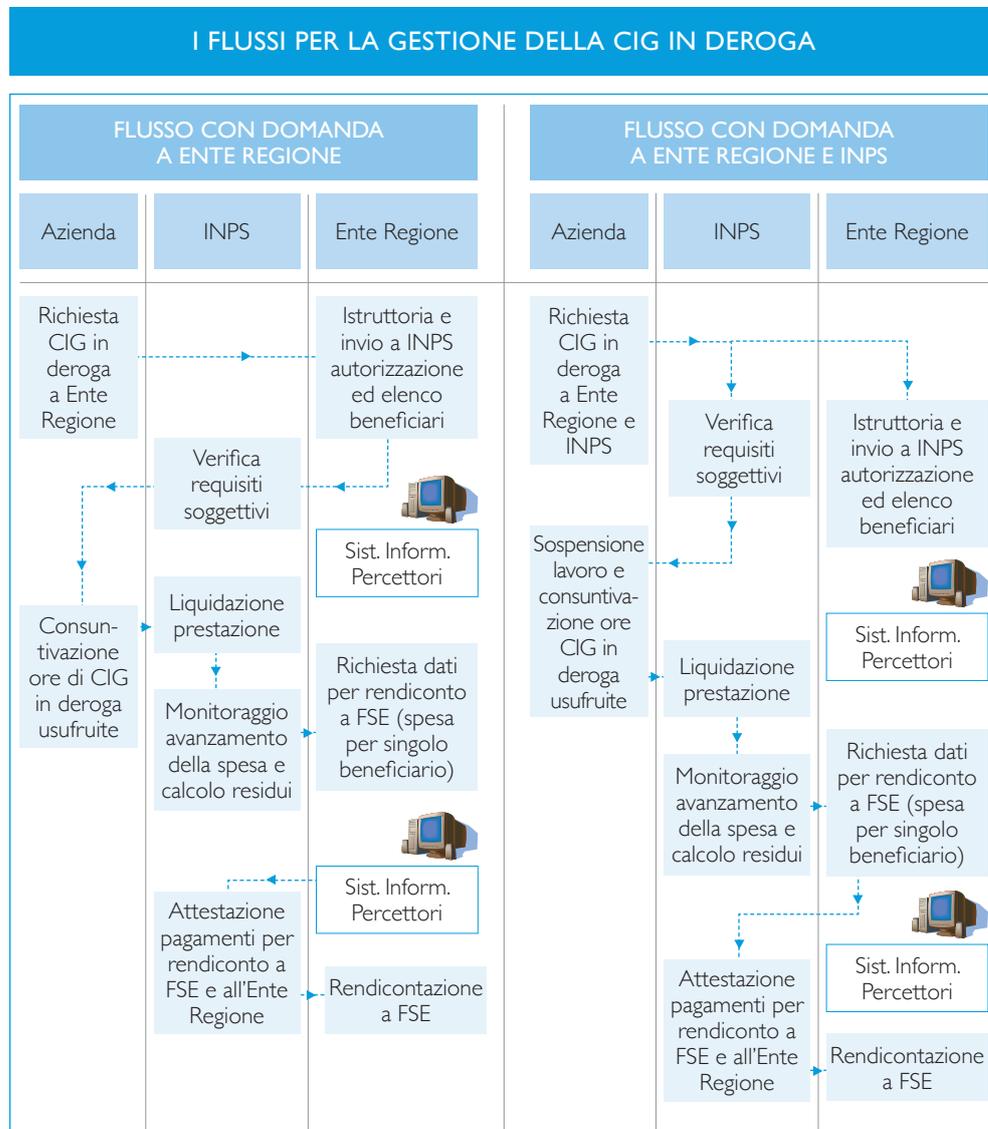
Tavola 5.27

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA PER SETTORE PRODUTTIVO E CLASSI D'ATTIVITÀ. VARIAZIONI PERCENTUALI • ANNI 2012-2013

	2012	% SU TOTALE	2013	% SU TOTALE	VAR.% ANNUA
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	208.710.936	55,3%	151.735.534	50,7%	-27,3%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	319.138	0,1%	97.345	0,0%	-69,5%
Estrazione minerali metalliferi e non	209.234	0,1%	409.550	0,1%	95,7%
Legno	16.474.961	4,4%	15.555.855	5,2%	-5,6%
Alimentari	5.663.962	1,5%	3.892.403	1,3%	-31,3%
Metallurgico	3.785.347	1,0%	1.838.071	0,6%	-51,4%
Meccanico	72.522.546	19,2%	56.109.605	18,8%	-22,6%
Tessile	16.806.914	4,5%	9.190.221	3,1%	-45,3%
Abbigliamento	16.458.291	4,4%	11.157.098	3,7%	-32,2%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	10.304.831	2,7%	7.046.259	2,4%	-31,6%
Pelli, cuoio, calzature	8.213.143	2,2%	6.635.847	2,2%	-19,2%
Lavorazione minerali non metalliferi	10.340.696	2,7%	7.307.806	2,4%	-29,3%
Carta, stampa ed editoria	7.422.372	2,0%	6.244.420	2,1%	-15,9%
Installazione impianti per l'edilizia	15.669.534	4,2%	4.609.116	1,5%	-70,6%
Energia elettrica, gas e acqua	94.232	0,0%	259.460	0,1%	175,3%
Trasporti e comunicazioni	13.994.195	3,7%	11.840.784	4,0%	-15,4%
Servizi	244.030	0,1%	31.144	0,0%	-87,2%
Tabacchicoltura	4.273.712	1,1%	4.113.603	1,4%	-3,7%
Varie	5.913.798	1,6%	5.396.947	1,8%	-8,7%
EDILIZIA	16.548.896	4,4%	20.263.641	6,8%	22,4%
Edile	14.840.937	3,9%	19.937.281	6,7%	34,3%
Lapideo	1.707.959	0,5%	326.360	0,1%	-80,9%
COMMERCIO	148.918.043	39,5%	124.641.011	41,7%	-16,3%
RAMI VARI*	3.159.043	0,8%	2.386.182	0,8%	-24,5%
TOTALE	377.336.918	100,0%	299.026.368	100,0%	-20,8%

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura ecc. ecc.

Grafico 5.2



GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'indennità di mobilità

Nel 2013 la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità è stata pari a 1.915 milioni di euro, l'importo per la copertura della contribuzione figurativa è stato di 1.390 milioni di euro mentre quello dei contributi incassati è stato di 575 milioni di euro (Tavola 5.28).

Tavola 5.28

TRATTAMENTI DI MOBILITÀ • ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONE** (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.915	1.390	575

*Dati a giugno 2014

**Comprensiva della mobilità in deroga

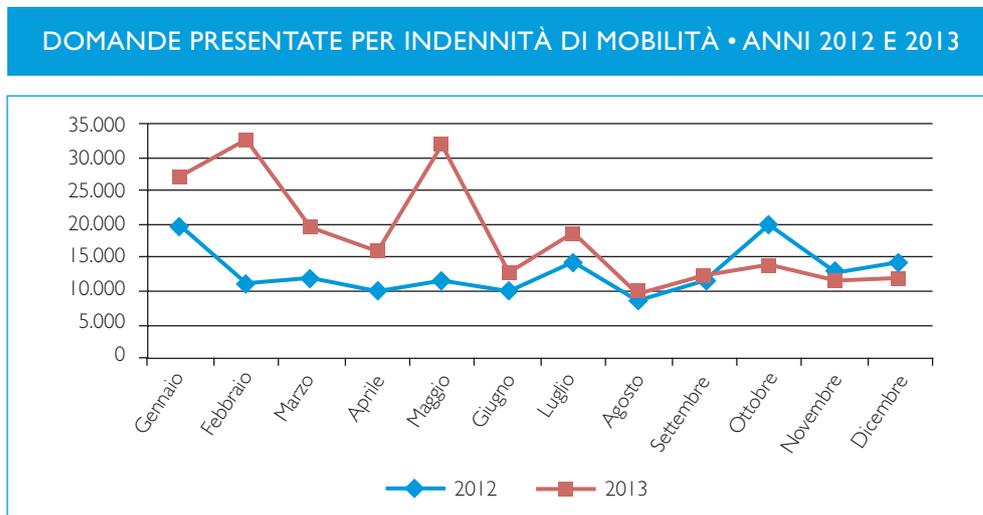
Per quanto riguarda le **domande di mobilità** pervenute, il numero totale da gennaio a dicembre 2013 raggiunge le 217.597 unità, con un aumento del 39,1% rispetto alle 156.487 domande dell'anno precedente (Tavola 5.29).

La Figura 5.2 illustra l'**andamento mensile** delle domande pervenute negli anni 2012 e 2013. Nella prima parte dell'anno si osservano variazioni percentuali di segno positivo fino a settembre con punte di richieste a febbraio e maggio, rispettivamente del 193,8% e del 171,9%. Nei rimanenti tre mesi, invece, si assiste ad una riduzione delle domande (ottobre -29,6%, novembre -9,9%, dicembre -16,4%).

Tavola 5.29

DOMANDE DI MOBILITÀ PRESENTATE • ANNI 2012-2013			
MESE	2012	2013	VAR. % 2012/2013
Gennaio	20.064	26.925	34,2
Febbraio	11.094	32.593	193,8
Marzo	12.126	19.508	60,9
Aprile	9.951	15.762	58,4
Maggio	11.736	31.911	171,9
Giugno	10.081	12.756	26,5
Luglio	14.275	18.710	31,1
Agosto	8.598	9.545	11,0
Settembre	11.596	12.413	7,0
Ottobre	19.790	13.923	-29,6
Novembre	12.835	11.569	-9,9
Dicembre	14.341	11.982	-16,4
Totale	156.487	217.597	39,1

Figura 5.2



I **beneficiari di trattamenti di mobilità**, ovvero i soggetti con almeno un giorno di indennità nel 2013 sono stati complessivamente 314.441 (valore cosiddetto di flusso). A causa del carattere transitorio della fruizione del trattamento di mobilità, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in esame. Il valore medio dei beneficiari, definiti sulla base dei dati provvisori di archivio a maggio 2014, è risultato per il 2013 pari a 186.773 ed in aumento rispetto ai 185.048 del 2012 (+0,9%) ed ai 155.713 del 2011.

La **ripartizione per area geografica dei beneficiari** (Tavola 5.30) evidenzia una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud con 72.393 beneficiari, equivalente al 38,8 % del totale, seguite da quelle del Nord Ovest con 49.787 beneficiari (26,7%). In termini di variazione percentuale su base annua, le variazioni percentuali maggiori in aumento si registrano nel Centro Italia (6,8%) e quelle in diminuzione nel Mezzogiorno (-3,7%).

Sempre nella stessa Tavola troviamo la **suddivisione per genere dei beneficiari**. Si evidenzia un valore totale nazionale di 120.703 maschi (64,6%) e 66.070 femmine (35,4%), con una distribuzione percentuale nelle varie aree geografiche che raggiunge il massimo sia per i maschi che per le femmine nel Mezzogiorno (42,5% e 32%).

La stessa Tavola illustra, infine, la ripartizione dei **beneficiari di indennità di mobilità per regione**. Sono state ben sei le regioni che hanno superato nel 2013 i 15.000 beneficiari, fra queste al primo posto per numero si trova la Lombardia (31.199 beneficiari), seguita dal Lazio (16.714) e dal Veneto (16.679). All'estremo inferiore si trovano, oltre alla Valle d'Aosta (114), unica regione che non supera i 1.000 beneficiari, il Molise (1.476) e l'Umbria (1.750). Su base annua, variazioni percentuali in senso positivo, si riscontrano in sei regioni: Valle d'Aosta (-38,3%), Puglia (-26,7%), Sardegna (-25%), Trentino Alto Adige (-11,3%), Calabria (-10%) e Marche (-0,8%).

Tutte le altre regioni registrano dei peggioramenti, in particolare la Sicilia (30,9%), l'Abruzzo (13,3%), la Campania (13,1%) e l'Emilia Romagna (12,9%).

La successiva Figura 5.3 mette in evidenza la distribuzione dei beneficiari di indennità di mobilità nelle regioni italiane per il triennio 2011-2013.

Tavola 5.30

**BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE • VALORE MEDIO
ANNI 2012-2013**

REGIONE	2012			2013			% SUL TOT. NAZ.	VAR. % SU BASE ANNUA
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Piemonte	9.480	6.137	15.617	9.340	6.451	15.791	8,5	1,1
Valle D'Aosta	119	66	185	78	36	114	0,1	-38,3
Liguria	1.618	788	2.406	1.811	871	2.683	1,4	11,5
Lombardia	16.303	12.510	28.814	17.728	13.471	31.199	16,7	8,3
Trentino A. A.	1.034	382	1.416	919	338	1.256	0,7	-11,3
Veneto	10.445	7.800	18.245	9.881	6.798	16.679	8,9	-8,6
Friuli V. G.	2.456	1.758	4.214	2.687	1.775	4.461	2,4	5,9
Emilia-Romagna	5.710	4.083	9.793	6.609	4.447	11.056	5,9	12,9
Toscana	4.297	2.495	6.792	4.579	2.539	7.117	3,8	4,8
Umbria	1.070	542	1.612	1.127	623	1.750	0,9	8,6
Marche	3.098	2.507	5.604	3.275	2.284	5.559	3,0	-0,8
Lazio	9.884	5.278	15.162	11.413	5.301	16.714	8,9	10,2
Abruzzo	3.964	2.635	6.598	4.606	2.867	7.474	4,0	13,3
Molise	825	514	1.339	995	482	1.476	0,8	10,2
Campania	10.477	2.898	13.375	11.648	3.481	15.129	8,1	13,1
Puglia	12.704	8.206	20.910	10.283	5.037	15.319	8,2	-26,7
Basilicata	1.848	987	2.835	2.086	1.084	3.170	1,7	11,8
Calabria	8.455	3.701	12.156	7.621	3.316	10.937	5,9	-10,0
Sicilia	7.135	2.527	9.661	9.522	3.127	12.650	6,8	30,9
Sardegna	6.178	2.137	8.315	4.493	1.744	6.237	3,3	-25,0
Italia	117.100	67.948	185.048	120.703	66.070	186.773	100,0	0,9
Nord Ovest	27.520	19.501	47.021	28.958	20.829	49.787	26,7	5,9
Nord Est	19.646	14.022	33.668	20.096	13.357	33.453	17,9	-0,6
Centro	18.349	10.821	29.170	20.394	10.747	31.141	16,7	6,8
Mezzogiorno	51.586	23.604	75.190	51.255	21.138	72.393	38,8	-3,7

Figura 5.3

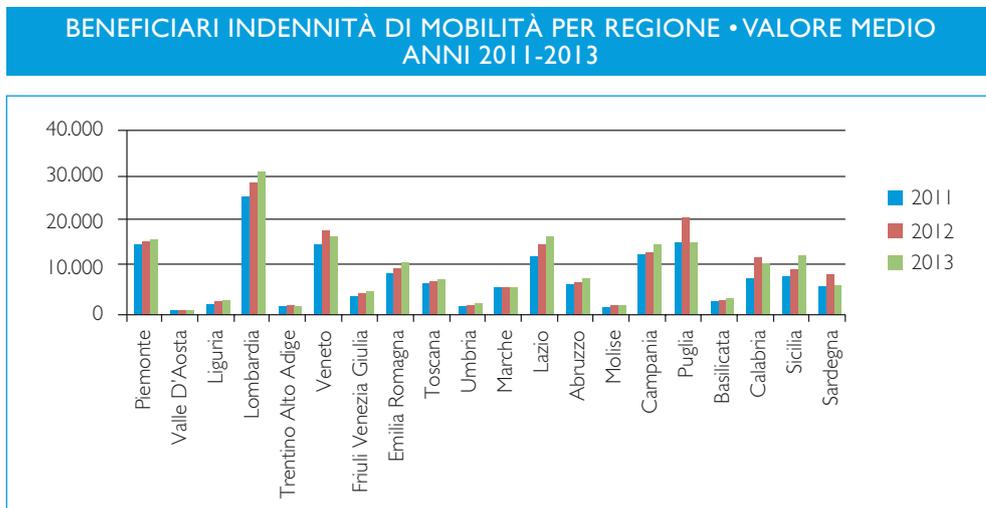
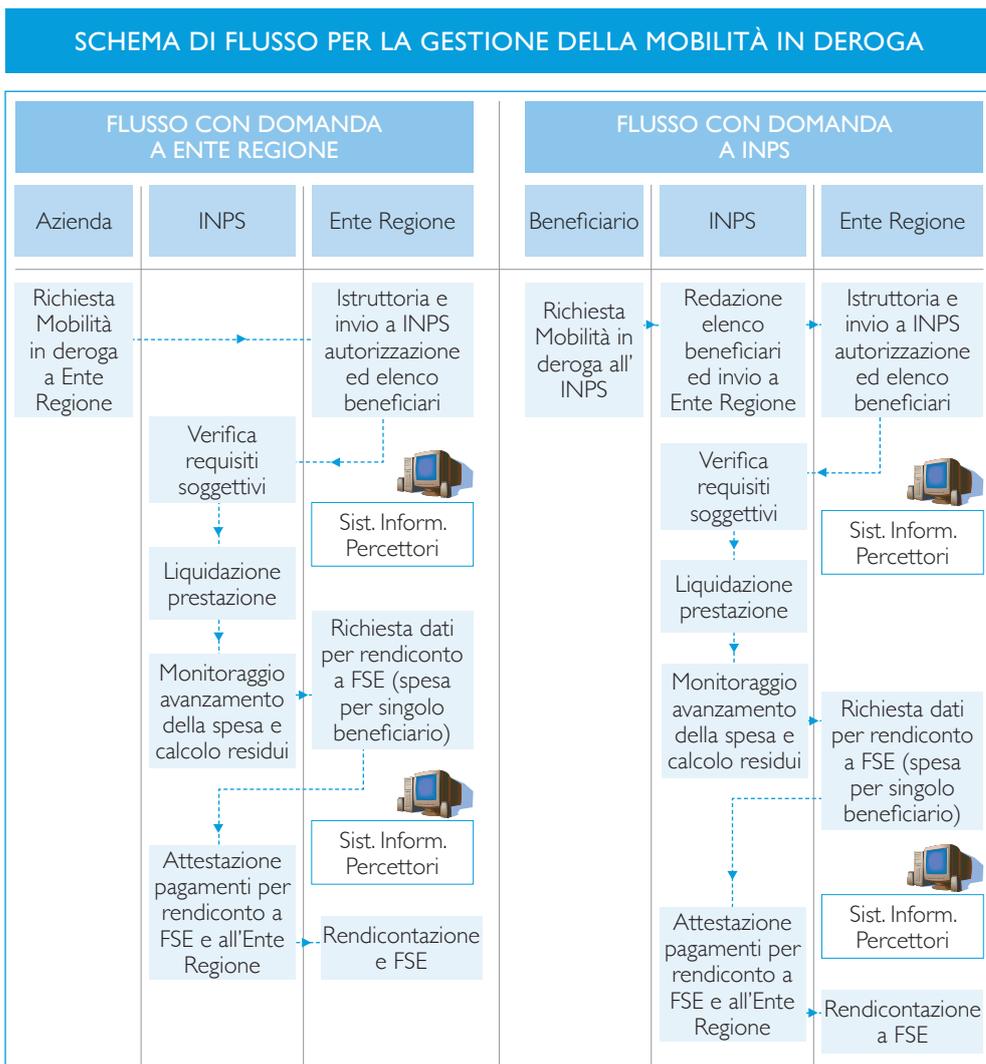


Grafico 5.3



L'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI e Mini ASpl)

La Legge 28 giugno 2012 n.92 "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" istituisce, presso la Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori subordinati che abbiano perduto involontariamente l'occupazione: l'Assicurazione Sociale Per l'Impiego (ASpl).

La nuova indennità si rivolge non più alla tutela del posto di lavoro ma direttamente al lavoratore, al quale vuole fornire un sostegno al reddito nei casi di difficoltà occupazionale. L'Aspi, infatti, sostituisce gli attuali ammortizzatori sociali quali l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, quella non agricola con requisiti ridotti, l'indennità di disoccupazione speciale edile e l'indennità di mobilità. Logicamente, questo nuovo strumento di sostegno al reddito sostituirà quelli indicati dopo che sarà concluso il periodo transitorio previsto, che si concluderà il 31 dicembre 2015 per l'indennità di disoccupazione e l'anno successivo per la mobilità.

Una delle caratteristiche principali del nuovo strumento è che esso si rivolge a tutti quei lavoratori che si trovano in stato di disoccupazione involontaria, ricomprendendo fra questi tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, con contratto a tempo indeterminato o determinato, i lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno non stagionale, i lavoratori che hanno presentato le dimissioni per giusta causa, i lavoratori sospesi a causa di crisi aziendale o occupazionale a carattere transitorio, gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, i lavoratori della Pubblica Amministrazione (ex art. 1 c.2 del D.Lgs. n.165/2001) con contratto di lavoro non a tempo indeterminato, il personale artistico, teatrale e cinematografico (ai sensi del R.D.L. 4 ottobre 1935, n.1827)¹.

L'Aspi viene riconosciuta alle categorie di lavoratori sopra descritti che siano in stato di disoccupazione involontario, con esclusione, quindi, dei lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato a seguito di dimissioni o di risoluzione consensuale, possano far valere almeno due anni di assicurazione e far valere almeno un anno di contribuzione contro la disoccupazione (contributo per disoccupazione e/o contributo ASpl) nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione.

Rappresentano una novità sia la base di calcolo sia la misura dell'indennità. Infatti, per quanto riguarda la prima, la nuova indennità fa riferimento alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi due anni, comprensiva degli elementi continuativi e non continuativi e delle mensilità aggiuntive. Questa viene divisa per il totale delle settimane di contribuzione e moltiplicata per il coefficiente numerico 4,33 che è il numero di settimane medio in un mese.

Per quanto riguarda la misura, l'indennità mensile viene rapportata alla retribuzione media mensile, individuata come sopra, ed è pari al 75% nei casi in cui quest'ultima sia pari o inferiore, per il 2013, all'importo di 1.180 euro mensili, annualmente rivalutata sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui risulti superiore al predetto importo, l'indennità è incrementata di una somma pari al 25% della differenza tra la retribuzione mensile e 1.180 euro. Per pagamenti che riguardano frazioni di mese, il valore

¹ - Con riferimento ai lavoratori con la qualifica di apprendisti, l'indennità di disoccupazione sostituisce la precedente tutela di cui all'art. 19, comma 1, lettera c), del decreto legge 29 novembre 2008, n.185 convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni e integrazioni, abrogato dall'art. 2, comma 55 della legge di riforma.

Con riferimento ai soci lavoratori di cooperativa, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge di riforma, hanno diritto alla tutela in argomento anche i soci lavoratori delle cooperative di cui al D.P.R. 30 aprile 1970, n. 602 e di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, sempreché abbiano instaurato, con la propria adesione o successivamente all'istituzione del rapporto associativo, un rapporto di lavoro in forma subordinata ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 aprile 2001, n. 142 e successive modificazioni.

Con riferimento al personale artistico, la tutela viene estesa per il combinato disposto dell'art. 2, commi 2 e 69, lett. c), della legge di riforma; la disposizione da ultimo richiamata ha previsto infatti, l'abrogazione dell'art. 40 del Regio Decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827 che aveva escluso questa categoria di lavoratori dall'obbligo assicurativo contro la disoccupazione involontaria e quindi dalla relativa tutela di sostegno al reddito. In questo senso deve, pertanto, essere ritenuto superato il contenuto interpretativo disposto dall'Istituto con la circolare 105 del 5 agosto 2011 e la circolare 22 del 13 febbraio 2012.

giornaliero dell'indennità è determinato dividendo l'importo ottenuto per 30. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo mensile massimo stabilito dalla legge l'3 agosto 1980, n. 427, e successive modificazioni. L'indennità subisce una riduzione del 15% dopo i primi sei mesi di fruizione e di un ulteriore 15% dopo il dodicesimo mese.

Le nuove norme prevedono un graduale aumento della durata della prestazione, che è collegata all'età anagrafica del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro. In questo periodo transitorio la durata massima legale, in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi fino al 31 dicembre 2015, è disciplinata nei seguenti termini:

a) per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2013, la durata è di:

- otto mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni;
- dodici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni;

b) per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2014, la durata è di:

- otto mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni;
- dodici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni;
- quattordici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni, nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi due anni;

c) per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2015, la durata è di:

- dieci mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni;
- dodici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni,
- sedici mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni, nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi due anni.

A regime, dal 1 gennaio 2016 e in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere da tale data, la durata è :

- a. per i lavoratori di età inferiore ai cinquantacinque anni, massimo di dodici mesi, detratti i periodi di indennità già eventualmente fruiti;
- b. per i lavoratori di età pari o superiore ai cinquantacinque anni, massimo diciotto mesi, nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi due anni, detratti i periodi di indennità già eventualmente fruiti.

Per beneficiare dell'indennità i lavoratori aventi diritto devono, a pena di decadenza, presentare la domanda, esclusivamente per via telematica, entro il termine di due mesi dalla data di spettanza del trattamento.

L'indennità di disoccupazione ASpl spetta:

1. dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, se la domanda viene presentata entro l'ottavo giorno;
2. dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda, nel caso in cui questa sia presentata successivamente all'ottavo giorno;
3. dalla data di rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa nel caso in cui questa non sia stata presentata all'INPS ma al centro per l'impiego e sia successiva alla presentazione della domanda di indennità;

Il beneficio dell'indennità è condizionato al permanere dello stato di disoccupazione ma, nel caso di nuova occupazione del soggetto assicurato con contratto di lavoro subordinato, l'indennità è sospesa d'ufficio, sulla base delle comunicazioni obbligatorie, fino ad un massimo di sei mesi.

Al termine di un periodo di sospensione di durata inferiore o pari a sei mesi l'indennità

riprende ad essere corrisposta per il periodo residuo spettante al momento in cui l'indennità stessa era stata sospesa.

Nei casi di sospensione, i periodi di contribuzione legati al nuovo rapporto di lavoro possono essere fatti valere ai fini di un nuovo trattamento di indennità ASpl e mini-ASpl. In caso di svolgimento di attività lavorativa sia in forma autonoma che parasubordinata, dalla quale derivi un reddito inferiore al limite utile ai fini della conservazione dello stato di disoccupazione, il soggetto beneficiario deve informare l'INPS entro un mese dall'inizio dell'attività, dichiarando il reddito annuo che prevede di trarre da tale attività.

In via sperimentale, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, il lavoratore avente diritto alla corresponsione dell'indennità può richiedere la liquidazione degli importi del relativo trattamento - pari al numero di mensilità non ancora percepite - al fine di intraprendere un'attività di lavoro autonomo, ovvero per avviare un'attività in forma di auto impresa o di micro impresa, o per associarsi in cooperativa.

La riforma affianca all'Assicurazione Sociale per l'Impiego, fin qui brevemente descritta, un altro strumento: la mini-Aspi.

Essa è la prestazione che, sostituendo l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti, viene erogata per i gli eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° gennaio 2013.

Destinatari di questa prestazione sono tutti i lavoratori con un rapporto di lavoro in forma subordinata come individuati dalla disciplina per l'Aspi che, involontariamente, abbiano perso il lavoro. Alla mini Aspi si applica quanto già indicato per l'Aspi per quanto riguarda:

- a. destinatari;
- b. stato di disoccupazione;
- c. retribuzione di riferimento per il calcolo della prestazione;
- d. misura della prestazione;
- e. decorrenza della prestazione;
- f. modalità e tempi di presentazione della domanda;
- g. svolgimento di attività di lavoro autonomo e di lavoro accessorio durante la percezione della prestazione;
- h. decadenza dall'indennità (per la mini-ASpl, la durata del contratto di lavoro subordinato, nell'ipotesi di nuova occupazione, deve essere superiore a cinque giorni);
- i. anticipazione dell'indennità.

Fra le differenze con l'Aspi possiamo evidenziare, invece, i requisiti per beneficiarne e la sua durata. Infatti, questa indennità è riconosciuta ai lavoratori che, a partire dal 1° gennaio 2013, abbiano perduto involontariamente la propria occupazione e che presentino i seguenti requisiti:

- a. possano far valere lo status di disoccupato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni;
- b. possano far valere almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa negli ultimi 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, per la quale siano stati versati o siano dovuti contributi per l'assicurazione obbligatoria. Ai fini del diritto sono valide tutte le settimane retribuite, purché per esse risulti, anno per anno, complessivamente erogata o dovuta una retribuzione non inferiore ai minimali settimanali (legge 638/1983 e legge 389/1989). La disposizione relativa alla retribuzione di riferimento non si applica ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, agli operai agricoli e agli apprendisti per i quali continuano a permanere le regole vigenti.

È infine, da sottolineare che per la mini-Aspi non è richiesto il requisito dell'anzianità assicurativa. Questa indennità è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione nei dodici mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro, detratti i periodi di indennità eventualmente fruiti nel periodo. In caso di nuova occupazione del soggetto assicurato con contratto di lavoro subordinato, l'indennità è sospesa d'ufficio sulla base delle comunicazioni obbligatorie fino ad un massimo di cinque giorni; al termine del periodo di sospensione l'indennità riprende a decorrere dal momento in cui era rimasta sospesa.

Per i periodi di fruizione dell'indennità di disoccupazione ASpl e mini-ASpl sono riconosciuti d'ufficio i contributi figurativi pari alla media delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali degli ultimi due anni. Tali contributi sono utili ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici, esclusi i casi in cui sia previsto il computo della sola contribuzione effettivamente versata.

Resta, quindi, confermato il diritto all'assegno per il nucleo familiare per le due indennità. Per il finanziamento delle assicurazioni ASpl e mini ASpl, la legge di riforma dispone l'obbligo di versamento delle seguenti contribuzioni:

- contributo ordinario (art. 2, co. 25-27 e co. 36);
- contributo addizionale (art. 2 co. 28-30);
- contributo dovuto in caso di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni (art. 2, co. 31-35).

Inoltre, ulteriore novità è l'introduzione della contribuzione dovuta nei casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni. L'art. 2, commi 31-35, della legge di riforma introduce un nuovo contributo per il finanziamento dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego. È previsto, infatti, che in tutti i casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni intervenuti dal 1 gennaio 2013, i datori di lavoro siano tenuti al versamento di uno specifico contributo per ogni dodici mesi di anzianità aziendale del lavoratore negli ultimi tre anni, comprese le interruzioni di rapporti di apprendistato. Sono però esclusi fino al 31 dicembre 2016, dal versamento del contributo le aziende già tenute al versamento del contributo d'ingresso nelle procedure di mobilità (ex art. 5 L. 223/91).

Infine, poiché da gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove misure per la disoccupazione involontaria ASPI e MiniASPI, come già accennato, le domande pervenute che si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate nell'ambito della disoccupazione ordinaria.

Nel 2013, la spesa per la prestazione di ASpl è stata pari a 2.725 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa ha raggiunto i 2.431 milioni di euro, mentre i contributi incassati sono stati 3.978 milioni di euro (Tavola 5.31).

Tavola 5.31

ASSICURAZIONE SOCIALE PER L'IMPIEGO (ASPI) • ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
2.725	2.431	3.978

*Dati a giugno 2014

Quantitativamente, i primi dati relativi a questa prestazione sono riscontrabili nella Tavola 5.32, ove sono indicati i beneficiari di Aspi per mese nel corso del 2013. Inoltre, poiché la fruizione di queste prestazioni può avere carattere transitorio, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno preso in esame.

L'andamento crescente che si riscontra per l'intero anno, è dovuto all'applicazione della legge di riforma da parte delle imprese nel corso del 2013 e dalla corrispondente diminuzione delle richieste di indennità di disoccupazione.

Tavola 5.32

BENEFICIARI DI ASPI PER MESE E MEDIA ANNUA • ANNO 2013

MESE	BENEFICIARI
Gennaio	30.500
Febbraio	86.428
Marzo	149.832
Aprile	218.587
Maggio	265.726
Giugno	325.241
Luglio	460.717
Agosto	510.088
Settembre	558.870
Ottobre	543.211
Novembre	601.237
Dicembre	636.207
Media Annuale	365.554

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei beneficiari di Aspi, nel corso del 2013, viene evidenziato nella Tavola 5.33 che l'area del Mezzogiorno si è rivelata quella maggiormente interessata al fenomeno considerato.

Ciò è riscontrabile anche dall'analisi di genere, che indica in quelle regioni la maggior parte di beneficiari per ciascun sesso e dalla relativa percentuale di beneficiari, pari al 39,2%.

A livello di singola regione, invece, quella più interessata è stata la Lombardia (13,6%), seguita dalla Campania (10,9%), mentre all'opposto Valle d'Aosta (0,4%), (Basilicata 1,1%) ed Umbria (1,5%) sono state le regioni con meno beneficiari.

Tavola 5.33

DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER GENERE DI BENEFICIARI ASPI • ANNO 2013 (media annua)				
REGIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% TOTALE
Piemonte	9.205	12.023	21.228	5,8
Valle D'Aosta	689	828	1.518	0,4
Liguria	4.178	5.043	9.221	2,5
Lombardia	23.870	25.710	49.581	13,6
Trentino-Alto Adige	4.698	6.887	11.585	3,2
Veneto	12.437	16.099	28.536	7,8
Friuli-Venezia Giulia	3.185	3.996	7.181	2,0
Emilia-Romagna	10.389	15.714	26.103	7,1
Toscana	9.914	12.748	22.662	6,2
Umbria	2.466	3.045	5.511	1,5
Marche	4.734	5.793	10.528	2,9
Lazio	14.406	14.306	28.712	7,9
Abruzzo	5.408	4.843	10.250	2,8
Molise	1.312	951	2.263	0,6
Campania	23.617	16.077	39.694	10,9
Puglia	16.195	9.673	25.868	7,1
Basilicata	2.344	1.536	3.880	1,1
Calabria	7.477	4.742	12.219	3,3
Sicilia	22.679	13.322	36.001	9,8
Sardegna	7.270	5.745	13.015	3,6
Italia	186.473	179.081	365.554	100,0
Nord Ovest	37.942	43.605	81.547	22,3
Nord Est	30.709	42.696	73.405	20,1
Centro	31.521	35.892	67.413	18,4
Mezzogiorno	86.301	56.888	143.189	39,2

Per quanto riguarda la Mini ASpl, nel 2013, la spesa per la prestazione è stata di 1.447 milioni di euro mentre la copertura per la contribuzione figurativa è risultata di 2.431 milioni di euro (Tavola 5.34).

Tavola 5.34

MINI ASSICURAZIONE SOCIALE PER L'IMPIEGO (MINI ASPI) • ANNO 2013*		
SPEA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.447	1.036	-

*Dati a giugno 2014

Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei beneficiari di Mini Aspi (Tavola 5.35), l'area del Mezzogiorno ha registrato la percentuale maggiore (42,9%), sia nella componente femminile che in quella maschile.

A livello di singola regione, invece, cinque regioni hanno superato gli 8.000 beneficiari medi, la Campania (8.846), l'Emilia Romagna (8.834), la Sicilia (8.659), la Lombardia (8.452) e la Puglia (8.009). Queste regioni da sole rappresentano il 46,4% di tutti i beneficiari. Valle d'Aosta e Molise, con rispettivamente 338 e 541 beneficiari, sono invece le regioni con meno beneficiari in assoluto.

Tavola 5.35

DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER GENERE DI BENEFICIARI DI MINI ASPI ANNO 2013 (media annua)				
REGIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Piemonte	1.828	2.375	4.203	4,6
Valle D'Aosta	157	182	338	0,4
Liguria	1.156	1.324	2.480	2,7
Lombardia	3.778	4.674	8.452	9,2
Trentino-Alto Adige	867	1.450	2.317	2,5
Veneto	2.900	4.207	7.107	7,7
Friuli-Venezia Giulia	857	1.103	1.959	2,1
Emilia-Romagna	3.433	5.401	8.834	9,6
Toscana	2.742	3.757	6.499	7,0
Umbria	430	617	1.048	1,1
Marche	1.333	1.764	3.096	3,4
Lazio	2.964	3.442	6.406	6,9
Abruzzo	1.301	1.623	2.924	3,2
Molise	285	256	541	0,6
Campania	4.756	4.090	8.846	9,6
Puglia	4.240	3.769	8.009	8,7
Basilicata	586	492	1.078	1,2
Calabria	1.928	1.796	3.724	4,0
Sicilia	4.943	3.717	8.659	9,4
Sardegna	2.899	2.923	5.822	6,3
Italia	43.382	48.958	92.340	100,0
Nord Ovest	6.919	8.554	15.473	16,8
Nord Est	8.057	12.160	20.218	21,9
Centro	7.468	9.580	17.048	18,5
Mezzogiorno	20.938	18.664	39.602	42,9

L'indennità di disoccupazione

Nell'anno 2013 per i trattamenti di disoccupazione sono stati erogati in totale 4.554 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. L'importo relativo alla copertura per la contribuzione figurativa è stato di 1.346 milioni di euro, quello relativo ai contributi incassati pari a 700 milioni di euro (Tavola 5.36).

Tavola 5.36

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2013*		
SPESA PER PRESTAZIONI CON ANF** (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
4.554	1.346	700

*Dati a giugno 2014

**La spesa è stata così determinata: indennità di disoccupazione 3.013 mln. di euro a carico delle Prestazioni Temporanee, 1.541 mln. a carico della GIAS.

La spesa sostenuta per i trattamenti di disoccupazione (Tavola 5.37) è determinata da più voci: la quota a carico della gestione prestazioni temporanee (GPT) pari a 3.013 milioni di euro, la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria (ex art. 31 c.1 L. 451/94 e art. 4 c.16 L. 608/96) pari a 826 milioni di euro e la quota relativa ad altri trattamenti di disoccupazione ammontante a 715 milioni di euro, per un totale di 4.554 milioni di euro.

Tavola 5.37

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2013*		
TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	2.028	500
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	102	127
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	-	-
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori agricoli	-	-
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 457/72)	526	-
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 37/77)	357	-
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	3.013	627
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	826	-
Altri trattamenti di disoccupazione	715	73
Totale trattamenti disoccupazione	4.554	700

*Dati a giugno 2014.

L'erogazione dell'indennità di disoccupazione, in termini di entità e durata, è condizionata dal possesso dei requisiti minimi di legge da parte dei lavoratori licenziati.

Di conseguenza, i trattamenti si differenziano in: indennità di disoccupazione ordinaria o indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, secondo la durata del periodo di occupazione precedente, oltre che in disoccupazione non agricola e disoccupazione agricola in base alla tipologia del settore di attività.

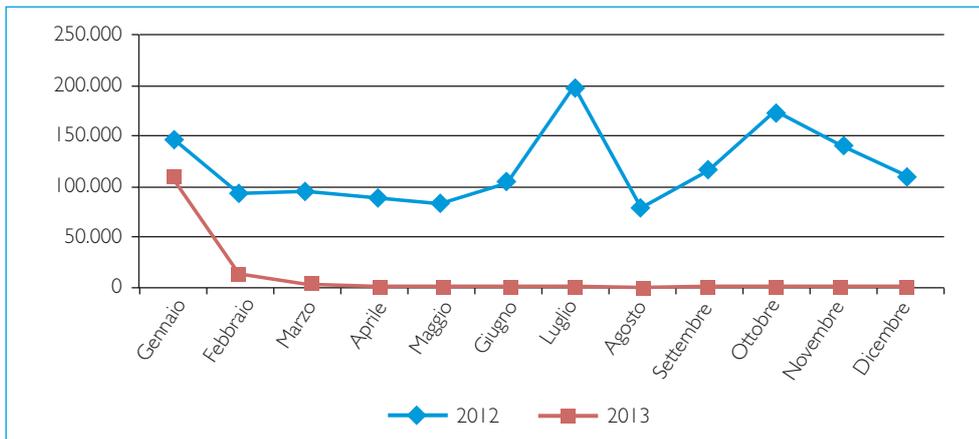
Le **domande** presentate nel corso del 2013 per indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile, sulla base dei dati di archivio al mese di maggio 2014, sono state 133.598.

Il **trend mensile delle domande** (Tavola 5.38 e Figura 5.4) evidenzia una crescente diminuzione nel corso dell'anno dovuta all'entrata in vigore delle norme che regolano l'Aspi, come precedentemente accennato.

Tavola 5.38

DOMANDE PRESENTATE DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI E SPECIALE EDILE • ANNI 2012-2013			
MESI	2012	2013	VAR. % 2013/2012
Gennaio	147.873	109.206	-26,1
Febbraio	92.774	14.469	-84,4
Marzo	94.668	3.512	-96,3
Aprile	89.778	1.194	-98,7
Maggio	82.616	887	-98,9
Giugno	103.055	625	-99,4
Luglio	198.475	569	-99,7
Agosto	78.839	300	-99,6
Settembre	115.477	559	-99,5
Ottobre	173.910	918	-99,5
Novembre	140.790	816	-99,4
Dicembre	108.515	543	-99,5
Totale	1.426.770	133.598	-90,6

Figura 5.4

DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI E SPECIALE EDILE • ANNI 2012-2013


Per quanto riguarda i **beneficiari** della prestazione di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2013 (dato cosiddetto di **flusso annuo**) sono stati 360.336.

Come per l'Aspi, anche qui è utile considerare i **valori medi** dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno osservato. Il valore medio dei beneficiari di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile, definiti sulla base dei dati provvisori di archivio a maggio 2014, nel 2013 è risultato pari a 275.978 unità.

L'analisi per aree geografiche dell'Italia (Tavola 5.39) mette in risalto come il numero maggiore di beneficiari si trovi nelle regioni del Sud, in cui risultano 116.031 beneficiari, corrispondenti al 42% del totale nazionale. Seguono le regioni del Nord Ovest (21,4% del totale) e quelle del Centro Italia (18,6% del totale), mentre il valore più contenuto si riscontra al Nord-Est (17,9% del totale).

Tavola 5.39

BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA ORDINARIA E SPECIALE EDILE PER AREA GEOGRAFICA E GENERE • ANNO 2013 (valori medi)

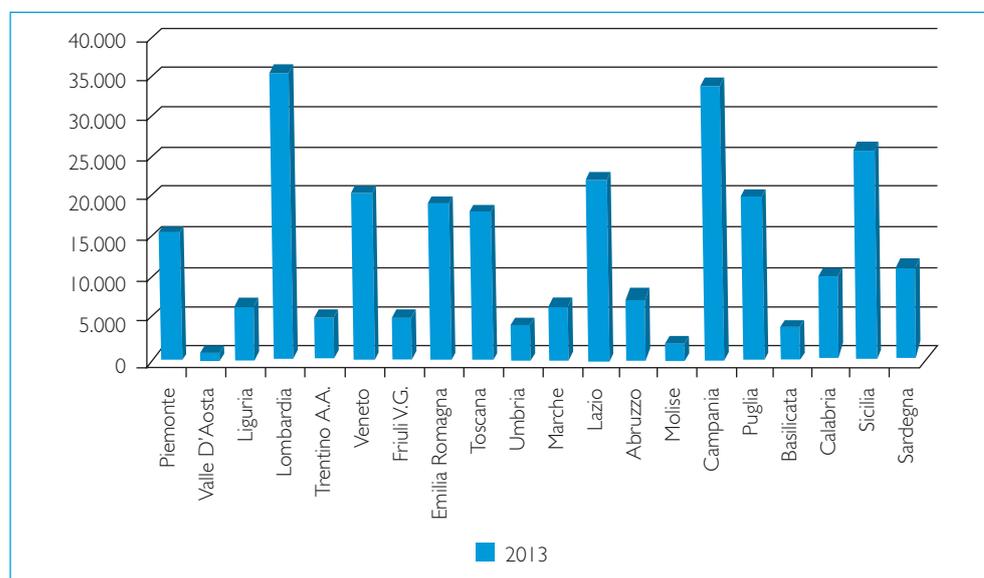
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	% su base nazionale
Nord Ovest	29.840	29.313	59.153	19,3	24,1	21,4
Nord Est	22.733	26.772	49.505	14,7	22,0	17,9
Centro	25.400	25.889	51.289	16,5	21,3	18,6
Sud	76.394	39.637	116.031	49,5	32,6	42,0
Totale Italia	154.367	121.610	275.978	100	100	100

La stessa Tavola finora presa in esame, permette l'analisi per genere dei beneficiari. La massima presenza maschile si registra al Sud (76.394 unità), mentre la minima si osserva nel Nord-Est (22.733 unità). Lo stesso fenomeno si riscontra per il genere femminile, con 39.637 unità nelle regioni del Sud e 25.889 unità nel Centro.

Nell'**analisi regionale** (Figura 5.5) la concentrazione maggiore si registra in Lombardia ed in Campania con percentuali superiori al 12%. Segue la Sicilia con 26.139 beneficiari, corrispondenti al 9,5%.

Figura 5.5

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA E SPECIALE EDILE PER REGIONE • ANNO 2013



L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti e la Mini-ASpl 2012

È una indennità di disoccupazione che spetta:

- ai lavoratori che, non potendo far valere 52 contributi settimanali negli ultimi 2 anni, possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni di calendario nell'anno solare precedente;
- agli apprendisti;
- agli insegnanti non di ruolo;
- ai dipendenti non di ruolo della Pubblica Amministrazione;
- ai soci dipendenti da cooperative diverse da quelle di cui al DPR 602/70, a condizione che cessino totalmente l'attività lavorativa e recedano dal rapporto associativo ovvero cessino totalmente l'attività lavorativa e dichiarino la disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego, pur mantenendo la qualifica di socio;
- ai detenuti lavoratori sulla base della dichiarazione rilasciata dalle autorità competenti previa verifica del requisito lavorativo e dei periodi da indennizzare;
- ai lavoratori dello spettacolo a rapporto di lavoro subordinato;
- ai lavoratori con contratto di lavoro part-time;

- a decorrere dal 2009 ai lavoratori sospesi dipendenti da aziende non destinatarie di trattamenti di integrazione salariale.

Come stabilito dalla normativa, le domande vengono presentate entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per eventi di disoccupazione dell'anno precedente; le domande relative al 2013 si riferiscono alla prestazione denominata Mini ASpl 2012 che sostituisce, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012.

Il numero dei beneficiari con pagamenti nel 2013 (Tavola 5.40), per eventi di disoccupazione 2012, è pari a 515.659 (272.240 maschi e 243.419 femmine).

La **ripartizione per area geografica** permette di rilevare che le regioni del Sud presentano la percentuale più alta di beneficiari sul totale (51%), corrispondente a 263.185 unità. Il rapporto fra i generi ci indica, invece, una netta prevalenza di beneficiarie nelle regioni del Nord-Est e in quelle centrali mentre, nelle altre macro-regioni considerate, il rapporto fra uomini e donne si inverte.

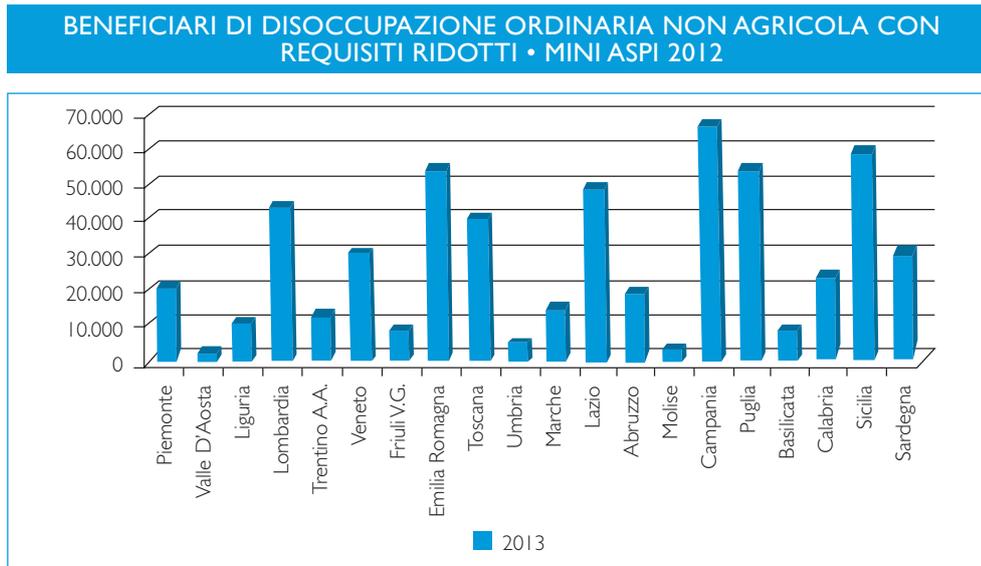
Tavola 5.40

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • MINI ASpl 2012*				
Pagamenti dell'anno riferiti ad eventi di disoccupazione dell'anno precedente				
REGIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Piemonte	9.746	10.919	20.665	4,0
Valle D'Aosta	1.004	955	1.959	0,4
Liguria	4.888	4.875	9.763	1,9
Lombardia	19.220	17.646	36.866	7,1
Trentino-Alto Adige	5.583	8.062	13.645	2,6
Veneto	12.659	17.571	30.230	5,9
Friuli-Venezia Giulia	3.377	4.449	7.826	1,5
Emilia-Romagna	18.109	25.860	43.969	8,5
Toscana	12.976	16.558	29.534	5,7
Umbria	2.346	2.761	5.107	1,0
Marche	6.594	8.012	14.606	2,8
Lazio	18.044	20.260	38.304	7,4
Abruzzo	8.501	8.411	16.912	3,3
Molise	1.884	1.183	3.067	0,6
Campania	40.170	25.711	65.881	12,8
Puglia	32.696	21.670	54.366	10,5
Basilicata	4.654	3.163	7.817	1,5
Calabria	13.735	10.199	23.934	4,6
Sicilia	39.135	19.989	59.124	11,5
Sardegna	16.919	15.165	32.084	6,2
Italia	272.240	243.419	515.659	100,0
Nord Ovest	34.858	34.395	69.253	13,4
Nord Est	39.728	55.942	95.670	18,6
Centro	39.960	47.591	87.551	17,0
Mezzogiorno	157.694	105.491	263.185	51,0

*Come stabilito dalla normativa, le domande vengono presentate entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per eventi di disoccupazione dell'anno precedente; le domande relative al 2013 si riferiscono alla prestazione denominata MINI ASPI 2012 che sostituisce, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012.

Considerando la **ripartizione dei beneficiari per regione** (Figura 5.6) i valori maggiori si rilevano in Campania 65.881 beneficiari (12,8%), in Sicilia 59.124 (11,5%) e in Puglia 54.336 (10,5%). Percentuali al di sotto dell'1,5% si rilevano invece in valle d'Aosta, Molise, Umbria, Basilicata e Friuli Venezia Giulia.

Figura 5.6



L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola

I beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola, con pagamenti avvenuti nel corso del 2013 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2012, sulla base dei dati di archivio a maggio 2014, sono stati 507.495, di cui 270.288 uomini e 237.207 donne.

Prima di analizzare i dati della disoccupazione agricola, occorre ricordare che essi non comprendono la disoccupazione agricola con requisiti ridotti che è stata abrogata a far data dal 1° gennaio 2013.

La **ripartizione per aree geografiche** dei beneficiari di disoccupazione agricola (Tavola 5.41) vede una netta prevalenza di essi nelle regioni del Sud Italia, con un totale di 389.009 unità, pari al 76,7%. Nelle altre aree le percentuali di beneficiari rispetto al totale nazionale sono: Nord-Est 11,3%, Centro 8%, Nord Ovest (4%).

Tavola 5.41

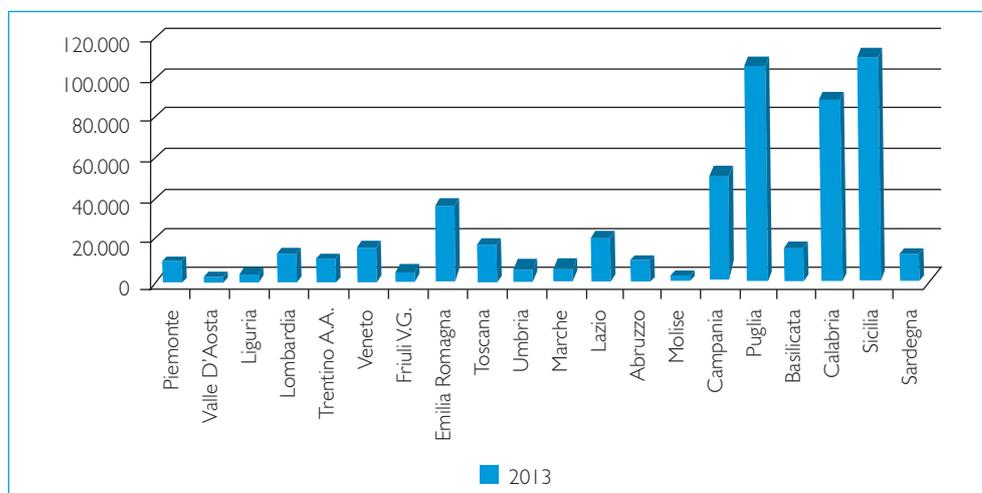
BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA ANNO 2013 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2012)

AREA GEOGRAFICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI	% FEMMINE	% TOTALE NAZIONALE
Nord Ovest	15.167	5.014	20.181	5,6	2,1	4,0
Nord Est	29.951	27.521	57.472	11,1	11,6	11,3
Centro	26.136	14.697	40.833	9,7	6,2	8,0
Sud	199.034	189.975	389.009	73,6	80,1	76,7
Italia	270.288	237.207	507.495	100,0	100,0	100,0

Per quanto riguarda la **distribuzione dei beneficiari per regione** (Figura 5.7), i valori maggiori si rilevano in Sicilia con 111.156 beneficiari (21,9 %), in Puglia con 105.282 beneficiari, (20,7%), in Calabria 87.703 (17,3%) ed in Campania con 52.072 beneficiari (10,3%). Prima delle regioni del Nord con 35.237 beneficiari, pari al 6,9% del totale, risulta l'Emilia Romagna.

Figura 5.7

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA PER REGIONE • ANNO 2013 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2012)



L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ai lavoratori sospesi

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (con requisiti normali e con requisiti ridotti) viene riconosciuta ai lavoratori sospesi per una durata massima di **90 giornate nell'anno solare**, anche frazionabili, purché gli stessi siano stati sospesi **per crisi aziendale o occupazionale** (circ. 39 del 6.3.2009 e n. 73 del 26.05.2009).

Per sospensioni riconducibili a crisi aziendali e occupazionali si intendono situazioni di mercato o eventi naturali transitori e di carattere temporaneo che determinano la mancanza di lavoro. Tali situazioni possono identificarsi in:

- **crisi di mercato**, comprovata dall'andamento negativo ovvero involutivo degli indicatori economico-finanziari aziendali complessivamente considerati;
- **mancanza di lavoro**, di commesse o di ordini;
- **mancanza di materie prime** non dipendente da inadempienze contrattuali dell'azienda o da inerzia del datore di lavoro;
- **eventi improvvisi quali**: incendio, calamità naturali, condizioni meteorologiche incerte;
- **sospensioni o contrazioni dell'attività lavorativa**, in funzione di scelte economiche, produttive o organizzative dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;
- **ritardati pagamenti** oltre i 150 giorni in caso di appalti o forniture presso la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'Inps la sospensione dell'attività lavorativa, le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati.

Per quanto riguarda i **beneficiari** della prestazione, i soggetti che hanno fruito almeno

di un giorno di disoccupazione nel 2013 (dato cosiddetto di **flusso annuo**) sono stati 10.713, in aumento del 66,9% rispetto al 2012, quando furono 6.417.

La Tavola 5.42 illustra la **ripartizione per aree geografiche** della media annua del numero di lavoratori sospesi beneficiari dell' indennità di disoccupazione ordinaria non agricola nel 2013. Si rileva un valore elevato nelle regioni centrali rispetto al resto del Paese, ove i numeri sono esigui ed inferiori al migliaio di unità.

Per quanto riguarda **l'analisi di genere**, la stessa Tavola permette di rilevare valori medi indicanti una maggioranza di beneficiari maschili in tutte le aree.

Tavola 5.42

**BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA (media annua)
LAVORATORI SOSPESI* • ANNO 2013**

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	% Nazionale
Nord Ovest	167	48	215	9,6	4,6	7,7
Nord Est	293	176	468	16,9	16,8	16,9
Centro	863	692	1.555	50,0	66,1	56,1
Sud	405	131	536	23,4	12,5	19,3
Totale Italia	1.727	1.047	2.774	100,0	100,0	100,0

*Il 2013 comprende anche i beneficiari di ASPI ai lavoratori sospesi di cui alla circolare INPS n.36 del 14 marzo 2013. Si tenga conto che parte delle domande di ASPI ai lavoratori sospesi di competenza del 2013 non sono state ancora prese in esame per motivi di carattere amministrativo.

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA

Gli interventi a sostegno della famiglia e di cura familiare riguardano i congedi di maternità, quelli parentali, la flessibilità degli orari di lavoro e dei permessi e i contributi al mantenimento dei figli (assegni al nucleo familiare), secondo quanto previsto dal Piano nazionale della famiglia, approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno del 2012, che ha, inoltre, come obiettivo primario la condivisione del lavoro di cura fra entrambi i genitori.

Dalla data dell'approvazione del Piano Nazionale per la Famiglia, molte sono state le variazioni intervenute, ad ulteriore conferma della necessità improrogabile di un quadro organico delle politiche familiari nazionali, soprattutto alla luce delle direttive comunitarie da un lato e, dall'altro, da una serie di modifiche al Testo Unico sulla maternità (D.Lgs.n. 151/01)

Dalla deliberazione del Consiglio dei ministri, di conseguenza, le misure attuative hanno determinato una serie di modifiche del Testo unico sulla maternità che, in conformità con gli intenti del Piano, affermano e concretizzano la tutela della genitorialità. Tra questi interventi si possono segnalare quelli riguardanti:

- il Congedo obbligatorio di paternità
Alla nascita del figlio, finora, veniva concesso ai padri lavoratori dipendenti la possibilità di avere cura del neonato soltanto in caso di grave necessità e/o indisponibilità della madre (abbandono del bambino o affidamento esclusivo al padre; grave infermità o morte della madre). Con la L.92/2012 si introduce, in via sperimentale per un triennio, un giorno di congedo obbligatorio per i padri - retribuito al 100% e coperto - da fruire entro cinque mesi dalla nascita del figlio. Altri due giorni, interamente retribuiti, sono concessi facoltativamente al padre ma in alternativa alla madre, sempre entro i primi cinque mesi di vita del bambino.
- il Congedo parentale frazionabile
La legge di stabilità (L.228/2012) ha previsto una novità per il congedo parentale (l'astensione facoltativa dal lavoro di entrambi i genitori per 10 o 11 mesi, durante i primi 8 anni di vita del figlio). Si tratta della possibilità di frazionamento orario delle giornate di congedo, secondo l'articolazione stabilita dalla contrattazione collettiva e dopo aver concordato le modalità organizzative con il datore di lavoro.
- il Voucher di maternità
Con la finalità di favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, in via sperimentale per un triennio, viene prevista la possibilità di convertire il congedo parentale (che prevede attualmente il 30% della retribuzione) con un contributo economico erogato dall'Inps per il pagamento diretto della retta all'asilo nido o, in alternativa, con l'emissione di voucher, o buono lavoro, per l'assunzione di baby sitter. Annualmente, un bando indica le somme stanziare che sono destinate ai diretti interessati secondo una graduatoria nazionale elaborata secondo l'Issee familiare. Le lavoratrici part time hanno diritto al contributo proporzionato secondo l'articolazione dell'orario di lavoro.
- la Maternità per i genitori adottivi parasubordinati
Anche per i lavoratori della Gestione separata, l'indennità di maternità/paternità è garantita per cinque mesi, anziché tre, in caso di adozione o affidamento preadottivo.

Pertanto, il riconoscimento e la valutazione del lavoro di cura dei genitori adottivi, durante la complessa fase di inserimento in famiglia, è confermato definitivamente con questa tutela.

- la Maternità lavoratrici autonome della piccola pesca

Nell'ottica del rafforzamento della tutela della maternità per le lavoratrici autonome, è stato riconosciuto il diritto alle prestazioni di maternità e congedo parentale anche per le lavoratrici autonome della piccola pesca (marittima o della acque interne). La L.228/12 prevede per le lavoratrici in questione un'indennità giornaliera di maternità, pari all'80% della misura giornaliera del salario convenzionale, nei due mesi antecedenti la data del parto e tre mesi successivi. Inoltre, è previsto il diritto ad avvalersi di tre mesi di congedo parentale entro il primo anno di vita del bambino. Il relativo onere contributivo per le lavoratrici del settore è stato di conseguenza adeguato.

È bene ricordare, più in dettaglio, che le prestazioni a sostegno del lavoro di cura sono erogate dall'Inps a vario titolo ai lavoratori e, in alcuni casi, ai cittadini, esse si distinguono in:

- **interventi per gli occupati** che svolgono anche **lavoro di cura**, ovvero le prestazioni erogate in caso di maternità, congedi parentali, assistenza ai disabili, assegni al nucleo familiare e assegni familiari;
- **indennità** economiche riconosciute **ai lavoratori** in caso di evento di **malattia**, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa;
- altri interventi assistenziali di sostegno al reddito.

Non si dimentichi, inoltre, che ulteriori servizi sono forniti dall'Inps anche per prestazioni che non eroga direttamente: infatti, quando il cittadino richiede prestazioni assistenziali legate al reddito o agevolazioni per servizi di pubblica utilità, l'Inps è tenuto a rilasciare una certificazione con la valutazione della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare, che stabilisce i criteri secondi i quali le prestazioni o le agevolazioni possono essere concesse.

Questa certificazione registra la situazione socioeconomica, che viene calcolata mediante una duplice rilevazione: l'ISE (indicatore della situazione economica) e l'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente).

L'ISE è determinato dalla somma dei redditi e dal venti per cento del patrimonio mobiliare e immobiliare dei componenti il nucleo familiare; l'ISEE deriva invece dal rapporto tra l'ISE e la situazione socioeconomica della famiglia.

Il nucleo di riferimento è composto, generalmente, dal dichiarante, dal coniuge, dai figli e dalle altre persone conviventi e/o a carico.

La scala di equivalenza prevede l'abbattimento del reddito secondo il numero delle persone che compongono il nucleo familiare, quanti sono a carico, quanti sono occupati, se il nucleo è monoparentale, se sono presenti persone disabili.

Nel corso del 2013, le dichiarazioni ISEE sottoscritte sono state 6.108.717. Per quanto riguarda la loro ripartizione territoriale, osservando i dati della Tavola 5.43, si può notare che le regioni con più dichiarazioni siano state la Campania (17,6%), la Sicilia (12,4%), il Lazio (10,4%). A livello nazionale, le dichiarazioni rispetto all'anno precedente sono diminuite del 6,7%, con punte massime del 33,8% in Basilicata e del 13,4% in Campania. Le dichiarazioni invece, sono aumentate, principalmente, in Trentino Alto Adige (8,1%), Friuli Venezia Giulia (4,1%) e Sardegna (3,8%).

Tavola 5.43

NUMERO DI DICHIARAZIONI ISEE SOTTOSCRITTE PER REGIONE				
REGIONE	2012	2013	%	% VAR. ANNUA
Abruzzo	132.564	130.554	2,1	-1,5
Basilicata	119.450	79.093	1,3	-33,8
Calabria	367.712	337.514	5,5	-8,2
Campania	1.239.754	1.073.351	17,6	-13,4
Emilia Romagna	312.533	307.821	5,0	-1,5
Friuli Venezia Giulia	105.422	109.784	1,8	4,1
Lazio	702.383	636.396	10,4	-9,4
Liguria	142.765	130.689	2,1	-8,5
Lombardia	571.714	580.794	9,5	1,6
Marche	117.664	119.004	1,9	1,1
Molise	37.200	36.730	0,6	-1,3
Piemonte	359.814	327.185	5,4	-9,1
Puglia	597.814	529.834	8,7	-11,4
Sardegna	228.520	237.214	3,9	3,8
Sicilia	791.701	756.882	12,4	-4,4
Toscana	341.371	337.895	5,5	-1,0
Trentino Alto Adige	21.061	22.761	0,4	8,1
Umbria	62.938	64.186	1,1	2,0
Valle d'Aosta	15.772	15.940	0,3	1,1
Veneto	275.794	275.090	4,5	-0,3
Totale	6.543.946	6.108.717	100,0	-6,7

La maternità

Il **congedo obbligatorio retribuito di maternità** è garantito per legge sia alla lavoratrice madre sia, in alternativa, al padre².

Per i trattamenti economici di maternità (voce che include anche i congedi parentali ed il permesso retribuito per allattamento) la spesa totale del 2013 si attesta su 2.825 milioni di euro, che è data dalla somma di 2.227 milioni di euro per i

2 - L'indennità di paternità è pagata a tutti i lavoratori dipendenti assicurati all'INPS per la maternità in caso di morte o grave infermità della madre, abbandono del figlio da parte della madre o affidamento esclusivo del bambino al solo padre. L'indennità, pari all'80% della retribuzione giornaliera, è pagata dall'INPS per il periodo di congedo dopo il parto o per la parte residua che sarebbe spettata alla madre lavoratrice, a far data dalla morte o grave infermità della madre, dall'abbandono o affidamento esclusivo del figlio al padre. L'indennità è riconosciuta al padre anche nel caso in cui la madre sia casalinga.

trattamenti previsti nella gestione Prestazioni Temporanee e 548 milioni di euro per la quota parte indennità di maternità, di cui all'art.49, comma 1 Legge 488/99 (Tavola 5.44). I contributi incassati nel corso dell'anno sono stati pari a 1.126 milioni di euro.

Tavola 5.44

TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ • ANNO 2013

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	2.047	1.126
Indennità lavoratrici madri allattamento art.8, l.903/77 sostituito da art.43, d.l. 151/2001	230	-
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	2.277	-
Quota parte indennità di maternità art.49, comma 1, l.488/99	548	-
Totale	2.825	1.126

*Dati a giugno 2014.

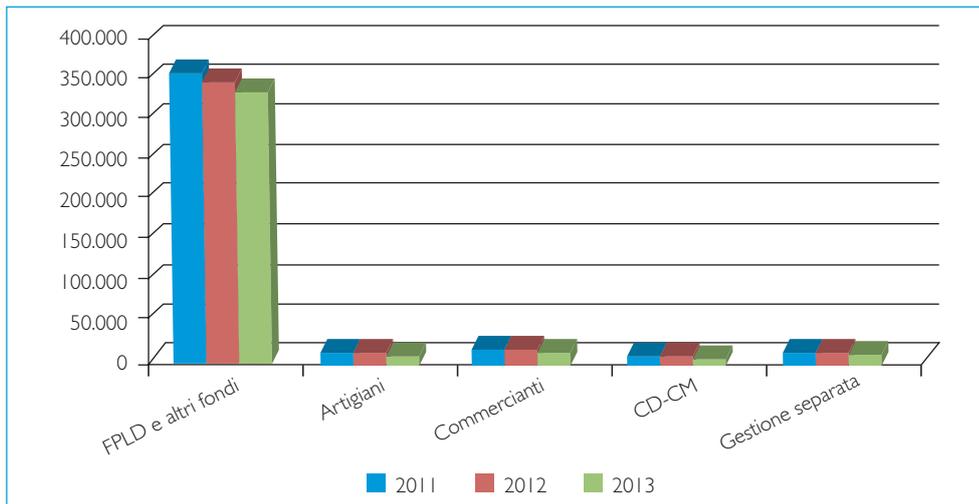
Nel 2013 sono stati 374.681 i beneficiari di congedo obbligatorio di maternità (madri e padri lavoratori dipendenti, lavoratrici autonome e iscritte alla gestione separata), in diminuzione rispetto all'anno precedente del 6,3%. Considerando in particolare le diverse gestioni, il calo maggiore è rappresentato per le lavoratrici autonome nel loro complesso (-23,2% rispetto al 2012), con cali del 27,4% per la Gestione commercianti, del 27,6% per quella dei coltivatori diretti coloni e mezzadri e del 24% per la Gestione Artigiani. I beneficiari della Gestione separata sono diminuiti anch'essi del 15,5%, mentre le lavoratrici dipendenti, maggioranza assoluta dei beneficiari, diminuiscono del 4,5% (Tavola 5.45 e Fig. 5.8).

Tavola 5.45

BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA PER ANNO DI COMPETENZA ANNI 2011-2013						
	LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI				TOTALE
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD- CM	Gestione separata	
Anno 2011						
Maschi	1.113					1.113
Femmine	376.379	9.419	17.126	2.505	11.364	416.793
Totale	377.492	9.419	17.126	2.505	11.364	417.906
T.determinato	34.192					34.192
T.indeterminato	343.300					343.300
Totale	377.492					377.492
Anno 2012						
Maschi	984					984
Femmine	360.608	8.972	16.003	2.341	11.081	399.005
Totale	361.592	8.972	16.003	2.341	11.081	399.989
T.determinato	32.988					32.988
T.indeterminato	328.604					328.604
Totale	361.592					361.592
Anno 2013						
Maschi	3.729					3.729
Femmine	341.451	6.822	11.619	1.694	9.366	370.952
Totale	345.180	6.822	11.619	1.694	9.366	374.681
T.determinato	29.640					29.640
T.indeterminato	315.540					315.540
Totale	345.180					345.180
Var. % annua	-4,5	-24,0	-27,4	-27,6	-15,5	-6,3

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Figura 5.8

BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA PER GESTIONE E ANNO DI COMPETENZA (2011-2013)


Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

I beneficiari di maternità obbligatoria iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nel 2013, sono stati 345.180 (3.729 maschi e 341.451 femmine), il 4,5% in meno rispetto l'anno precedente come già accennato.

Tra questi, la maggioranza assoluta (il 66,2%), secondo una tendenza sempre più consolidata nei tempi recenti, ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni, il 23,9% ha meno di trent'anni e il 10% ha un'età superiore a quarant'anni. Da notare che quest'ultima classe d'età è l'unica in aumento rispetto al 2012 (Tav. 5.46).

Tavola 5.46

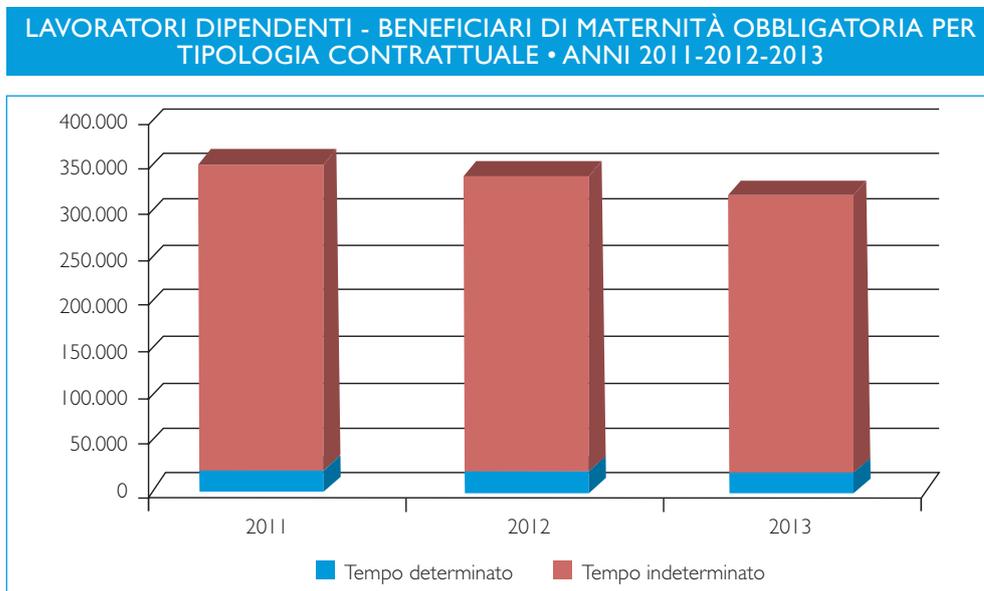
BENEFICIARI MATERNITÀ OBBLIGATORIA (FPLD) • CLASSI DI ETÀ ANNI 2011-2012-2013

ETÀ	2011	2012	2013	% ETÀ/TOT. 2013	VAR. % 2013/2012
Fino a 29 anni	93.611	88.445	82.420	23,9	-6,8
30-39 anni	251.246	239.773	228.398	66,2	-4,7
40 anni e oltre	32.635	33.374	34.362	10,0	3,0
Totale	377.492	361.592	345.180	100	-4,5

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, la maggioranza assoluta dei beneficiari lavoratori dipendenti (91,4%) aveva un contratto a tempo indeterminato (315.540 unità), mentre solo l'8,6% ne aveva uno a tempo determinato (Fig. 5.9).

Figura 5.9



Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Considerando la caratterizzazione geografica dei beneficiari che usufruiscono del congedo obbligatorio per maternità permane l'asimmetria fra le regioni settentrionali e le altre. Nelle prime, infatti, anche grazie al tasso di occupazione femminile simile alla media europea, vive oltre la metà dei beneficiari del trattamento di maternità obbligatoria (55,2%). Di seguito, troviamo le regioni meridionali e insulari con il 23,8% e le regioni centrali che raggiungono il 20,9% (Tavola 5.47).

Tavola 5.47

BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA (FPLD) PER AREA GEOGRAFICA ANNI 2011-2012-2013

AREA GEOGRAFICA	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	208.249	55,17	199.024	55,04	190.673	55,2
Centro	79.661	21,10	76.069	21,04	72.130	20,9
Sud e Isole	89.554	23,72	86.462	23,91	82.345	23,8
Esteri	28	0,01	37	0,01	32	0,0
Totale	377.492	100,00	361.592	100,00	345.180	100,00

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Le lavoratrici dipendenti hanno diritto al pagamento dell'indennità di maternità obbligatoria, versata per conto dell'Inps dal datore di lavoro sulla busta paga. Ci sono dei casi, tuttavia, in cui la lavoratrice richiede l'indennità direttamente agli uffici dell'Istituto: si tratta delle lavoratrici stagionali, domestiche, dello spettacolo,

agricole dipendenti e in alcuni casi anche disoccupate, sospese, in mobilità. Le domande di **pagamento diretto** liquidate nel 2013 sono state 72.760, il 95,9% di esse sono state liquidate entro 30 giorni (% media nazionale) rispetto al 92,8% dell'anno precedente. Le regioni con le maggiori percentuali di domande liquidate entro 30 giorni sono la Val d'Aosta (99,5%), il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia (99,1%), sebbene, in termini percentuali, evidenti miglioramenti si sono verificati in Calabria, Basilicata e Sicilia (Tavola 5.48).

Tavola 5.48

**DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATORI DIPENDENTI.
PAGAMENTO DIRETTO • ANNI 2012-2013**

REGIONE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2012	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2013	VAR. % SU BASE ANNUA
Abruzzo	95,6	96,9	1,4
Basilicata	85,6	92	7,4
Calabria	89,6	96,7	7,9
Campania	91,0	93,7	2,9
Emilia Romagna	96,1	96,7	0,6
Friuli Venezia Giulia	98,0	99,1	1,2
Lazio	95,2	97,1	2,0
Liguria	94,6	95,6	1,0
Lombardia	98,3	99,1	0,8
Marche	97,4	98,4	1,0
Molise	96,2	95,2	-1,1
Piemonte	94,0	94,2	0,2
Puglia	89,7	93,4	4,1
Sardegna	95,1	97,4	2,4
Sicilia	86,1	92,2	7,1
Toscana	95,7	97,1	1,4
Trentino Alto Adige	92,6	97,3	5,1
Umbria	92,3	93,5	1,3
Valle D'Aosta	93,1	99,5	6,9
Veneto	95,1	97,5	2,5
Nazionale	92,8	95,9	3,4

L'indennità di maternità obbligatoria della gestione autonomi prevede la retribuzione per un periodo di 5 mesi. Le lavoratrici autonome che ne hanno usufruito nel corso del 2013 sono state 20.135, il 26,3% in meno rispetto l'anno precedente. La maggiore diminuzione si è avuta nella classe fino ai 29 anni. Per quanto riguarda l'età delle madri, anche nelle gestioni autonome di artigiane, commercianti e coltivatrici dirette risultano in maggioranza le madri di età compresa fra i 30 e 39 anni. Le più numerose sono presenti nella gestione commercianti (Tavola 5.49).

Tavola 5.49

MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI AUTONOME • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2011			2012			2013		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	1.685	3.251	497	1.597	3.055	473	1.193	2.143	342
30-39 anni	6.563	11.875	1.683	6.288	10.954	1.571	4.753	7.925	1.099
40 anni e oltre	1.171	2.000	325	1.087	1.994	297	876	1.551	253
Totale	9.419	17.126	2.505	8.972	16.003	2.341	6.822	11.619	1.694

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Le domande di **maternità obbligatoria** delle **lavoratrici autonome** vengono presentate di regola alla Sede Inps di competenza per il **pagamento diretto** alle lavoratrici, a nascita avvenuta entro il primo anno di età del bambino (Tavola 5.50).

La media nazionale di liquidazione delle domande, entro 30 giorni dal loro ricevimento, si attesta all'86,7% rispetto all'81,4 % del 2012. Le più alte percentuali si registrano in Lombardia (96,2%), nel Lazio (91,6%) e nelle Marche (91,3 %).

Tavola 5.50

**DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATORI AUTONOME
ANNI 2012-2013**

REGIONE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2012	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2013	VAR. % SU BASE ANNUA
Abruzzo	68,83	77,7	12,9
Basilicata	68,38	81,9	19,8
Calabria	85,61	89,2	4,2
Campania	81,5	84,6	3,8
Emilia Romagna	82,52	87,9	6,5
Friuli Venezia Giulia	75,45	80,3	6,4
Lazio	80,85	91,6	13,3
Liguria	69,32	79,9	15,3
Lombardia	93,2	96,2	3,2
Marche	85,71	91,3	6,5
Molise	80,92	85,6	5,8
Piemonte	78,98	80,3	1,7
Puglia	78,05	84,7	8,5
Sardegna	84,4	82,0	-2,8
Sicilia	81,63	84,3	3,3
Toscana	81,24	85,9	5,7
Trentino Alto Adige	68,04	79,4	16,7
Umbria	69,58	80,1	15,1
Valle D'Aosta	85,87	82	-4,5
Veneto	80,62	86,4	7,2
Nazionale	81,4	86,7	6,5

Nella **Gestione separata** la tutela della maternità ha un riconoscimento legislativo piuttosto recente, conseguito nel 2007. Le lavoratrici appartenenti a questa gestione che hanno richiesto la prestazione nel 2013 sono state 9.366. Anche nella Gestione separata la percentuale di beneficiarie conferma il calo delle nascite, registrando un -15,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2013, anche per le collaboratrici e professioniste, la maggioranza di coloro che hanno usufruito della maternità obbligatoria - il

73,6% di tutte le madri di questa gestione - aveva un'età dai 30 ai 39 anni (Tavola 5.51). Seguono le madri fino a 29 anni (pari a 1.500 collaboratrici e professioniste) e le ultraquarantenni (968).

Tavola 5.51

MATERNITÀ OBBLIGATORIA GESTIONE SEPARATA (COLLABORTRICI E PROFESSIONISTE) • CLASSI DI ETÀ • ANNI 2011-2012-2013				
ETÀ	2011	2012	2013	% TOTALE
Fino a 29 anni	1.902	1.847	1.500	16,0
30-39 anni	8.403	8.164	6.898	73,6
40 anni e oltre	1.059	1.070	968	10,3
Totale	11.364	11.081	9.366	100,0

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Anche per le lavoratrici della **Gestione separata** la domanda di **maternità**, di regola, viene presentata alla Sede Inps di competenza, che provvede al **pagamento diretto** dell'indennità per un periodo obbligatorio di 5 mesi. La domanda può essere presentata dalla lavoratrice madre entro un anno dall'assenza dal lavoro per nascita del figlio.

I congedi parentali

I **congedi parentali** nel nostro Paese sono rappresentati da periodi facoltativi di astensione dal lavoro che spettano generalmente ad entrambi i genitori e sono giornate indennizzate dedicate alla cura del figlio minore, diversamente articolate secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla contribuzione versata in ogni Gestione. Dal primo gennaio 2012 è, inoltre, in vigore l'estensione del congedo parentale ai professionisti della Gestione separata (art. 24, c. 26, Legge 214/2011).

Il totale dei lavoratori che hanno usufruito del congedo nell'anno 2013 è pari a 281.090, il 2,9% in meno rispetto al 2012 (Tavola 5.52). La maggioranza assoluta - grazie soprattutto alla diversa articolazione del Congedo, che può protrarsi fino a 8 anni del bambino - è rappresentata dai lavoratori dipendenti. In questa gestione è stata registrata una complessiva diminuzione del 2,8%. Da notare, però, che in base al genere si è verificata una diminuzione rispetto al 2012, del 3,9% da parte delle lavoratrici e un aumento del 6,1% da parte dei lavoratori. Nelle altre gestioni, una diminuzione del 5,3% si è verificata per il complesso delle lavoratrici autonome (artigiani -0,3%, commercianti -7,2%, CD-CM -19,2%, Gestione Separata- 0,7%). (Figura 5.10).

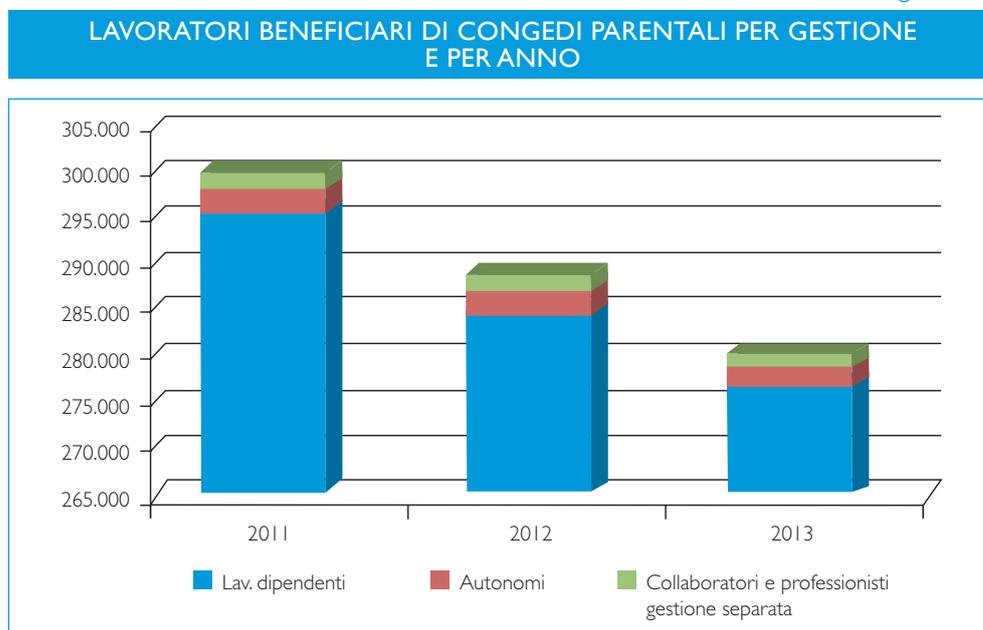
Tavola 5.52

**NUMERO DI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO DI
COMPETENZA • ANNI 2011-2012-2013**

	LAVORATORI DIPENDENTI	LAVORATORI AUTONOMI				TOTALE
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD- CM	Gestione separata	
Anno 2011						
Maschi	31.994					31.994
Femmine	264.376	640	1.232	578	1.382	268.208
Totale	296.370	640	1.232	578	1.382	300.202
T.determinato	19.141					19.141
T.indeterminato	277.229					277.229
Totale	296.370					296.370
Anno 2012						
Maschi	31.350					31.350
Femmine	254.034	620	1.209	572	1.616	258.051
Totale	285.384	620	1.209	572	1.616	289.401
T.determinato	19.111					19.111
T.indeterminato	266.273					266.273
Totale	285.384				0	285.384
Anno 2013						
Maschi	33.259					33.259
Femmine	244.025	618	1.122	462	1.604	247.831
Totale	277.284	618	1.122	462	1.604	281.090
T.determinato	18.441					18.441
T.indeterminato	258.843					258.843
Totale	277.284				0	277.284
Var. % annua	-2,8	-0,3	-7,2	-19,2	-0,7	-2,9

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Figura 5.10



Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

I **lavoratori dipendenti**, se genitori, possono assentarsi alternativamente o contemporaneamente per **congedo parentale**. Il numero dei beneficiari totali (277.284) è in calo rispetto ai due anni precedenti (-2,8% rispetto al 2012). L'88% dei lavoratori dipendenti che hanno svolto lavoro di cura per i figli fino all'età di 8 anni, nel 2013, sono state donne come l'anno precedente.

Nella tavola 5.53 si evidenzia che la maggioranza dei lavoratori dipendenti che hanno fruito del congedo nel 2013 ha un'età compresa fra 30 e 39 anni, (66,1% del totale). Questa fascia d'età è in diminuzione (183.278 unità), così come quella più giovane (36.015 unità), mentre si registra un aumento costante, in tutti e tre gli anni esaminati, in quella più avanti d'età (57.991 unità).

Tavola 5.53

BENEFICIARI CONGEDO PARENTALE LAV. DIPENDENTI • CLASSI DI ETÀ ANNI 2011-2012-2013

ETÀ	2011	2012	2013	% 2013	VAR. % ANNUA
Fino a 29 anni	41.687	38.601	36.015	13,0	-6,7
30-39 anni	202.359	192.056	183.278	66,1	-4,6
40 anni e oltre	52.324	54.727	57.991	20,9	6
Totale	296.370	285.384	277.284	100,0	-2,8

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

La distribuzione per aree geografiche, anche nel caso del congedo parentale - come per la maternità - conferma la maggiore presenza dei dipendenti nelle regioni settentrionali (61,1%), contro il 21,7% dei genitori delle regioni centrali e il 17,2% di quelli che lavorano nelle regioni meridionali (Tavola 5.54).

Tavola 5.54

**BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE LAVORATORI DIPENDENTI
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E PERCENTUALE**

AREA GEOGRAFICA	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	183.156	61,8	175.744	61,6	169.545	61,1
Centro	63.903	21,6	61.599	21,6	60.051	21,7
Sud e Isole	49.285	16,6	48.010	16,8	47.670	17,2
Esteri	26	0,0	31	0,0	18	0,0
Totale	296.370	100,0	285.384	100,0	277.284	100,0

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Le **lavoratrici autonome** hanno diritto a un congedo facoltativo di tre mesi entro il primo anno di età del figlio: nel 2013 sono state richieste le indennità da un totale di 2.202 lavoratrici artigiane, commercianti e agricole. Considerando l'anno precedente, è stata registrata una variazione percentuale negativa dell'8,3%.

Prendendo in esame la totalità della gestione dei lavoratori autonomi, il maggior numero di lavoratrici che hanno richiesto il congedo si confermano, anche nel 2013, le iscritte alla gestione commercio (1.122 unità). I beneficiari di congedo parentale fra i lavoratori autonomi si raccolgono maggiormente, come negli anni precedenti, nella fascia d'età tra i 30 e i 39 anni (Tavola 5.55).

Tavola 5.55

BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE LAV.AUTONOMI • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2011			2012			2013		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	81	206	114	92	191	119	78	164	98
30-39 anni	453	862	386	418	855	379	457	780	285
40 anni e oltre	106	164	78	110	163	74	83	178	79
Totale	640	1.232	578	620	1.209	572	618	1.122	462

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

Ai padri e alle madri della **Gestione separata** spetta un Congedo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino. Nel 2013, i genitori che hanno richiesto il congedo parentale sono stati 1.604, rispetto ai 1.616 dell'anno precedente. L'alta presenza di lavoratori giovani iscritti alla Gestione è confermata dal fatto che le fasce d'età tra i 30 e 39 anni, con il 76,7% dei soggetti richiedenti e quella dei lavoratori fino a 29 anni con il 14,2% di beneficiari, sommano assieme oltre il 90% (Tavola 5.56). Dato questo che caratterizza la gestione rispetto alle altre.

Tavola 5.56

BENEFICIARI CONGEDO PARENTALE GESTIONE SEPARATA (COLLABORATORI E PROFESSIONISTI) • CLASSI DI ETÀ				
ETÀ	2011	2012	2013	% TOTALE 2013
Fino a 29 anni	181	220	227	14,2
30-39 anni	1.095	1.259	1.230	76,7
40 anni e oltre	106	137	147	9,2
Totale	1.382	1.616	1.604	100,0

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2014.

L'assistenza ai disabili

Per completare il quadro del lavoro di cura, è necessario affrontare il segmento della disabilità (Tavola 5.57). Si tratta di una realtà composita e molteplice che coinvolge persone di ogni fascia di età e, di conseguenza, le persone che si occupano di loro. In questa categoria sono compresi i genitori di bambini disabili o i familiari di adulti che hanno bisogno di cure a causa di un evento invalidante, di malattia o di vecchiaia. La relazione esistente tra occupazione e cura acquista un'evidenza via via sempre più importante dato l'inarrestabile invecchiamento della popolazione. Un fenomeno quest'ultimo che mette a dura prova la validità di tutti i sistemi di sicurezza sociale e, in particolare, la loro sostenibilità, specialmente per quel che riguarda le **politiche per la non autosufficienza**. Inoltre, esistono altri fattori che non vengono correttamente valutati in una chiave di genere quali, a titolo di esempio, quello di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro visto che, nella maggior parte dei casi, sono loro che sostengono il peso delle responsabilità di cura.

Tavola 5.57

BENEFICIARI DI PRESTAZIONI PER LAVORATORI CON HANDICAP O PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON HANDICAP • ANNI 2012-2013*

TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE RICHIESTA	2012	2013
Prestazioni a conguaglio:		
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	22.825	22.347
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	261.313	261.086
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	15.346	14.615
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	27.539	27.153
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	1.154	1.008
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	34.788	34.010
Prestazioni a pagamento diretto:		
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	3	2
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	2.549	2.577
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	33	32
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	119	107
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	7	4
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	527	715

*Nel caso in cui uno stesso lavoratore abbia beneficiato di più prestazioni sarà presente in ognuna delle prestazioni di cui ha beneficiato. Pertanto, non è corretto sommare il numero delle diverse tipologie di prestazione. Dati provvisori sulla base dei dati di archivio al mese di aprile 2014

Gli assegni al nucleo familiare e gli assegni familiari

L'assegno al nucleo familiare è una prestazione per le famiglie dei lavoratori con requisiti reddituali inferiori al limite stabilito annualmente, commisurata ai componenti e alle caratteristiche del nucleo familiare. Viene erogata per conto dell'Inps direttamente dal datore di lavoro al dipendente sulla busta paga del dipendente, o sulla rata di pensione oppure in aggiunta all'indennità di disoccupazione.

La spesa totale sostenuta nel 2013 per gli Assegni al Nucleo Familiare (comprensiva

anche della quota riguardante gli assegni per il Congedo matrimoniale) è pari a 5.481 mln. di euro (Tavola 5.58). Naturalmente, la sezione più cospicua si riferisce alla spesa per gli ANF destinati ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, pari a 4.307 mln. di euro. I relativi contributi incassati nell'anno sono stati 6.435 mln. di euro.

Tavola 5.58

TRATTAMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO FAMILIARE • ANNO 2013		
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare di lavoratori dipendenti	4.307	6.435
Assegni per il nucleo familiare di disoccupati	338	
Assegni per il nucleo familiare di pensionati	822	
Assegno per congedo matrimoniale	14	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	5.481	6.435

*Dati a giugno 2014. Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.

Nella Tavola 5.59 sono indicati i beneficiari degli assegni ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti. In essa si riscontra una diminuzione percentuale su base annua, a livello nazionale dell'1,3% rispetto al 2012. Le regioni nelle quali si rilevano le maggiori diminuzioni sono la Calabria (-6,6%) ed il Molise (-6,4%). Oltre il 48% dei beneficiari risiede nel Nord del Paese, il 32,5% nelle regioni del Mezzogiorno e solo il 18,9% nelle regioni centrali. I beneficiari che percepiscono l'assegno all'estero sono in tutto 433, in diminuzione del 14,8% rispetto all'anno precedente.

Tavola 5.59

**LAVORATORI DIPENDENTI: BENEFICIARI DI ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE
PER REGIONE • ANNI 2012-2013**

REGIONI	2012	2013	% TOTALE NAZIONALE	VAR. % SU BASE ANNUA
Piemonte	207.758	206.899	7,3	-0,4
Valle d'Aosta	5.546	5.467	0,2	-1,4
Liguria	59.555	58.755	2,1	-1,3
Lombardia	515.030	518.517	18,3	0,7
Trentino-A.A.	51.260	51.551	1,8	0,6
Veneto	265.469	264.954	9,3	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	56.869	56.274	2,0	-1,0
Emilia-Romagna	215.143	216.827	7,6	0,8
Toscana	160.692	160.264	5,6	-0,3
Umbria	41.709	41.019	1,4	-1,7
Marche	77.596	76.565	2,7	-1,3
Lazio	261.942	259.849	9,2	-0,8
Abruzzo	67.424	65.977	2,3	-2,1
Molise	13.000	12.170	0,4	-6,4
Campania	299.114	290.139	10,2	-3,0
Puglia	195.718	189.273	6,7	-3,3
Basilicata	28.483	27.895	1,0	-2,1
Calabria	66.534	62.131	2,2	-6,6
Sicilia	221.680	209.337	7,4	-5,6
Sardegna	67.207	65.056	2,3	-3,2
Italia	2.877.729	2.838.919	100,0	-1,3
Nord	1.376.630	1.379.244	48,6	0,2
Centro	541.939	537.697	18,9	-0,8
Mezzogiorno	959.160	921.978	32,5	-3,9
Esteri	508	433	0,0	-14,8
Totale	2.878.237	2.839.352	100,0	-1,4

Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a giugno 2014.

Anche nel caso degli Assegni al nucleo familiare è previsto il **pagamento diretto Inps** per i lavoratori della Gestione separata (detta anche dei Parasubordinati) e dei Collaboratori familiari. Invece, le domande di **Assegni familiari** sono esclusive dei lavoratori **agricoli** (Tavola 5.60).

In particolare le domande di Assegno per il Nucleo Familiare presentate dai lavoratori iscritti alla Gestione Separata al 31 dicembre 2013 fanno registrare un valore in crescita rispetto al precedente anno dell'11,9%, in gran parte determinato dalla trasformazione del mercato del lavoro e dall'aumento del numero dei lavoratori parasubordinati che presentano le domande di trattamenti di famiglia alla propria gestione e non a quella dei lavoratori dipendenti. L'andamento crescente è evidente anche per quanto riguarda il numero delle domande definite rispetto al corrispondente periodo 2012 (+13,1%), tale da determinare, nel corso di tutto il 2013, una riduzione della giacenza del 12,0%.

In aumento, rispetto al 2012, anche le domande di ANF presentate dai lavoratori domestici (+13,6%).

In tale contesto, la percentuale di domande definite è aumentata del 30,7% rispetto a quelle definite nel corso dell'anno 2012, comportando una contrazione della giacenza dell'11,9%.

Relativamente alle richieste di Assegni Familiari presentate dai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri deve registrarsi un incremento delle domande dell'11,3% rispetto al 2012, con aumento delle domande definite del 12,5% e contestuale riduzione delle domande giacenti pari al 9,6%.

Tavola 5.60

ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE (PAGAMENTO DIRETTO) ANNI 2012-2013						
TITOLARI	DOMANDE PERVENUTE			DOMANDE DEFINITE		
	2012	2013	Var. %	2012	2013	Var. %
Parasubordinati	28.345	31.720	11,9	28.243	31.943	13,1
Domestici	152.979	173.716	13,6	136.597	178.482	30,7
Assegni familiari	20.233	22.511	11,3	20.088	22.609	12,5

L'indennità di malattia

L'indennità di malattia viene corrisposta dall'Inps ai lavoratori ammalati e giudicati non idonei a svolgere prestazione lavorativa, secondo quanto indicato sulla certificazione redatta da un medico autorizzato.

La spesa erogata nel 2013 per i trattamenti legati alle giornate di assenza per malattia (Tavola 5.61) è pari a 2.003 mln. di euro (di cui 78 mln. per le indennità di donazione sangue). I contributi incassati a copertura di questo tipo di intervento ammontano a un totale di 4.201 mln. di euro.

Tavola 5.61

TRATTAMENTI DI MALATTIA • ANNO 2013*		
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.925	4.201
Indennità ai donatori di sangue	78	
Totale	2.003	4.201

*Dati a giugno 2014.

Per un periodo di malattia superiore a tre giorni, il cosiddetto periodo di comporto, il datore di lavoro versa l'indennità per conto dell'Inps direttamente al lavoratore sulla busta paga. Nella seguente Tavola 5.62 sono indicati i beneficiari di indennità per eventi di malattia secondo l'articolazione relativa all'attività economica di riferimento.

Tavola 5.62

BENEFICIARI* DI INDENNITÀ PER EVENTI DI MALATTIA (DURATA PIÙ DI 7 GIORNI) PER RAMO E SESSO • ANNO 2013			
ATTIVITÀ ECONOMICA (Classificazione Istat Ateco 2002)	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura**	1.841	843	2.684
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	12	23
Estrazione di minerali	3.380	55	3.435
Attività manifatturiere	328.157	116.340	444.497
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7.179	236	7.415
Costruzioni	119.056	1.684	120.740
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni. Autoveicoli, motocicli e beni personali, per la casa	123.789	139.700	263.489
Alberghi e ristoranti	42.022	83.016	125.038
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	87.051	14.667	101.718
Attività finanziarie	2.309	4.223	6.532
Attività immobiliari, noleggio, informatica, Ricerca, servizi alle imprese	90.662	140.823	231.485
Amministrazione pubblica	1.380	854	2.234
Istruzione	2.946	16.212	19.158
Sanità e assistenza sociale	16.818	89.788	106.606
Altri servizi pubblici, sociali e personali	41.161	40.215	81.376
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	333	639	972
Italia	868.095	649.307	1.517.402

*Dati estratti ad aprile 2014 dagli archivi Inps della mensilizzazione.

**Esclusi operai agricoli.

Per **alcune tipologie** di lavoratori, quali: agricoli, lavoratori stagionali, disoccupati se il malanno insorge entro 60 gg. dal licenziamento e altri casi particolari di lavoratori sospesi, a domicilio e a tempo determinato, l'indennità viene erogata **direttamente** dall'Inps. La successiva Tavola 5.63 oltre alla distribuzione per regione, evidenzia la percentuale di domande liquidate dall'Inps entro 30 giorni dalla data di presentazione. Nell'anno 2013 risultano liquidate e pagate direttamente entro un mese il 95,5% delle domande rispetto al 92,6% dell'anno precedente.

Tavola 5.63

DOMANDE MALATTIA PAGAMENTO DIRETTO • ANNI 2012-2013

REGIONE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2012	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI 2013	VARIAZIONE % ANNUA
Abruzzo	88,1	95,6	8,5
Basilicata	94,8	97,4	2,8
Calabria	93,3	96,9	3,9
Campania	91,9	97,4	6,0
Emilia Romagna	94,4	95,0	0,7
Friuli Venezia Giulia	93,0	94,8	2,0
Lazio	77,0	93,2	21,1
Liguria	72,4	86,5	19,6
Lombardia	96,1	97,1	1,0
Marche	94,6	94,3	-0,4
Molise	81,3	93,0	14,4
Piemonte	85,5	91,6	7,1
Puglia	93,0	97,1	4,4
Sardegna	95,1	98,4	3,4
Sicilia	91,6	90,7	-1,0
Toscana	90,5	93,4	3,2
Trentino A.A.	95,0	91,4	-3,8
Umbria	69,9	77,7	11,2
Valle D'Aosta	88,7	95,6	7,8
Veneto	95,0	96,7	1,8
Nazionale	92,6	95,5	3,2

Gli interventi assistenziali di sostegno al reddito

La **riduzione della povertà** è uno dei cinque *target* che si propone il piano EU2020, il coordinamento comunitario nell'ambito delle politiche economiche ed occupazionali. Una strategia complessa, che si impone di valutare tre aree tematiche (povertà, mercato del lavoro e protezione sociale) per delineare nel modo più completo i contorni dell'esclusione sociale in Europa e, di conseguenza, nel nostro Paese.

In questo contesto la **Carta Acquisti** - chiamata comunemente **Social Card** - è lo strumento di sostegno sociale emesso dall'Inps, completamente a carico dello Stato, diretto ai nuclei familiari con basso reddito e della durata di un anno.

Si tratta di una carta di pagamento elettronica prepagata, utilizzabile per la spesa alimentare, per l'acquisto di medicinali e articoli sanitari o per il pagamento delle bollette della luce e del gas. Sono state attivate, inoltre, alcune convenzioni con negozi o associazioni farmaceutiche e sanitarie che assicurano facilitazioni e/o sconti ai possessori della *card*. Secondo il luogo di residenza, è possibile ottenere integrazioni concesse dagli enti in aggiunta all'importo stabilito. La sua gestione è centralizzata, mentre è affidata sperimentalmente ai **comuni** di Roma, Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania e Palermo.

L'Inps procede all'accredito delle somme sulla carta elettronica, dopo aver ricevuto le domande e verificato i dati dei richiedenti.

I requisiti per la concessione della Carta Acquisti sono i seguenti: l'appartenenza a famiglie con anziani, ultrasessantacinquenni, o con minori fino a tre anni di età. In quest'ultimo caso i genitori sono titolari della Card. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 3 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 2014 -ad integrazione del decreto n. 89030 del 16 settembre 2008-, è stato ampliato il diritto alla carta acquisti ordinaria anche ai cittadini di Stato membro dell'Unione europea, ovvero familiari di cittadino italiano o di Stato membro dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. I limiti di reddito³ sono così scaglionati:

1. ISEE inferiore a € 6.781,76 per i nuclei familiari con minori fino a tre anni;
2. ISEE inferiore a € 6.781,76 per i nuclei familiari con anziani da 65 a 70 anni;
3. ISEE inferiore a € 9.042,34 per i nuclei familiari con anziani ultrasessantenni.

Oltre a questi requisiti, sono stati individuati altri indicatori che contraddicono il basso reddito, quali l'intestazione di più utenze domestiche, di più autoveicoli, o di più immobili.

La Carta può essere utilizzata come qualunque carta di pagamento elettronico nei negozi aderenti al circuito Mastercard ed è, inoltre, attivo il servizio sms per la comunicazione del saldo disponibile, che si aggiunge alle possibilità di richiesta del saldo tramite il telefono, il sito Internet e i due call center che si avvalgono dell'azione congiunta e della collaborazione tra Inps e Poste Italiane.

Nel 2013, i beneficiari della Carta Acquisti sono stati 535.504 rispetto ai 533.869 del 2012 ed ai 535.412 del 2011. Il 24,9% di beneficiari risiedeva nella regione Campania,

3 - Rideterminati secondo l'aggiornamento ISTAT, in vigore dal 1 gennaio 2014.

il 23,9% in Sicilia, il 10,4% in Puglia e l'8,5% nel Lazio. L'importo complessivamente erogato, nel 2013, ammonta a 208.875.683 euro (Tavola 5.64 e Fig. 5.11).

Tavola 5.64

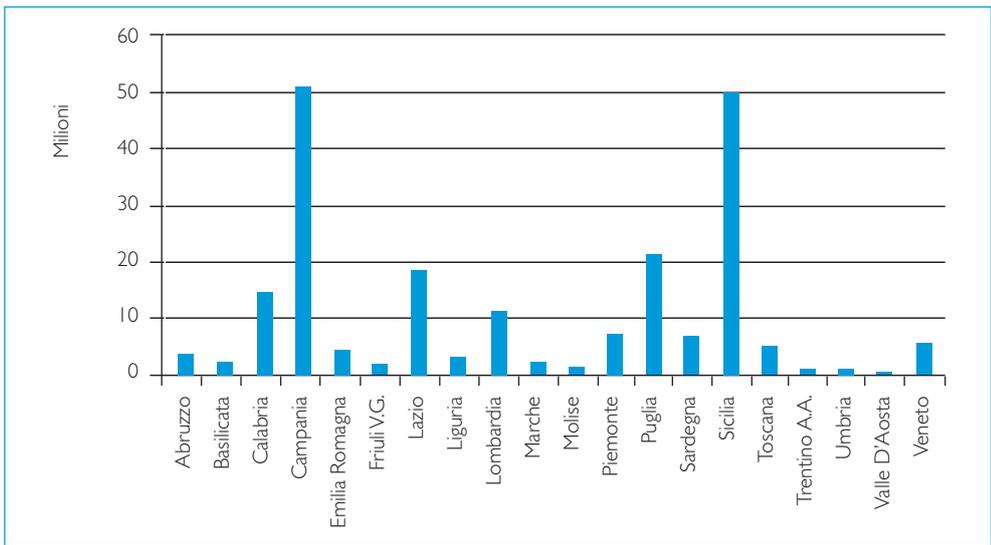
IMPORTO EROGATO E BENEFICIARI CARTA ACQUISTI CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO* • ANNO 2013			
REGIONE	IMPORTO EROGATO	BENEFICIARI	%
Abruzzo	3.406.960	8.585	1,6
Basilicata	1.817.760	4.703	0,9
Calabria	14.592.720	38.119	7,1
Campania	51.329.482	133.477	24,9
Emilia Romagna	4.347.760	11.139	2,1
Friuli Venezia Giulia	1.496.880	3.744	0,7
Lazio	18.274.757	45.430	8,5
Liguria	2.914.555	7.051	1,3
Lombardia	11.022.259	27.604	5,2
Marche	1.942.640	4.941	0,9
Molise	986.240	2.534	0,5
Piemonte	7.144.915	17.990	3,4
Puglia	21.260.587	55.622	10,4
Sardegna	6.400.960	16.573	3,1
Sicilia	49.839.199	128.061	23,9
Toscana	4.831.916	12.025	2,2
Trentino Alto Adige	579.680	1.470	0,3
Umbria	1.002.480	2.504	0,5
Valle D'Aosta	143.600	367	0,1
Veneto	5.538.174	13.565	2,5
Totale**	208.875.683	535.504	100,0

*Ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di beneficiari con almeno un accredito.

**Nel totale sono ricompresi 2.160 euro non attribuiti ad una singola regione.

Figura 5.11

IMPORTO SOCIAL CARD EROGATO NELL'ANNO 2013*



*Il valore non è comparabile con il numero di beneficiari con almeno un accredito.



LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA, L'ATTIVITÀ DI AUDIT E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO	210
• L'AZIONE DEL GOVERNO ITALIANO	210
• L'AZIONE DELL'INPS	211
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	218
IL RECUPERO CREDITI	223
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	224
L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	229

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

L'AZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

La situazione di forte crisi economica che continua ad affliggere il Paese, nel quale si continuano a registrare dati preoccupanti sia relativamente al tasso di disoccupazione che al numero di imprese che cessano la loro attività, costituisce elevato fattore di rischio "illegalità" nonché di comportamenti finalizzati all'evasione/elusione contributiva, al fine di "risparmiare" il più possibile sui costi del lavoro. In tal senso, sintomatica è la tendenza sempre più frequente al ricorso a forme di lavoro irregolare, tanto che nel 2013 l'incidenza del lavoro irregolare rispetto al "nero" è risultata maggiore.

Anche le intervenute innovazioni legislative hanno inciso in modo significativo sull'attività di vigilanza. Con la **legge 28 giugno 2012 n. 92** il legislatore ha dettato disposizioni in materia di Riforma del Mercato del Lavoro, prevedendo, in una prospettiva di crescita e di rilancio dell'occupazione, una ridefinizione degli ambiti applicativi di alcuni istituti contrattuali flessibili e nel contempo una maggiore tutela del lavoratore volta a garantire forme previdenziali ed assicurative più adeguate. Data la complessità della riforma introdotta, sono state emanate, anche nel corso del 2013, diverse circolari volte ad impartire chiarimenti ed indicazioni operative:

Circolare MLPS 4/2013 del 18/01/2013 - L. 92/2012 - modifiche all' artt. 70 e ss. del D.Lgs. 276/2003 - Lavoro Accessorio.

Circolare MLPS 5/2013 del 21/01/2013 - L. 92/2012 - violazioni in materia di apprendistato - indicazioni operative per il personale ispettivo.

Circolare INPS 49/2013 del 29/03/2013 - Articolo 1, commi 32 e 33 della legge 28 giugno 2012, n.92- Riforma del mercato del lavoro- di modifica degli articoli 70 e 72 D. Lgs. 29 settembre 2003, n. 276 "Lavoro occasionale accessorio".

Circolare INPS n. 176/2013 del 18/12/2013 - Articolo 1, commi 32 e 33 della legge 28 giugno 2012, n.92- Riforma del mercato del lavoro - di modifica degli articoli 70 e 72 D. Lgs. 29 settembre 2003, n. 276 "Lavoro accessorio".

In tale contesto di crisi economica, si evidenzia altresì l'intervento del legislatore che con il **Decreto c.d. del Fare (D.L. 21 giugno 2013 n. 69, convertito in Legge 9 agosto 2013 n. 98)** ha inteso compiere un ulteriore passo in avanti nel processo della semplificazione amministrativa, prevedendo, tra l'altro, una più lunga validità del DURC, nonché il fatto che le PPAA. non potranno più chiedere tale documento alle imprese, ma dovranno acquisirlo direttamente dagli Istituti competenti (INPS, INAIL e Casse Edili), nell'ottica della collaborazione tra le istituzioni e del minor aggravio possibile alle imprese. In riferimento al DURC è opportuno segnalare la circolare MLPS 40 del 21 ottobre 2013 in materia di certificazione dei crediti e rilascio del DURC a seguito del D. L. 52/2012, convertito in Legge 94/2012, e del **Decreto attuativo del 13 marzo 2013** adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Più di recente, ulteriori misure nell'ordinamento giuslavoristico sono state introdotte con il D.L. 76/2013, convertito in L. 99/2013. In particolare, le modifiche hanno interessato alcuni istituti lavoristici quali l'apprendistato, il lavoro a tempo determinato, le collaborazioni coordinate e continuative a progetto ecc.. Al fine di impartire istruzioni operative e fornire i chiarimenti necessari per un corretto ed uniforme svolgimento

dell'attività di vigilanza, il Ministero del Lavoro ha emanato la circolare n. 35 del 2013. Quanto appena evidenziato ha reso necessaria un'azione di vigilanza sempre più attenta a garantire una tutela effettiva dei lavoratori, per cui è stata data priorità ad azioni di contrasto a fenomeni di irregolarità sostanziale e, in particolare, a quei comportamenti volti ad utilizzare in maniera impropria e distorsiva le diverse forme contrattuali c.d. atipiche e flessibili, contribuendo all'incentivazione di rapporti di lavoro stabili.

L'AZIONE DELL'INPS

In coerenza con gli indirizzi governativi e con le linee guida strategiche fornite dagli Organi, nella relazione programmatica per gli anni 2013-2015 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e nella Determinazione del Presidente 5805/2012 di individuazione delle linee guida gestionali, la Direzione Centrale Vigilanza ha elaborato il **“Piano attività di Vigilanza 2013”** approvato con **Determinazione Presidenziale 114 del 9 maggio 2013**. Considerato che gli effetti dei citati cambiamenti socio-economici e normativi incidono sul tessuto produttivo e sociale in misura e con modalità diverse a seconda dell'economia territoriale, il Piano di Vigilanza 2013 è stato realizzato in sinergia con le differenti sedi regionali (anche in accordo a quanto previsto dalla circolare 108 del 2012). Tale coinvolgimento ha di fatto potenziato l'incisività e l'efficacia dell'azione ispettiva consentendo accessi più mirati.

L'anno 2013 è stato caratterizzato, inoltre, dal processo di integrazione avviato a seguito della soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS¹. In particolare, la Direzione Centrale Vigilanza, al fine di garantire la piena integrazione delle strutture ispettive INPS ed ex ENPALS, ha realizzato uno specifico progetto di formazione *on the job* diretto a favorire, attraverso iniziative di reciproco affiancamento, l'acquisizione delle conoscenze operative. Per quanto attiene ai risultati conseguiti in termini di individuazione di forme di lavoro nero e irregolare nonché di comportamenti omissivi della contribuzione dovuta, l'anno 2013 ha fatto registrare considerevoli incrementi dei principali indicatori dell'azione ispettiva sia riguardo ai valori programmati che alle risultanze dell'anno precedente. Le seguenti tabelle forniscono una sintesi numerica e grafica di tale andamento.

Nella tavola 6.1 che segue è riportato il confronto tra il volume di accertato programmato nel Piano 2013 e il risultato effettivamente raggiunto: l'incremento percentuale dei volumi è pari al 7,3%.

Tavola 6.1

ACCERTATO LORDO • PERCENTUALE DI INCREMENTO TRA VALORE PROGRAMMATO IN FASE DI PREVISIONE 2013 E VALORE RAGGIUNTO A CONSUNTIVO			
RISULTATI OPERATIVI 2013			
	Consuntivo 2013	Previsione stimata dal Piano 2013	Percentuale di incremento tra previsione Piano 2013 e Consuntivo 2013
Accertato lordo (Euro)	1.240.953.187	1.156.614.308	7,3%

¹ - Disposto dalla Legge n. 214 del 2011.

Il confronto con i risultati operativi relativi all'anno 2012 mantiene costante il sostanziale miglioramento dei principali indicatori, soprattutto in considerazione del minor numero di accessi ispettivi effettuati. A fronte di tale riduzione, pari al 10,7%, si registra, infatti, sia l'aumento del numero di lavoratori in nero ed irregolari individuati che un incremento, pari al 12,8%, del volume di somme accertate rispetto all'anno precedente (Tavola 6.2).

Tavola 6.2

PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO TRA RISULTATI 2013 E 2012			
RISULTATI OPERATIVI 2013 CONFRONTATI CON I RISULTATI OPERATIVI 2012			
Principali indicatori	Anno 2013	Anno 2012	Percentuale di scostamento 2013/2012
Numero di ispezioni	71.821	80.387	-10,7%
Lavoratori in nero ed irregolari	86.499	69.387	24,7%
Accertato lordo (Euro)	1.240.953.187	1.099.995.748	12,8%

Ispezioni e lavoratori in nero/irregolari

La distribuzione dei 71.821 accessi ispettivi e degli 86.499 lavoratori in nero e irregolari tra le diverse gestioni dell'Istituto è ripartita come segue (Tavole 6.3 e Figura 6.1). Il maggior numero di accessi è concentrato presso la gestione DM, entro la quale si registra una percentuale di lavoro nero e irregolare pari all'88,2% del totale.

AZIENDE DM: 34.429 accessi ispettivi (47,9% del totale) e 76.251 lavoratori in nero e irregolari individuati (88,2% del totale);

AZIENDE AGRICOLE: 5.100 accessi ispettivi (7,1% del totale) e 2.031 lavoratori in nero e irregolari individuati (2,3% del totale);

LAVORATORI AUTONOMI: 30.556 accessi ispettivi (42,5% del totale);

GESTIONE SEPARATA: 1.335 accessi ispettivi (1,9% del totale) e 1.493 lavoratori in nero e irregolari individuati (1,7% del totale);

GESTIONE SPORT E SPETTACOLO: 401 accessi ispettivi (0,6% del totale) e 6.724 lavoratori in nero e irregolari individuati (7,8% del totale).

Tavola 6.3

NUMERO ISPEZIONI DISTRIBUZIONE PER GESTIONE					
ATTIVITÀ 2013 - PERCENTUALE DISTRIBUZIONE ACCESSI ISPETTIVI PER GESTIONE					
Aziende DM	Aziende Agricole	Lavoratori Autonomi	Gestione Separata	Gestione Sport e Spettacolo	Totali
34.429	5.100	30.556	1.335	401	71.821
47,9%	7,1%	42,5%	1,9%	0,6%	100%

Figura 6.1

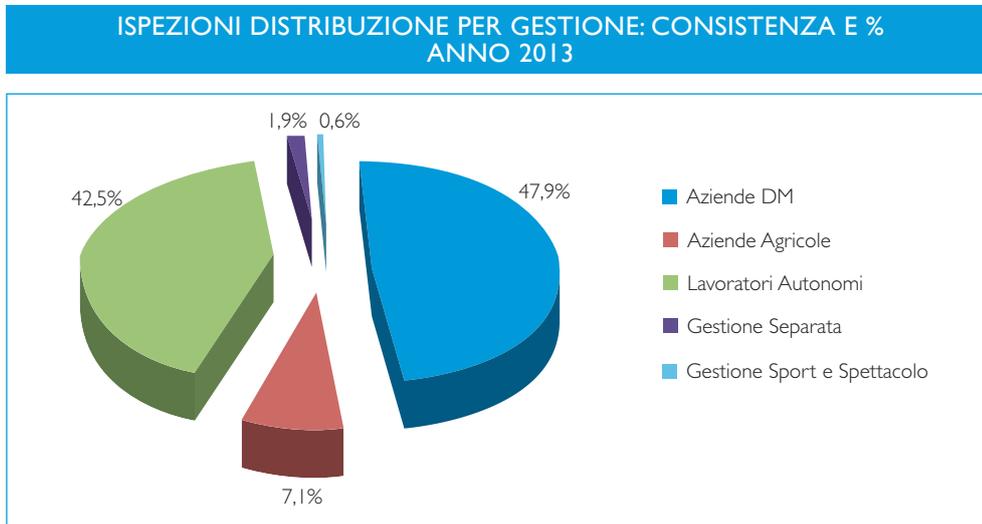


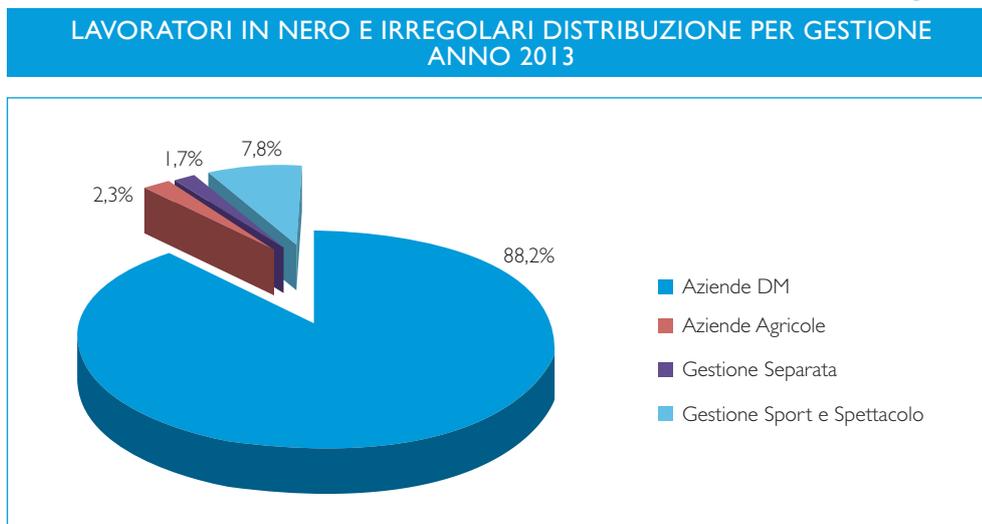
Tavola 6.4

LAVORATORI IN NERO E IRREGOLARI DISTRIBUZIONE PER GESTIONE

ATTIVITÀ 2013 - PERCENTUALE DISTRIBUZIONE LAVORATORI IN NERO E IRREGOLARI PER GESTIONE

Aziende DM	Aziende Agricole	Gestione Separata	Gestione Sport e Spettacolo	Totale
76.251	2.031	1.493	6.724	86.499
88,2%	2,3%	1,7%	7,8%	100%

Figura 6.2



Nell'ambito della gestione DM, dove si riscontra il tasso più elevato di lavoro nero e irregolare, si evidenzia, nelle tavole che seguono, la distribuzione percentuale dei lavoratori impiegati completamente in nero (28.559 - Tavola 6.5) e il loro rapporto con gli accessi ispettivi effettuati (Figura 6.4) all'interno dei differenti settori contributivi.

- **INDUSTRIA:** 5.682 lavoratori completamente in nero a fronte di 7.988 accessi ispettivi;
- **ARTIGIANATO:** 4.027 lavoratori completamente in nero a fronte di 7.595 accessi ispettivi;
- **COMMERCIO:** 18.479 lavoratori completamente in nero a fronte di 18.096 accessi ispettivi;
- **ALTRI** (crediti, assicurazione, servizi - datori di lavoro domestici - enti pubblici - pubbliche amministrazioni - aziende agricole): 371 lavoratori completamente in nero a fronte di 750 accessi ispettivi.

Tavola 6.5

GESTIONE DM DISTRIBUZIONE LAVORATORI TOTALMENTE IN NERO				
ATTIVITÀ 2013 - PERCENTUALE DISTRIBUZIONE LAVORATORI IN NERO PER SETTORE CONTRIBUTIVO				
Industria	Artigianato	Commercio	Altri	Totale
5.682	4.027	18.479	371	28.559
19,9%	14,1%	64,7%	1,3%	100%

Figura 6.3

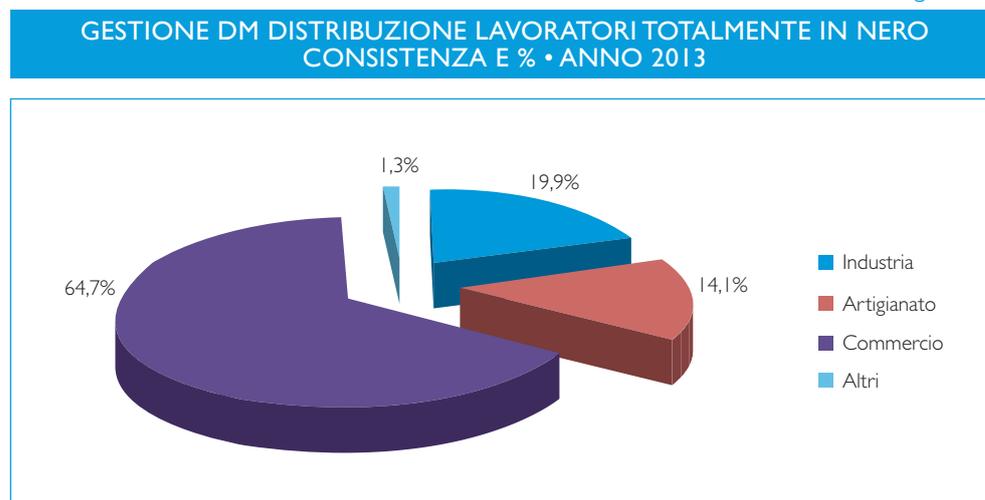
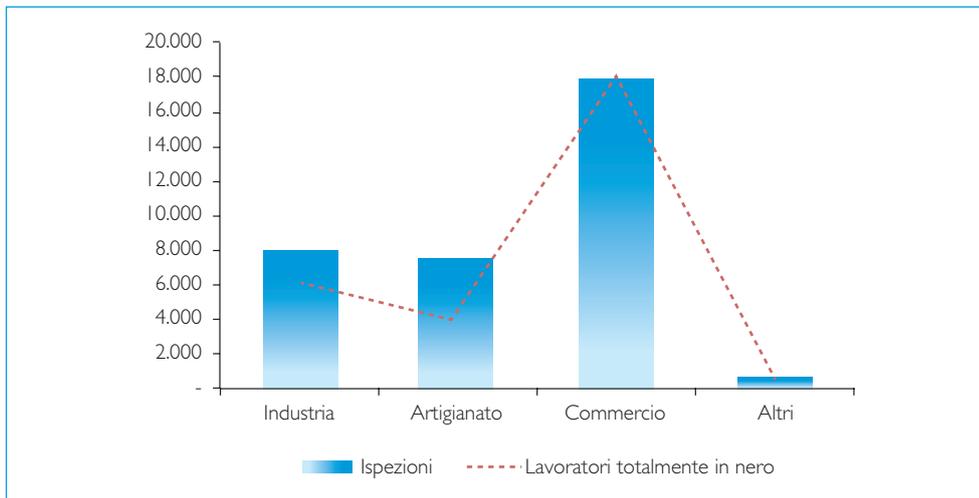


Figura 6.4

NUMERO ISPEZIONI E DI LAVORATORI TOTALMENTE IN NERO PER SETTORE PRODUTTIVO • ANNO 2013


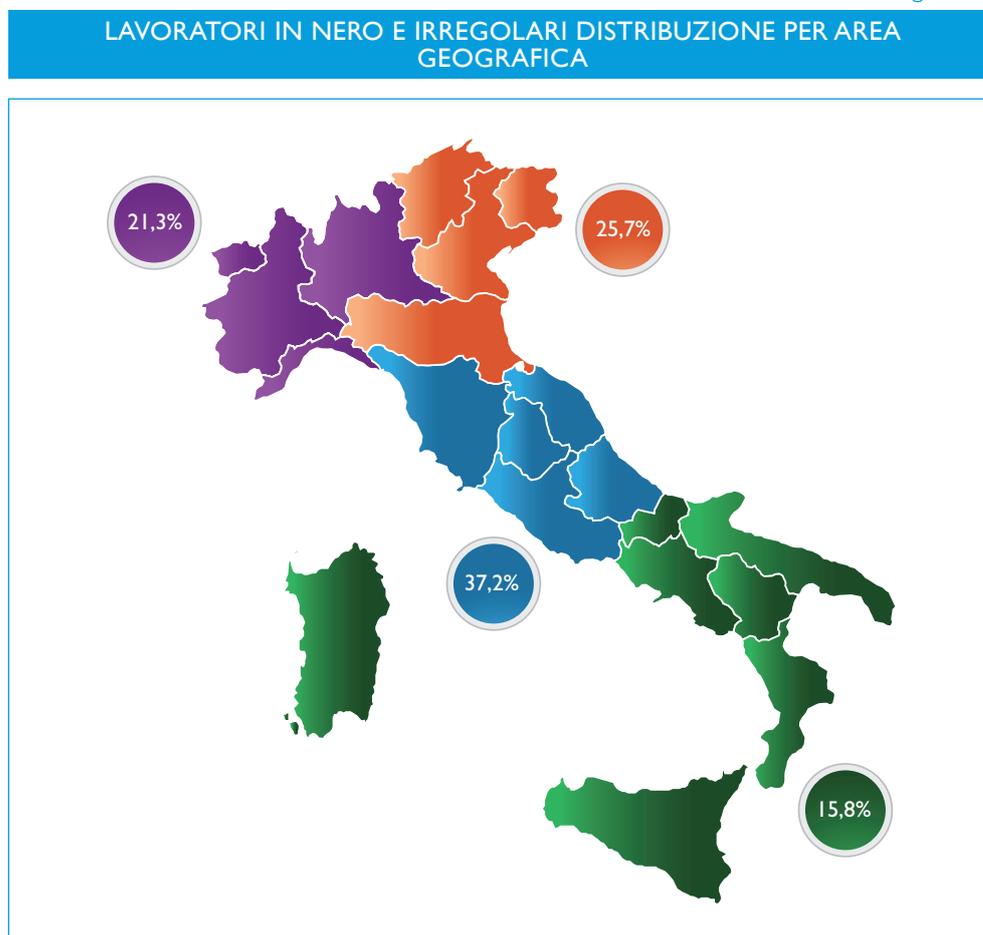
In relazione, invece, alla dimensione geografica dei risultati conseguiti in ordine all'individuazione di forme di lavoro irregolare e lavoro nero, si riporta, nella tavola che segue, la distribuzione percentuale dei soggetti identificati per macro aree territoriali.

Tavola 6.6

LAVORATORI IN NERO IRREGOLARI DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA
ATTIVITÀ 2013 - PERCENTUALE DISTRIBUZIONE LAVORATORI IN NERO E IRREGOLARI PER AREA GEOGRAFICA

Area	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totali
Lavoratori in nero ed irregolari	18.395	22.269	32.172	13.663	86.499
Percentuale	21,3%	25,7%	37,2%	15,8%	100%

Figura 6.5



Osservatorio lavoratori in nero

Nell'ambito degli accertamenti inerenti il lavoro nero, la Direzione Centrale Vigilanza, nel corso del 2013, ha realizzato la procedura "Osservatorio Lavoro Nero". La finalità di tale strumento consiste da un lato nel monitorare i comportamenti posti in essere dai datori di lavoro ispezionati, verificando se gli stessi abbiano effettivamente provveduto a sanare la propria condizione di irregolarità, e, dall'altro, nel consultare i dati relativi ai lavoratori trovati "in nero".

Tale strumento, infatti, oltre a fornire il numero dei lavoratori in nero rilevati nel corso delle verifiche ispettive, il totale delle ispezioni interessate, le tipologie di attività e la distribuzione sul territorio, consente anche di rilevare per ciascun lavoratore l'eventuale "stabilizzazione", intendendosi per tale la regolarizzazione attraverso un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nonché l'estensione temporale della stessa.

Inoltre, l'applicativo sarà in grado di rilevare anche l'evoluzione della posizione assicurativa del lavoratore. Infatti, qualora il lavoratore risulti "non stabilizzato", ovvero regolarizzato limitatamente al periodo oggetto di contestazione, sarà possibile monitorare il diverso tipo di rapporto con il quale prosegue la sua vita lavorativa, oppure se sia nuovamente privo di qualunque forma assicurativa.

Accertato lordo

In continuità con il trend in crescita degli ultimi anni, anche per il 2013, i risultati relativi al volume di somme accertate per premi e contributi evasi (già riportati nelle precedenti Tavole 6.1 e 6.2) risultano essere significativamente positivi.

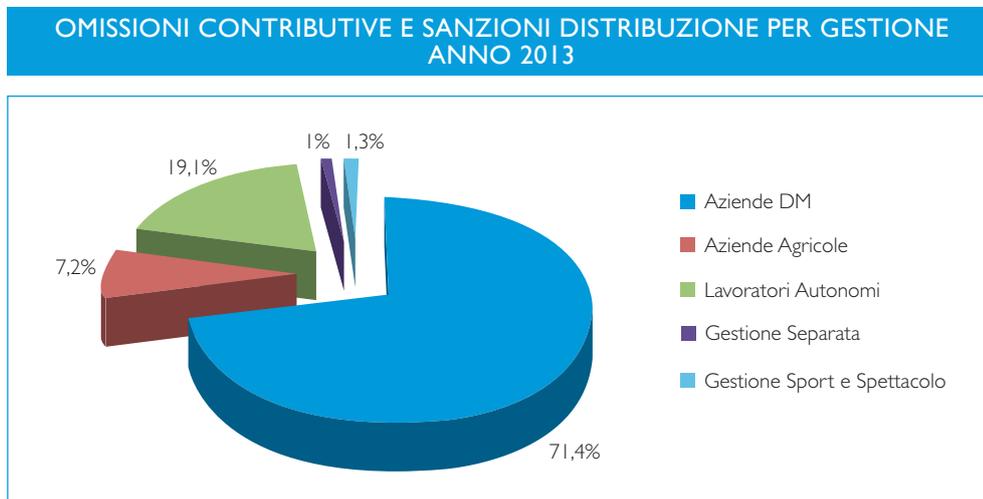
A tale riguardo, il volume maggiore di irregolarità accertate è riconducibile, come per il lavoro nero e irregolare, alla gestione DM che, con 693.963.442 euro, rappresenta la gestione presso la quale si registra il 71,4% del volume totale di omissioni contributive e sanzioni².

Nella tavola che segue, si riporta la distribuzione percentuale dell'accertato lordo per Gestione.

Tavola 6.7

OMISSIONE CONTRIBUTIVE E SANZIONI DISTRIBUZIONE PER GESTIONE					
ATTIVITÀ 2013 - PERCENTUALE DISTRIBUZIONE OMISSIONI CONTRIBUTIVE E SANZIONI PER GESTIONE					
Aziende DM	Aziende Agricole	Lavoratori Autonomi	Gestione Separata	Gestione Sport e Spettacolo	Totale
693.963.442	70.292.867	185.645.687	10.039.710	12.532.481	972.474.187
71,4%	7,2%	19,1%	1%	1,3%	100%

Figura 6.6



2 - Il totale - pari ad euro 972.474.187 - su cui è effettuato il calcolo per la determinazione delle percentuali di accertato lordo per Gestione non comprende gli importi derivanti dall'accertamento di rapporti fittizi in agricoltura (euro 268.479.000).

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

La funzione di Verifica Amministrativa è posta a presidio della gestione dei flussi contributivi con la finalità di intercettare le condotte non corrette e le situazioni di effettiva e consistente evasione e/o omissione contributiva. I controlli intrapresi nel 2013, sulla base delle direttive impartite in corso d'anno e lo sviluppo di ulteriori indirizzi metodologici sviluppati con il Coordinamento Generale Statistico Attuariale, sono stati indirizzati verso i settori che presentano maggior rischio di violazioni sostanziali e finalizzati all'emersione di quelle situazioni di irregolarità aventi maggiore rilevanza in termini economici. In particolare, le attività svolte dalla Verifica Amministrativa sono state caratterizzate dallo svolgimento delle seguenti operazioni.

Controllo degli importi conguagliati a titolo di assegni al nucleo familiare, di indennità di malattia e di maternità obbligatoria

Il controllo delle somme poste a conguaglio dalle aziende nelle denunce retributive e contributive ovvero di quegli importi erogati per conto dell'Inps dal datore di lavoro e successivamente conguagliati nel quadro D del modello DM 10, oggi Uniemens, a titolo di assegni al nucleo familiare, indennità di malattia e di maternità obbligatoria, riguarda un totale di 54.111 aziende. L'attività di verifica amministrativa - al 31.12.2013 - si è conclusa per 19.699 aziende; di queste: 8.113 (41,2%) sono risultate irregolari per un importo accertato/diffidato pari a 9.208.699 euro; 1.656 (8,4%) sono state oggetto di segnalazione alla Vigilanza Ispettiva per ulteriori approfondimenti. Le rimanenti 9.930 posizioni aziendali (50,4%) sono risultate regolari. Tale ultimo dato comprende anche situazioni in cui, in sede di verifica, ad un riscontro di regolarità formale in capo all'azienda è altresì coinciso un riscontro di irregolarità sostanziale della posizione del lavoratore; in questi casi, l'attività di controllo e recupero, una volta accertata come regolare la posizione aziendale, è proseguita presso l'U.O. Controllo Prestazioni.

Tavola 6.8

ATTIVITÀ DI VERIFICA SVOLTA FINO AL 31.12.2013

REGIONI	RIEPILOGO GENERALE ATTIVITÀ SVOLTA			AZIENDE LAVORATE: ESITI DELLE ATTIVITÀ DI VERIFICA						
	Aziende in carico	Aziende lavorate	% di lavoro svolto	Aziende regolari	% di aziende regolari su az. lavorate	Aziende irregolari	% di aziende irregolari su az. lavorate	Aziende segnalate alla vigilanza ispettiva	% di aziende segnalate alla vigilanza su az. lavorate	Importo Accertato Diffidato
Abruzzo	1.517	913	60,2%	490	53,7%	331	36,3%	92	10,1%	420.408
Basilicata	577	281	48,7%	86	30,6%	149	53,0%	46	16,4%	93.098
Calabria	2.312	635	27,5%	215	33,9%	384	60,5%	36	5,7%	162.719
Campania	7.076	1.595	22,5%	331	20,8%	1.002	62,8%	262	16,4%	705.494
Emilia R.	3.070	1.112	36,2%	800	71,9%	290	26,1%	22	2,0%	207.005
Friuli V. G.	969	446	46,0%	234	52,5%	193	43,3%	19	4,3%	189.138
Lazio	6.064	772	12,7%	341	44,2%	323	41,8%	108	14,0%	508.605
Liguria	1.608	491	30,5%	289	58,9%	164	33,4%	38	7,7%	143.639
Lombardia	6.508	1.557	23,9%	962	61,8%	452	29,0%	143	9,2%	821.899
Marche	1.279	851	66,5%	441	51,8%	351	41,2%	59	6,9%	140.054
Molise	398	335	84,2%	111	33,1%	179	53,4%	45	13,4%	960.433
Piemonte	3.488	2.310	66,2%	1.469	63,6%	594	25,7%	247	10,7%	543.121
Puglia	3.834	1.222	31,9%	488	39,9%	672	55,0%	62	5,1%	561.507
Sardegna	1.822	372	20,4%	145	39,0%	208	55,9%	19	5,1%	182.280
Sicilia	5.305	1.907	35,9%	692	36,3%	1.170	61,4%	45	2,4%	1.562.434
Toscana	3.250	1.899	58,4%	939	49,4%	837	44,1%	123	6,5%	1.441.871
Trentino A.A.	793	527	66,5%	393	74,6%	113	21,4%	21	4,0%	81.406
Umbria	887	669	75,4%	422	63,1%	166	24,8%	81	12,1%	59.756
Valle D.Aosta	211	86	40,8%	55	64,0%	30	34,9%	1	1,2%	28.831
Veneto	3.113	1.719	55,2%	1.027	59,7%	505	29,4%	187	10,9%	395.001
Totali	54.111	19.699	36,4%	9.930	50,4%	8.113	41,2%	1.656	8,4%	9.208.699

Operazione PEGASO

L'operazione Pegaso è finalizzata alla verifica del corretto versamento della contribuzione virtuale in edilizia a seguito del diniego totale o parziale della richiesta di CIG. L'attività svolta fino al 31.12.2013 ha consentito il raggiungimento dei seguenti risultati:

- totale domande CIG diffidate e definite con addebito 209.807 (dato 2012: 170.570);
- totale accertato pari a 70.610.760 euro (dato 2012: 56.824.060);
- l'importo totale incassato a seguito di tale attività è risultato pari a 26.711.272 euro (dato 2012: 23.673.203 euro).

Nella tabella che segue gli importi relativi al 2013 sono riportati in relazione all'anno di presentazione della richiesta di CIG.

Tavola 6.9

PEGASO • ANNI 2005-2013					
ANNO	DOMANDE CIG DEFINITE IN PEGASO CON ADDEBITO	CONTRIB. ADDEBIT.	SANZIONE ADDEBIT.	MORA ADDEBIT.	TOTALE ACCERTATO
2005	19.139	4.151.985	2.448.848	591.158	7.191.991
2006	31.304	6.257.778	3.713.213	763.056	10.734.047
2007	31.568	5.956.702	3.481.716	462.671	9.901.089
2008	33.849	6.850.084	3.854.977	238.543	10.943.605
2009	35.195	9.495.054	4.454.630	77.005	14.026.690
2010	34.931	8.407.014	2.354.539	6.710	10.768.263
2011	16.691	3.709.195	707.451	1.267	4.417.913
2012	6.073	1.895.639	326.113	0	2.221.750
2013	1.057	375.105	30.307	0	405.412
Totale	209.807	47.098.556	21.371.794	2.140.410	70.610.760

Operazione GIASONE

Nel corso del mese di marzo 2013 ha preso il via l'operazione Giasone finalizzata al controllo della posizione contributiva delle aziende che, a partire da giugno 2008, pur avendo beneficiato della CIG a pagamento diretto non hanno ottemperato all'obbligo di versamento del contributo addizionale dovuto. L'importo accertato fino al 31.12.2013 dalle verifiche in argomento è pari a 51.577.557 euro. Nella tabella che segue vengono riportati gli importi accertati/diffidati suddivisi per ambito regionale.

Tavola 6.10

GIASONE	
REGIONE	TOTALE IMPORTO ACCERTATO (DIFFIDATO)
Abruzzo	1.637.287
Basilicata	400.160
Calabria	1.753.122
Campania	4.909.617
Emilia-Romagna	3.385.409
Friuli-Venezia Giulia	527.381
Lazio	10.064.169
Liguria	385.737
Lombardia	3.759.249
Marche	842.640
Molise	585.449
Piemonte	4.687.730
Puglia	3.836.443
Sardegna	3.227.580
Sicilia	4.962.193
Toscana	4.549.637
Trentino-Alto Adige	125.151
Umbria	449.337
Valle D'Aosta	3.230
Veneto	1.486.036
Totale	51.577.557

Altre attività di Verifica Amministrativa

Le attività succitate rappresentano, in termini di importi accertati, la parte più rilevante dell'attività di Verifica Amministrativa che è altresì diretta verso altre tipologie di controlli che tendono ad accrescere e sviluppare la *compliance aziendale* pur non riportando risultati economicamente rilevabili ed immediatamente misurabili. Ne sono un esempio:

- l'attività di tutoraggio rivolta alle Pubbliche Amministrazioni che, in qualità di

committenti, hanno accumulato negli anni problematiche relative al mancato abbinamento tra denunce e versamenti, con conseguente mancato accredito dei contributi sulle posizioni dei lavoratori;

- l'attività di tutoraggio rivolta a gestire i crediti c.d. "sofferenti" ovvero quei crediti vantati dall'Istituto nei confronti delle aziende e per i quali il normale iter amministrativo per il passaggio del credito all'Agente della Riscossione ha incontrato delle specifiche difficoltà che, di fatto, ne avevano impedito il passaggio;
- l'attività di tutoraggio rivolta alle grandi aziende operanti con il sistema UniEmens;
- l'attività di tutoraggio rivolto alle aziende operanti nel settore agricolo.

Nel corso del 2013 sono proseguite, relativamente a nuovi soggetti e periodi più recenti, le seguenti specifiche iniziative:

- controllo sui soggetti che hanno dichiarato di aver percepito redditi provenienti da attività di arte e professione e per i quali non risulta esser presente alcuna contribuzione previdenziale obbligatoria (c.d. operazione POSEIDONE);
- verifica sulla congruità degli importi versati al "FONDO DI TESORERIA" il cui finanziamento avviene mediante versamento mensile di un contributo pari a una quota di TFR non destinata a forme pensionistiche complementari;
- controllo di spettanza delle principali agevolazioni contributive di cui beneficiano i datori di lavoro;
- verifica delle retribuzioni dichiarate per la manodopera occupata, ai fini dell'imposizione contributiva, dai datori di lavoro nei modelli DMAG (confronto delle retribuzioni delle aziende agricole);
- controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione della prestazione dei richiedenti l'indennità di disoccupazione agricola.

IL RECUPERO CREDITI

Anche nel corso del 2013, come per il 2012, sono stati inviati oltre 3 milioni di avvisi di addebito con natura di titolo esecutivo a tutte le tipologie di contribuenti e per tutte le tipologie di crediti, ivi compresi i crediti della Gestione dei Lavoratori dello sport e dello spettacolo e della Gestione dei Lavoratori Pubblici. Il numero degli avvisi inviati e gli importi dei crediti relativi, suddivisi per Gestione, sono indicati nella tabella che segue, dalla quale si evince un aumento di quasi 400 milioni di Euro (+3,5% circa).

Tavola 6.11

AVVISI DI ADDEBITO INVIATI • ANNI 2012-2013 (Euro)				
GESTIONE	2012		2013	
	n° avvisi	somma crediti	n° avvisi	somma crediti
Aziende UNIEMENS	914.579	5.220.172.927	737.215	5.310.353.399
Artigiani	994.622	2.085.428.813	997.539	2.048.030.099
Commercianti	1.313.069	3.022.769.152	1.348.277	2.852.672.760
Aziende agricole	37.641	311.359.471	65.147	454.723.261
CD-CM	58.491	181.878.839	84.783	258.989.110
Committenti L.335/95	33.196	181.645.767	165.771	526.111.560
Liberi Professionisti	9.636	87.405.839	5.235	36.037.035
Gestione sport e spettacolo	19.560	99.301.236	4.956	76.332.823
Gestione pubblica	0	0	322	14.798.385
Totale	3.380.794	11.189.962.044	3.409.245	11.578.048.432

Nel 2013 sono stati incassati complessivamente 5.199 milioni di Euro, con una sostanziale stabilità degli incassi diretti ed un decremento degli incassi tramite gli Agenti della Riscossione del 6,5%.

Tavola 6.12

RECUPERO CREDITI • ANNI 2012-2013 (milioni di Euro)				
	2012	2013	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2013/2012
Recupero crediti diretti	3.325*	3.343*	18	0,5%
Recupero crediti AdR	1.984	1.856	-128	-6,5%
Totale incassi	5.309	5.199	-110	-2,1%

*Nel Rapporto annuale 2013 ai fini della rilevazione degli incassi diretti NON sono stati considerati i versamenti effettuati spontaneamente dai contribuenti in ritardo se in assenza di solleciti o azioni da parte dell'INPS.

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

È sempre viva e consistente l'attenzione dell'Istituto alle attività di audit ed alle iniziative collegate, la cui valenza in termini di contributo al miglioramento degli standard operativi nonché di costante monitoraggio sul rispetto della correttezza, legittimità ed efficacia delle attività, delle procedure e dei comportamenti è ormai consolidata e riconosciuta. Non sorprende perciò che anche nel 2013 sia stata portata a buon esito, grazie ad un complesso insieme di attività preparatorie e di supporto ed all'impegno delle direzioni coinvolte (particolarmente oneroso per le realtà territoriali, contestualmente impegnate nella gestione del quotidiano) la certificazione di qualità dei 12 più importanti capoluoghi di provincia, attribuita dall'organismo di certificazione Bureau Veritas s.p.a. alle sedi di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma Flaminio, Torino e Venezia, segnando un altro passo verso il miglioramento continuo dei servizi ai cittadini.

Sul fronte delle iniziative di audit:

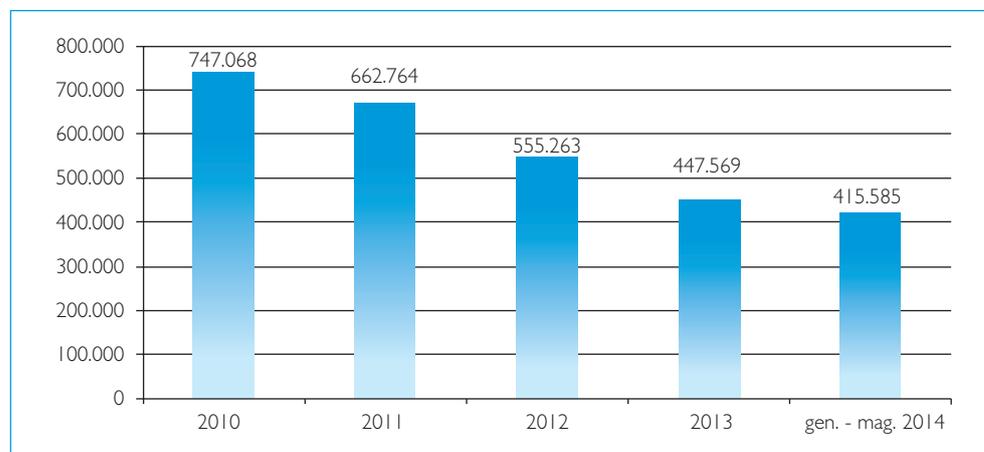
- 1) Prosegue l'azione di analisi e studio del contenzioso giudiziario che vede coinvolto l'Istituto, e che ha portato a focalizzare l'attenzione su 10 sedi particolarmente critiche sotto tale profilo, come già ampiamente rappresentato nei rapporti presentati negli scorsi anni, ed a proporre, anche a seguito di incontri con i dirigenti delle strutture interessate, i relativi interventi correttivi.

Le risultanze dell'azione intrapresa, sempre in corso, continuano ad essere particolarmente significative. Le tavole seguenti riassumono alcuni dati relativi alle citate dieci sedi, integrati da indicazioni di carattere generale.

Va infatti sottolineato che la sinergica azione svolta di concerto con le sedi, il Coordinamento generale legale e le altre articolazioni di volta in volta interessate, lungi dal limitare i propri effetti positivi alle citate sedi critiche, si traduce in un generalizzato miglioramento dell'intero contesto. L'andamento complessivo del contenzioso a livello nazionale è rappresentato dalla figura 6.7.

Figura 6.7

ANDAMENTO COMPLESSIVO DEL CONTENZIOSO CIVILE DI 1° GRADO ANNI 2010-2014



Pur precisando che il dato relativo agli anni dal 2012 al 2014 non comprende l'accertamento tecnico preventivo, che vede attualmente la pendenza di circa 160.000 procedure, il trend deflattivo nel quadriennio è pari ad un rimarchevole 16%.
Per quanto riguarda le sedi critiche la situazione è desumibile dalla tabella sottostante:

Tavola 6.13

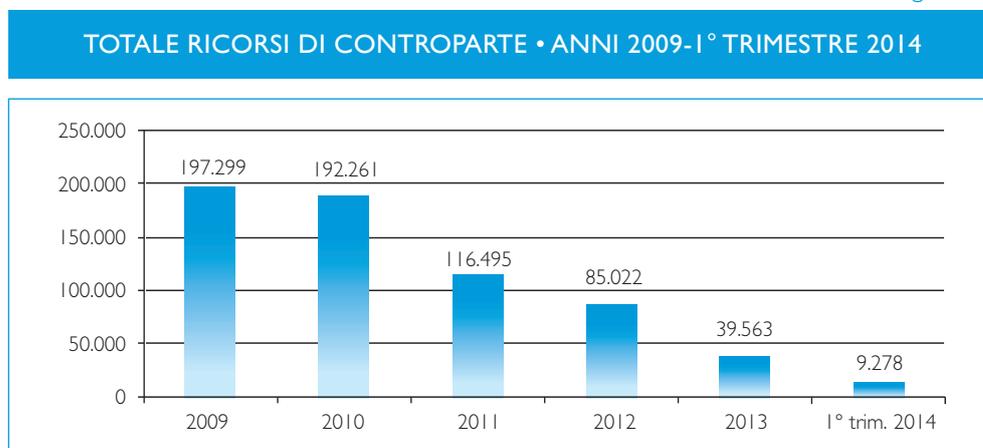
RICORSI DI CONTROPARTE E RICORSI DEFINITI • ANNI 2009-1° TRIM. 2014

SEDI	RICORSI CONTROPARTE						RICORSI DEFINITI					
	2009	2010	2011	2012	2013	1° trim. 2014	2009	2010	2011	2012	2013	1° trim. 2014
Bari	18.724	13.896	9.865	5.070	2.330	358	21.983	20.185	19.527	17.377	18.440	3.629
Caserta	7.912	5.040	4.817	4.734	2.738	457	7.541	8.256	12.931	6.431	6.363	1.107
Catania	8.571	5.437	5.546	3.859	2.249	504	2.847	4.991	5.733	4.462	3.551	800
Foggia	40.386	67.742	10.622	15.062	11.899	1.377	16.948	19.743	22.612	45.066	12.527	4.840
Lecce	15.491	16.473	10.432	9.007	3.758	1.244	9.182	22.464	15.437	11.668	11.232	3.340
Messina	13.608	8.742	9.888	6.274	2.837	656	8.679	8.605	14.787	8.593	8.250	1.749
Napoli	46.337	33.878	36.558	18.499	4.621	1.851	38.400	70.471	37.611	24.989	14.845	3.389
Reggio Calabria	9.467	10.662	7.414	6.517	2.424	649	6.513	5.994	10.206	8.745	7.410	1.664
Roma	20.000	21.724	17.377	11.480	4.920	1.537	21.808	23.062	40.324	22.116	8.409	1.652
Taranto	16.803	8.667	3.976	4.520	1.787	645	9.826	7.685	12.140	9.776	10.480	2.918
Totali	197.299	192.261	116.495	85.022	39.563	9.278	143.727	191.456	191.308	159.223	101.507	25.088

Fonte: Processi, Contenzioso, Cruscotto del contenzioso, Verifica andamento produttivo dal 01.01.2003, Contenzioso Civile (solo 1° grado).
N.B. La sede di ROMA ricomprende le seguenti sedi: Civitavecchia, Pomezia, Roma, Rm Aurelio, Rm Casilino Prenestino, Rm Centro, Rm Eur, Rm Flaminio, Rm Monteverde, Rm Montesacro, Rm Ostia Lido, Rm Tiburtino, Rm Tuscolano

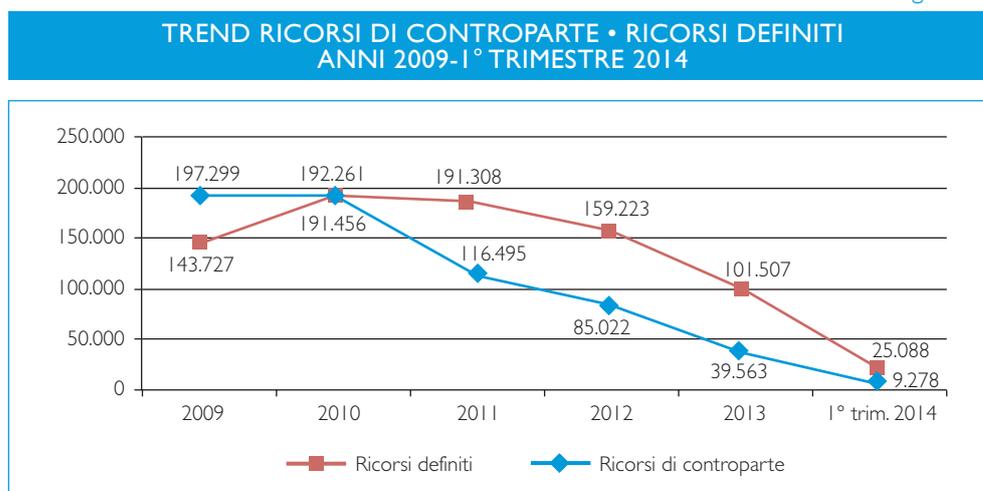
Il “crollo” delle iniziative di controparte - rappresentato graficamente nella Figura 6.8, rappresenta con grande efficacia come il più attento presidio del settore, a cui fa riscontro un rapporto esiti favorevoli/esiti sfavorevoli (per l'Istituto) in costante miglioramento, abbia indotto le controparti a meditare con maggior attenzione iniziative in passato spesso dimostrate pretestuose quando non addirittura fraudolente.

Figura 6.8



La Figura 6.9 rappresenta il rapporto tra ricorsi di controparte e ricorsi definiti, evidenziando la costante tendenza degli ultimi anni allo smaltimento del corrente e dell'arretrato in misura superiore al nuovo pervenuto.

Figura 6.9



2) È altresì proseguito l'esame delle procedure operative in essere presso l'Istituto in base alle quali viene assicurato il pagamento delle prestazioni. Tale azione ha riguardato quest'anno le tematiche delle ricostituzioni pensionistiche, degli assegni per i nuclei familiari, dell'indennità di malattia, delle prestazioni sociali assicurate dalla gestione pubblica ex INPDAP.

Alle già sperimentate finalità di sviluppo dei controlli automatizzati dei requisiti richiesti per la concessione delle prestazioni, che deve essere assicurato verificando la presenza e la collocazione in procedura dei dati necessari per attestare la sussistenza dei requisiti, si è aggiunta quest'anno una funzionalità che realizza una costante interfaccia tra gli esiti di questo lavoro ed i contenuti del manuale dei rischi e dei controlli, a cui si fa cenno più avanti.

È così realizzata una sinergia tra le due attività, che consente il rispettivo aggiornamento e coerente sviluppo di entrambi gli strumenti.

3) complessivamente, l'attività può essere così sintetizzata:

Numero di Report di Audit	137
Numero altre relazioni	78
Numero accessi effettuati	101
Numero Questionari inviati	61
Numero destinatari di report con raccomandazioni	111
Numero Monitoraggi	77

Per quanto concerne risultanze di carattere quantitativo dell'attività svolta, ci si limita a rammentare quanto già più volte rappresentato circa la valenza **preventiva** (verifica sulla correttezza delle procedure e dei comportamenti, individuazione di soluzioni correttive o migliorative) dell'audit, che come tale non si presta ad una valutazione se non estremamente riduttiva di rendimento, e sull'altrettanto rilevante valenza dell'**effetto annuncio**.

In sintesi, i benefici portati dall'azione di audit sono in parte immateriali e non misurabili, in parte subordinati alle azioni che le strutture "owner" del processo avvieranno alla ricezione del report.

Ciò premesso, tra le attività svolte nel 2013, quelle di maggior rilievo, hanno riguardato:

- la *corretta gestione ed il recupero dei crediti*, sia contributivi che pensionistici;
- le *domande di disoccupazione con requisiti ridotti* (con accertamento di prestazioni indebite per circa 1,5 milioni di euro, dei quali già oggetto di azione di recupero un milione);
- i *ratei da pensione maturati e non riscossi*, con individuazione di indebiti nel 15% dei casi esaminati;
- *1.500 domande di prestazioni sociali erogate dalla "gestione pubblica"*;
- la verifica della legittimità, correttezza ed efficacia delle procedure per l'*accertamento tecnico preventivo* in materia di invalidità civile;
- le verifiche riguardanti le *azioni surrogatorie da indennità di malattia* ed il recupero dei crediti in surroga per Tfr;
- le *ricostruzioni documentali*, con esame di 2500 trattazioni.

È proseguita inoltre l'attività volta a verificare la correttezza delle sedi nel sistema di rilevazione della produzione, a cui è collegato il sistema di incentivazione. Sono state individuate e segnalate alla competente struttura modalità di indicazione della produzione non corrette.

Il sistema del risk management continua ad essere implementato, sia attraverso il costante aggiornamento del Manuale dei Rischi e dei Controlli sui processi operativi, sia con l'introduzione e la pubblicazione sulla intranet dell'Istituto del Manuale dei Processi

Direzionali Abilitanti, indispensabili strumenti di supporto per gli operatori di direzione e di sede. In questo senso sono state approntate iniziative per assicurare l'utilizzazione del manuale e il suo raccordo con gli altri strumenti di gestione del rischio.

Un recente importante sviluppo su questo tema è l'utilizzazione del Manuale, la cui valenza formativa è stata più volte sottolineata, anche quale punto di riferimento per la preparazione del personale che intenda partecipare a procedure per l'attribuzione di posizioni organizzative.

L'attività antifrode, ormai consolidatasi su canoni operativi sperimentati, ha prodotto analisi di rischio a cui hanno fatto seguito iniziative operative in materia, tra l'altro, di:

- ratei maturati e non riscossi, relativi ad importi spettanti agli eredi in caso di decesso del titolare della pensione. Sono stati individuati indebiti per circa un milione di euro e sono state proposte modifiche procedurali finalizzate a prevenire la liquidazione di prestazioni illegittime o indebite;
- ricostituzioni pensionistiche per quote di contitolarità, in prosecuzione di analoga attività svolta nel 2012, con l'individuazione di ulteriori posizioni indebite di rilevante entità economica;
- aggiornamenti dell'estratto contributivo effettuati al di fuori degli ordinari flussi di implementazione, con l'individuazione di prassi non conformi alle disposizioni dell'Istituto e di conseguenti rischi di liquidazione di prestazioni non dovute. Sono state proposte misure finalizzate ad evitare erogazioni indebite e a contrastare richieste fraudolente.

Infine, sul **piano dello sviluppo delle metodologie** per il monitoraggio ed il miglioramento dei processi, sono proseguiti gli interventi con la tecnica "*lean six sigma*", anche nella forma del "*follow up*", al fine di verificare l'effettività delle azioni svolte e delle raccomandazioni impartite precedentemente.

Tale attività è stata delegata anche alle Direzioni regionali al fine di eliminare la necessità degli accessi da parte delle strutture centrali ed in una prospettiva sperimentale di realizzazione diretta (non delegata) delle metodologie in parola.

A supporto delle predette attività è continuata la manutenzione e l'implementazione degli strumenti basati sulla rilevazione oggettiva delle criticità e sulla misurazione dei comportamenti attraverso la definizione di indicatori specifici (cd. "migliora" ed analoghi), con particolare orientamento, ove possibile, verso rilevazioni da realizzarsi a distanza alimentate da dati residenti in archivi e procedure.

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per quanto concerne l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, l'INPS può essere, senza dubbio, annoverata tra le Istituzioni più tempestive e puntuali, avendo azionato, fin da subito, tutti i meccanismi organizzativi ed operativi volti a dare effettività sostanziale alle previsioni contenute nella legge n. 190/2012 e nelle fonti normative successivamente intervenute, quale segno di una linea programmatica inequivocabile sul tema e a conferma della posizione di avanguardia da sempre tenuta sulle tematiche di maggior importanza e delicatezza.

Sono già state ricordate:

1. la Determinazione Presidenziale 71 del 21 marzo 2013, con cui è stato nominato il "Responsabile della prevenzione della corruzione";
2. la Determinazione Presidenziale 100 del 22 aprile 2013, con cui, nelle more della definizione del Piano Nazionale Anticorruzione, è stato adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione, riferito al triennio 2013-2015, da intendersi quale prima elaborazione avente lo scopo precipuo di sensibilizzare il personale tutto sulla tematica, richiamando anche le specifiche responsabilità della dirigenza, e di attivare, in un quadro di tempistica predefinita, le iniziative necessarie ad a garantire una pronta attuazione della citata legge 190/2012.

Immediatamente dopo la pubblicazione del Piano, si è dato corso alle indicazioni programmatiche in esso contenute:

- avviando la mappatura dei processi/attività ritenuti esposti al rischio corruzione, considerata quale fase iniziale del sistema di "gestione del rischio" adottato dall'Istituto per guidare e tenere sotto controllo la propria attività;
- definendo le procedure di formazione del personale sui temi dell'etica e della legalità, previa individuazione delle figure professionali interessate alla formazione specifica, riservata agli addetti ai settori maggiormente esposti a rischio corruzione;
- dando iniziale attuazione, attraverso l'apporto delle strutture competenti, alle misure anticorruzione introdotte dalla normativa in materia di:
 - inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ex d. lgs. 39/2013, attraverso l'acquisizione, disposta con messaggi 8175/2013 e 8448/2013, delle dichiarazioni di responsabilità previste dal decreto medesimo;
 - codici di comportamento, attraverso gli adempimenti di notifica del D.P.R. 62/2013, effettuati anche tramite messaggio 9877 del 2013;
 - svolgimento delle attività extraufficio, disciplinato dall' art. 53 del d. lgs. 165/2001, attraverso l'integrazione, con messaggio 4457/2013, delle disposizioni contenute nel previgente Regolamento dell'Istituto;
 - trasparenza, attraverso l'attuazione dei nuovi obblighi di pubblicazione introdotti dalla citata legge 190/2012, e successivamente richiamati dal d. lgs. 33/2013.
- individuando le prime misure anticorruzione "ulteriori" rispetto a quelle obbligatorie per legge, rappresentate dal monitoraggio dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa del personale, e dall'introduzione di specifici obblighi di

dichiarazione di responsabilità a carico dei componenti delle commissioni di concorso e dei nuclei di valutazione.

Facendo seguito alle predette iniziative, non appena adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (delibera C.I.V.I.T. 72 dell'11.9.2013), è stato tempestivamente predisposto il nuovo Piano triennale di prevenzione della corruzione, elaborato in conformità alle indicazioni al riguardo fornite dal Piano Nazionale medesimo.

Nel nuovo Piano è stata sviluppata la strategia dell'Istituto, attraverso la previsione di una serie di attività, programmate ovvero già in corso di espletamento, attraverso le quali si intende procedere nella realizzazione delle misure anticorruzione obbligatorie ed ulteriori.

Il Piano, inoltre, reca i primi esiti della succitata mappatura, che hanno condotto alla individuazione di 439 processi/attività dell'Istituto ritenuti esposti al rischio corruzione, di cui 235 svolti a livello centrale e 204 a livello territoriale. Per ciascun processo/attività, gruppi di lavoro appositamente costituiti, sotto il coordinamento del Responsabile, hanno proceduto alla identificazione del rischio specifico, ed alla valutazione del relativo livello attraverso l'utilizzo degli indici di probabilità e impatto forniti dal citato Piano Nazionale.

Nel contempo, in vista della emanazione di specifiche circolari, è stata avviata, in collaborazione con le strutture competenti, l'elaborazione di disposizioni di dettaglio per il personale, in materia di:

- obblighi di astensione e obblighi di comunicazione in situazioni di conflitto di interessi;
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- tutela del dipendente che segnala illeciti.

Sono stati, inoltre, realizzati gli opportuni coordinamenti con l'attività svolta dal Responsabile per la trasparenza, ai fini dell'inserimento, nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, secondo quanto previsto dall'art. 10 del citato d. lgs. 33/13.





OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI

LE IMPRESE	234
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	236
I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	239
LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	240
IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	243

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, può essere osservato dall'Inps soltanto se l'impresa ha in forza lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro.

La Tavola 7.1 mostra, durante il quadriennio 2010-2013, l'evoluzione delle imprese non agricole, con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto, disaggregate per settore di attività economica.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2011/2010		VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012	
	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
Industria in senso stretto	265.086	262.557	258.644	248.230	-2.529	-1,0%	-3.913	-1,5%	-10.414	-4,0%
Edilizia	180.267	172.380	161.046	147.126	-7.887	-4,4%	-11.334	-6,6%	-13.920	-8,6%
Commercio	457.069	463.635	472.084	454.950	6.566	1,4%	8.449	1,8%	-17.134	-3,6%
Trasporti e Comunicaz.	35.329	35.661	34.928	33.542	332	0,9%	-733	-2,1%	-1.386	-4,0%
Credito e assicurazioni	160.335	162.171	163.751	162.691	1.836	1,1%	1.580	1,0%	-1.060	-0,6%
Servizi privati	192.319	194.765	196.856	188.204	2.446	1,3%	2.091	1,1%	-8.652	-4,4%
Media annua imprese	1.290.405	1.291.169	1.287.309	1.234.743	764	0,1%	-3.860	-0,3%	-52.566	-4,1%

(1) Dati provvisori.

I settori di attività economica che risentono maggiormente della crisi sono l'industria in senso stretto, che evidenzia una diminuzione delle proprie imprese in tutti gli anni considerati pari all'1% nel 2011, all'1,5% nel 2012 e al 4% nel 2013; il settore edile, che subisce la flessione più sensibile, registrando variazioni negative pari al 4,4% nel 2011, al 6,6% nel 2012 e all'8,6% nel 2013; il settore dei trasporti e comunicazioni che, pur registrando un incremento delle proprie imprese pari allo 0,9% nel 2011, successivamente subisce, invece, un decremento pari al 2,1% nel 2012 e al 4% nel 2013.

Gli altri settori di attività economica, che fino al 2012 registrano un andamento positivo, presentano anch'essi nel 2013 variazioni percentuali negative rispettivamente pari allo 0,6% nel credito e assicurazioni, al 3,6% nel commercio e al 4,4% nel settore dei servizi privati.

Nella Tavola 7.2 sono indicate, per il quadriennio 2010-2013, le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD). Complessivamente, nel 2013 rispetto al 2012, le imprese agricole subiscono una variazione negativa, pari all'1,6%.

Tavola 7.2

**NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD)
MEDIA TRIMESTRALE E ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E
PERCENTUALI • ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013**

TRIMESTRI	MEDIA NEL PERIODO				VARIAZIONE 2011/2010		VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012	
	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
I trimestre	67.606	69.397	71.398	72.301	1.791	2,6%	2.001	2,9%	903	1,3%
II trimestre	101.139	100.781	103.409	102.198	-358	-0,4%	2.628	2,6%	-1.211	-1,2%
III trimestre	124.171	123.445	124.349	121.232	-726	-0,6%	904	0,7%	-3.117	-2,5%
IV trimestre	130.614	129.268	129.106	125.852	-1.346	-1,0%	-162	-0,1%	-3.254	-2,5%
Media annua imprese	105.883	105.723	107.065	105.396	-160	-0,2%	1.342	1,3%	-1.669	-1,6%

(1) Dati provvisori

Le imprese agricole generalmente sono caratterizzate da un andamento stagionale per il quale nel 3° e 4° trimestre dell'anno si registra la più alta presenza di manodopera agricola: gli effetti della crisi sono pertanto più evidenti in tali trimestri e, nello specifico, le variazioni tendenziali, pari rispettivamente a -0,6% e -1% nel 2011 rispetto al 2010, raggiungono il -2,5% nel 2013 rispetto al 2012. Il 1° trimestre, fa invece registrare, in ciascun anno considerato, un aumento del numero delle imprese agricole che occupano manodopera.

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

Le misure adottate dai governi e dalla Banca Centrale Europea e dalle Banche Centrali dei paesi comunitari, a fronte della profonda recessione registrata negli ultimi anni, non sono riuscite a contrastare il fenomeno della disoccupazione; infatti, in ambito europeo e soprattutto in Italia, si registra un aumento del tasso di disoccupazione (in EU27 dal 10,4% nel 2012 al 10,8% nel 2013; in Italia dal 10,7% nel 2012 al 12,2% nel 2013).

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione, che stanno beneficiando degli ammortizzatori sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'Inps, pari a circa l'87% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 30% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese³.

Osservando l'universo occupazionale dell'Inps (Tavola 7.3), si evidenzia, nel 2011 rispetto al 2010, un incremento di 179mila posizioni lavorative, con una variazione positiva dello 0,9%; un cambio di direzione si è verificato nell'anno successivo con un decremento di 10mila posizioni lavorative e infine un ulteriore decremento di 491mila posizioni lavorative nel 2013, con una variazione pari al -2,5%.

In particolare, i lavoratori dipendenti dalle imprese⁴, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2013, rispetto al 2012, un decremento medio annuo di circa 358mila posizioni lavorative, pari al 2,7%. In agricoltura si osserva, invece, un aumento degli operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato, che nel 2013 crescono in media di circa 3mila posizioni lavorative, pari allo 0,5%.

1 - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale Inps dei lavoratori dipendenti (inclusi i beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni in quanto il loro rapporto di lavoro è considerato attivo).

2 - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'Inps con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

3 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013; quelle riferite all'anno 2013 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area Uniemens in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

4 - Qui denominati di Area Uniemens, a seguito dell'obbligo per le aziende di versare i contributi con il modello e-mens. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

Tavola 7.3

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE DALL'INPS • ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013 (in migliaia)

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2011/2010		VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012	
	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area Uniemens)	13.098	13.252	13.150	12.792	154	1,2	-102	-0,8	-358	-2,7
Operai agricoli	551	553	557	560	2	0,4	4	0,7	3	0,5
Lavoratori domestici	736	711	792	749	-25	-3,4	81	11,4	-43	-5,4
Artigiani	1.848	1.840	1.821	1.782	-8	-0,4	-19	-1,0	-39	-2,1
Commercianti	2.118	2.144	2.170	2.192	26	1,2	26	1,2	22	1,0
Autonomi agricoli	469	464	460	458	-5	-1,1	-4	-0,9	-2	-0,4
Lavoratori iscritti alla gestione separata	970	1.005	1.009	935	35	3,6	4	0,4	-74	-7,3
Media annua delle posizioni lavorative	19.790	19.969	19.959	19.468	179	0,9	-10	-0,1	-491	-2,5

(1) Dati provvisori

I lavoratori domestici dopo un decremento di 25mila unità nel 2011 rispetto al 2010, con una variazione del -3,4%, sono invece aumentati di 81mila unità, con una variazione del +11,4% nel 2012 rispetto al 2011, tornando a diminuire infine di 43mila unità, con una variazione pari al -5,4% nel 2013 rispetto al 2012.

Per i lavoratori autonomi artigiani titolari e collaboratori familiari, nel 2013 si osserva una flessione media di circa 39mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-2,1%). Nel 2012 la diminuzione era stata di circa 19mila posizioni rispetto al 2011 (-1%) e nel 2011 rispetto al 2010 si era registrato un andamento negativo di 8mila posizioni, pari allo 0,4%.

Nei quattro anni in esame, l'andamento dei commercianti titolari e collaboratori familiari, registra un aumento medio annuo in valore assoluto di posizioni lavorative pari a 26mila (+1,2%) sia tra il 2011 e il 2010 sia tra il 2012 e il 2011, e ulteriori 22mila (+1%) tra il 2013 e il 2012.

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli autonomi, nel 2013 questi diminuiscono complessivamente di 2mila unità (titolari e coadiuvanti familiari) pari allo 0,4%. Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di circa 1.500 unità.

I collaboratori e i professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata, infine,

evidenziano dal 2010 al 2013, variazioni di segno positivo nel 2011 (+35mila unità, pari a +3,6%) e nel 2012 (+4mila unità, pari a +0,4%), e di segno negativo nel 2013 (-74mila unità nel 2013, pari a -7,3%). I professionisti della Gestione separata (c.d. partite IVA) nel 2011 rispetto al 2010 aumentano di circa 11mila unità (+5,8%), nel 2012 l'incremento è di circa 5mila unità (+4,1%), mentre nel 2013 l'incremento è di circa 18mila posizioni (+8,6%). La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2013 rispetto agli stessi mesi degli anni 2010, 2011 e 2012, per i lavoratori di area Uniemens. Tali variazioni non risentono, pertanto, degli andamenti stagionali.

Tavola 7.4

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA UNIEMENS • ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013 (in migliaia)

MESE	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2011/2010		VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012	
	2010	2011	2012	2013 ⁽¹⁾	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
Gennaio	12.924	12.976	13.103	12.634	52	0,4	127	1,0	-469	-3,6
Febbraio	12.883	13.029	13.124	12.629	146	1,1	95	0,7	-495	-3,8
Marzo	12.818	12.952	13.132	12.665	134	1,0	180	1,4	-467	-3,6
Aprile	13.206	13.280	13.192	12.740	74	0,6	-88	-0,7	-452	-3,4
Maggio	13.127	13.416	13.337	12.947	289	2,2	-79	-0,6	-390	-2,9
Giugno	13.308	13.604	13.489	13.083	296	2,2	-115	-0,8	-406	-3,0
Luglio	13.381	13.512	13.341	13.017	131	1,0	-171	-1,3	-324	-2,4
Agosto	13.158	13.304	13.135	12.863	146	1,1	-169	-1,3	-272	-2,1
Settembre	13.292	13.309	13.139	12.884	17	0,1	-170	-1,3	-255	-1,9
Ottobre	12.960	13.239	12.957	12.720	279	2,2	-282	-2,1	-237	-1,8
Novembre	13.078	13.147	12.853	12.649	69	0,5	-294	-2,2	-204	-1,6
Dicembre	13.036	13.251	13.003	12.675	215	1,6	-248	-1,9	-328	-2,5
Media annua	13.098	13.252	13.150	12.792	154	1,2	-102	-0,8	-358	-2,7

(1) Dati provvisori

Nel 2013 si nota un andamento negativo dell'occupazione in tutti i mesi dell'anno, raggiungendo un picco massimo nel mese di febbraio in cui si registra un variazione del -3,8% pari a circa 500mila unità.

In complesso l'anno 2013 fa registrare, per i lavoratori dipendenti, un perdita media annua rispetto all'anno precedente di 358mila posizioni lavorative (-2,7%) confermando l'andamento negativo degli ultimi mesi del 2012 che aveva evidenziato da aprile a dicembre variazioni negative rispetto al 2011.

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area Uniemens, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2013, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.545mila lavoratori, contro 1.529mila soggetti nel 2012, con un incremento dell'1,1% rispetto al 2012 e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 4 giorni lavorativi⁵. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni nel 2013 rappresentano il 12,1% del totale dei lavoratori dipendenti di area Uniemens (media 2013), mentre nel 2012 la percentuale risulta di 11,6% (media 2012).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, modalità che vanno dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa. Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2013 di 2 mesi e 16 giorni lavorativi (nel 2012 la permanenza per CIG straordinaria è stata di 3 mesi e 8 giorni), contro una permanenza media pro-capite per la CIG ordinaria di 1 mese e 10 giorni lavorativi nel 2013 e 1 mese e 7 giorni nel 2012.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2013 è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁶. Si ottengono complessivamente 289.926 lavoratori non utilizzati per l'intero 2013 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari al 2,3% del totale dei lavoratori di area Uniemens (media 2013); di questi, sempre espressi in ULA, 87.733 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 202.193 in CIG straordinaria.

5 - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane.

6 - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, ossia la stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2013 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 691.197 soggetti per la CIG ordinaria e di 853.754 lavoratori per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

La legge 92 del 2012 ha introdotto, dal primo gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) in sostituzione dell'indennità di disoccupazione a partire dai licenziamenti avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 (a regime l'ASpl sostituirà anche l'indennità di mobilità che verrà eliminata definitivamente dal 1 gennaio 2017). L'ASpl estende la platea degli assicurati anche agli apprendisti ed ai soci lavoratori di cooperativa che abbiano stipulato un rapporto di lavoro subordinato con la cooperativa. Ai lavoratori che non raggiungono i requisiti assicurativi e contributivi richiesti per l'ASpl, può essere corrisposta un'indennità denominata mini-ASPI, anch'essa introdotta dal primo gennaio 2013 dalla stessa legge 92 del 2012 in sostituzione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, anche se con modalità di fruizione diverse (nella "requisiti ridotti" il pagamento avveniva dopo il 31 marzo dell'anno per indennizzare i periodi di disoccupazione dell'anno precedente, mentre nella mini-ASpl la prestazione è indennizzabile dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro).

Tavola 7.5

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DEI LAVORATORI DISOCCUPATI, SOSPESI E IN MOBILITÀ CHE PERCEPISCONO LA PRESTAZIONE INPS • ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013

TIPOLOGIA	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2011/2010		VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012	
	2010	2011	2012	2013	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
Disoccupati non agricoli ^A	459.907	478.541	576.674	275.978	18.634	4,1	98.133	20,5	-300.696	-52,1
Beneficiari di ASpl ^B	-	-	-	365.554	-	-	-	-	365.554	-
Media annua Disocc. + ASpl	459.907	478.541	576.674	641.532	18.634	4,1	98.133	20,5	64.858	11,2
Beneficiari di Mini ASpl ^B	-	-	-	92.340	-	-	-	-	92.340	-
Lavoratori sospesi ^C	1.269	1.096	1.342	2.774	-173	-13,6	246	22,4	1.432	106,7
Mobilità	140.628	155.713	185.048	186.773	15.085	10,7	29.335	18,8	1.725	0,9
Media annua complessiva	601.804	635.350	763.064	923.419	33.546	5,6	127.714	20,1	160.355	21,0
Disoccupati non agricoli con requisiti ridotti + Mini ASpl 2012 ^D	468.677	500.569	552.559	515.659	31.892	6,8	51.990	10,4	-36.900	-6,7

A - Con riferimento a licenziamenti avvenuti prima dell'1/1/2013.

B - Con riferimento a licenziamenti avvenuti successivamente al 31/12/2012.

C - Il 2013 comprende anche i beneficiari di ASPI ai lavoratori sospesi. A questo proposito si tenga conto che parte delle domande di ASpl ai lavoratori sospesi di competenza del 2013 non sono state ancora prese in esame per motivi di carattere amministrativo.

D - I disoccupati con requisiti ridotti sono esposti a parte in quanto non si tratta di una media annua ma del flusso di beneficiari dei pagamenti dell'anno riferiti a episodi di disoccupazione dell'anno precedente. La disoccupazione con requisiti ridotti dall'1 gennaio 2013 non esiste più, tuttavia solo per il 2013 e con riferimento agli episodi di disoccupazione avvenuti nell'anno 2012, tale prestazione è stata erogata con il nome di Mini ASPI 2012.

Per effetto dell'entrata in vigore delle nuove misure di sostegno al reddito dei lavoratori del settore privato non agricolo in caso di cessazione involontaria del rapporto di lavoro, nel 2013 la media annua dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (tavola 7.5) è scesa a 275.978, mentre il numero medio di beneficiari di ASpl si attesta a 365.554. Dall'esame congiunto di disoccupazione ed ASpl il numero medio di beneficiari è passato da 576.674 nel 2012 a 641.532 nel 2013 con una variazione in aumento dell'11,2% (nel 2012 tale variazione era stata pari a +20,5%). Il numero medio annuo di lavoratori temporaneamente sospesi dall'attività lavorativa, che percepiscono la prestazione di disoccupazione al massimo per 90 giorni, per poi rientrare in azienda, ammontano nel 2013 a 2.774, con un aumento rispetto al 2012 pari a +106,7% (per questa particolare tipologia di prestazione l'andamento dei dati può risentire di eventuali problematiche di carattere amministrativo legato alla disponibilità dei relativi finanziamenti). Sostanzialmente stabile è risultata la media annua dei lavoratori beneficiari di indennità di mobilità, pari a 186.773 nel 2013, con un incremento dello 0,9% rispetto all'anno precedente (nel 2012 l'incremento era stato pari a +18,8% rispetto al 2011). Nel complesso il numero medio annuo di beneficiari di prestazioni INPS per disoccupazione e mobilità è passato da 763.064 nel 2012 a 923.419 nel 2013 con un incremento pari al 21% rispetto all'anno precedente (nel 2012 l'incremento rispetto al 2011 era stato pari al 20,1%). Occorre precisare che, sul dato relativo al 2013, incide il numero medio di beneficiari della nuova prestazione mini-ASpl, pari a 92.340. Sono stati evidenziati a parte, infine, i dati relativi alla disoccupazione con requisiti ridotti di cui viene riportato non il numero medio ma il flusso di beneficiari dei pagamenti dell'anno (che si riferisce a episodi di disoccupazione dell'anno precedente). La disoccupazione con requisiti ridotti dall'1 gennaio 2013 non esiste più, tuttavia solo per il 2013 e con riferimento agli episodi di disoccupazione avvenuti nell'anno 2012, tale prestazione è stata erogata con il nome di "Mini-ASPI 2012", ed ha riguardato 515.659 lavoratori (-6,7% rispetto al flusso di beneficiari di disoccupazione con requisiti ridotti pagati nel 2012). A differenza dell'Istat, che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione e coloro che non percepiscono più le prestazioni sociali e non si sono rioccupati, l'Inps rileva solo una parte dei disoccupati costituita da coloro che, beneficiando del relativo trattamento, rispettano i previsti requisiti di assicurazione, anzianità e contribuzione. Occorre, inoltre, considerare che esistono alcune differenze tra Inps e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'Inps li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

L'INPS monitora mensilmente la capacità di rioccuparsi dei lavoratori in disoccupazione/ASpl effettuando analisi sull'evoluzione longitudinale dei nuovi ingressi al trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola e, congiuntamente dal 2013, di ASpl, in particolare verificando l'uscita dallo stato di disoccupazione indennizzata per reimpiego. Con riferimento al numero medio di nuovi ingressi in disoccupazione/ASpl nel periodo gennaio-settembre degli anni dal 2010 al 2013, è risultato che (Tavola 7.6) circa un disoccupato su due si rioccupa, a tempo determinato o indeterminato, entro sei mesi dall'ingresso nel trattamento. Il tasso di rioccupazione a sei mesi è stabile nel periodo gennaio-settembre degli anni 2010 e 2011, presenta un valore minimo nel periodo gennaio-dicembre 2012 (47,5%), facendo poi

registrare una crescita nel 2013 (51,4%), piccolo segnale positivo per l'occupazione. Rispetto al genere, in tutti gli anni, il tasso di rioccupazione a sei mesi delle femmine è significativamente più elevato, e ciò dipende, soprattutto, dalla stagionalità della disoccupazione dei supplenti della scuola, che sono in prevalenza donne. Nel periodo gennaio-settembre 2013, tuttavia, il divario del tasso di rioccupazione tra maschi (43,5%) e femmine (59,0%) si accentua.

Tavola 7.6

NUMERO MEDIO MENSILE NUOVI INGRESSI IN DISOCCUPAZIONE/ASPI NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE E TASSO DI RIOCCUPAZIONE A SEI MESI ANNI 2010, 2011, 2012 E 2013

PERIODO DI INGRESSO NEL TRATTAMENTO DI DISOCC./ASPI	NUMERO MEDIO MENSILE DI NUOVI INGRESSI IN DISOCC./ASPI	NUMERO MEDIO MENSILE DI RIOCCUPATI A 6 MESI	TASSO DI RIOCCUPAZIONE A 6 MESI (NEL COMPLESSO, PER GENERE E CLASSE DI ETÀ)					
			totale	maschi	femmine	fino a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 anni in poi
Gen. - Set. 2010	70.411	35.317	50,2%	44,3%	55,8%	52,6%	53,0	37,6%
Gen. - Set. 2011	72.900	36.642	50,3%	44,3%	55,7%	52,3%	53,0	40,1%
Gen. - Set. 2012	89.127	42.371	47,5%	41,2%	53,8%	49,7%	49,5%	39,2%
Gen. - Set. 2013	88.256	45.358	51,4%	43,5%	59,0%	52,8%	53,1%	45,7%

Infine, per quanto riguarda la classe di età, emerge una maggiore difficoltà al reimpiego entro i sei mesi per gli ultracinquantenni, che presentano tassi molto al di sotto della media, anche se nel 2013 questo divario si è sensibilmente ridotto, portando il tasso di rioccupazione a sei mesi per la classe di età più anziana a quota 45,7%, contro il 53% circa delle classi di età sotto i cinquant'anni.

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (voucher)

Dalla sperimentazione in occasione delle vendemmie del 2008 a oggi⁷, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la tipologia disponibile di voucher - al taglio iniziale di 10 euro lordi per ciascun voucher si sono aggiunti i tagli da 20 e 50 euro - e la modalità di distribuzione inizialmente solo cartacea, arricchita in seguito con l'introduzione del canale telematico e, dal maggio del 2010, del circuito dei tabaccai, ed infine da novembre 2011 attraverso le Banche Popolari e gli uffici postali.

I voucher venduti

Nell'anno 2013 la vendita dei voucher cartacei, che dall'agosto 2008 ha rappresentato la modalità prevalente di distribuzione, ha ceduto il primato al canale dei tabaccai: infatti, se nell'anno 2012 i voucher cartacei rappresentavano il 56% del totale e quelli venduti dai tabaccai il 24%, nell'anno 2013 i primi sono scesi al 30% mentre i secondi sono saliti al 42%.

L'importo dei voucher complessivamente venduti fino al 31 dicembre 2013 è pari a 931,7 milioni di euro, equivalenti a poco più di 93 milioni di voucher in tagli da 10 euro ciascuno, come riportato nella tavola seguente.

Tavola 7.7

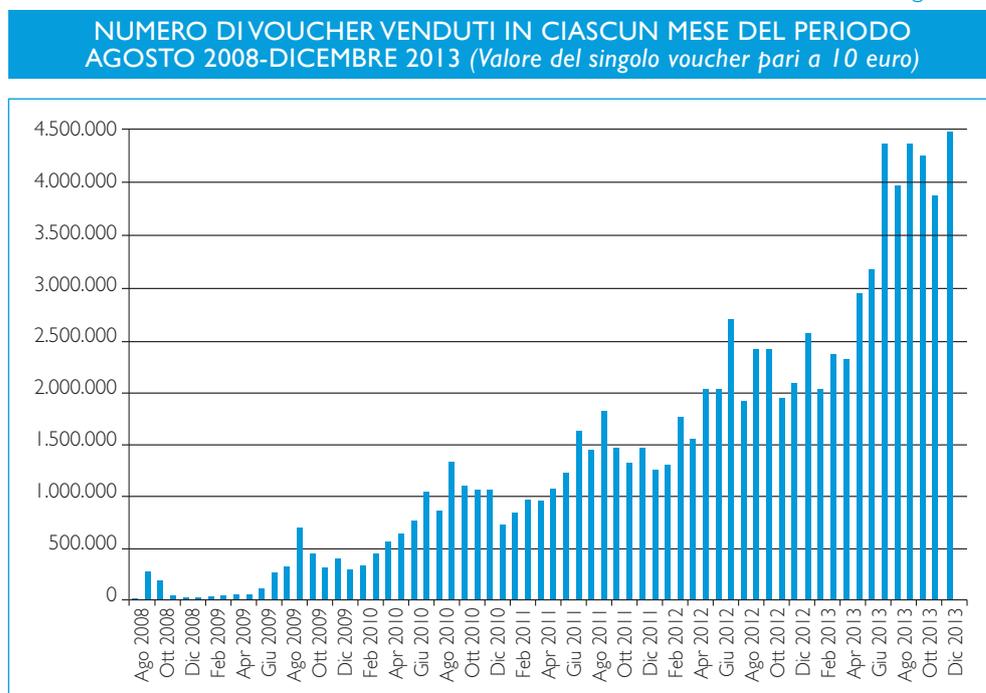
NUMERO TOTALE DEI VOUCHER VENDUTI DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2013 (Valore del singolo voucher pari a 10 euro)

ANNO DI VENDITA	CANALE DI DISTRIBUZIONE DEI VOUCHER				
	Cartacei	Tabaccai	Telematici	Banche popolari, uffici postali	Totale
2008 (agosto-dicembre)	512.013	-	24.060	-	536.073
2009	2.503.600	-	247.196	-	2.750.796
2010	8.088.470	440.671	1.196.915	-	9.726.056
2011	11.577.170	1.864.000	1.883.794	72.456	15.397.420
2012	13.285.488	5.649.478	2.774.068	2.175.259	23.884.293
2013	12.448.694	16.963.288	4.359.821	7.100.069	40.871.872
Totale	48.415.435	24.917.437	10.485.854	9.347.784	93.166.510

Il ricorso a prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno, come evidenziato nella figura successiva.

⁷ - I dati utilizzati in questo documento sono aggiornati al 31 marzo 2014. Successivi aggiornamenti potranno riguardare anche periodi pregressi.

Figura 7.1



Per quanto riguarda il luogo di vendita dei voucher, emerge che le regioni nelle quali, finora, sono stati acquistati più voucher sono la Lombardia, con 14,7 milioni di voucher in valore da 10 euro, seguita dal Veneto (13,6 milioni), dall'Emilia Romagna (11,1 milioni) e dal Piemonte (9,2 milioni), mentre a livello provinciale il maggior numero di voucher è stato nell'ordine acquistato a Bolzano, Torino, Milano, Udine, Roma.

Tavola 7.8

**NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUNA REGIONE NEL PERIODO
AGOSTO 2008-DICEMBRE 2013 • Valore del singolo voucher pari a 10 euro**

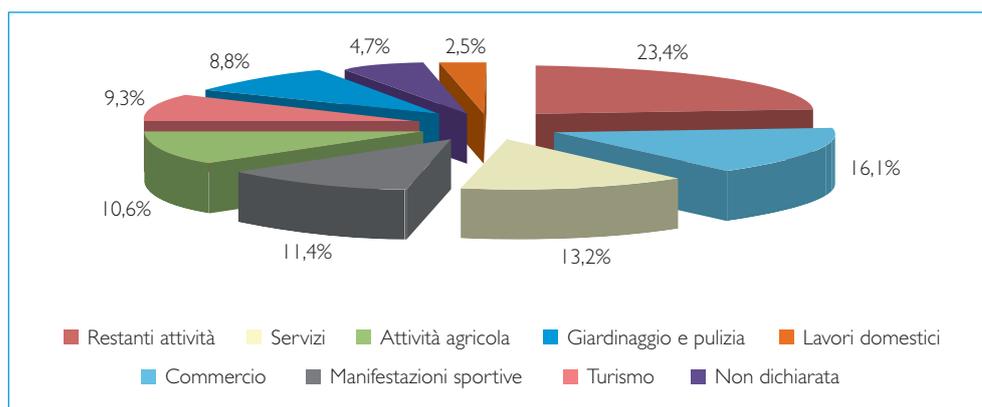
REGIONE DIVENDITA	ANNO DIVENDITA						TOTALE VOUCHER	
	2008 (ago.-dic.)	2009	2010	2011	2012	2013		
Piemonte	65.608	288.329	1.010.170	1.717.560	2.423.472	3.676.800	9.181.939	9,9%
Valle d'Aosta	625	4.750	31.807	32.837	62.701	141.720	274.440	0,3%
Liguria	3.198	28.793	179.427	315.504	498.571	1.060.537	2.086.030	2,2%
Lombardia	36.790	304.179	1.458.238	2.282.331	3.901.398	6.761.142	14.744.078	15,8%
Trentino A.A.	15.272	217.068	740.138	1.223.665	1.815.042	2.893.029	6.904.214	7,4%
Veneto	192.655	573.642	1.454.000	2.224.177	3.238.361	5.890.833	13.573.668	14,6%
Friuli V.G.	27.692	246.852	901.956	1.417.089	1.982.218	2.741.519	7.317.326	7,9%
Emilia R.	62.972	423.623	1.246.027	1.885.298	2.658.415	4.865.805	11.142.140	12,0%
Toscana	75.105	234.206	665.461	952.093	1.453.231	2.415.100	5.795.196	6,2%
Umbria	7.541	38.057	179.012	246.503	407.520	684.464	1.563.097	1,7%
Marche	22.160	105.241	373.191	569.230	912.776	1.667.232	3.649.830	3,9%
Lazio	4.012	110.367	563.806	968.981	1.441.862	2.024.925	5.113.953	5,5%
Abruzzo	5.162	36.608	131.262	244.612	447.395	796.430	1.661.469	1,8%
Molise	261	2.993	28.414	74.151	103.507	159.831	369.157	0,4%
Campania	2.666	22.533	127.866	230.101	536.750	928.615	1.848.531	2,0%
Puglia	2.443	24.593	197.084	272.526	606.949	1.345.798	2.449.393	2,6%
Basilicata	1.981	10.891	45.213	64.098	124.325	297.493	544.001	0,6%
Calabria	218	5.543	62.350	116.889	219.818	482.356	887.174	1,0%
Sicilia	7.669	43.291	192.666	326.595	507.374	849.874	1.927.469	2,1%
Sardegna	2.043	29.237	137.968	233.180	542.608	1.188.369	2.133.405	2,3%
Totale	536.073	2.750.796	9.726.056	15.397.420	23.884.293	40.871.872	93.166.510	100,0%

Considerando il tipo di lavoro occasionale cui i voucher sono destinati o, più precisamente, volendo classificare i voucher venduti sulla base delle attività d'impiego dei lavoratori dichiarate dai committenti sulla base della codifica prevista dalla normativa, emerge che, a differenza del passato, i voucher non sono più acquistati prevalentemente per attività agricola (10,6%) bensì per commercio (16,1%), servizi (13,2%) e manifestazioni sportive (11,4%).

Nella figura successiva compare anche la voce "restanti attività" che raggruppa soprattutto attività non codificate svolte da studenti, pensionati, percettori di prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori in part-time, oltre al lavoro in maneggi e scuderie, all'insegnamento privato e supplementare, alla consegna porta a porta. La consistenza che tale voce ha complessivamente assunto (23,4%) riflette le modifiche normative introdotte nel tempo nel lavoro occasionale accessorio, all'origine circoscritto sia per quanto riguarda le categorie soggettive che gli ambiti oggettivi di impiego, e via via esteso nelle une e negli altri, fino alla "liberalizzazione" introdotta dalla legge 92 del 2012.

Figura 7.2

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE, PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI LAVORATORI, DEI VOUCHER VENDUTI NEL PERIODO AGOSTO 2008-DICEMBRE 2013



Il numero di committenti distinti che hanno complessivamente acquistato buoni lavoro è pari a 409 mila: quasi il 44% di essi ha acquistato al massimo 30 voucher a testa, l'11% da 31 a 50 voucher e il 14% da 51 a 100 voucher. Ogni datore di lavoro ha acquistato, in media, buoni lavoro per circa 2.280 euro, equivalenti a 228 voucher da 10 euro ciascuno, e questo sull'intero periodo di oltre cinque anni qui in esame.

I voucher riscossi dai lavoratori

Attualmente, in riferimento ai poco più di 93 milioni di voucher equivalenti 10 euro venduti dal 2008 al 31 dicembre 2013, sopra analizzati, sono stati riscossi circa 76 milioni di voucher, pari all'82%, da parte di 950mila lavoratori distinti, che hanno prestato la propria attività per 340mila committenti distinti.

L'ammontare della contribuzione complessivamente accantonata ai fini previdenziali - la cui misura è pari nella generalità dei casi al 13% dell'importo - per i lavoratori che hanno riscosso i voucher, può essere stimata in circa 99 milioni di euro⁸.

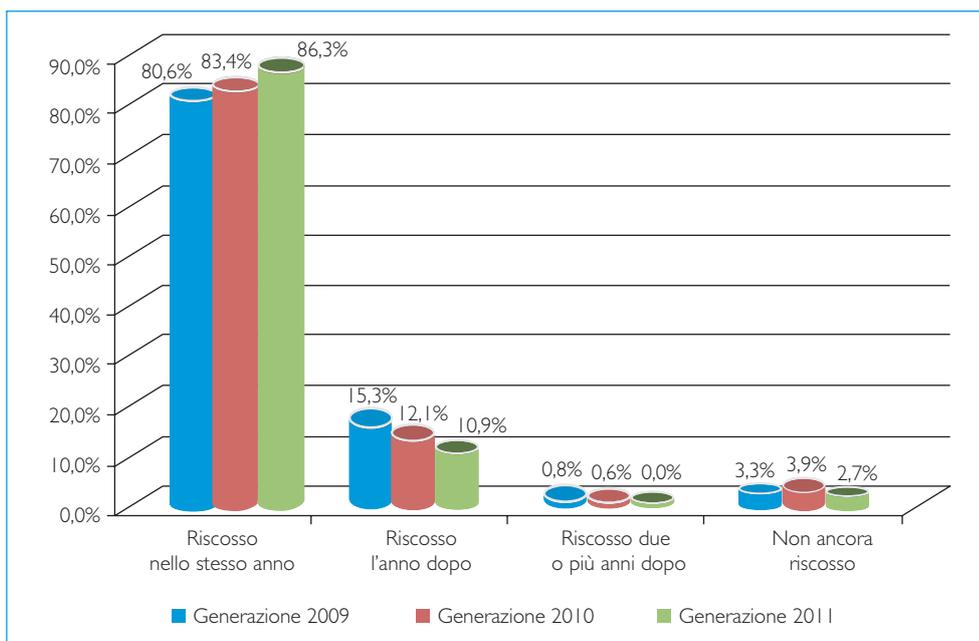
8 - Per ciascun voucher l'importo nominale di 10 euro rappresenta un importo lordo: infatti, nella generalità dei casi, 7,5 euro costituiscono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro è la contribuzione accantonata ai fini previdenziali, mentre la quota restante copre il contributo all'INAIL (0,7 euro) ed il costo di gestione del servizio (0,5 euro). I dati esposti nella presente relazione, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Volendo definire il tempo generalmente trascorso tra l'acquisto e la riscossione dei voucher, si è scelto di considerare i voucher venduti negli anni 2009, 2010, 2011, osservando fino ad oggi l'effettiva riscossione da parte del lavoratore. Tale scelta permette di avere una base dati decisamente ampia e per la quale è trascorso un lasso temporale ampiamente sufficiente per considerare (al netto di componenti accidentali) il fenomeno come consolidato.

Di 27,9 milioni di voucher venduti negli anni 2009, 2010 e 2011, l'84,7% è stato riscosso dai lavoratori nel corso dello stesso anno di vendita, l'11,8% è stato riscosso l'anno dopo, ed appena lo 0,3% successivamente. Complessivamente, dunque, per queste "generazioni" è stato riscosso il 96,8% dei voucher venduti mentre il 3,2% non risulta ancora riscosso. Nella figura è riportato il dettaglio per ognuna delle tre generazioni.

Figura 7.3

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DEI VOUCHER VENDUTI NEL TRIENNIO 2009-2011, DISTINTI SULLA BASE DELL'ANNO DI RISCOSSIONE



Considerando il numero di giorni intercorsi tra la data di acquisto dei voucher da parte dei committenti e la data di riscossione effettiva da parte dei lavoratori, emerge che il tempo medio tra i due momenti è stato di circa 50 giorni.

Per il 25% circa dei voucher riscossi, risulta che l'attività lavorativa indicata per ciascun singolo voucher è stata di un solo giorno, mentre per il 13% risulta di un mese (trenta o trentuno giorni). In sintesi l'ampiezza in giorni dell'attività lavorativa indicata per un singolo voucher del valore di 10 euro è stata in media di circa 19 giorni. A tal proposito si osserva, peraltro, che ciascun lavoratore può aver ricevuto più di un voucher per lo stesso periodo di lavoro.

Caratteristiche dei lavoratori

All'inizio della sperimentazione del 2008 la percentuale di donne era del 22%, due anni dopo era del 39%, e la crescita è proseguita fino al valore del 2013 pari al 51%. Il numero medio di voucher percepiti dal singolo lavoratore nell'arco dell'anno è stato pari a circa 62 nel 2012 ed a circa 53 nel 2013, configurando le attività pagate come davvero occasionali e accessorie. L'andamento dei valori assoluti e degli importi medi è evidenziato nella tavola successiva.

Tavola 7.9

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO DEI RELATIVI VOUCHER RISCOSSI • PERIODO AGOSTO 2008-DICEMBRE 2013

ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	N. lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	N. lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)	N. lavoratori	Importo medio lordo voucher riscossi (in euro)
2008	5.333	170	19.422	201	24.755	194
2009	22.078	396	46.317	384	68.395	388
2010	58.110	601	91.438	624	149.548	615
2011	91.794	654	124.375	714	216.169	689
2012	164.751	581	196.791	651	361.542	619
2013	242.618	514	235.296	540	477.914	527

L'alta percentuale di ultrasessantacinquenni del 2008 (43,9% del totale) è correlata all'attività agricola, di fatto l'unica attività di quel primo anno; in seguito, l'ampliamento degli ambiti d'impiego dei voucher ad altre categorie di soggetti, e quindi ad altre fasce di età, ha modificato la composizione per età dei lavoratori, abbassando sensibilmente l'età, ed infatti la percentuale di under 40 è del 13,5% nel 2008, del 40,1% l'anno dopo ed è sempre cresciuta fino al valore di 63,5% del 2013.

La distribuzione per area geografica di riscossione, riportata nella tavola seguente per l'ultimo triennio, mostra che le regioni del Nord sono quelle nelle quali si riscuote il maggior numero di voucher: nel 2013 il 58% dei lavoratori ha riscosso i voucher nel Nord, tale area rappresenta presumibilmente anche il luogo nel quale hanno svolto il lavoro occasionale.

Tavola 7.10

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E AREA GEOGRAFICA CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO DEI RELATIVI VOUCHER RISCOSSI • TRIENNIO 2011-2013

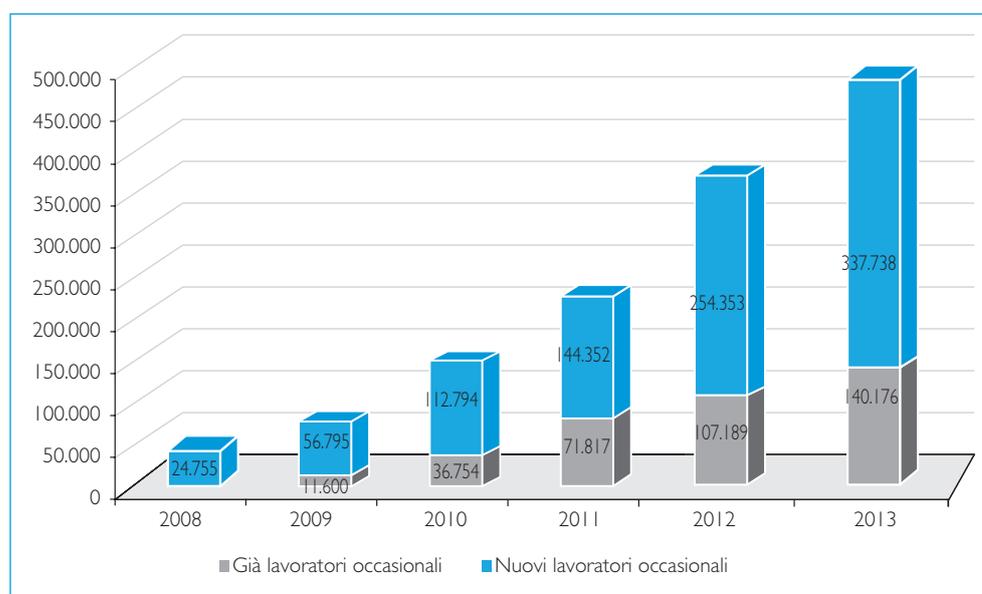
AREA GEOGRAFICA DI RISCOSSIONE DEL VOUCHER	ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO					
	2011		2012		2013	
	N. lavoratori	Importo medio annuo (in euro)	N. lavoratori	Importo medio annuo (in euro)	N. lavoratori	Importo medio annuo (in euro)
Nord-Ovest	54.313	757	91.714	703	122.552	598
Nord-Est	89.520	735	128.275	720	152.638	604
Centro	39.450	678	65.457	597	85.163	510
Sud	23.055	420	54.912	341	83.450	338
Isole	9.831	559	21.184	443	34.111	429
TOTALE	216.169	689	361.542	619	477.914	527

Il numero di lavoratori con un solo committente nell'anno è da sempre largamente maggioritario. In percentuale, tale valore è stato dell'87% nel 2013, mentre è stato pari all'11% la percentuale di chi ha lavorato per due datori di lavoro (risulta residuale il numero di chi ha avuto tre o più committenti).

Per ogni lavoratore può inoltre essere evidenziato il primo anno del lavoro occasionale accessorio. Nella prossima figura è riportata la distribuzione dei lavoratori per anno di attività, con evidenziata la quota di "nuovi lavoratori".

Su 477.914 lavoratori che hanno svolto attività occasionale nel 2013 il numero di "nuovi lavoratori" è stato pari a 337.738, vale a dire il 71% circa. La differenza tra "vecchi" e "nuovi" per quanto riguarda l'importo medio annuo riscosso è di 400 euro: 901 contro 501 euro rispettivamente (nel 2012 la quota di nuovi lavoratori era simile, il 70%, ma il divario tra importi medi minore, essendo questi rispettivamente pari a 866 e 600 euro).

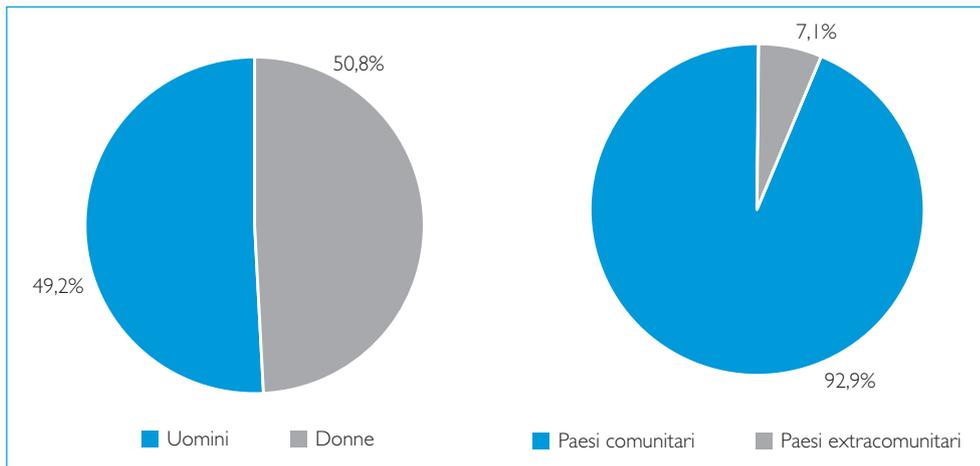
Figura 7.4

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ CON EVIDENZIATA LA QUOTA DI LAVORATORI AL PRIMO ANNO DEL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO • PERIODO AGOSTO 2008-DICEMBRE 2013


Le caratteristiche dei “nuovi” lavoratori sono cambiate. In particolare la quota di lavoratori con più di 60 anni è scesa dal 19% all’11% dal 2010 al 2012, ed è del 5% nel 2013, a favore delle classi di età intermedie; tale evoluzione è coerente con quella dell’intera collettività già esaminata. Analoga considerazione per quanto riguarda la composizione dei sessi; infatti la percentuale di donne tra i “nuovi” lavoratori è salita dal 42% al 49% dal 2010 al 2012, ed è del 52% nel 2013.

La principale attività svolta nel 2013 dal complesso dei prestatori di lavoro occasionale accessorio - sia dai “nuovi” che da quelli che avevano già svolto il lavoro occasionale in precedenza - non è più quella agricola (come era ancora nel 2011, con quasi il 27% del totale) bensì il commercio con 128.856 soggetti, pari al 27% del totale; e mentre in agricoltura si registra la più rilevante quota di maschi (77% uomini, 23% donne) nel commercio viceversa c’è una netta preponderanza di femmine (62% donne, 38% uomini). L’importo medio dei voucher riscossi per le attività agricole dell’anno 2013 è il più modesto: 368 euro annui, contro la media generale di 527 euro. All’opposto, l’importo medio più elevato, pari a 710 euro annui, è stato riscosso per le attività di giardinaggio e pulizia. Infine, la distribuzione percentuale dei lavoratori 2013 per sesso e per paese di cittadinanza è riportata nelle Figure 7.5.

Figura 7.5

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PRESTATORI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO DELL'ANNO 2013 PER SESSO E PER PAESE DI CITTADINANZA

Nel 2013 i lavoratori extracomunitari utilizzati nel lavoro occasionale accessorio hanno rappresentato il 7,1% del totale. In particolare, i primi cinque paesi di cittadinanza extracomunitaria per numero di lavoratori sono nell'ordine i seguenti: Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia, Filippine. Le attività dove i lavoratori extracomunitari sono attualmente maggiormente impiegati sono il turismo e il commercio, mentre in passato erano state i lavori domestici e i lavori di giardinaggio e manutenzione.



IL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO

INPS: UN MODELLO DI WELFARE UNICO IN EUROPA	254
LA STRATEGIA EUROPA 2020	257
I SISTEMI DI PREVIDENZA SOCIALE NEI PAESI UE	258
UN NUOVO WELFARE EUROPEO	260
IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI	261
LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI IN EUROPA	264
INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO E AGE MANAGEMENT IN EUROPA	272
APPROFONDIMENTO: MODELLI DI PREVIDENZA SOCIALE A CONFRONTO	277

INPS: UN MODELLO DI WELFARE UNICO IN EUROPA

L'Europa sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni sociali determinate da una molteplicità di fattori, tra i quali i cambiamenti demografici, le nuove caratteristiche del mercato del lavoro, i flussi migratori, il rinnovo dei sistemi di tutela sociale ed infine, non ultima, la crisi economica internazionale, che ha avuto un pesante impatto sulla maggior parte dei Paesi.

L'Unione europea è impegnata a rivedere e rinnovare il proprio modello di sviluppo, in modo da garantire una crescita economica elevata e sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da un alto livello di coesione sociale, ciò unitamente all'esigenza di affrontare i nuovi fenomeni con un rinnovato approccio, in una visione organica e collegiale.

I sistemi di Welfare europei, che costituiscono, pur nelle diversità dei Paesi membri, altrettanti modelli di eccellenza a livello mondiale (riguardo alla misura e alla copertura dei cittadini nei confronti dei rischi sociali), sono oggi sollecitati e messi alla prova dalle mutate condizioni socio-economiche, e si trovano a dover coniugare l'elevato livello dei servizi con i vincoli della sostenibilità economica. Nasce quindi, in tutti i Paesi la necessità di riforme che possano riallineare e bilanciare tali due esigenze.

L'Italia, quale Paese fondatore dell'Unione Europea e con una tradizione in materia di Welfare di oltre un secolo di storia, si pone nel contesto europeo quale esempio di solidità e di efficienza e vede nell'Inps l'attore principale ed unico nel suo genere a livello internazionale, in quanto gestore della quasi totalità del sistema previdenziale e degli interventi assistenziali dello Stato.

A livello europeo, l'Istituto si trova ad affrontare tematiche di crescente complessità, quali:

- il rafforzamento del coordinamento delle politiche comunitarie in materia di sicurezza sociale, finalizzate all'ulteriore armonizzazione delle normative delle singole Nazioni (compito oneroso dato l'elevato numero degli attuali Stati membri);
- la necessità di sviluppo di un'attenzione europea all'aumento del fenomeno migratorio, così come di uno sviluppo dell'attività convenzionale bilaterale dell'Italia (porta d'Europa) con i Paesi d'origine dei flussi migratori;
- la tendenza all'aumento della mobilità internazionale dei lavoratori italiani, sia in ambito europeo che extra-U.E.;
- l'accrescimento del fenomeno della delocalizzazione delle imprese italiane, sia in ambito U.E. che extra-U.E.

Le molteplici attività dell'Inps costituiscono la differenza fondamentale tra il nostro Paese e la maggioranza dei Paesi europei, nei quali una pluralità di istituti è preposta alle singole funzioni e dove le gestioni previdenziali sono spesso frammentate fra le diverse categorie di lavoratori, come risulta dalla Tavola I seguente.

Tavola I (I)

**SUDDIVISIONE DEGLI ENTI PREPOSTI ALLA SICUREZZA SOCIALE NEI
MAGGIORI PAESI DELLA UE**

AREA	TIPOLOGIA RISCHIO O PRESTAZIONE	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	REGNO UNITO
PENSIONI	Vecchiaia Anzianità	<u>Dipendenti:</u> CNAV (Caisse National d'Assurance Vieillesse), AGIRC, ARRCO, CRAM <u>Autonomi:</u> CNAVPL, CNBF, Fondi nazionali di RSI	DRB-Deutsche Rentenversicherung Bund RDR-Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS-Deutsche Rentenversicherung Knappschaft-Bahn-See	Inps	DWP Pension Service
	Superstiti	<u>Dipendenti:</u> CNAV, AGIRC, ARRCO, CRAM <u>Autonomi:</u> CNAVPL, CNBF, Fondi naz. di RSI	RDR-Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS-Deutsche Rentenversicherung Knappschaft-Bahn-See	Inps	DWP Pension Service
	Disabilità Inabilità	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM	RDR-Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS-Deutsche Rentenversicherung Knappschaft-Bahn-See	Inps	DCS Disability and Carers Service
SOSTEGNO REDDITO	Malattia	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM <u>Autonomi:</u> Fondi nazion. e regionali di RSI, OC <u>Tutti residenti:</u> CNAF, CAF	DVKA-Gesetzliche Krankenversicherung (circa 200 Fondi di Assicurazioni per malattia e maternità)	Inps IPSEMA	NHS National Health Service
	Maternità	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM <u>Autonomi:</u> Fondi nazion. e regionali di RSI, OC	DVKA-Gesetzliche Krankenversicherung (circa 200 Fondi di Assicurazioni per malattia e maternità)	Inps IPSEMA	Employer
	Assegni familiari	<u>Tutti residenti:</u> CNAF, CAF	BVA - Bundesversicherungamt	Inps	CSA Child Support Agency
SOSTEGNO OCCUPAZIONE	Disoccupazione Mobilità	<u>Dipendenti:</u> UNEDIC, ASSEDIC	Bundesagentur für Arbeit-BFA (Agenzia Federale dell'Impiego)- Diretorati regionali- Agenzie locali impiego	Inps	JP Jobcentre Pus
	Cassa integrazione	UNEDIC, ASSEDIC	Bundesagentur für Arbeit-BFA (Agenzia Federale dell'Impiego)	Inps	JP Jobcentre Pus

Tavola I (2)

SUDDIVISIONE DEGLI ENTI PREPOSTI ALLA SICUREZZA SOCIALE NEI MAGGIORI PAESI DELLA UE					
AREA	TIPOLOGIA RISCHIO O PRESTAZIONE	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	REGNO UNITO
SOSTEGNO ASSISTENZIALE GARANZIA REDDITO	Invalità civile	AVA, ORGANIC	AOK - Bundesverband, BK	Inps	DCS Disability and Carers Service
	Reddito minimo garantito Assegno sociale anziani senza reddito Assistenza a livello locale	Tutti residenti in età lavorativa e disoccupati: Reddito minimo garantito: CAF-CMSA	Istituti di Assistenza Sociale a livello regionale e multi-municipale	Inps Comuni, Regioni	HM Revenue and Customs Local Authorities
INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI	Indennità Rendite	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM	Gesetzliche Unfallversicherung Berufsgenossenschaften Associazioni di Assicurazioni delle Imprese-Fondi di Assicur. contro gli infortuni sul lavoro	INAIL	HSCE Health and Safety Commission and Executive

Fonte: Missoc (Mutual Information System on Social Protection).

Questo modello organizzativo (servizi concentrati in un unico Ente) consente all'Inps di svolgere le proprie attività con considerevoli economie di scala, rispetto agli altri Paesi europei.

Un esempio è dato dalla consistenza del personale che è di gran lunga inferiore a quella dei corrispondenti Istituti previdenziali europei. Oggi, per svolgere un'attività pari a quella dell'Inps, in Francia e in Germania sono occupate rispettivamente più del triplo e quasi il doppio delle risorse umane attive nell'Istituto previdenziale italiano.

LA STRATEGIA EUROPA 2020

Per comprendere al meglio l'evoluzione dei sistemi previdenziali europei è necessario prendere in considerazione il programma "Europa 2020", proposto dalla Commissione Europea come strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questo programma è stato lanciato al fine di rendere l'Unione più competitiva, per migliorare l'efficienza delle sue risorse mantenendo, al contempo, il modello avanzato di protezione sociale.

Il programma "Europa 2020" è stato innovatore nel promuovere un modello di crescita che non si limitasse semplicemente all'aumento del PIL: in effetti oggi molti organismi promuovono una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva quale fattore essenziale dello sviluppo economico.

Con la strategia "Europa 2020" si è inteso anche far fronte a un rallentamento della crescita e a livelli di produttività inferiori rispetto ad altri Paesi industrializzati, in risposta a un deterioramento del contesto economico e sociale a seguito della grave crisi finanziaria internazionale.

"Europa 2020" ha ripreso e rinforzato i punti e gli obiettivi della precedente strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione attuata nel periodo 2000-2010, in particolare essi sono: a) il raggiungimento del 75% di occupazione nella fascia 20-64 anni; b) la diminuzione di 20 milioni di persone povere.

I progressi per il raggiungimento di tali obiettivi sono sintetizzati nel seguente prospetto.

PROGRESSI VERSO GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA "EUROPA 2020"

AUMENTO AD ALMENO IL 75% DEL TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA I 20 E I 64 ANNI

Per effetto della crisi, il tasso di occupazione si è abbassato, attestandosi al 68,4% nel 2012, ovvero 6,6 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo previsto per il 2020, che sembra difficilmente realizzabile, soprattutto in assenza di interventi mirati. Stando alle previsioni, infatti, per quell'anno si ipotizza un tasso di occupazione del 71,8% e per raggiungere l'obiettivo si dovrebbero inserire nel mondo del lavoro altre 16 milioni di persone. A livello nazionale le prestazioni sono eterogenee, con Svezia e Germania al primo posto con obiettivi nazionali più ambiziosi (80% e 77%) e quasi raggiunti, e Spagna, Grecia, Bulgaria e Ungheria all'ultimo. L'obiettivo per l'Italia al 2020 è fissato al 67-69%.

Le politiche attive del mercato del lavoro, insieme a strategie di apprendimento permanente e politiche di integrazione più ampie, continueranno a svolgere un ruolo essenziale per il raggiungimento degli obiettivi occupazionali.

RIDUZIONE DEL RISCHIO DI POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE PER ALMENO 20 MILIONI DI PERSONE

Il numero di quanti nell'Unione sono esposti al rischio di povertà e di esclusione sociale è aumentato dai 114 milioni del 2009 ai 124 milioni del 2012. L'Unione si allontana ulteriormente quindi dall'obiettivo (pari a 96,4 milioni di persone entro il 2020) e non si rinvengono segni di rapidi progressi che pongano rimedio a questa situazione (entro il 2020 il numero di persone a rischio di povertà potrebbe rimanere vicino ai 100 milioni). La situazione si è particolarmente aggravata in alcuni Stati membri e aumentano le privazioni materiali gravi e le famiglie senza lavoro. La crisi ha puntato i riflettori sulla necessità di sistemi di protezione sociale efficaci.

I SISTEMI DI PREVIDENZA SOCIALE NEI PAESI UE

I sistemi di previdenza sociale europei possono considerarsi, a livello internazionale, ai primi posti per l'ampia copertura dai rischi di natura personale e sociale e per la grande varietà di tutele messe a disposizione dei cittadini. Ciò deriva anche dall'origine di tali sistemi, che in alcuni casi risale alla seconda metà dell'800 e dal percorso evolutivo che si è snodato lungo tutto il XX° secolo fino ai giorni nostri, contrassegnato dall'impegno delle forze sociali nell'affermazione dei diritti dei lavoratori e nel perseguimento delle corrispondenti tutele previdenziali.

Le diversità delle situazioni storiche, dello sviluppo economico e dei percorsi evolutivi nei singoli Paesi europei, rende conto delle diversità attuali dei sistemi previdenziali, che possono essere inquadrati in alcune principali tipologie:

- *Modello lavoristico-occupazionale (Europa continentale)*, originariamente nato per fornire la copertura previdenziale ai lavoratori, offre tutele differenziate, in funzione dell'appartenenza a diverse categorie sociali.
- *Modello universalistico (Paesi anglosassoni ed Europa del Nord)*, tutela tutti i cittadini i quali formano un unico ambito di redistribuzione coincidente con l'intera comunità; le tutele sono tendenzialmente egualitarie.

Nella realtà, i modelli possono essere classificati più accuratamente nei seguenti termini:

- occupazionale puro: Austria, Belgio, Francia, Germania;
- occupazionale misto: Italia, Olanda, Svizzera;
- universalistico puro: Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia;
- universalistico misto: Regno Unito.

Altre classificazioni considerano le tipologie di copertura, le caratteristiche delle prestazioni erogate e le modalità di finanziamento, che permettono di definire le aree del Welfare state come nel seguente prospetto.

CARATTERISTICHE DELLE AREE DEL WELFARE STATE			
	ASSISTENZA SOCIALE	ASSICURAZIONE SOCIALE	SICUREZZA SOCIALE
Copertura	Marginale (indigenti)	Occupazionale (lavoratori)	Universale (tutti i cittadini)
Prestazioni	Specifiche	Contributive-retributive	Omogenee (spesso in cifra fissa)
Finanziamento	Fiscale	Contributivo	Fiscale

Una ulteriore suddivisione distingue i seguenti modelli:

- **modello residuale**: lo Stato si limita ad interventi temporanei quando viene meno la risposta naturale del mercato e della famiglia;
- **modello remunerativo**: i programmi forniscono protezione in rapporto ai rendimenti lavorativi;

- **modello redistributivo**: sono fornite prestazioni universali, indipendenti dal mercato e dal bisogno.

Infine è significativa la distinzione dei sistemi previdenziali fondata sui “pilastri” concettuali che costituiscono la base dei sistemi stessi:

- il **primo pilastro** è rappresentato da regimi a prestazioni definite, obbligatorie, a ripartizione, gestite dagli Enti pubblici;
- il **secondo pilastro** è fondato su prestazioni a contribuzione definita, a capitalizzazione, regolate da Enti privati sulla base di una normativa pubblica;
- il **terzo pilastro** è costituito dalla contribuzione privata, volontaria.

Nella suddivisione sopra esposta, le pensioni pubbliche (primo pilastro) hanno la finalità di fornire una prestazione previdenziale adeguata, che consenta di mantenere un tenore di vita simile a quello fruito nel periodo lavorativo; il secondo pilastro, a capitalizzazione, persegue la funzione di integrazione dei risparmi obbligatori, mentre il terzo pilastro, avendo natura volontaria, rappresenta la personalizzazione del sistema, basato sulle esigenze e le possibilità dei singoli.

Alcuni dei sistemi previdenziali europei sono già strutturati in funzione dei tre pilastri, altri ne prevedono solo due (obbligatorio e complementare), altri ancora consistono nel solo primo livello di erogazioni pubbliche.

A livello di Unione europea, le legislazioni degli Stati membri sono tuttora autonome riguardo alla misura e alla tipologia della copertura previdenziale, alle tutele contro i rischi (importi delle prestazioni, modalità di erogazione), così come al finanziamento del sistema (contribuzione previdenziale e/o sistema tributario, soggetti interessati alla contribuzione e relative aliquote).

In effetti, per la previdenza e la protezione sociale, è stato adottato il cosiddetto “Metodo aperto di coordinamento”. Tale metodo, creato nel quadro delle politiche dell'occupazione, fornisce un ambito di cooperazione tra gli Stati membri per far convergere le politiche nazionali al fine di realizzare obiettivi comuni. Contestualmente a questo metodo intergovernativo, gli Stati membri sono valutati da altri Stati membri e la Commissione svolge un ruolo di sorveglianza che si basa essenzialmente su:

- l'identificazione e definizione congiunta di obiettivi da raggiungere (adottati dal Consiglio);
- gli strumenti di misura definiti congiuntamente (statistiche, indicatori, linee guida);
- il “*benchmarking*” vale a dire l'analisi comparativa dei risultati degli Stati membri e lo scambio di pratiche ottimali (sorveglianza effettuata dalla Commissione).

A seconda dei diversi ambiti il Metodo aperto di coordinamento comporta misure dette di “*soft law*” che sono più o meno vincolanti per gli Stati membri, pur non configurandosi in forma di direttive, di regolamenti o di decisioni.

UN NUOVO WELFARE EUROPEO

È in corso un rafforzamento del “Metodo aperto di coordinamento” in materia di protezione e integrazione sociale, quale strumento di Governance multilivello, teso ad accrescere la coesione e la solidarietà all'interno dell'Unione europea. Infatti, è grazie al diritto europeo che oggi tutti possono farsi curare all'estero e che i programmi di assistenza sociale sono aperti a tutti i cittadini europei.

Si sta avviando, almeno concettualmente, la costruzione di un nuovo **Welfare europeo**, che garantisca omogeneità di diritti, di tutele e di trattamenti a lavoratori e cittadini in genere.

La creazione di un sistema previdenziale comunitario unico pone tuttavia una serie di problemi di non facile soluzione, quali:

- la realizzazione di una base giuridica comune su cui fondare la previdenza sociale europea e la conseguente necessità di disporre di adeguate competenze per tale compito;
- la necessità di ottemperare ai principi di sussidiarietà e proporzionalità;
- la definizione di una metodologia unitaria, ricercando una sorta di comune denominatore dei sistemi sociali europei;
- la prevenzione del rischio di *downgrading* ossia di un abbassamento del livello di diritto e/o della misura delle prestazioni e dei servizi erogati.

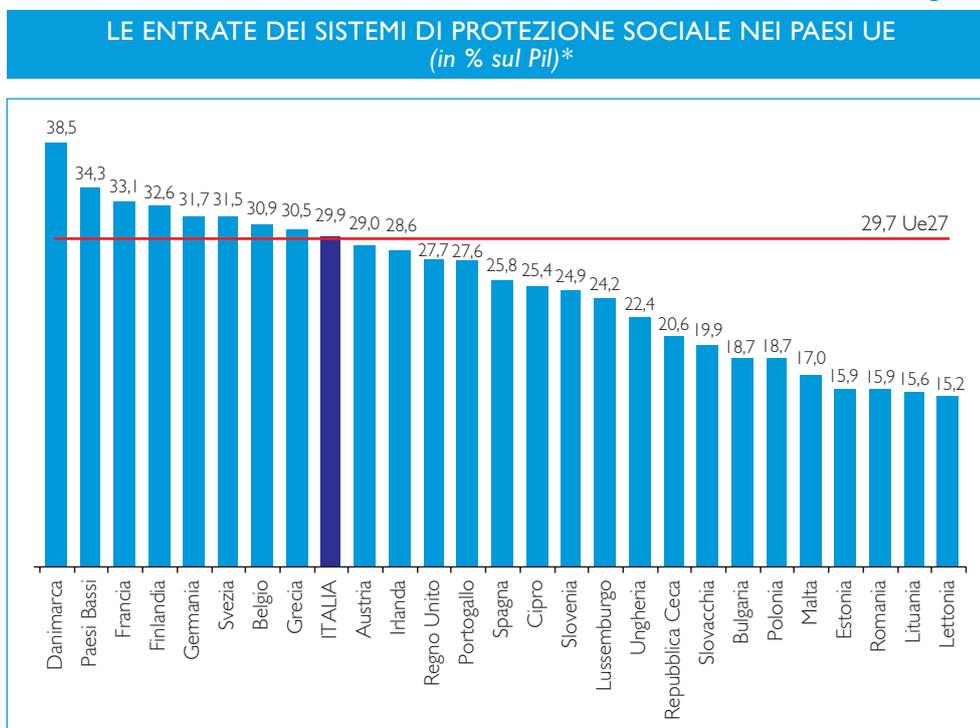
Alcuni studiosi sottolineano l'opportunità di una programmazione sovranazionale, ancora più urgente in tempi di crisi, che non dovrebbe restare solo una mera dichiarazione di intenti ma produrre un vero e proprio “Statuto europeo della previdenza sociale”, che espliciti la propria efficacia nel diritto delle politiche pubbliche europee.

IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI

I sistemi di protezione sociale europei sono finanziati sia attraverso il versamento di contributi da parte di datori di lavoro e lavoratori, sia attraverso il pagamento delle imposte a carico dell'intera collettività.

La Figura 1 illustra il complesso delle entrate della protezione sociale nei Paesi Ue, espresso in percentuale del Pil. I valori variano tra il 38,5% (Danimarca) e il 15,2% (Lettonia). L'Italia evidenzia un valore pari al 29,9%, di poco superiore alla media Ue27 (29,7%).

Figura 1



* Anno 2011 | ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

È presente una eterogeneità dei sistemi di prelievo: oltre alla diversità delle aliquote contributive, l'intera struttura dei prelievi differisce in maniera talvolta radicale da un Paese all'altro.

Nei Paesi dell'UE, il finanziamento della protezione sociale (Tavola 2) viene ripartito fra il finanziamento pubblico da parte dello Stato, tramite la fiscalità generale, i contributi sociali (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e le altre forme di prelievo a carico di redditi diversi.

Tavola 2

RIPARTIZIONE DEL FINANZIAMENTO DELLA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE*
(in % del totale del finanziamento)

	FINANZIAMENTO PUBBLICO	CONTRIBUTI SOCIALI			TOTALE
		Totale	A carico del datore di lavoro	A carico del lavoratore	
Austria	35,7	64,3	37,6	26,7	100,0
Belgio	37,8	62,2	41,9	20,3	100,0
Bulgaria	52,7	47,3	31,1	16,2	100,0
Cipro	61,3	38,7	22,7	16,0	100,0
Danimarca	76,6	23,5	11,8	11,7	100,0
Estonia	21,5	78,5	76,7	1,8	100,0
Finlandia	52,6	47,4	35,4	12,0	100,0
Francia	36,7	63,3	43,0	20,3	100,0
Germania	36,9	63,1	33,5	29,6	100,0
Grecia	49,5	50,5	30,2	20,3	100,0
Irlanda	72,3	27,7	20,3	7,4	100,0
ITALIA	46,9	53,1	38,2	14,8	100,0
Lettonia	41,8	58,2	40,7	17,5	100,0
Lituania	34,2	65,8	49,9	15,9	100,0
Lussemburgo	47,4	52,7	28,2	24,5	100,0
Malta	54,5	45,5	28,8	16,7	100,0
Paesi Bassi	33,5	66,5	32,4	34,1	100,0
Polonia	37,8	62,2	43,4	18,8	100,0
Portogallo	55,0	45,0	29,9	15,1	100,0
Regno Unito	56,0	44,0	31,2	12,8	100,0
Rep. Ceca	26,5	73,5	49,7	23,7	100,0
Romania	53,6	46,4	32,4	14,0	100,0
Slovacchia	39,1	60,9	41,7	19,2	100,0
Slovenia	35,7	64,3	26,1	38,2	100,0
Spagna	44,9	55,1	43,1	12,1	100,0
Svezia	54,8	45,2	35,6	9,6	100,0
Ungheria	44,0	56,0	35,9	20,1	100,0
Eu27	43,8	56,2	36,1	20,1	100,0

*Anno 2011 | ultimo dato comparato disponibile.
 Fonte: Eurostat

Considerando la media dei Paesi della Ue, la somma dei contributi sociali versati dai datori di lavoro e dai lavoratori rappresenta globalmente il 56,2% del totale delle entrate dei sistemi di protezione sociale, mentre il finanziamento pubblico e le altre fonti di finanziamento (principalmente contributi sui redditi da capitale e su altri tipi di reddito) costituiscono il 43,8%.

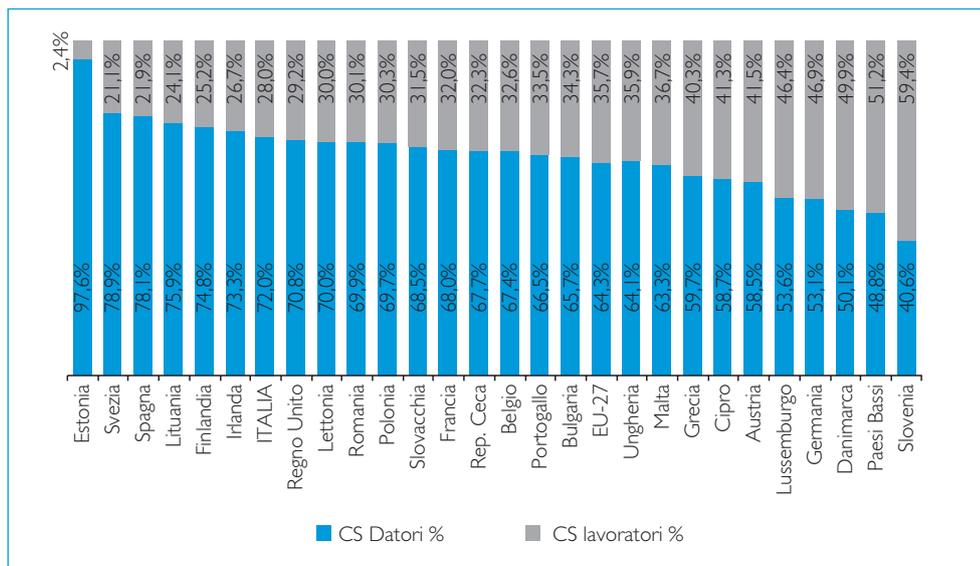
I Paesi dove il sistema di welfare è principalmente a carico dello Stato tramite l'imposizione fiscale e altre fonti sono la Danimarca (76,6%), l'Irlanda (72,3%) e la Svezia (54,8%). L'incidenza dei finanziamenti pubblici e altre fonti in Italia è, invece, pari al 46,9% dei costi totali della protezione sociale.

Sul versante opposto, i Paesi dove i contributi sociali coprono oltre il 65% del finanziamento della protezione sociale sono l'Estonia (78,5%), la Repubblica Ceca (73,5%), i Paesi Bassi (66,5%) e la Lituania (65,8%). Per quanto riguarda l'Italia l'incidenza dei contributi sociali è pari al 53,1% del finanziamento complessivo. Più nel dettaglio, i contributi a carico dei datori di lavoro rappresentano il 38,2% del finanziamento totale (oltre la media UE pari al 36,1%), mentre quelli a carico dei lavoratori è del 14,8% (media UE 20,1%).

La successiva Figura 2 mette in evidenza, all'interno del finanziamento dei contributi sociali, la ripartizione della quota a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore. Le maggiori quote a carico del datore si riscontrano in Estonia (97,6%), Svezia (78,9%) e Spagna (78,1%), mentre le minime in Slovenia (40,6%), Paesi Bassi (48,6%) e Danimarca (50,1%). La media europea della ripartizione contributiva a carico del datore è pari al 64,3%, mentre per l'Italia si registra un valore del 72,0%.

Figura 2

RIPARTIZIONE DEL CARICO DEI CONTRIBUTI SOCIALI FRA DATORI DI LAVORO E LAVORATORI NEI PAESI UE* (in % sul totale dei contributi sociali)



*Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI IN EUROPA

La spesa per la protezione sociale, articolata nelle tre aree di intervento della previdenza, sanità e assistenza, rappresenta una parte importante del sistema di welfare atta a garantire servizi e diritti considerati essenziali, rispettando spesso stringenti vincoli di bilancio.

Per effettuare una rilevazione significativa dei dati riguardanti la spesa sociale nei Paesi europei viene utilizzato il sistema di analisi e statistica ESSPROS (*European System of Integrated Social Protection Statistics, Eurostat*), che permette di integrare ed armonizzare le diversità delle legislazioni nazionali in materia.

Tale sistema, coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), definisce la spesa per la protezione sociale, come i costi a carico di organismi pubblici o privati per l'insieme degli interventi intesi a sollevare le famiglie dall'insorgere di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza, da parte dei beneficiari, sia di una contropartita equivalente e simultanea, sia di polizze assicurative.

Le funzioni o rischi sono: "Vecchiaia e superstiti"; "Malattia e cure sanitarie"; "Invalidità"; "Famiglia, maternità e infanzia"; "Disoccupazione"; "Abitazione"; "Altre tipologie di esclusione sociale".

La spesa per la protezione sociale comprende il costo delle prestazioni (pensioni, indennità ecc.) erogate agli utenti e le spese di gestione e di amministrazione degli Enti che operano nel settore della protezione sociale.

In ambito europeo, si rileva che la spesa per la protezione sociale è correlata positivamente al livello di reddito, alle caratteristiche strutturali - risultando più elevata nei Paesi con età della popolazione polarizzata nelle classi anziane - e al modello di welfare adottato.

Nel 2011 (ultimo dato comparato disponibile), l'Italia, con 7.725 euro annui pro capite, si colloca all'undicesimo posto tra i 27 Paesi europei rimanendo al di sopra della media Ue27 che risulta pari a 7.303 euro (Tavola 3 e Figura 3).

Tavola 3

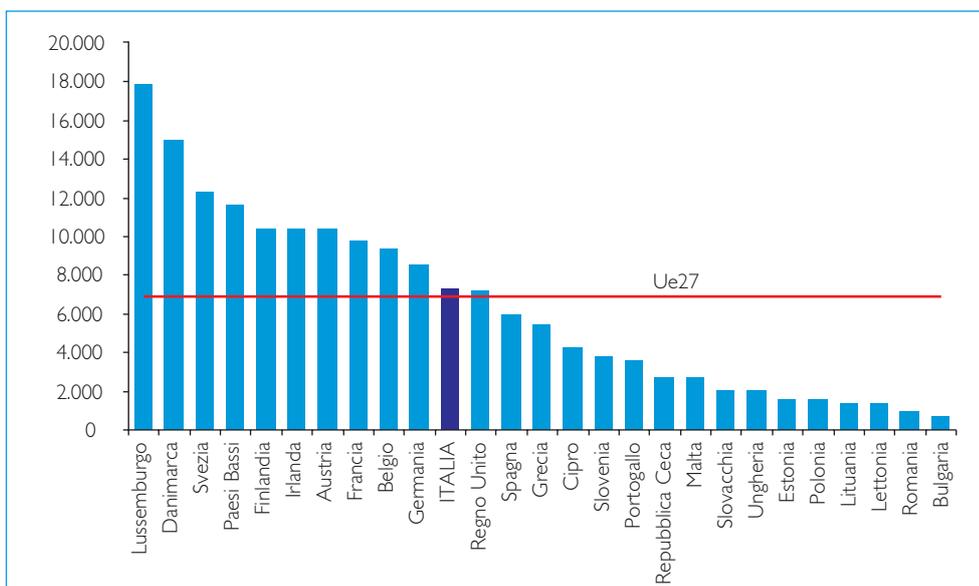
SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE* (euro per abitante)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Lussemburgo	18.136	Cipro	4.783
Danimarca	14.785	Slovenia	4.410
Svezia	12.071	Portogallo	4.299
Paesi Bassi	11.578	Rep. Ceca	3.025
Finlandia	10.522	Malta	3.013
Irlanda	10.517	Slovacchia	2.328
Austria	10.512	Ungheria	2.281
Francia	10.327	Estonia	1.952
Belgio	10.146	Polonia	1.848
Germania	9.390	Lituania	1.742
ITALIA	7.725	Lettonia	1.478
Regno Unito	7.641	Romania	1.062
Spagna	5.842	Bulgaria	927
Grecia	5.663	Ue27	7.303

*Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

Figura 3

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE* (euro per abitante)



*Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

Se rapportata al Pil, la spesa dedicata alla protezione sociale pone l'Italia al nono posto, con un valore pari al 29,7%, sempre superiore alla media Ue27 (29,0%), in un contesto europeo che mostra valori di spesa rispetto al Pil piuttosto variabili: da un minimo del 15,1% rilevato per l'Estonia, ad un massimo del 34,3% relativo alla Danimarca (Tavola 4 e Figura 4).

Tavola 4

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE* NEI PAESI UE** (in % del Pil)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Danimarca	34,3	Slovenia	25,0
Francia	33,6	Ungheria	23,0
Paesi Bassi	32,3	Cipro	22,8
Belgio	30,4	Lussemburgo	22,5
Grecia	30,2	Rep. Ceca	20,4
Finlandia	30,0	Polonia	19,2
ITALIA	29,7	Malta	18,9
Irlanda	29,6	Slovacchia	18,2
Svezia	29,6	Bulgaria	17,7
Austria	29,5	Lituania	17,0
Germania	29,4	Romania	16,3
Regno Unito	27,3	Estonia	16,1
Portogallo	26,5	Lettonia	15,1
Spagna	26,1	Ue27	29,0

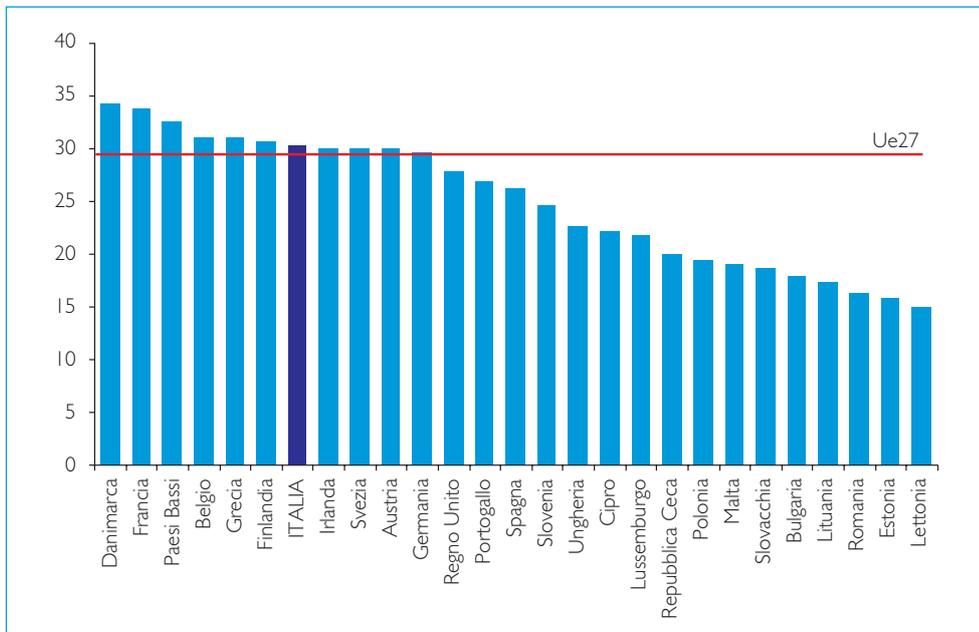
*Comprensiva dei costi di amministrazione.

**Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Figura 4

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE* NEI PAESI UE** (in % del Pil)



*Comprensiva dei costi di amministrazione.

**Anno 2011 l'ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Un altro tipo di analisi di grande interesse è rappresentato dalla sola componente della spesa delle prestazioni sociali erogate agli utenti (quindi al netto dei costi di gestione ed amministrazione degli Enti di protezione sociale) suddivisa per funzione, secondo la classificazione internazionale ESSPROS precedentemente descritta. La Tavola 5 illustra la comparazione di tale dettaglio di spesa nei Paesi dell'Unione Europea, rapportata in percentuale del Pil.

Tavola 5

**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE* EROGATE AGLI UTENTI
SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE** (in % del PIL)**

PAESE	MALATTIA	INVALIDITÀ	VECCHIAIA SUPERSTITI	FAMIGLIA	DISOCCUPA- ZIONE	ABITAZIONE ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE PRESTAZ. PROTEZIONE SOCIALE
Austria	7,2	2,2	14,5	2,8	1,5	1,6	28,7
Belgio	8,3	2,2	11,6	2,3	3,7	3,9	29,0
Danimarca	6,9	4,1	14,2	4,1	1,8	2,5	32,8
Finlandia	7,5	3,5	11,7	3,3	2,1	2,6	29,3
Francia	9,1	2,0	14,5	2,6	2,1	2,9	31,9
Germania	9,4	2,2	11,4	3,1	1,3	1,9	28,3
Grecia	7,5	1,4	15,0	1,8	2,1	2,5	28,9
Irlanda	12,8	1,2	6,7	3,4	3,3	3,7	28,3
Italia	7,1	1,6	17,4	1,4	0,8	0,8	28,4
Lussemburgo	5,6	2,6	8,3	3,6	1,2	1,5	22,2
Paesi Bassi	10,9	2,4	12,0	1,2	1,5	1,9	30,5
Portogallo	6,3	2,1	13,7	1,2	1,4	1,4	25,0
Regno Unito	8,3	2,4	11,4	1,7	0,7	2,2	26,3
Spagna	7,0	1,8	11,2	1,4	3,7	3,9	25,6
Svezia	7,5	3,8	12,5	3,1	1,2	1,6	29,0
Ue27	8,2	2,1	12,7	2,2	1,6	2,2	27,8

*Esclusi i costi di amministrazione.

**Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

In media, i 27 Paesi dell'Unione europea spendono nelle prestazioni sociali erogate agli utenti il 27,8% del loro Pil, valore leggermente inferiore a quello italiano (28,4%). Danimarca, Francia e Paesi Bassi spendono, invece, nelle prestazioni sociali oltre il 30% del Pil, mentre, nell'elenco rappresentato, Lussemburgo, Spagna e Portogallo presentano i valori più bassi.

Entrando nel merito delle singole funzioni, si rileva che, per quanto riguarda la funzione vecchiaia e superstiti, i Paesi con maggiore incidenza rispetto al Pil sono l'Italia (17,4%), l'Austria (14,5%) e la Francia (14,5%), mentre col valore più basso si trova l'Irlanda (6,7%). La media europea si attesta al 12,7%.

Per quanto concerne la funzione malattia e cure sanitarie, i valori con maggiore inci-

denza si riscontrano in Irlanda (12,8%), Paesi Bassi (10,9%) e Germania (9,4%), i minori in Lussemburgo (5,6%) e in Portogallo (6,3%), mentre la media Europea è pari al 8,2% e il valore per l'Italia è il 7,1%.

Riguardo alla spesa per le prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Danimarca (4,1%), Svezia (3,8%) e Finlandia (3,5%), mentre agli estremi più bassi si trovano Irlanda (1,2%) e Grecia (1,4%). La media europea è qui pari al 2,1% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 1,6%.

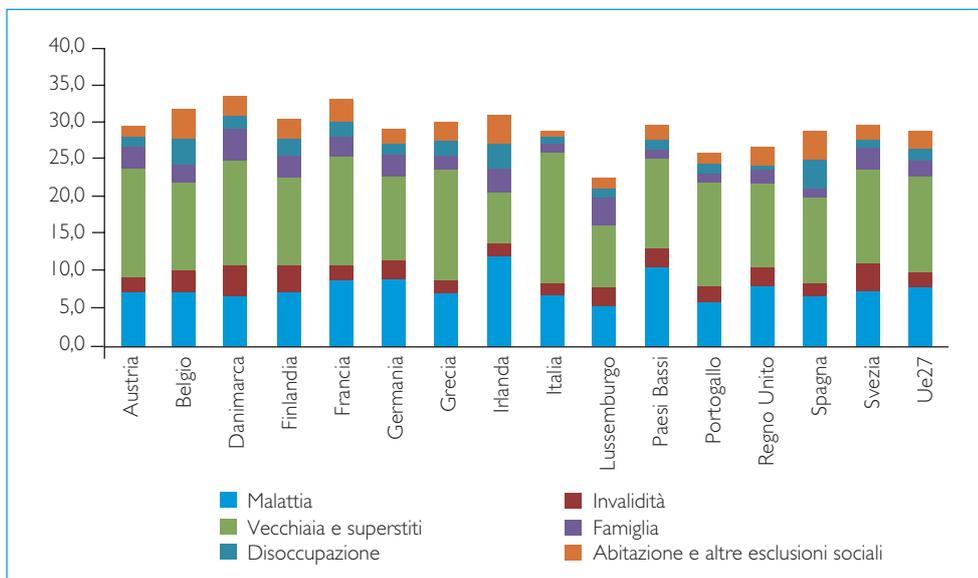
I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rapportati al Pil in Belgio (3,7%), Spagna (3,7%) e Irlanda (3,3%), i costi minori nel regno Unito (0,7%) e in Italia (0,8%), mentre la media Europea è pari all'1,6%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Danimarca (4,1%), Lussemburgo (3,6%) e Irlanda (3,4%), minori nei Paesi Bassi (1,2%), Portogallo (1,2%) e Spagna (1,4%), mentre la media europea è pari al 2,2% e l'Italia evidenzia un valore dell'1,4%.

La successiva Figura 5 esprime graficamente, all'interno della percentuale della spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti su PIL di ogni Paese UE, l'incidenza delle singole funzioni.

Figura 5

SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE* EROGATE AGLI UTENTI SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE** (in % del PIL)



* Esclusi i costi di amministrazione.

**Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La Tavola 6 e la Figura 6 illustrano i dati di spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti per funzione, espressi come ripartizione percentuale del totale della spesa nei Paesi dell'Unione Europea. Si rileva che per alcuni Stati, inclusa l'Italia, la funzione vecchiaia e superstiti supera il 50% della spesa di protezione sociale complessiva: Italia (61,3%), Portogallo (55,2%) e Grecia (52,1%). La media europea è pari al 45,7% mentre i valori

inferiori si riscontrano in Irlanda (23,5%), Lussemburgo (37,4%) e Paesi Bassi (39,4%). Le prestazioni di carattere sanitario sono maggiori in Irlanda (45,0%) e nei Paesi Bassi (35,7%) e minori in Danimarca (21,0%) e Portogallo (25,1%). L'Italia evidenzia un valore del 24,9%, la media EU è pari al 29,4%.

Riguardo alle prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Svezia (13,0%), Danimarca (12,4%) e Finlandia (11,9%), mentre agli estremi più bassi si trovano Irlanda (4,4%) e Grecia (4,9%), la media europea è qui pari al 7,6% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 5,8%.

I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rispetto al totale delle prestazioni in Spagna (14,6%) Belgio (12,8%), e Irlanda (11,5%), i costi minori nel Regno Unito (2,6%) e Svezia (4,0%); la media Europea è pari al 5,6% mentre in Italia la spesa si attesta al 2,9%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Lussemburgo (16,5%) e Danimarca (12,5%) e minori nei Paesi Bassi (4,0%) e in Italia (4,8%), a fronte di una media europea pari all'8,0%.

Tavola 6

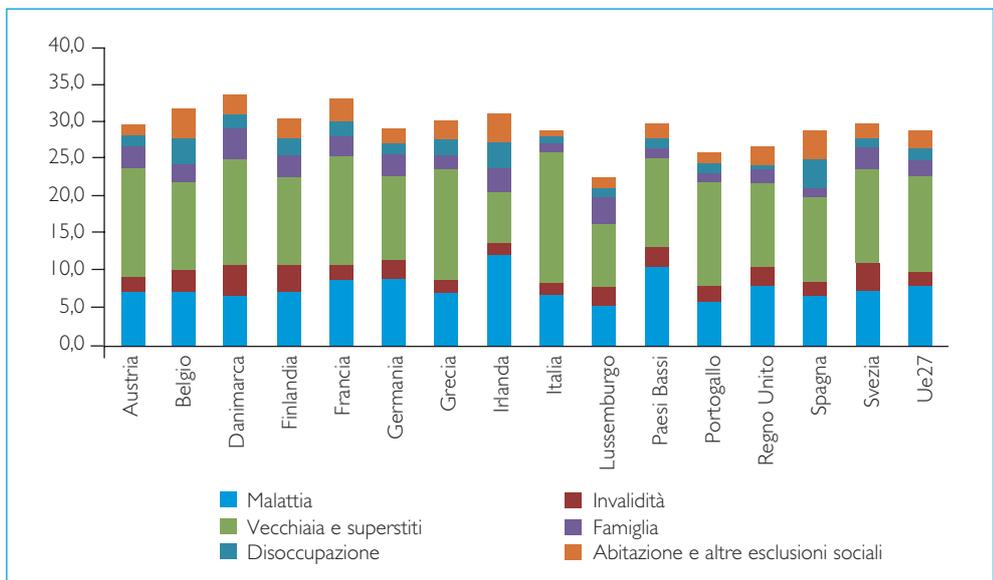
**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE EROGATE AGLI UTENTI
SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE* (in % del totale delle prestazioni)**

PAESE	MALATTIA	INVALIDITÀ	FAMIGLIA	VECCHIAIA SUPERSTITI	DISOCCUPA- ZIONE	ABITAZIONE ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE PRESTAZ.
Austria	25,2	7,6	9,9	50,6	5,3	1,5	100,0
Belgio	28,8	7,5	7,8	39,8	12,8	3,3	100,0
Danimarca	21,0	12,4	12,5	43,4	5,5	5,3	100,0
Finlandia	25,5	11,9	11,2	40,0	7,0	4,4	100,0
Francia	28,5	6,2	8,2	45,4	6,6	5,0	100,0
Germania	33,3	7,9	11,1	40,3	4,6	2,8	100,0
Grecia	25,9	4,9	6,2	52,1	7,4	3,5	100,0
Irlanda	45,0	4,4	12,0	23,5	11,5	3,6	100,0
Italia	24,9	5,8	4,8	61,3	2,9	0,3	100,0
Lussemburgo	25,4	11,7	16,5	37,4	5,3	3,7	100,0
Paesi Bassi	35,7	7,8	4,0	39,4	4,8	8,4	100,0
Portogallo	25,1	8,2	4,9	55,2	5,5	1,2	100,0
Regno Unito	31,7	9,1	6,4	43,6	2,6	6,6	100,0
Spagna	27,4	7,0	5,4	43,8	14,6	1,7	100,0
Svezia	25,7	13,0	10,7	42,8	4,0	3,9	100,0
Ue27	29,4	7,6	8,0	45,7	5,6	3,7	100,0

*Anno 2011 ultimo dato comparato disponibile.
Fonte: Eurostat

Figura 6

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE EROGATE AGLI UTENTI NEI PAESI UE*
(in % sul totale)



*Anno 2011 | ultimo dato comparato disponibile. Paesi ordinati per valori decrescenti della funzione vecchiaia e superstiti.
Fonte: Eurostat

INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO E AGE MANAGEMENT IN EUROPA

In Europa si registra un costante e progressivo invecchiamento della popolazione, determinato dall'aumento dell'aspettativa di vita e dal perdurante contenimento della fecondità al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni. Tale fenomeno incide su molteplici ed importanti aspetti della vita sociale ed economica di un Paese, in primo sui conti di finanza pubblica, sotto il profilo dell'espansione della spesa sociale e previdenziale.

Per misurare il livello di invecchiamento della popolazione si utilizzano vari indicatori demografici, fra cui l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza degli anziani.

L'indice di vecchiaia è il rapporto demografico, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni).

La seguente Tavola 7 mette in evidenza l'indice di vecchiaia nei Paesi Ue riferito all'anno 2012 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola 7

INDICE DI VECCHIAIA* NEI PAESI DELL'UE** (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Germania	155,8	Rep. Ceca	110,4
ITALIA	148,6	Finlandia	110,2
Bulgaria	140,9	Belgio	102,1
Grecia	137,0	Romania	99,8
Portogallo	131,3	Danimarca	98,1
Lettonia	129,9	Regno Unito	96,2
Austria	122,4	Paesi Bassi	93,8
Lituania	121,2	Francia	92,1
Slovenia	117,3	Polonia	91,5
Ungheria	116,6	Slovacchia	83,0
Spagna	114,3	Lussemburgo	81,4
Svezia	112,6	Cipro	77,6
Malta	111,7	Irlanda	55,0
Estonia	110,9	Ue27	114,1

*Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

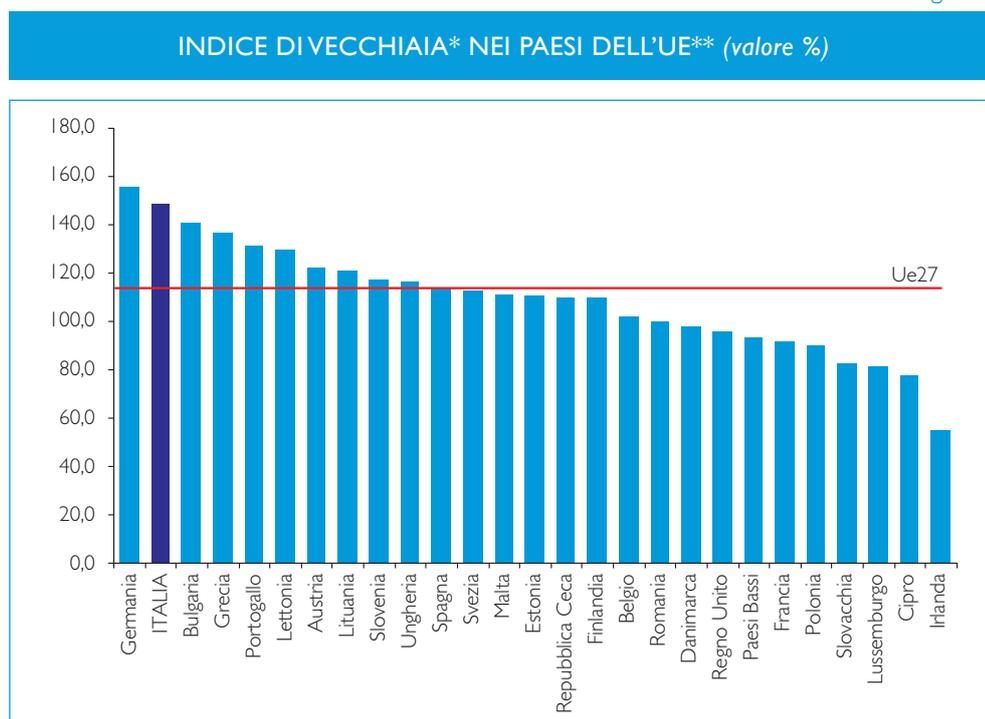
**Anno 2012 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

L'Italia si colloca al secondo posto nella graduatoria dell'indice di vecchiaia dei ventisei Paesi europei con 148,6 anziani ogni 100 giovani. La Germania è prima con un indice di vecchiaia del 155,8%. Fra gli Stati che presentano un indice al di sotto della media europea (114,1%) troviamo l'Irlanda (55,0%), la Francia (92,1%), il Regno Unito (96,2%) e i paesi del Nord Europa. I paesi che invece presentano un indice elevato sono, oltre ad Italia e Germania, Bulgaria, Grecia, Portogallo e Lettonia.

La Figura 7 che segue esprime graficamente l'indice di vecchiaia nei Paesi della UE.

Figura 7



* Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

**Anno 2012 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

L'indice di dipendenza fornisce, invece, una misura del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro. L'indice di dipendenza è ottenuto rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per cento, misura il carico demografico sulla popolazione in età attiva.

La successiva Tavola 8 illustra l'indice di dipendenza nei Paesi Ue riferito all'anno 2012 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola 8

INDICE DI DIPENDENZA* NEI PAESI DELL'UE** (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Francia	55,5	Estonia	48,6
Svezia	55,1	Spagna	48,4
Danimarca	53,9	Austria	47,6
ITALIA	53,5	Bulgaria	47,5
Finlandia	52,9	Ungheria	45,7
Regno Unito	52,4	Malta	45,4
Belgio	52,3	Lussemburgo	45,1
Portogallo	52,1	Slovenia	45,1
Grecia	51,7	Rep. Ceca	44,6
Germania	51,2	Romania	43,0
Paesi Bassi	50,5	Cipro	41,5
Irlanda	50,4	Polonia	40,7
Lituania	49,2	Slovacchia	39,2
Lettonia	49,0	Ue27	50,2

* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

**Anno 2012 ultimo dato comparato disponibile.

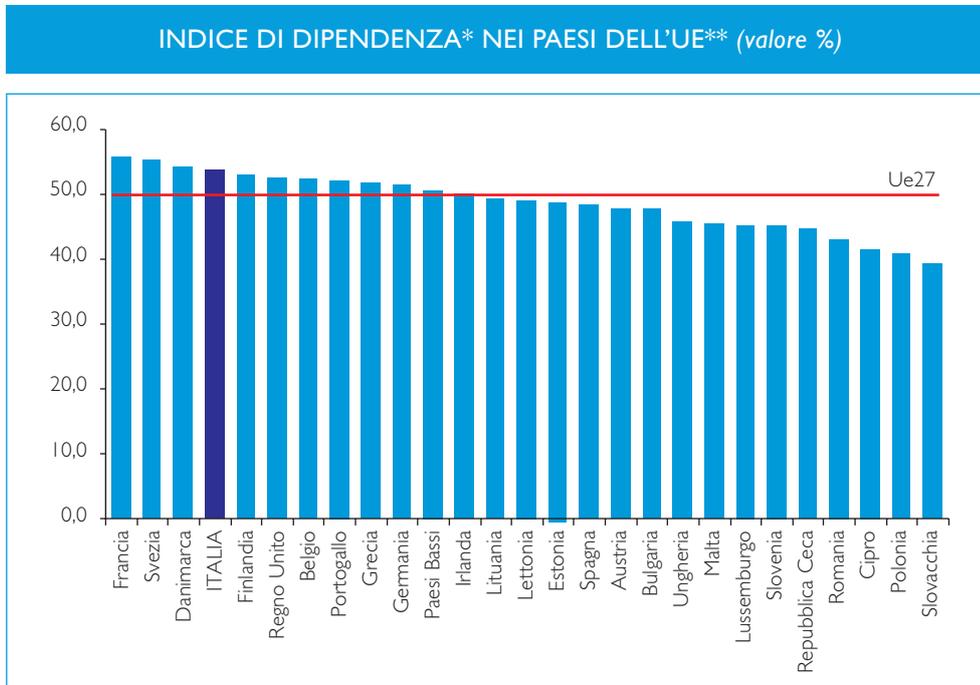
Fonte: Eurostat

L'Italia, con un valore del 53,5%, si colloca al quarto posto della graduatoria dell'indice, dietro Francia (55,5%), Svezia (55,1%) e Danimarca (53,9%). I Paesi di nuova adesione sono invece caratterizzati da un carico strutturale più basso, con valori sempre inferiori al 50%, a fronte di una media Ue del 50,2%.

Tra i 27 paesi dell'Unione europea anche Regno Unito, Belgio, Finlandia e Germania presentano una situazione di carico strutturale sostenuto, al di sopra del livello del 50,0%; seguono Portogallo e Grecia con un valore di dipendenza strutturale poco al di sopra alla media Ue.

La Figura 8 che segue esprime graficamente l'indice di dipendenza nei Paesi della UE.

Figura 8



* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
 **Anno 2012 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Tali indicatori contribuiscono a misurare il livello di invecchiamento di un Paese e rappresentano i principali driver di crescita della spesa pensionistica dei prossimi decenni, quando si registrerà un elevato innalzamento della domanda di prestazioni previdenziali.

L'Age Management in Europa

Il cosiddetto *Age management* ha come principale obiettivo la creazione di un ambiente in cui i lavoratori siano in grado di raggiungere il massimo potenziale, in termini professionali ed economici, senza essere svantaggiati a causa della loro età.

Le dimensioni in cui si esplica l'*Age management* comprendono tutte le fasi della vita lavorativa: assunzione, apprendimento, formazione e *life long learning*; sviluppo di carriera, possibilità di accedere al lavoro flessibile, promozione e tutela della salute, reimpiego, uscita dal lavoro e transizione verso il pensionamento.

L'*Age management* ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica dell'UE.

È stato sottolineato come il cambiamento demografico possa essere trasformato in un'opportunità, sia per la società che per gli stessi lavoratori anziani, che rappresentano oggi in Europa una parte significativa e crescente della popolazione Ue (120 milioni, pari al 24%). Attualmente meno della metà delle persone tra i 55 e i 64 anni hanno un impiego, con notevoli differenze nei tassi di occupazione per questa fascia di età tra gli Stati membri.

Risulta necessario provvedere ad accompagnare il progressivo aumento dell'età pensionabile con ulteriori azioni, volte a creare maggiori opportunità per le persone in grado

di prolungare le loro vite lavorative: la riforma delle pensioni, fine a sé stessa, non è sufficiente. Il rientro al lavoro e le transizioni all'interno del mercato del lavoro devono essere realizzati in modo più semplice per i lavoratori più anziani; il loro livello di occupazione deve essere migliorato e supportato attraverso la formazione e l'apprendimento e la gestione delle risorse umane; le condizioni di lavoro devono essere migliorate e adattate alle loro esigenze. Occorrono strategie di *Age management* che adottino un approccio integrato nei vari settori d'azione, coinvolgendo gli *stakeholder* a tutti i livelli, e siano rivolte ai lavoratori di tutte le età e non solo ai lavoratori anziani. Per migliorare il livello di occupazione di questi ultimi è utile identificare, selezionare e diffondere gli interventi di *Age management* riconosciuti come buone pratiche e che supportano l'effettiva gestione dell'invecchiamento della forza lavoro in Europa.

Nell'ambito delle iniziative finanziate dal Fondo sociale europeo, l'*ESFAge Network* - una rete transnazionale costituita da rappresentanti di nove Paesi dell'Unione europea e sei regioni europee - si è concentrata in particolare su due grandi problematiche: da un lato il livello di occupazione e la capacità di lavoro e dall'altro le transizioni dalla disoccupazione al lavoro. Le raccomandazioni proposte dalla rete *ESFAge* si basano sulle revisioni delle buone pratiche di programmi e progetti e vertono essenzialmente su tre macro obiettivi:

- **Sviluppare azioni di supporto** per le aziende, i datori di lavoro e i lavoratori nell'affrontare il cambiamento demografico e l'invecchiamento della forza lavoro con programmi e progetti di sensibilizzazione, volti a migliorare la gestione delle risorse umane, in particolare modo nel settore delle piccole e medie imprese, migliorare i processi lavorativi, la progettazione del luogo di lavoro e la sorveglianza sanitaria aumentando il livello di occupazione e la mobilità dei lavoratori e promuovendo un miglior equilibrio della vita lavorativa.
- **Incoraggiare la mobilità del lavoro e il lavoro inclusivo** con lo sviluppo di centri di mobilità locali, regionali e/o settoriali e di reti, promuovendo recensioni di carriera, orientamento professionale, valutazione e aggiornamento delle conoscenze e delle competenze; migliorando l'accesso all'istruzione e alla formazione; combattendo la discriminazione per questioni di età; promuovendo il lavoro autonomo e l'imprenditorialità.
- **Promuovere la cooperazione transnazionale sull'*Age management*** attraverso la condivisione di informazioni utili, apprendendo da altre esperienze, verificando se ci sono buoni esempi di strumenti, progetti o programmi che potrebbero essere adattati per l'utilizzo in un altro contesto.

L'Inps, quale Ente di riferimento per la protezione sociale, affronta una parte delle problematiche legate all'*Age management* sostenendo economicamente i lavoratori nella difficile transizione dalla disoccupazione al lavoro, tramite l'erogazione delle specifiche indennità identificabili nelle prestazioni a sostegno del reddito; e incoraggiando la solidarietà intergenerazionale sul piano lavorativo, che consente, ai lavoratori in fasce di età diverse, di trarre vantaggio dallo scambio reciproco dei valori:

- dai giovani: dinamismo, desiderio di innovazione, apertura ai cambiamenti, propensione all'analisi;
- dai lavoratori in età matura: esperienza, conoscenze acquisite negli anni, maggiori capacità di sintesi e valutazione.

L'Istituto, per i propri dipendenti, ha invece da tempo intrapreso varie iniziative con l'obiettivo di sviluppare i processi di miglioramento nel campo del benessere organizzativo, ponendo particolare attenzione al miglioramento dell'ambiente di lavoro, alla qualità della vita, al grado di benessere fisico, psicologico e sociale del personale.

APPROFONDIMENTO: MODELLI DI PREVIDENZA SOCIALE A CONFRONTO

Di seguito sono riportate le schede sintetiche di alcuni rilevanti Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, e Svezia) utili a fornire una descrizione dei sistemi di protezione sociale in vigore, evidenziando le caratteristiche di base, le riforme recenti ed un prospetto di indicatori, così da consentire una comparazione fra i diversi sistemi.

FRANCIA

Il sistema previdenziale francese

Il sistema previdenziale francese è incentrato sulla centralità del pilastro previdenziale pubblico che prevede diversi regimi obbligatori settoriali a ripartizione a prestazione definita e schemi complementari, sempre obbligatori, a seguito di accordi collettivi con sistema a punti. Fino agli anni '80 il sistema previdenziale francese, articolato su una molteplicità di regimi, prevedeva trattamenti generosi in particolare nel settore pubblico. Le riforme intervenute in seguito hanno modificato il quadro in misura significativa (aumento dei requisiti contributivi per maturare il diritto alla pensione, anzianità contributiva per la pensione piena, meccanismo di indicizzazione ai prezzi anziché ai salari, calcolo della pensione basata sui migliori 25 anni di contribuzione al posto dei migliori 10 utilizzati in precedenza). Dal 2003 i requisiti contributivi per aver diritto alla pensione piena sono legati alla dinamica dell'aspettativa di vita ed è previsto un aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del tasso di attività degli over 50, della situazione dell'occupazione e della situazione finanziaria delle gestioni previdenziali. È iniziato con qualche difficoltà l'allineamento dei requisiti tra i lavoratori del settore privato e di quello pubblico fermo restando il vantaggio ancora presente per questi ultimi del salario preso in considerazione (relativo agli ultimi 6 mesi di lavoro) per il calcolo della pensione. Nel 2007 le riforme hanno interessato i regimi speciali delle imprese pubbliche dell'energia e dei trasporti che godevano di vantaggi rispetto al settore pubblico generale. È stata elevata l'anzianità contributiva per maturare il diritto alla pensione ma è stato mantenuto il privilegio del computo dei premi come elemento distinto della retribuzione nel calcolo della pensione. L'adesione agli schemi privati di pensionamento individuali non è molto diffusa. Il finanziamento del sistema generale è assicurato dal contributo sul salario lordo di datori di lavoro (9,9%) e dei lavoratori (6,8%).

Il processo di riforma

La riforma del 2010 contiene misure finalizzate a migliorare la sostenibilità economica del sistema previdenziale in presenza di una dinamica sfavorevole del rapporto contribuenti/pensionati. Il Governo stimava che in assenza di riforme lo squilibrio previsto tra entrate e uscite avrebbe raggiunto i 100 miliardi di euro nel 2050. L'età minima per il pensionamento sarà elevata progressivamente da 60 a 62 anni (entro il 2018) e portata da 65 a 67 anni (entro il 2023) quella per maturare una pensione piena. I lavoratori disabili in possesso di determinati requisiti potranno andare in pensione in anticipo (58-61 anni).

Cambiano i requisiti contributivi (41 anni nel 2012, 41,5 dal 2016 per la leva 1955) inserendo un automatismo che lega l'anzianità contributiva all'aspettativa di vita (rapporto fisso pari a 1.79 tra numero di anni di contribuzione e durata attesa della rendita pensionistica). L'allungamento dell'aspettativa di vita si traduce per 2/3 nell'allungamento della vita contributiva e per 1/3 nell'aumento della durata della rendita pensionistica. I lavoratori precoci potranno andare in pensione ad un'età inferiore a condizione di avere un'anzianità contributiva più elevata (43,5 anni per la generazione 1955).

Il sistema francese prevede disincentivi differenziati tra settore pubblico e privato per coloro che accedono alla pensione con una carriera contributiva incompleta (è previsto un taglio del 3% del trattamento per ogni anno mancante nel primo caso e del 6% nel secondo) e incentivi allineati (3%) in caso di differimento. Il governo francese intende promuovere il lavoro dei senior puntando sulle convenienze (minori contributi per chi lavora e maggiori tasse sui trattamenti), su restrizioni (esenzioni dal pointage per i senior disoccupati) e su interventi formativi. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- i regimi applicabili ai lavoratori pubblici differiscono ancora da quelli applicabili ai lavoratori del settore privato.
- la costituzione di un fondo di riserva per affrontare la congiuntura demografica 2020-2040
- il declino del rapporto tra pensione media e salario medio.

FRANCIA • INDICATORI

Spesa Pensionistica pubblica/PIL (in %)	14,5 %
Variazione 2012-2060 in punti percentuali della spesa pensionistica pubblica su PIL	+0,5 %
Età media di uscita dal lavoro	60,2
Età legale di pensionamento M/F	60/60 o requisiti contributivi, 62 o requisiti contributivi più elevati (dal 2018)
Risorse minime garantite (pensione sociale)	Sulla base del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (a)	1,15
Tasso di sostituzione aggregato (b)	59%
Popolazione sopra i 65 anni/popolazione totale	17,6%
Debito pubblico/PIL (in %)	93,5%
Deficit pubblico/PIL (in %)	4,3%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	0,2 %

(a) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

(b) Rapporto fra la pensione media delle persone con età compresa fra i 65-74 anni e la retribuzione media delle persone con età compresa fra 50-59 anni.

GERMANIA

Il sistema previdenziale tedesco

Il cardine del sistema tedesco resta il regime pubblico a ripartizione che copre l'80% dei lavoratori e prevede l'erogazione di una pensione "a punti". I punti accumulati durante la vita lavorativa sono moltiplicati per un coefficiente fissato annualmente. Il sistema tedesco prevede un trattamento di base su accertamento del reddito, anche se l'ancoraggio contributivo del sistema è consistente, restando la funzione redistributiva piuttosto limitata. Vi sono schemi specifici per la pubblica amministrazione, gli agricoltori e per quelli che esercitano le libere professioni. Il reddito minimo di cittadinanza svolge anche funzioni di pensione di garanzia. Le pensioni dei lavoratori pubblici sono pagate direttamente dallo Stato. Gli schemi occupazionali negoziati dalle parti sociali a livello settoriale e aziendale coprono i 2/3 della forza lavoro. I piani pensionistici individuali, gestiti direttamente dalle imprese, e quelli stipulati con compagnie di assicurazione, banche o fondi d'investimento sono stati favoriti dalle agevolazioni fiscali ed hanno registrato un grande sviluppo negli anni recenti anche se resta un forte divario di diffusione tra Est ed Ovest del Paese.

Il processo di riforma

Le pensioni sono state riformate in più occasioni. Nel 1992 sono stati introdotti incentivi per il posticipo e disincentivi per l'anticipo del pensionamento (l'importo viene ridotto del 3,6% per ogni anno di anticipo e viene elevato del 6% in caso di differimento) ed è stato modificato il meccanismo d'indicizzazione dei trattamenti (ai salari netti invece che lordi il che raffredda l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche). Sui meccanismi di indicizzazione si è intervenuti nuovamente nel 2001, al fine di conseguire un abbassamento del tasso di sostituzione dal 70% al 63% entro il 2030, e nel 2004 quando nella formula di calcolo della pensione è stato introdotto un algoritmo che tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra pensionati e contribuenti. Per compensare gli interventi *in peius* sono stati introdotti incentivi fiscali per favorire lo sviluppo della previdenza complementare. Ulteriore decisione è quella che ha riguardato l'innalzamento progressivo dell'età legale di pensionamento da 65 anni (2012) a 67 nel periodo 2012-2029. Il Piano nazionale delle riforme 2011 segnala misure di *active ageing* (formazione) rivolte agli *old workers* per favorirne l'adattabilità e la permanenza al lavoro. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- forte crescita del tasso di occupazione 55-64 anni anche per effetto delle riforme del mercato del lavoro e del welfare;
- piani di accumulazione gestiti direttamente dalle imprese (simili al TFR);
- programma d'informazione previdenziale nelle scuole e nei centri di formazione degli adulti;
- adeguamento progressivo dell'età legale di pensionamento;
- trattamento delle pensioni di anzianità (le persone con 65 anni e 45 anni di contribuzione o più (quota 110) ricevono la pensione piena.

Germania, pensione a 63 anni

Il 23 maggio scorso il Parlamento federale tedesco ha approvato a larghissima maggioranza (460 voti a favore su 584 voti espressi) una riforma che abbassa l'età pensionabile a 63 anni (progressivamente elevati a 65) per chi ha accumulato 45 anni di contributi, a partire dal 1° luglio 2014, senza subire alcuna penalizzazione sull'importo pensionistico.

La riforma peserà ogni anno sui bilanci pubblici per una cifra compresa tra i nove e gli undici miliardi di euro, per un costo complessivo di 160 miliardi entro il 2030 e sarà finanziata nel medio periodo la legge con un aumento dei contributi pensionistici.

A partire dal primo luglio 2014, quindi, circa dieci milioni di tedeschi potranno, negli anni a venire, avvantaggiarsi della nuova norma, accorciando gli anni di lavoro che la precedente riforma sta portando progressivamente da 65 a 67 anni con un incremento di un mese ogni anno dal 2012 al 2023 e, successivamente, di due mesi ogni anno fino a raggiungere, nel 2029, un'età pensionabile di 67 anni.

La norma dei 63 anni senza subire alcuna penalizzazione sull'importo pensionistico vale, precisamente, solo per i nati nel 1951 e 1952. Per i nati dal 1953 in poi si potrà andare in pensione a 63 anni e due mesi, con due mesi in più per ogni anno. Dalla classe 1964 l'età pensionabile, senza riduzioni, è di 65 anni con i 45 anni di contributi. Il parlamento federale tedesco ha inserito nel pacchetto di norme anche un aumento degli assegni per 9 milioni e mezzo di donne che hanno sospeso l'attività lavorativa per maternità prima del 1992 (costo annuale 6,5 miliardi) e per le prestazioni riabilitative e le pensioni rivolte agli inabili al lavoro.

GERMANIA • INDICATORI

Spesa Pensionistica pubblica / PIL (in %)	12,4%
Variazione 2012-2060 in punti percentuali della spesa pensionistica pubblica su PIL	+2,6 %
Età media di uscita dal lavoro	62,4
Età legale di pensionamento M/F	65/60→65/65 (2012) Aumento graduale nel periodo 2012-2029→67
Risorse minime garantite (pensione sociale)	Sulla base del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Reddito nominale
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (a)	0,98
Tasso di sostituzione aggregato (b)	51%
Popolazione sopra i 65 anni/popolazione totale	20,7%
Debito pubblico/PIL (in %)	78,4 %
Deficit pubblico/PIL (in %)	0,0%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	5,2 %

(a) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

(b) Rapporto fra la pensione media delle persone con età compresa fra i 65-74 anni e la retribuzione media delle persone con età compresa fra 50-59 anni.

REGNO UNITO

Il sistema previdenziale inglese

Il sistema previdenziale inglese prevede: 1) una pensione pubblica di base (*state pension*) a carattere universale (sono necessari 44 anni di contributi per ricevere una pensione piena ma 2/3 delle donne non li possiedono); 2) un trattamento *earnings related* che si aggiunge alla pensione di base obbligatorio per tutti i lavoratori dipendenti (ma c'è la possibilità di optare per una pensione privata); 3) una vasta gamma di piani offerti dai fondi privati anche alla luce delle misure recentemente introdotte dal governo. Il dispositivo *pension credit* garantisce un reddito minimo per gli anziani con redditi insufficienti. La contribuzione previdenziale a carico di datori e lavoratori non è isolabile dalla contribuzione totale per la sicurezza sociale.

Il processo di riforma

Il Governo intende promuovere la previdenza integrativa privata a beneficio dei gruppi scoperti (lavoratori a basso reddito). Entro il 2016 tutti gli imprenditori, in modo progressivo (prima le grandi imprese, poi le medie, in seguito le piccole) dovranno offrire un piano pensionistico aziendale ai propri dipendenti. Il *National Employment Savings Trust* (NEST) sarà finanziato con i contributi della mutualità in percentuale del salario e il supporto dello Stato (datori di lavoro: almeno 3%, lavoratori: almeno 4%, Stato 1%). Altre misure riguardano la possibilità di cumulare redditi da *state pension* e redditi da lavoro e incentivi a posporre il pensionamento. Con riferimento al welfare, a febbraio 2011, il Governo ha presentato un progetto di riforma con finalità di razionalizzazione e semplificazione. La *Universal Card* dovrebbe sostituire la gran parte delle indennità *mean's tested* e i sussidi *tax credit* attuali. La riforma si basa su due principi guida: incentivare il lavoro e condizionare le tutele ai comportamenti attivi degli individui (ricerca attiva di un lavoro, non rifiuto di un lavoro/ opportunità formativa).

Altro elemento da considerare è l'elevato tasso di occupazione dei lavoratori anziani nel Regno Unito. È un fatto strutturale ma si spiega anche con il livello modesto delle prestazioni pensionistiche maturate. Gli anziani che non vogliono veder ridotto il proprio tenore di vita e non hanno altre fonti di reddito debbono, se possono, continuare a lavorare (ad esempio misure per promuovere il lavoro degli anziani "*New Deal 50 Plus*").

La scelta recente di basare i contributi al sistema previdenziale sui salari di fatto (comprensivi di bonus, incentivi, etc.).

REGNO UNITO • INDICATORI

Spesa Pensionistica pubblica/PIL (in %)	11,8%
Variazione 2012-2060 in punti percentuali della spesa pensionistica pubblica su PIL	+1,5%
Età media di uscita dal lavoro	63,0
Età legale di pensionamento M/F	65/60 (2010)→65 (2020) →68 (dopo 2020)
Risorse minime garantite (pensione sociale)	Sulla base del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	A partire da aprile 2011, adeguamento della <i>state pension</i> in base all'indice maggiore tra tasso di inflazione, tasso di crescita dei salari
Tasso di sostituzione aggregato (a)	48%
Popolazione sopra i 65 anni/popolazione totale	17,2%
Debito pubblico/PIL (in %)	90,6%
Deficit pubblico/PIL (in %)	5,8%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	86,6%

(a) Rapporto fra la pensione media delle persone con età compresa fra i 65-74 anni e la retribuzione media delle persone con età compresa fra 50-59 anni.

SPAGNA

Il sistema previdenziale spagnolo

Il pilastro pubblico è largamente dominante. Prevede una pensione contributiva a prestazione definita e a ripartizione ed una pensione non contributiva gestita dalle Regioni autonome su accertamento del reddito per i soggetti che non hanno i requisiti contributivi minimi per la pensione, ma hanno almeno 10 anni di residenza in Spagna (dopo i 16 anni e con carattere di continuità nei 5 anni precedenti la richiesta della pensione). Per ottenere la pensione contributiva occorrono almeno 15 anni di contributi, ma la pensione piena si raggiunge a 65 anni con 37 anni di contributi. Il pilastro previdenziale privato, nonostante le agevolazioni fiscali previste, è poco sviluppato sia per quanto riguarda i piani individuali a contribuzione definita (comunque più diffusi), che per gli schemi collettivi (ad adesione non obbligatoria).

Il processo di riforma

A luglio 2011 il Congresso ha approvato la riforma pensionistica che prevede: a) l'elevazione graduale dell'età di pensionamento fino a 67 anni nel periodo 2013-2027. Dal 2027, ogni 5 anni saranno rivisti tutti i parametri fondamentali del sistema di sicurezza sociale per tener conto dell'evoluzione dell'aspettativa di vita; b) un incentivo pari al 2% per quelli che differiscono il pensionamento con riduzione dei contributi sociali progressiva per datori e lavoratori (50% di riduzione per i sessantenni fino a raggiungere lo sgravio del 100% a 65 anni); c) disincentivi economici per le imprese di oltre 500

addetti che attivano prepensionamenti di lavoratori over50 dopo aver beneficiato negli anni precedenti di aiuti pubblici, disincentivi per i lavoratori che anticipano il pensionamento (8% per ogni anno di anticipo per quelli con più di 30 anni di contributi, 5% per quelli che ne hanno almeno 40 anni; d) restrizioni per le pensioni di invalidità.

Ulteriori elementi da considerare sono:

- La separazione netta tra pensioni contributive e pensioni non contributive (gestite dalla Regioni Autonome).
- L'*Accrual rate* utilizzato per il calcolo della pensione varia nel corso della carriera lavorativa (più elevato nei primi anni di contribuzione, meno elevato in seguito). È una scelta diversa rispetto a quella finlandese.

SPAGNA • INDICATORI

Spesa Pensionistica pubblica/PIL (in %)	11,4%
Variazione 2012-2060 in punti percentuali della spesa pensionistica pubblica su PIL	+3,6%
Età media di uscita dal lavoro	62,3
Età legale di pensionamento M/F	65 (2013)→67 (2013-2027)
Risorse minime garantite (pensione sociale)	Sulla base del reddito
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (a)	0,97
Tasso di sostituzione aggregato (b)	56%
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
Popolazione sopra i 65 anni/popolazione totale	17,7%
Debito pubblico/PIL (in %)	93,9%
Deficit pubblico/PIL (in %)	7,1%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	7,9%

(a) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

(b) Rapporto fra la pensione media delle persone con età compresa fra i 65-74 anni e la retribuzione media delle persone con età compresa fra 50-59 anni.

SVEZIA

Il sistema previdenziale svedese

È un sistema multipilastro evoluto: 1) il sistema pubblico eroga una pensione di base *earnings related* di tipo nozionale (NDC) con caratteristiche moderatamente redistributive ed una pensione premium a capitalizzazione. È prevista una pensione di garanzia con accertamento del reddito per gli over 65 con reddito insufficiente ed almeno 40 anni di residenza in Svezia; 2) gli schemi occupazionali ad adesione obbligatoria derivano dagli accordi collettivi. Sono a contribuzione definita (fanno eccezione i vecchi iscritti e una parte dei lavoratori pubblici che sono ancora coperti da schemi DB); 3) le forme previdenziali ad adesione individuale sono diffuse e sono

gestite da banche assicurazioni e fondi privati. Il finanziamento del sistema pubblico è assicurato dai contributi dei datori di lavoro (11,9%) e dei lavoratori (7%). Una parte della contribuzione complessiva (2,5 punti percentuali) va a finanziare la pensione a capitalizzazione. La prestazione di garanzia è finanziata dalla fiscalità generale. La Svezia è il Paese dell'Unione con il tasso di occupazione 55-64 anni più elevato.

Il processo di riforma

Il governo punta sulle misure che promuovono l'invecchiamento attivo, la riduzione delle risorse allocate sul capitolo previdenza, la valorizzazione del pilastro previdenziale privato e la riduzione di valore in termini reali della pensione di garanzia (meccanismo differente di indicizzazione). L'età legale di pensionamento è flessibile: la pensione cresce del 60% se si va in pensione a 67 anni invece che a 61. Ogni anno viene trasmessa agli assicurati una busta arancione che offre un quadro informativo sulla situazione individuale al fine di facilitare le decisioni in materia lavorativa e previdenziale.

SVEZIA • INDICATORI	
% Spesa Pensionistica pubblica/PIL	11,5%
Variazione 2012-2060 in punti percentuali della spesa pensionistica pubblica su PIL	0,6%
Età media di uscita dal lavoro	64,4
Età legale di pensionamento M/F	61-67 (flessibile)
Risorse minime garantite (pensione sociale)	Sulla base del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Regime generale: tasso di inflazione + (tasso di crescita del reddito reale pro capite - tasso di rendimento del capitale (1,6%), pensione di garanzia (tasso d'inflazione)
Tasso di sostituzione aggregato (a)	58%
Popolazione sopra i 65 anni/popolazione totale	19,1%
Debito pubblico/PIL (in %)	40,6%
Deficit pubblico/PIL (in %)	1,1%

(a) Rapporto fra la pensione media delle persone con età compresa fra i 65-74 anni e la retribuzione media delle persone con età compresa fra 50-59 anni.







APPENDICE

ALLEGATI PARTE III: LA TAVOLA DI DETTAGLIO DEI FLUSSI FINANZIARI	288
ALLEGATI PARTE IV: LE TAVOLE DI DETTAGLIO SULLE PENSIONI	289

ALLEGATI PARTE III: LA TAVOLA DI DETTAGLIO DEI FLUSSI FINANZIARI

Tavola App. 3.1

BILANCIO INPS GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA 2013(*) (milioni di euro)	
ENTRATE	
Entrate correnti:	312.638
Entrate contributive	209.995
Trasferimenti correnti	98.719
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	98.363
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	356
Altre entrate correnti	3.924
Entrate in conto capitale:	25.845
<i>Alienazione di beni patrimoniali e riscossione crediti</i>	7.396
<i>Trasferimenti in conto capitale</i>	10
<i>Accensione di prestiti</i>	18.439
Partite di giro	58.338
USCITE	
Uscite correnti:	322.168
Funzionamento	2.803
Interventi diversi:	319.003
<i>- Prestazioni istituzionali</i>	303.212
<i>- Trasferimenti passivi</i>	6.046
<i>- poste correttive e comp. entrate correnti</i>	8.256
<i>- altri interventi diversi</i>	1.489
Tratt. quiescenza, integrativi e sostitutivi	362
Uscite in conto capitale:	26.190
<i>Investimenti</i>	7.921
<i>Oneri comuni</i>	18.269
<i>Partite di giro</i>	58.338
SALDI	
<i>di parte corrente</i>	-9.530
<i>in conto capitale</i>	-345
Avanzo (+) o disavanzo (-) complessivo	-9.875

(*)dati di preconsuntivo

ALLEGATI PARTE IV: LE TAVOLE DI DETTAGLIO SULLE PENSIONI

Tavola App. 4A

ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA INPS(1) (ESCLUSA LA SPESA PER LE INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI INVALIDI CIVILI) E INCIDENZA SUL PIL • SPESA IN TERMINI FINANZIARI DI COMPETENZA • ANNI 2010-2013

	2010	2011	2012	2013	Variazioni assolute 2013/2012	Variazioni % 2013/2012
Spesa pensionistica Inps - Valori assoluti (milioni di euro)						
Prodotto interno lordo nominale (2)	1.551.886	1.578.497	1.565.916	1.557.307	-8.609	-0,5
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI (3)	165.803	169.868	236.706	240.665	3.959	1,7
Gestioni previdenziali	136.601	140.154	201.715	203.420	1.705	0,8
oneri a carico GIAS	29.202	29.714	34.991	37.245	2.254	6,4
<i>in % della spesa complessiva</i>	<i>17,6%</i>	<i>17,5%</i>	<i>14,8%</i>	<i>15,5%</i>		
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	12.627	11.834	11.694	11.742	48	0,4
Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	4.164	4.174	4.315	4.348	33	0,8
Pensioni CDCM ante 1989	2.983	2.870	2.519	2.303	-216	-8,6
Pensionamenti anticipati	1.569	1.328	1.241	1.212	-29	-2,4
Pensioni osteritriche ex Enpao	3	3	3	3	0	-5,0
Pensioni invalidi civili (dal 1° novembre 1998) (4)	3.808	3.416	3.545	3.803	258	7,3
Pensioni Invalidi civili, maggiorazione sociale (5)	100	43	71	73	2	2,9
TOTALE	178.430	181.702	248.400	252.407	4.007	1,6
Spesa pensionistica Inps - Incidenza % sul PIL nominale						
PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	10,68	10,76	15,12	15,45		
Gestioni previdenziali	8,80	8,88	12,88	13,06		
Gestione Interventi dello Stato	1,88	1,88	2,23	2,39		
PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	0,81	0,75	0,75	0,75		
TOTALE	11,50	11,51	15,86	16,21		

(1) Include anche la spesa relativa alle pensioni dei dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo; (2) Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 20 settembre 2013; (3) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS); (4) Esclusa la spesa per l'erogazione dell'indennità di accompagnamento. (5) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).

Tavola App. 4B

**NUMERO DEI CONTRIBUENTI E DELLE PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE(1) E RAPPORTO
CONTRIBUENTI/PENSIONI • ANNI 2012 - 2013**

GESTIONE E FONDI	NUMERO DEI CONTRIBUENTI				NUMERO PENSIONI VIGENTI				CONTRIBUENTI PER 100 PENSIONI	
	Valori assoluti		Variazioni 2013/2012		Valori assoluti		Variazioni 2013/2012		2012	2013
	2012	2013	Assolute	%	2012	2013	Assolute	%		
Lavoratori dipendenti	16.726.618	16.356.670	-369.948	-2,2	12.766.036	12.662.913	-103.123	-0,8	131,0	129,2
- FPLD (2)	12.823.000	12.541.000	-282.000	-2,2	8.992.165	8.859.874	-132.291	-1,5	142,6	141,5
Lavoratori autonomi	4.455.979	4.371.200	-84.779	-1,9	4.206.036	4.262.100	56.064	1,3	105,9	102,6
- Coltiv. diretti, coloni e mezzadri (3)	459.760	457.000	-2.760	-0,6	1.200.308	1.209.400	9.092	0,8	38,3	37,8
- Artigiani	1.817.900	1.770.000	-47.900	-2,6	1.624.415	1.659.000	34.585	2,1	111,9	106,7
- Commercialisti	2.178.319	2.144.200	-34.119	-1,6	1.381.313	1.393.700	12.387	0,9	157,7	153,8
Gestione separata (Parasubordinati)	1.077.100	1.039.200	-37.900	-3,5	275.931	295.140	19.209	7,0	390,4	352,1
Fondo clero	19.590	19.630	40	0,2	14.095	13.843	-252	-1,8	139,0	141,8
Fondo ex Sportass	804	740	-64	-8,0	1.169	1.197	28	2,4	68,8	61,8
TOTALE PARZIALE	22.280.091	21.787.440	-492.651	-2,2	17.263.267	17.235.193	-28.074	-0,2	129,1	126,4
Assicurazioni facoltative	1.300	1.300	0	0	7.203	6.640	-563	-7,8		
- Fondo prev. iscrizioni collettive	-	-	-	-	-	-	-	-		
- Lavori di cura non retribuiti	1.300	1.300	0	0	1.471	1.416	-55	-3,7		
- Assicur. facoltat. inval. vecchiaia	-	-	-	-	5.732	5.225	-507	-8,8		
Gestione Interventi Stato(4)	-	-	-	-	1.336.952	1.277.468	-59.484	-4,4		
TOTALE GENERALE	22.281.391	21.788.740	-492.651	-2,2	18.607.422	18.519.301	-88.121	-0,5		

(1) Comprende anche la Gestione dipendenti pubblici (ex-Inpdap) e la Gestione ex-Enpals; (2) Escluse le gestioni a contabilità separata: Trasporti, Telefonici, Elettrici, Inpdai; (3) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti derivanti dalle medesime, i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gias; (4) Comprende: pensioni/assegni sociali (inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli assegni degli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del limite di età pensionabile per la vecchiaia, assegni vitalizi, pensioni CDCM ante 1989, pensioni osteristiche ex Enpao).

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIALE 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE (Maschi e femmine=100)
Maschi e Femmine						
Anzianità/Anticipata	4.034.199	22,2	81.556,7	43,0	1.555,10	192,4
Vecchiaia ⁽¹⁾	5.434.081	29,9	50.083,7	26,4	708,97	87,7
Invaldità	1.209.001	6,7	9.953,3	5,2	633,28	78,4
Superstite	3.800.832	20,9	28.833,0	15,2	583,54	72,2
Totale IVS	14.478.113	79,8	170.427	89,8	905,49	112,0
Prestazioni assistenziali	3.674.367	20,2	19.341,9	10,2	424,59	52,5
Totale	18.152.480	100,0	189.768,6	100,0	808,15	100,0
Maschi						
Anzianità/Anticipata	3.240.106	42,4	69.076,4	64,2	1.639,94	202,9
Vecchiaia ⁽¹⁾	1.984.388	26,0	23.407,9	21,7	907,39	112,3
Invaldità	567.680	7,4	5.666,9	5,3	767,89	95,0
Superstite	447.823	5,9	2.326,4	2,2	399,62	49,4
Totale IVS	6.239.997	81,6	100.478	93,3	1.238,63	153,3
Prestazioni assistenziali	1.405.086	18,4	7.178,4	6,7	411,30	50,9
Totale	7.645.083	100,0	107.656,0	100,0	1.086,58	134,5
Femmine						
Anzianità/Anticipata	794.093	7,6	12.480,2	15,2	1.208,95	149,6
Vecchiaia ⁽¹⁾	3.449.693	32,8	26.675,9	32,5	594,83	73,6
Invaldità	641.321	6,1	4.286,3	5,2	514,12	63,6
Superstite	3.353.009	31,9	26.506,6	32,3	608,10	75,2
Totale IVS	8.238.116	78,4	69.949	85,2	653,15	80,8
Prestazioni assistenziali	2.269.281	21,6	12.163,5	14,8	432,82	53,6
Totale	10.507.397	100,0	82.112,5	100,0	605,56	74,9

(1) Compresi i prepensionamenti

Tavola App. 4.2

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 PER GESTIONE

GESTIONE	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	9.231.801	50,9	119.405,7	62,9	994,9	123,1
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.638.504	9,0	12.409,5	6,5	582,6	72,1
Artigiani	1.637.860	9,0	18.102,1	9,5	850,2	105,2
Commercianti	1.388.495	7,7	14.078,1	7,4	779,9	96,5
Altri fondi ⁽¹⁾	283.554	1,6	5.846,2	3,1	1.586,0	196,2
Gestione separata lavoratori parasubordinati	297.899	1,6	585,0	0,3	151,0	18,7
Pensionati ed Assegni sociali	835.669	4,6	4.990,0	2,6	459,3	56,8
Invalidi civili	2.838.698	15,6	14.351,9	7,6	414,4	51,3
Totale	18.152.480	100,0	189.768,6	100,0	808,1	100,0

(1) FFSS, Voio, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative

Tavola App. 4.3

PENSIONI INPS VIGENTI DELLA GESTIONE SEPARATA (PARASUBORDINATI) AL 31.12.2013 PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	271.300	91,1	554,1	94,7	157,11	104,01
Invaldità	1.502	0,5	5,9	1,0	300,81	199,15
Superstite	25.097	8,4	25,0	4,3	76,56	50,69
Totale	297.899	100,0	585,0	100,0	151,05	100,00
<i>di cui non supplementari</i>	78.761	26,4	321,8	55,0	314,25	208,04
<i>di cui supplementari</i>	219.138	73,6	263,2	45,0	92,39	61,17
Maschi						
Vecchiaia	207.890	98,5	447,4	98,6	165,55	109,60
Invaldità	1.150	0,5	4,7	1,0	315,97	209,18
Superstite	2.112	1,0	1,6	0,4	58,34	38,62
Totale	211.152	100,0	453,7	100,0	165,30	109,43
<i>di cui non supplementari</i>	57.610	27,3	251,5	55,4	335,80	222,31
<i>di cui supplementari</i>	153.542	72,7	202,2	44,6	101,32	67,08
Femmine						
Vecchiaia	63.410	73,1	106,7	81,3	129,44	85,69
Invaldità	352	0,4	1,1	0,9	251,25	166,34
Superstite	22.985	26,5	23,4	17,8	78,24	51,80
Totale	86.747	100,0	131,2	100,0	116,37	77,04
<i>di cui non supplementari</i>	21.151	24,4	70,3	53,6	255,57	169,20
<i>di cui supplementari</i>	65.596	75,6	61,0	46,5	71,48	47,32

Tavola App. 4.3

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 PER REGIME DI LIQUIDAZIONE								
GESTIONE	RETRIBUTIVO		MISTO		CONTRIBUTIVO		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	8.535.867	66,8	653.732	61,4	42.202	11,9	9.231.801	65,0
Coltivatori diretti Coloni Mezzadri	1.562.275	12,2	73.580	6,9	2.649	0,7	1.638.504	11,5
Artigiani	1.478.099	11,6	155.420	14,6	4.341	1,2	1.637.860	11,5
Commercianti	1.196.874	9,4	182.432	17,1	9.189	2,6	1.388.495	9,8
Gestione separata parasubordinati	-	-	-	-	297.899	83,6	297.899	2,1
COMPLESSO	12.773.115	100,0	1.065.164	100,0	356.280	100,0	14.194.559	100,0

Tavola App. 4.4

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA								
CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Anzianità/Anticipata	2.562.850	63,5	738.507	18,3	732.842	18,2	4.034.199	100,0
Vecchiaia ⁽¹⁾	2.854.234	52,5	1.088.870	20,0	1.490.977	27,4	5.434.081	100,0
Invalidità	376.700	31,2	252.153	20,9	580.148	48,0	1.209.001	100,0
Superstite	1.911.794	50,3	732.551	19,3	1.156.487	30,4	3.800.832	100,0
Pensioni e Assegni sociali	2.153.113	25,8	167.606	20,1	452.750	54,2	835.669	100,0
Prestazioni agli invalidi civili	993.653	35,0	582.672	20,5	1.262.373	44,5	2.838.698	100,0
Totale	8.914.544	49,1	3.562.359	19,6	5.675.577	31,3	18.152.480	100,0

(1) Compresi i prepensionamenti

Tavola App. 4.4A (1)

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Totale						
Anzianità/Anticipata	4.034.199	22,2	81.556,7	43,0	1.555,10	192,4
Vecchiaia ⁽¹⁾	5.434.081	29,9	50.083,7	26,4	708,97	87,7
Invaldità	1.209.001	6,7	9.953,3	5,2	633,28	78,4
Superstite	3.800.832	20,9	28.833,0	15,2	583,54	72,2
Pensioni e Assegni sociali	835.669	4,6	4.990,0	2,6	459,33	56,8
Prestazioni agli invalidi civili	2.838.698	15,6	14.351,9	7,6	414,37	51,3
Totale	18.152.480	100,0	189.768,6	100,0	808,15	100,0
Nord						
Anzianità/Anticipata	2.562.850	28,7	53.343,2	50,9	1.601,08	198,1
Vecchiaia ⁽¹⁾	2.854.234	32,0	26.203,7	25,0	706,20	87,4
Invaldità	376.700	4,2	3.414,7	3,3	697,29	86,3
Superstite	1.911.794	21,4	15.479,0	14,8	622,81	77,1
Pensioni e Assegni sociali	215.313	2,4	1.339,0	1,3	478,36	59,2
Prestazioni agli invalidi civili	993.653	11,1	5.116,0	4,9	423,14	52,4
Totale	8.914.544	100,0	104.895,6	100,0	908,16	112,4

Tavola App. 4.4A (2)

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Centro						
Anzianità/Anticipata	738.507	20,7	15.645,5	41,1	1.629,64	201,7
Vecchiaia ⁽¹⁾	1.088.870	30,6	10.698,6	28,1	755,80	93,5
Invalità	252.153	7,1	2.111,2	5,6	644,05	79,7
Superstite	732.551	20,6	5.606,3	14,7	588,70	72,8
Pensioni e Assegni sociali	167.606	4,7	1.024,8	2,7	470,34	58,2
Prestazioni agli invalidi civili	582.672	16,4	2.980,0	7,8	420,11	52,0
Totale	3.562.359	100,0	38.066,4	100,0	826,35	102,3
Sud e Isole						
Anzianità/Anticipata	732.842	12,9	12.567,9	26,9	1.319,19	163,2
Vecchiaia ⁽¹⁾	1.490.977	26,3	13.181,4	28,2	680,06	84,2
Invalità	580.148	10,2	4.427,4	9,5	587,04	72,6
Superstite	1.156.487	20,4	7.747,8	16,6	515,34	63,8
Pensioni e Assegni sociali	452.750	8,0	2.626,2	5,6	446,20	55,2
Prestazioni agli invalidi civili	1.262.373	22,2	6.256,0	13,4	404,81	50,1
Totale	5.675.577	100,0	46.806,6	100,0	639,64	79,1

(1) Compresi i prepensionamenti

Tavola App. 4.4B (1)

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E REGIONE

REGIONE	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
IVS						
Piemonte	1.338.091	9,2	17.411,2	10,2	1.000,92	123,9
Valle D'Aosta	34.337	0,2	405,7	0,2	908,89	112,5
Liguria	473.662	3,3	5.983,5	3,5	971,72	120,2
Lombardia	2.702.172	18,7	37.152,5	21,8	1.057,63	130,9
Trentino Alto Adige	257.138	1,8	2.856,2	1,7	854,43	105,7
Veneto	1.234.413	8,5	14.660,4	8,6	913,57	113,0
Friuli Venezia Giulia	366.295	2,5	4.207,0	2,5	883,48	109,3
Emilia Romagna	1.299.470	9,0	15.764,1	9,3	933,17	115,5
Toscana	1.004.483	6,9	11.854,0	7,0	907,77	112,3
Umbria	253.186	1,7	2.745,5	1,6	834,14	103,2
Marche	474.933	3,3	4.532,8	2,7	734,16	90,8
Lazio	1.079.479	7,5	14.929,4	8,8	1.063,86	131,6
Abruzzo	342.233	2,4	3.054,3	1,8	686,52	84,9
Molise	92.647	0,6	683,5	0,4	567,48	70,2
Campania	925.253	6,4	9.272,9	5,4	770,93	95,4
Puglia	811.597	5,6	8.286,6	4,9	785,40	97,2
Basilicata	141.044	1,0	1.204,2	0,7	656,73	81,3
Calabria	438.045	3,0	3.628,0	2,1	637,09	78,8
Sicilia	880.117	6,1	8.365,2	4,9	731,12	90,5
Sardegna	329.518	2,3	3.429,8	2,0	800,65	99,1
Totale	14.478.113	100,0	170.426,7	100,0	905,49	112,0

Tavola App. 4.4B (2)

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E REGIONE

REGIONE	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Assistenziali						
Piemonte	201.034	5,5	1.064,7	5,5	429,31	53,1
Valle D'Aosta	897	0,0	4,8	0,0	410,94	50,8
Liguria	94.622	2,6	508,1	2,6	433,66	53,7
Lombardia	431.197	11,7	2.301,0	11,9	432,81	53,6
Trentino Alto Adige	5.649	0,2	31,3	0,2	425,72	52,7
Veneto	216.044	5,9	1.154,9	6,0	433,98	53,7
Friuli Venezia Giulia	61.599	1,7	331,6	1,7	437,00	54,1
Emilia Romagna	197.924	5,4	1.058,7	5,5	434,69	53,8
Toscana	193.567	5,3	1.033,8	5,3	432,86	53,6
Umbria	69.680	1,9	373,1	1,9	435,12	53,8
Marche	94.780	2,6	498,0	2,6	426,92	52,8
Lazio	392.251	10,7	2.099,8	10,9	430,97	53,3
Abruzzo	99.509	2,7	514,3	2,7	416,93	51,6
Molise	20.866	0,6	106,4	0,6	411,03	50,9
Campania	468.041	12,7	2.472,2	12,8	423,00	52,3
Puglia	324.611	8,8	1.670,9	8,6	413,85	51,2
Basilicata	40.415	1,1	203,6	1,1	405,58	50,2
Calabria	182.050	5,0	947,3	4,9	419,09	51,9
Sicilia	434.582	11,8	2.219,0	11,5	408,82	50,6
Sardegna	145.049	3,8	748,5	3,9	415,69	51,4
Totale	3.674.367	100,0	19.341,9	100,0	424,59	52,5

Tavola App. 4.5

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Fino a 14	140.469	0,8	594,7	0,3	351,38	43,5
15-19	53.399	0,3	239,4	0,1	368,13	45,6
20-29	117.595	0,7	526,7	0,3	357,74	44,3
30-39	194.900	1,1	875,0	0,5	356,13	44,1
40-49	415.635	2,3	2.192,1	1,2	413,55	51,2
50-54	319.869	1,8	2.077,6	1,1	505,54	62,6
55-59	597.986	3,3	7.082,0	3,7	914,38	113,1
60-64	1.749.868	9,6	27.129,6	14,3	1.193,93	147,7
65-69	2.827.111	15,6	37.742,1	19,9	1.028,02	127,2
70-79	5.847.539	32,2	63.812,0	33,6	841,53	104,1
80 anni e oltre	5.887.908	32,4	47.495,4	25,0	627,11	77,6
Non ripartibili	201	0,0	1,9	0,0	733,46	90,8
Totale	18.152.480	100,0	189.768,6	100,0	808,15	100,0

Tavola App. 4,5A

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	DI CUI ASSISTENZIALI		DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%	Numero	%
Fino a 14	140.469	0,8	136.624	3,7	3.845	0,1
15-19	53.399	0,3	50.737	1,4	2.662	0,1
20-29	117.595	0,7	114.913	3,1	2.010	0,1
30-39	194.900	1,1	171.331	4,7	10.841	0,3
40-49	415.635	2,3	288.949	7,9	65.034	1,7
50-54	319.869	1,8	173.551	4,7	76.611	2,0
55-59	597.986	3,3	186.648	5,1	125.730	3,3
60-64	1.749.868	9,6	211.917	5,8	203.970	5,4
65-69	2.827.111	15,6	368.441	10,0	326.020	8,6
70-79	5.847.539	32,2	732.381	19,9	1.149.882	30,3
80 anni e oltre	5.887.908	32,4	1.238.765	33,7	1.834.227	48,3
Non ripartibili	201	0,0	110	0,0	0	0,0
Totale	18.152.480	100,0	3.674.367	100,0	3.800.832	100,0

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER SESSO E CLASSE DI IMPORTO

CLASSE DI IMPORTO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	2.584.054	33,8	5.946.146	56,6	8.530.200	47,0
500,00-999,99	1.660.006	21,7	3.371.403	32,1	5.031.409	27,7
1000,00-1499,99	1.570.938	20,6	845.914	8,1	2.416.852	13,3
1500,00-1999,99	901.225	11,8	194.423	1,9	1.095.648	6,0
2000,00-2499,99	460.638	6,0	90.406	0,9	551.044	3,0
2500,00-2999,99	208.095	2,7	35.024	0,3	243.119	1,3
3000,00 e più	260.127	3,4	24.081	0,2	284.208	1,6
Totale	7.645.083	100,0	10.507.397	100,0	18.152.480	100,0

Tavola App. 4.6A

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CLASSE DI IMPORTO

CLASSE DI IMPORTO	NUMERO	%	DI CUI ASSISTENZIALI		DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	8.530.200	47,0	3.322.521	90,4	1.850.886	48,7
500,00-999,99	5.031.409	27,7	344.882	9,4	1.560.302	41,1
1000,00-1499,99	2.416.852	13,3	6.962	0,2	316.154	8,3
1500,00-1999,99	1.095.648	6,0	-	-	42.103	1,1
2000,00-2499,99	551.044	3,0	-	-	19.565	0,5
2500,00-2999,99	243.119	1,3	-	-	6.512	0,2
3000,00 e più	284.208	1,6	2	-	5.310	0,1
Totale	18.152.480	100,0	3.674.367	100,0	3.800.832	100,0

Tavola App. 4.7

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Dirette	2.169.603	77,1	54.995,5	86,2	1.949,86	111,8
Superstiti	642.972	22,9	8.794,8	13,8	1.052,18	60,3
Totale	2.812.575	100,0	63.790,3	100,0	1.744,64	100,0
Maschi						
Dirette	1.087.408	92,2	31.981,9	97,6	2.262,40	129,7
Superstiti	91.952	7,8	799,2	2,4	668,54	38,3
Totale	1.179.360	100,0	32.781,1	100,0	2.138,13	122,6
Femmine						
Dirette	1.082.195	66,3	23.013,6	74,2	1.635,82	93,8
Superstiti	551.020	33,7	7.995,6	25,8	1.116,20	64,0
Totale	1.633.215	100,0	31.009,2	100,0	1.460,51	83,7

Tavola App. 4.8

**PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA
E ZONA GEOGRAFICA DI RESIDENZA**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
Totale						
Dirette	2.169.603	77,1	54.995,5	86,2	1.949,86	111,8
Superstiti	642.972	22,9	8.794,8	13,8	1.052,18	60,3
Totale	2.812.575	100,0	63.790,3	100,0	1.744,64	100,0
Nord						
Dirette	906.745	79,9	21.488,4	87,3	1.822,95	104,5
Superstiti	228.611	20,1	3.114,6	12,7	1.047,99	60,1
Totale	1.135.356	100,0	24.602,9	100,0	1.666,91	95,5
Centro						
Dirette	500.683	75,7	13.643,1	85,5	2.096,08	120,1
Superstiti	160.320	24,3	2.319,6	14,5	1.112,96	63,8
Totale	661.003	100,0	15.962,7	100,0	1.857,63	106,5
Sud e Isole						
Dirette	759.892	75,1	19.809,3	85,6	2.005,28	114,9
Superstiti	252.387	24,9	3.337,3	14,4	1.017,16	58,3
Totale	1.012.279	100,0	23.146,6	100,0	1.758,91	100,8
Estero						
Dirette	2.283	58,0	54,7	70,1	1.843,56	105,7
Superstiti	1.654	42,0	23,3	29,9	1.083,76	62,1
Totale	3.937	100,0	78,0	100,0	1.524,36	87,4

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER REGIONE

REGIONE	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	NUMERO INDICE
IVS						
Piemonte	168.306	6,0	3.637,6	5,7	1.662,56	95,3
Valle D'Aosta	6.356	0,2	135,9	0,2	1.645,07	94,3
Liguria	99.064	3,5	2.168,1	3,4	1.683,52	96,5
Lombardia	323.305	11,5	6.747,9	10,6	1.605,52	92,0
Trentino Alto Adige	53.052	1,9	1.209,3	1,9	1.753,39	100,5
Veneto	200.717	7,1	4.392,9	6,9	1.683,52	96,5
Friuli Venezia Giulia	75.178	2,7	1.720,9	2,7	1.760,83	100,9
Emilia Romagna	209.378	7,4	4.590,3	7,2	1.686,43	96,7
Toscana	195.630	7,0	4.465,7	7,0	1.755,96	100,6
Umbria	48.563	1,7	1.129,0	1,8	1.788,33	102,5
Marche	80.305	2,9	1.788,0	2,8	1.712,74	98,2
Lazio	336.505	12,0	8.579,9	13,5	1.961,32	112,4
Abruzzo	70.485	2,5	1.595,0	2,5	1.740,72	99,8
Molise	17.876	0,6	408,4	0,6	1.757,49	100,7
Campania	257.875	9,2	5.983,2	9,4	1.784,75	102,3
Puglia	195.110	6,9	4.563,8	7,2	1.799,31	103,1
Basilicata	29.092	1,0	646,7	1,0	1.709,83	98,0
Calabria	106.859	3,8	2.370,9	3,7	1.706,67	97,8
Sicilia	234.520	8,3	5.311,3	8,3	1.742,12	99,9
Sardegna	100.462	3,6	2.267,4	3,6	1.736,13	99,5
Estero	3.937	0,1	78,0	0,1	1.524,36	87,4
TOTALE	2.812.575	100,0	63.790,3	100,0	1.744,64	100,0

Tavola App. 4.9

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Fino a 14	6.285	0,2	26,3	0,0	322,34	18,5
15-19	8.762	0,3	42,0	0,1	368,41	21,1
20-29	9.247	0,3	55,0	0,1	457,24	26,2
30-39	2.944	0,1	26,5	0,0	693,22	39,7
40-49	19.829	0,7	273,7	0,4	1.061,69	60,9
50-54	40.879	1,5	896,6	1,4	1.687,07	96,7
55-59	115.866	4,1	2.759,9	4,3	1.832,26	105,0
60-64	437.971	15,6	10.825,7	17,0	1.901,38	109,0
65-69	596.716	21,2	14.506,6	22,7	1.870,05	107,2
70-79	917.614	32,6	20.963,6	32,9	1.757,36	100,7
80 anni e oltre	656.462	23,3	13.414,5	21,0	1.571,89	90,1
Totale	2.812.575	100,0	63790,3	100,0	1.744,64	100,0

Tabola App. 4.9A

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%
Fino a 14	6.285	0,2	6.282	1,0
15-19	8.762	0,3	8.760	1,4
20-29	9.247	0,3	9.235	1,4
30-39	2.944	0,1	2.606	0,4
40-49	19.829	0,7	12.485	1,9
50-54	40.879	1,5	15.598	2,4
55-59	115.866	4,1	25.627	4,0
60-64	437.971	15,6	39.922	6,2
65-69	596.716	21,2	59.397	9,2
70-79	917.614	32,6	185.791	28,9
80 anni e oltre	656.462	23,3	277.269	43,1
Totale	2.812.575	100,0	642.972	100,0

Tavola App. 4.10

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER SESSO E CLASSE DI IMPORTO						
CLASSE DI IMPORTO	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	37.209	3,2	48.265	3,0	85.474	3,0
500,00-999,99	75.956	6,4	365.041	22,4	440.997	15,7
1000,00-1499,99	296.939	25,2	596.788	36,5	893.727	31,8
1500,00-1999,99	283.959	24,1	325.421	19,9	609.380	21,7
2000,00-2499,99	211.319	17,9	228.931	14,0	440.250	15,7
2500,00-2999,99	114.080	9,7	31.233	1,9	145.313	5,2
3000,00 e più	159.898	13,6	37.536	2,3	197.434	7,0
Totale	1.179.360	100,0	1.633.215	100,0	2.812.575	100,0

Tavola App. 4.10A

PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CLASSE DI IMPORTO				
CLASSE DI ETÀ	NUMERO	%	DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%
Fino a 499,99	85.474	3,0	78.018	12,1
500,00-999,99	440.997	15,7	254.844	39,6
1000,00-1499,99	893.727	31,8	241.403	37,5
1500,00-1999,99	609.380	21,7	39.761	6,2
2000,00-2499,99	440.250	15,7	11.226	1,7
2500,00-2999,99	145.313	5,2	7.177	1,1
3000,00 e più	197.434	7,0	10.543	1,6
Totale	2.812.575	100,0	642.972	100,0

Tavola App. 4.1.1

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	34.050	66,0	678,7	79,4	1.533,18	120,1
Invaldità	2.232	4,3	24,3	2,8	836,10	65,5
Superstite	15.347	29,7	153,7	17,7	770,15	60,3
Totale	51.629	100,0	856,6	100,0	1.276,23	100,0
Maschi						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	21.228	89,6	475,4	95,2	1.722,85	135,0
Invaldità	1.351	5,7	16,6	3,3	942,94	73,9
Superstite	1.115	4,7	7,8	1,5	536,80	42,1
Totale	23.694	45,9	499,8	58,5	1.622,57	127,1
Femmine						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	12.822	45,9	203,2	57,3	1.219,15	95,5
Invaldità	881	3,2	7,7	2,2	672,25	52,7
Superstite	14.232	51,0	145,9	40,6	788,43	61,8
Totale	27.935	54,1	356,8	41,5	982,47	77,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.12 (1)

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA DI RESIDENZA

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Totale						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	34.050	66,0	678,7	79,4	1.533,18	120,1
Invaldità	2.232	4,3	24,3	2,8	836,10	65,5
Superstite	15.347	29,7	153,7	17,7	770,15	60,3
Totale	51.629	100,0	856,6	100,0	1.276,23	100,0
Nord						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	14.784	68,7	300,3	81,5	1.562,48	122,4
Invaldità	673	3,1	7,2	1,9	819,19	64,2
Superstite	6.068	28,2	61,8	16,6	782,95	61,3
Totale	21.525	100,0	369,2	100,0	1.319,49	103,4
Centro						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	13.237	67,1	279,2	79,9	1.622,76	127,2
Invaldità	908	4,6	10,8	3,1	916,96	71,8
Superstite	5.589	28,3	60,2	17,1	828,14	64,9
Totale	19.734	100,0	350,2	100,0	1.365,24	107,0

Tavola App. 4.1.2 (2)

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA DI RESIDENZA

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Sud e Isole						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	4.694	54,5	89,4	72,3	1.464,38	114,7
Invaldità	610	7,1	6,0	4,9	759,37	59,5
Superstite	3.309	38,4	28,8	22,8	669,64	52,5
Totale	8.613	100,0	124,2	100,0	1.109,12	86,9
Estero						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	1.326	76,0	9,7	75,6	561,04	44,0
Invaldità	40	2,3	0,2	1,9	457,36	35,8
Superstite	380	21,8	2,9	22,6	588,41	46,1
Totale	1.746	100,0	12,8	100,0	564,62	44,2
Non ripartibili						
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	9	81,8	0,1	80,4	739,25	57,9
Invaldità	1	9,1	0,0	10,5	744,48	58,3
Superstite	1	9,1	0,0	9,1	646,27	50,6
Totale	11	100,0	0,1	100,0	731,27	57,3

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.12A

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E REGIONE

REGIONE	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Piemonte	3.566	6,9	68,0	8,0	1.467,72	115,0
Valle D'Aosta	401	0,8	11,5	1,3	2.204,31	172,7
Liguria	2.271	4,4	36,9	4,3	1.251,20	98,0
Lombardia	6.924	13,4	125,7	14,7	1.396,05	109,4
Trentino Alto Adige	444	0,9	8,5	1,0	1.469,99	115,2
Veneto	2.847	5,5	47,2	5,5	1.274,92	99,9
Friuli Venezia Giulia	1.096	2,1	18,9	2,2	1.325,78	103,9
Emilia Romagna	3.976	7,7	52,5	6,1	1.016,34	79,6
Toscana	3.197	6,2	47,6	5,6	1.145,70	89,8
Umbria	512	1,0	8,2	1,0	1.234,68	96,7
Marche	713	1,4	10,2	1,2	1.099,34	86,1
Lazio	15.312	29,7	284,2	33,2	1.427,82	111,9
Abruzzo	604	1,2	8,3	1,0	1.063,07	83,3
Molise	96	0,2	1,6	0,2	1.313,71	102,9
Campania	2.824	5,5	40,3	4,7	1.097,53	86,0
Puglia	1.484	2,9	16,1	1,9	835,30	65,5
Basilicata	125	0,2	1,9	0,2	1.151,16	90,2
Calabria	488	1,0	6,3	0,7	993,84	77,9
Sicilia	2.338	4,5	38,8	4,5	1.276,43	100,0
Sardegna	654	1,3	10,8	1,3	1.272,84	99,7
Estero	1.746	3,4	12,8	1,5	564,62	44,2
Non Ripartibili	11	0,0	0,1	0,0	731,27	57,3
TOTALE	51.629	100,0	856,6	100,0	1.276,23	100,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.13

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Fino a 14	23	0,0	0,2	0,0	536,37	42,0
15-19	16	0,0	0,2	0,0	936,13	73,4
20-29	14	0,0	0,1	0,0	792,20	62,1
30-39	82	0,2	0,7	0,1	654,27	51,3
40-49	483	0,9	5,6	0,6	888,96	69,7
50-54	688	1,3	9,8	1,1	1.094,31	85,7
55-59	1.736	3,4	34,0	3,8	1.505,42	118,0
60-64	4.336	8,4	95,1	10,8	1.686,53	132,1
65-69	7.855	15,2	158,5	18,6	1.552,45	121,6
70-79	19.040	36,9	326,7	38,5	1.319,79	103,4
80 anni e oltre	17.356	33,6	225,8	26,5	1.000,60	78,4
Totale	51.629	100,0	856,6	100,0	1.276,23	100,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.13A

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 PER CLASSE DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%
Fino a 14	23	0,0	23	0,2
15-19	16	0,0	16	0,1
20-29	14	0,0	13	0,1
30-39	82	0,2	42	0,3
40-49	483	0,9	247	1,6
50-54	688	1,3	292	1,9
55-59	1.736	3,4	432	2,8
60-64	4.336	8,4	752	4,9
65-69	7.855	15,2	1.268	8,3
70-79	19.040	36,9	4.844	31,6
80 anni e oltre	17.356	33,6	7.418	48,3
Totale	51.629	100,0	15.347	100,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.14

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER SESSO E CLASSE DI IMPORTO

CLASSE DI IMPORTO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 499,99	4.447	18,8	9.081	32,5	13.528	26,2
500,00-999,99	3.819	16,1	8.799	31,5	12.618	24,4
1000,00-1499,99	3.676	15,5	4.541	16,3	8.217	15,9
1500,00-1999,99	3.027	12,8	2.345	8,4	5.372	10,4
2000,00-2499,99	2.882	12,2	1.526	5,5	4.408	8,5
2500,00-2999,99	2.970	12,5	1.108	4,0	4.078	7,9
3000,00 e più	2.873	12,1	535	1,9	3.408	6,6
Totale	23.694	100,0	27.935	100,0	51.629	100,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.14A

PENSIONI INPS GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER CLASSE DI IMPORTO

CLASSI DI ETÀ	NUMERO	%	DI CUI SUPERSTITI	
			Numero	%
Fino a 499,99	13.528	26,2	5.319	34,7
500,00-999,99	12.618	24,4	5.925	38,6
1000,00-1499,99	8.217	15,9	2.800	18,2
1500,00-1999,99	5.372	10,4	1.053	6,9
2000,00-2499,99	4.408	8,5	219	1,4
2500,00-2999,99	4.078	7,9	24	0,2
3000,00 e più	3.408	6,6	7	0,1
Totale	51.629	100,0	15.347	100,0

(1) Solo pensioni ordinarie

Tavola App. 4.15

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI⁽¹⁾ VIGENTIAL 31-12-2013 DISTINTE PER TIPO PRESTAZIONE E ZONA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Pensione ciechi assoluti	13.336	1,3	7.793	1,3	18.883	1,5	40.012	1,4
Pensione ciechi parziali	19.939	2,0	12.074	2,1	26.639	2,1	58.652	2,1
Indennità ventesimisti	26.353	2,7	14.332	2,5	30.000	2,4	70.685	2,5
Indennità di accompagnamento ai ciechi	19.851	2,0	10.602	1,8	24.494	1,9	54.947	1,9
Pensione ai sordomuti	5.250	0,5	2.660	0,5	8.114	0,6	16.024	0,6
Indennità comunicazione	16.036	1,6	7.644	1,3	18.804	1,5	42.484	1,5
Pensione inabilità	152.714	15,4	87.698	15,1	218.067	17,3	458.479	16,2
Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	631.095	63,5	367.532	63,1	689.975	54,7	1.688.602	59,5
Assegno di assistenza	71.459	7,2	50.357	8,6	176.334	14,0	298.150	10,5
Indennità di frequenza minori	37.373	3,8	21.967	3,8	50.932	4,0	110.272	3,9
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali	247	0,0	13	-	131	0,0	391	0,0
Complesso	993.653	100,0	582.672	100,0	1.262.373	100,0	2.838.698	100,0

(1) Non sono comprese la Regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano che provvedono in modo autonomo all'erogazione delle prestazioni agli invalidi civili, secondo quanto previsto dai rispettivi Statuti e dalle relative norme di attuazione.

Tavola App. 4.16

PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI⁽¹⁾ VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER TIPO PRESTAZIONE E REGIONE

REGIONE	PENSIONI		INDENNITÀ		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
PIEMONTE	45.400	5,2	120.881	6,1	166.281	5,9
LIGURIA	20.948	2,4	52.771	2,7	73.719	2,6
LOMBARDIA	95.322	10,9	261.515	13,3	356.837	12,6
VENETO	47.698	5,5	132.667	6,7	180.365	6,4
FRIULI V. G.	11.939	1,4	38.261	1,9	50.200	1,8
EMILIA ROMAGNA	41.391	4,8	124.860	6,4	166.251	5,9
TOSCANA	39.737	4,6	115.169	5,9	154.906	5,5
UMBRIA	13.301	1,5	43.558	2,2	56.859	2,0
MARCHE	19.739	2,3	59.182	3,0	78.921	2,8
LAZIO	87.805	10,1	204.181	10,4	291.986	10,3
ABRUZZO	24.169	2,8	53.090	2,7	77.259	2,7
MOLISE	5.750	0,7	10.887	0,6	16.637	0,6
CAMPANIA	122.924	14,1	212.509	10,8	335.433	11,8
PUGLIA	87.323	10,0	158.548	8,1	245.871	8,7
BASILICATA	11.054	1,3	20.227	1,0	31.281	1,1
CALABRIA	47.880	5,5	92.904	4,7	140.784	5,0
SICILIA	108.893	12,5	192.359	9,8	301.252	10,6
SARDEGNA	40.044	4,6	73.812	3,8	113.856	4,0
TOTALE	871.317	100,0	1.967.381	100,0	2.838.698	100,0

(1) Non sono comprese la Regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano che provvedono in modo autonomo all'erogazione delle prestazioni agli invalidi civili, secondo quanto previsto dai rispettivi Statuti e dalle relative norme di attuazione.

Tavola App. 4.17

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA INTEGRATE AL MINIMO VIGENTIALE 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA

CATEGORIA	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Maschi e Femmine								
Nord	1.025.409	52,7	165.853	27,5	382.521	36,2	1.573.783	43,7
Centro	375.783	19,3	129.934	21,6	198.625	18,8	704.342	19,5
Mezzogiorno	543.787	28,0	306.627	50,9	476.205	45,0	1.326.619	36,8
Totale	1.944.979	100,0	602.414	100,0	1.057.351	100,0	3.604.744	100,0
Maschi								
Nord	101.248	32,0	39.467	20,4	57.848	39,3	198.563	30,2
Centro	56.442	17,9	33.472	17,3	28.538	19,4	118.452	18,0
Mezzogiorno	158.586	50,1	120.438	62,3	60.921	41,4	339.945	51,8
Totale	316.276	100,0	193.377	100,0	147.307	100,0	656.960	100,0
Femmine								
Nord	924.161	56,7	126.386	30,9	324.673	35,7	1.375.220	46,7
Centro	319.341	19,6	96.462	23,6	170.087	18,7	585.890	19,9
Mezzogiorno	385.201	23,7	186.189	45,5	415.284	45,6	986.674	33,5
Totale	1.628.703	100,0	409.037	100,0	910.044	100,0	2.947.784	100,0

Tavola App. 4.18

PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA INTEGRATE AL MINIMO VIGENTIALE 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E GESTIONE

GESTIONE	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	991.537	51,0	347.595	57,7	693.405	65,6	2.032.537	56,4
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	501.551	25,8	151.955	25,2	97.398	9,2	750.904	20,8
Artigiani	213.633	11,0	58.632	9,7	158.426	15,0	430.691	12,0
Commercianti	238.132	12,2	44.161	7,3	107.020	10,1	389.313	10,8
Altri fondi	126	0,0	71	0,0	1.102	0,1	1.299	0,0
Complesso	1.944.979	100,0	602.414	100,0	1.057.351	100,0	3.604.744	100,0

Tavola App. 4.19

MAGGIORAZIONI SOCIALI SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTIALE 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO
 (maggiorazioni di cui alla legge 544/1988 art.1 e 2 e legge 448/2001 art.38)

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO MAGGIORAZIONI (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE MAGGIORAZIONI (euro)	NUMERO INDICE
Maschi e Femmine						
Maschi						
Vecchiaia	293.783	28,3	326,7	21,5	85,54	75,8
Invalità	91.043	8,8	103,9	6,8	87,82	77,8
Superstite	331.955	32,0	413,2	27,1	95,75	84,9
Prestazioni assistenziali	321.288	31,0	678,8	44,6	162,53	144,0
Totale	1.038.069	100,0	1.522,6	100,0	112,83	100,0
Femmine						
Vecchiaia	119.444	45,7	124,4	33,6	80,13	71,0
Invalità	35.268	13,5	35,2	9,5	76,83	68,1
Superstite	4.489	1,7	5,9	1,6	100,61	89,2
Prestazioni assistenziali	102.182	39,1	204,9	55,3	154,24	136,7
Totale	261.383	100,0	370,4	100,0	109,01	96,6

Tavola App. 4.20

MAGGIORAZIONI SOCIALI SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI AL 31-12-2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA
 (maggiorazioni di cui alla legge 544/1988 art.1 e 2 e legge 448/2001 art.38)

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Vecchiaia	119.485	40,7	53.743	18,3	120.555	41,0	293.783	100,0
Invalità	20.349	22,4	17.322	19,0	53.372	58,6	91.043	100,0
Superstite	107.480	32,4	60.792	18,3	163.683	49,3	331.955	100,0
Pensioni e Assegni sociali	92.322	29,0	65.836	20,7	160.107	50,3	318.265	100,0
Prestazioni agli invalidi civili	706	23,4	457	15,1	1.860	61,5	3.023	100,0
Totale	340.342	32,8	198.150	19,1	499.577	48,1	1.038.069	100,0

**SOMME AGGIUNTIVE ("quattordicesima" ex articolo 5 legge 127/2007) SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA
EROGATE NEL 2013 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO QUATTORDICESIMA (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE QUATTORDICESIMA (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	1.553.229	68,5	641,0	71,7	412,69	104,7
Invalità	245.511	10,8	88,1	9,9	358,75	91,0
Superstite	467.578	20,6	164,5	18,4	351,75	89,2
Totale	2.266.318	100,0	893,5	100,0	394,27	100,0
Maschi						
Vecchiaia	399.607	80,3	170,4	82,5	426,47	108,2
Invalità	92.088	18,5	34,3	16,6	371,98	94,3
Superstite	6.196	1,2	2,0	1,0	327,42	83,0
Totale	497.891	100,0	206,7	100,0	415,15	105,3
Femmine						
Vecchiaia	1.153.622	65,2	470,6	68,5	407,92	103,5
Invalità	153.423	8,7	53,8	7,8	350,81	89,0
Superstite	461.382	26,1	162,4	23,7	352,08	89,3
Totale	1.768.427	100,0	686,8	100,0	388,39	98,5

Tavola App. 4.2.2

**SOMME AGGIUNTIVE ("quattordicesima" ex articolo 5 legge 127/2007) SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA
EROGATE NEL 2013 DISTINTE PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Vecchiaia	773.733	49,8	300.743	19,4	478.753	30,8	1.553.229
Invalità	58.252	23,7	48.433	19,7	138.826	56,6	245.511	100,0
Superstite	167.873	35,9	85.235	18,2	214.470	45,9	467.578	100,0
Totale	999.858	44,1	434.411	19,2	832.049	36,7	2.266.318	100,0

Tavola App. 4.23

IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 (ex art. 70 legge 388/2000) SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA
EROGATO NEL 2013 DISTINTO PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N. I.
Maschi e Femmine						
Vecchiaia	403.391	54,9	61,1	54,6	151,58	99,5
Invalità	145.480	19,8	22,3	19,9	153,03	100,5
Superstite	186.240	25,3	28,5	25,5	153,18	100,6
Totale	735.111	100,0	111,9	100,0	152,27	100,0
Maschi						
Vecchiaia	131.715	57,5	19,8	57,1	150,45	98,8
Invalità	81.288	35,5	12,4	35,8	153,02	100,5
Superstite	15.965	7,0	2,5	7,1	153,56	100,8
Totale	228.968	100,0	34,7	100,0	151,58	99,5
Femmine						
Vecchiaia	271.676	53,7	41,3	53,5	152,13	99,9
Invalità	64.192	12,7	9,8	12,7	153,04	100,5
Superstite	170.275	33,6	26,1	33,8	153,15	100,6
Totale	506.143	100,0	77,2	100,0	152,59	100,2

Tavola App. 4.24

IMPORTO AGGIUNTIVO DI EURO 154,94 (ex art. 70 legge 388/2000) SU PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA
EROGATO NEL 2013 DISTINTO PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Vecchiaia	137.645	34,1	78.417	19,4	187.329	46,4	403.391
Invalità	30.722	21,1	25.117	17,3	89.641	61,6	145.480	100,0
Superstite	55.037	29,6	26.579	14,3	104.624	56,2	186.240	100,0
Totale	223.404	30,4	130.113	17,7	381.594	51,9	735.111	100,0

Tavola App. 4.24

**PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI NEL 2013: PERCETTORI DELL'ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE
DISTINTI PER CATEGORIA E SESSO**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)		%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)		N. I.
			Numero	%		Numero	%	
Maschi e Femmine								
Vecchiaia	762.423	57,3	333,9		44,6	37,41		77,7
Invalità	179.391	13,5	121,2		16,2	58,09		120,6
Superstite	387.612	29,2	293,7		39,2	64,77		134,4
Totale	1.329.426	100,0	748,8		100,0	48,18		100,0
Maschi								
Vecchiaia	674.052	77,3	289,0		68,4	36,59		76,0
Invalità	157.683	18,1	105,0		24,8	57,17		118,7
Superstite	40.668	4,7	28,7		6,8	59,96		124,5
Totale	872.403	100,0	422,7		100,0	41,40		85,9
Femmine								
Vecchiaia	88.371	19,3	44,9		13,8	43,64		90,6
Invalità	21.708	4,7	16,2		5,0	64,74		134,4
Superstite	346.944	75,9	265,0		81,3	65,33		135,6
Totale	457.023	100,0	326,1		100,0	61,11		126,84

Tavola App. 4.26

**PENSIONI INPS GESTIONE PRIVATA VIGENTI NEL 2013: PERCETTORI DI ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE
DISTINTI PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA DI RESIDENZA**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		ESTERO		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Vecchiaia	263.945	66,1	122.948	57,9	355.751	51,1	19.779	88,9	762.423
Invalità	28.258	7,1	27.401	12,9	122.032	17,5	1.700	7,6	179.391	13,5
Superstite	107.075	26,8	61.848	29,1	217.919	31,3	770	3,5	387.612	29,2
Totale	399.278	100,0	212.197	100,0	695.702	100,0	22.249	100,0	1.329.426	100,0

Tavola App. 4.27

**PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTI NEL 2013: PERCETTORI DELL'ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE
DISTINTI PER CATEGORIA E SESSO**

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N. I.
Maschi e Femmine						
Dirette	104.955	86,9	52,4	76,6	41,63	88,2
Superstiti	15.773	13,1	15,9	23,2	84,13	178,3
Totale	120.728	100,0	68,4	100,0	47,18	100,0
Maschi						
Dirette	96.335	98,8	45,1	97,8	38,97	82,6
Superstiti	1.214	1,2	1,1	2,4	73,43	155,6
Totale	97.549	100,0	46,1	100,0	39,4	83,5
Femmine						
Dirette	8.620	37,2	7,4	33,3	71,34	151,2
Superstiti	14.559	62,8	14,9	67,1	85,02	180,2
Totale	23.179	100,0	22,2	100,0	79,93	169,4

Tavola App. 4.28

**PENSIONI INPS GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) VIGENTI NEL 2013: PERCETTORI DI ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE
DISTINTI PER CATEGORIA E ZONA GEOGRAFICA DI RESIDENZA**

CATEGORIA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		ESTERO		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Dirette	30.799	88,0	19.549	86,2	54.396	86,5	211	96,3	104.955	86,9
Superstiti	4.182	12,0	3.120	13,8	8.463	13,5	8	3,7	15.773	13,1
Totale	34.981	100,0	22.669	100,0	62.859	100,0	219	100,0	120.728	100,0

Tavola App. 4.29 (1)

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER GESTIONE, GENERE E CATEGORIA						
GESTIONI	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Dipendenti	Anzianità/Anticipata	63.382	6,2	59,6	2.003,7	196,4
	Vecchiaia	54.837	5,4	64,0	860,6	84,4
	Prepensionamenti	1.880	0,2	55,8	2.062,4	202,2
	Invaldità	38.354	3,8	51,7	785,0	77,0
	Superstite	137.289	13,5	73,4	681,2	66,8
	Totale	295.742	29,0	65,8	1.020,1	100,0
Autonomi	Anzianità/Anticipata	43.754	4,3	59,9	1.338,6	173,2
	Vecchiaia	57.059	5,6	64,6	666,7	86,3
	Invaldità	15.809	1,6	54,1	700,2	90,6
	Superstite	62.346	6,1	71,9	491,2	63,6
		Totale	178.968	17,6	65,1	772,8
Parasubordinati	Vecchiaia	26.104	2,6	67,7	200,1	106,4
	Invaldità	437	0,0	54,3	316,8	168,4
	Superstite	3.891	0,4	64,2	93,1	49,5
		Totale	30.432	3,0	67,0	188,1
Assistenziali	Assegni sociali	41.435	4,1	66,8	379,8	89,7
	Prestazioni invalidi civili	472.707	46,4	68,5	427,1	100,9
		Totale	514.142	50,4	68,4	423,3

Tavola App. 4.29 (2)

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER GESTIONE, GENERE E CATEGORIA

GESTIONI	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Dipendenti	Anzianità/Anticipata	42.752	9,5	60,1	2.212,6	216,9
	Vecchiaia	26.226	5,8	66,1	968,4	94,9
	Prepensionamenti	1.551	0,3	56,1	2.121,0	207,9
	Invalidità	25.854	5,7	52,4	870,4	85,3
	Superstite	24.286	5,4	74,2	423,6	41,5
	Totale	120.669	26,8	62,6	1.293,4	126,8
Autonomi	Anzianità/Anticipata	32.189	7,2	60,2	1.441,9	186,6
	Vecchiaia	27.902	6,2	66,6	707,8	91,6
	Invalidità	11.828	2,6	54,6	752,0	97,3
	Superstite	13.282	3,0	76,2	369,5	47,8
	Totale	85.201	18,9	64,0	938,6	121,5
Parasubordinati	Vecchiaia	21.733	4,8	67,8	204,5	26,5
	Invalidità	335	0,1	55,4	337,7	43,7
	Superstite	342	0,1	60,6	74,1	9,6
	Totale	22.410	5,0	67,5	204,5	26,5
Assistenziali	Assegni sociali	21.526	4,8	66,5	407,4	96,2
	Prestazioni invalidi civili	200.448	44,5	64,3	416,4	98,4
	Totale	221.974	49,3	64,6	415,5	98,2

Tavola App. 4.29 (3)

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER GESTIONE, GENERE E CATEGORIA						
GESTIONI	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Femmine						
Dipendenti	Anzianità/Anticipata	20.630	3,6	58,6	1.570,8	154,0
	Vecchiaia	28.611	5,0	62,1	761,7	74,7
	Prepensionamenti	329	0,1	54,4	1.785,8	175,1
	Invalidità	12.500	2,2	50,2	608,4	59,6
	Superstite	113.003	19,9	73,3	736,5	72,2
Totale		175.073	30,8	68,0	831,8	81,5
Autonomi	Anzianità/Anticipata	11.565	2,0	59,0	1.051,0	136,0
	Vecchiaia	29.157	5,1	62,6	627,3	81,2
	Invalidità	3.981	0,7	52,4	546,2	70,7
	Superstite	49.064	8,6	70,8	524,2	67,8
	Totale		93.767	16,5	66,0	622,2
Parasubordinati	Vecchiaia	4.371	0,8	66,7	178,6	23,1
	Invalidità	102	0,0	50,5	248,2	32,1
	Superstite	3.549	0,6	64,6	94,9	12,3
	Totale		8.022	1,4	142,4	18,4
	Assistenziali	Assegni sociali	19.909	3,5	67,1	350,1
Prestazioni invalidi civili		272.259	47,9	71,6	435,1	102,8
Totale			292.168	51,3	429,3	101,4

*Sono esclusi il fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.

**NUMERO ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS⁽¹⁾ DIVECCHIAIA E DI ANZIANITÀ/ANTICIPATA
LIQUIDATE DAL 2001 AL 2013 PER SESSO E GESTIONE**

ANNO	ANZIANITÀ/ANTICIPATA						VECCHIAIA						VECCHIAIA E ANZIANITÀ/ANTICIPATA					
	Lavoratori dipendenti			Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Lavoratori autonomi			Lavoratori dipendenti			Lavoratori autonomi		
	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	importo medio mensile	Età media alla decorrenza
Maschi e Femmine																		
2001	110.532	1.407,44	55,9	69.697	813,18	59,1	82.587	507,37	61,5	87.209	460,44	62,1	193.119	1.022,53	58,3	156.906	617,13	60,8
2002	126.133	1.422,57	55,7	76.352	854,10	58,3	101.746	519,38	61,7	89.429	478,90	62,2	227.879	1.019,30	58,4	165.781	651,70	60,4
2003	166.426	2.222,50	56,6	90.491	909,53	58,3	123.426	985,56	61,9	96.908	493,56	63,0	289.852	1.693,77	58,9	187.399	694,43	60,7
2004	140.678	1.596,91	56,2	80.378	949,81	58,5	104.091	601,66	62,2	96.621	504,63	63,2	244.769	1.732,66	58,7	176.999	706,79	61,1
2005	74.909	1.731,33	58,2	89.973	971,46	58,6	116.190	607,45	62,4	103.474	515,10	63,2	191.099	1.048,00	60,7	193.447	727,36	61,1
2006	130.680	1.671,48	57,0	83.253	1.006,55	58,6	112.966	631,88	62,1	99.299	526,60	63,0	243.646	1.189,47	59,3	182.552	745,48	61,0
2007	87.974	1.809,00	58,3	86.377	1.041,33	58,6	109.345	670,20	62,0	93.146	543,90	62,6	197.319	1.177,93	60,3	179.523	783,23	60,7
2008	133.283	1.867,31	57,8	79.991	1.103,31	58,8	84.255	682,35	62,4	49.841	526,67	64,1	217.538	1.408,36	59,6	129.832	881,94	60,8
2009	62.843	2.022,33	59,1	45.778	1.203,82	58,6	107.826	704,88	62,2	76.975	565,23	63,1	170.669	1.189,98	61,1	122.753	803,38	61,5
2010	109.701	1.930,64	58,3	63.885	1.235,44	59,1	101.866	720,81	62,3	71.709	578,60	63,3	211.567	1.348,13	60,2	135.594	888,07	61,3
2011	101.055	1.995,89	58,7	47.205	1.271,64	59,1	64.538	749,92	62,6	58.023	600,42	63,4	165.593	1.510,29	60,2	105.228	901,53	61,5
2012	79.977	1.997,28	59,1	31.711	1.300,08	60,6	81.231	791,93	62,9	35.747	641,80	64,6	161.208	1.389,92	61,0	67.458	951,25	62,7
2013	63.382	2.003,72	59,6	43.754	1.338,59	59,9	54.837	860,56	64,0	57.059	666,69	64,6	118.219	1.473,45	61,7	100.813	958,30	62,5
Maschi																		
2001	90.440	1.463,30	56,2	57.552	853,67	59,4	29.527	609,55	64,2	31.845	526,32	65,1	119.967	1.253,17	58,2	89.397	737,06	61,4
2002	102.447	1.482,68	55,9	61.204	911,35	58,6	36.157	624,08	64,6	33.528	546,37	65,3	138.604	1.258,70	58,2	94.732	782,17	61,0
2003	142.507	2.374,16	56,9	71.465	971,36	58,6	57.840	1.502,69	63,8	37.739	559,31	65,9	200.347	2.122,57	58,9	109.204	828,96	61,1
2004	110.104	1.685,05	56,4	63.411	1.009,38	58,7	40.414	750,79	65,0	37.717	569,24	66,0	150.518	1.434,21	58,7	101.128	845,23	61,5
2005	61.947	1.810,74	58,4	70.122	1.032,31	58,8	48.623	730,77	65,0	43.210	573,38	65,9	110.470	1.335,40	61,3	113.332	857,34	61,5
2006	99.897	1.767,10	57,2	64.521	1.070,23	58,7	40.629	791,13	65,0	36.029	585,24	65,9	140.626	1.485,13	59,5	100.550	896,45	61,3
2007	70.892	1.889,32	58,5	67.159	1.102,31	58,8	37.130	851,20	65,0	32.145	608,88	65,7	108.022	1.532,49	60,7	99.304	942,59	61,0
2008	104.693	1.968,25	58,1	63.071	1.167,73	59,0	30.801	822,61	65,3	18.959	572,52	66,6	135.494	1.707,81	59,7	82.030	1.030,16	60,7
2009	51.769	2.108,76	59,3	36.325	1.272,11	58,9	33.548	887,84	65,4	26.669	622,96	66,2	85.317	1.628,68	61,7	62.994	997,29	62,0
2010	83.282	2.033,26	58,6	51.005	1.298,58	59,3	32.695	882,66	65,4	25.608	630,47	66,2	115.977	1.708,90	60,5	76.613	1.075,26	61,6
2011	77.779	2.106,59	59,0	38.092	1.334,25	59,4	22.123	883,66	65,5	20.474	631,10	66,4	99.902	1.835,78	60,4	58.566	1.088,43	61,8
2012	59.279	2.129,59	59,4	26.460	1.360,14	60,9	25.800	966,93	65,9	16.687	692,03	66,7	85.079	1.777,01	61,3	43.147	1.101,75	63,1
2013	42.752	2.212,62	60,1	32.189	1.441,91	60,2	26.226	968,39	66,1	27.902	707,81	66,6	68.978	1.739,55	62,4	60.091	1.101,05	63,2
Femmine																		
2001	20.092	1.156,03	54,9	12.145	621,32	57,9	53.060	450,50	60,1	55.364	422,54	60,3	73.152	644,28	58,6	67.509	458,30	59,9
2002	23.686	1.162,58	54,9	15.148	622,80	57,1	65.589	461,66	60,2	55.901	438,43	60,4	89.275	647,63	58,8	71.049	477,74	59,7
2003	23.919	1.318,94	55,2	19.026	677,29	57,4	65.586	529,45	60,3	59.169	451,63	61,1	89.505	740,43	58,9	78.195	506,53	60,2
2004	30.574	1.279,46	55,3	16.967	727,16	57,7	63.677	507,00	60,4	58.904	463,27	61,4	94.251	757,58	58,7	75.871	522,28	60,5
2005	13.062	1.355,33	57,2	19.851	756,51	57,9	67.567	518,71	60,4	60.264	473,31	61,3	80.629	654,24	59,9	80.115	543,48	60,5
2006	30.683	1.359,86	56,2	18.732	787,20	58,0	72.337	542,43	60,4	63.270	493,21	61,3	103.020	785,89	59,2	82.002	560,37	60,5
2007	17.082	1.475,63	57,6	19.218	828,22	58,0	72.215	577,13	60,4	61.001	509,65	61,0	89.297	749,01	59,9	80.219	585,97	60,3
2008	28.590	1.497,68	57,0	16.920	863,17	58,0	53.454	601,52	60,8	30.882	498,53	62,5	82.044	913,81	59,4	47.802	627,60	60,9
2009	11.074	1.618,27	58,1	9.453	941,42	57,7	74.278	622,24	60,7	50.306	534,62	61,6	85.352	751,47	60,4	59.759	598,97	61,0
2010	26.419	1.607,15	57,6	12.880	985,40	58,3	69.171	644,31	60,8	46.101	549,78	61,6	95.590	910,42	59,9	58.981	644,91	60,9
2011	23.276	1.625,97	57,7	9.113	1.009,94	57,9	42.415	680,16	61,2	37.549	583,69	61,7	65.691	1.015,29	59,9	46.662	666,94	61,0
2012	20.698	1.618,37	58,2	5.251	997,43	59,0	55.431	710,48	61,5	19.060	597,83	62,9	76.129	957,32	60,6	24.311	684,14	62,0
2013	20.630	1.570,81	58,6	11.565	1.051,03	59,0	28.611	761,71	62,1	29.157	627,34	62,6	49.241	1.100,69	60,6	40.722	747,67	61,6

(1) Sono escluse la gestione separata, lavoratori parasubordinati, il fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.

Tavola App. 4.3 I

**PENSIONI INPS DIVECCHIAIA E DIANZIANITÀ/ANTICIPATA⁽¹⁾ LIQUIDATE NEL 2013 ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA
SUDDIVISE PER GENERE E AREA GEOGRAFICA**

GESTIONE	AREA GEOGRAFICA	MASCHI			FEMMINE			TOTALE	
		Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Pensioni di anzianità/anticipata									
Dipendenti	Nord	22.559	59,9	59,4	15.118	40,1	58,5	37.677	59,0
	Centro	8.531	71,7	60,5	3.370	28,3	58,9	11.901	60,1
	Sud e Isole	11.662	84,5	61,3	2.142	15,5	59,1	13.804	60,9
	Italia	42.752	67,5	60,1	20.630	32,6	58,6	63.382	59,6
Autonomi	Nord	20.886	72,2	59,8	8.060	27,8	59,0	28.946	59,6
	Centro	5.796	72,8	60,4	2.165	27,2	59,1	7.961	60,0
	Sud e Isole	5.507	80,4	61,7	1.340	19,6	59,2	6.847	61,2
	Italia	32.189	73,6	60,2	11.565	26,4	59,0	43.754	59,9
Pensioni di vecchiaia									
Dipendenti	Nord	7.248	33,5	66,2	14.402	66,5	61,9	21.650	63,3
	Centro	4.816	44,6	66,3	5.974	55,4	62,4	10.790	64,2
	Sud e Isole	14.162	63,2	66,0	8.235	36,8	62,1	22.397	64,6
	Italia	26.226	47,8	66,1	28.611	52,2	62,1	54.837	64,0
Autonomi	Nord	11.003	42,2	66,5	15.103	57,9	62,2	26.106	64,0
	Centro	5.942	47,5	66,7	6.573	52,5	62,7	12.515	64,6
	Sud e Isole	10.957	59,4	66,7	7.481	40,6	63,2	18.438	65,3
	Italia	27.902	48,9	66,6	29.157	51,1	62,6	57.059	64,6

(1) Sono escluse la gestione separata lavoratori parasubordinati, il fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare e le assicurazioni facoltative.

NUMERO, ANZIANITÀ MEDIA ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS⁽¹⁾ DIVECCHIAIA E DI ANZIANITÀ LIQUIDATE FINO AL 1-3-2014 PER ANNO DI DECORRENZA, SESSO E GESTIONE

ANNO	ANZIANITÀ				VECCHIAIA				VECCHIAIA E ANZIANITÀ									
	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi							
	anzianità media contrib. diritto in anni	Età media alla decorrenza	Numero	anzianità media contrib. diritto in anni	Età media alla decorrenza	Numero	anzianità media contrib. diritto in anni	Età media alla decorrenza	Numero	anzianità media contrib. diritto in anni	Età media alla decorrenza	Numero						
	Maschi e Femmine																	
	Maschi																	
2001	98.571	37,0	55,6	66.989	37,6	58,9	79.768	20,9	61,4	80.325	25,1	62,0	178.339	29,8	58,2	147.314	30,8	60,6
2002	106.682	37,1	55,5	69.117	38,8	58,1	81.921	22,8	61,7	83.343	25,4	62,8	188.603	30,9	58,2	152.460	31,4	60,7
2003	101.703	37,1	55,9	83.724	38,7	58,3	81.826	23,1	61,9	86.321	25,4	63,2	183.529	30,9	58,6	170.045	31,9	60,8
2004	119.083	37,1	55,8	73.858	38,7	58,4	78.740	23,2	61,7	80.926	25,3	62,8	197.823	31,6	58,2	154.784	31,7	60,7
2005	52.247	36,8	58,0	74.754	38,6	58,5	73.443	23,3	61,8	74.257	25,3	63,0	125.690	28,9	60,2	149.011	31,9	60,7
2006	109.936	37,5	56,7	76.072	38,5	58,5	83.311	23,1	61,5	81.067	25,3	62,6	193.247	31,3	58,8	157.139	31,7	60,6
2007	71.079	37,0	58,2	80.124	38,5	58,6	81.682	23,5	61,5	77.374	25,3	62,4	152.761	29,8	59,9	157.498	32,0	60,5
2008	111.562	38,1	57,6	71.161	38,6	58,7	52.474	23,8	61,9	27.591	25,2	64,4	64.036	33,5	59,0	98.752	34,9	60,3
2009	50.575	38,1	58,9	41.381	39,7	58,5	82.482	23,5	61,7	63.218	25,3	63,1	133.057	29,0	60,6	104.599	31,0	61,2
2010	95.351	39,1	58,1	59.806	39,3	59,0	76.056	23,8	61,8	57.946	25,6	63,1	171.407	32,4	59,7	117.752	32,6	61,0
2011	85.271	39,3	58,4	43.430	39,8	59,0	41.586	24,4	62,1	44.393	26,4	63,1	126.857	34,4	59,6	87.823	33,0	61,1
2012	70.494	39,9	58,8	30.957	39,6	60,4	67.862	24,4	62,6	33.928	26,8	64,7	138.356	32,3	60,6	64.885	32,9	62,7
2013	48.032	39,7	59,3	38.309	40,4	59,8	29.017	25,1	63,8	38.021	26,6	64,3	77.049	34,2	61,0	76.330	33,5	62,0
	Femmine																	
2001	79.333	37,2	55,8	54.631	37,6	59,1	21.648	26,3	64,6	27.296	27,5	65,1	100.981	34,8	57,7	81.927	34,3	61,1
2002	84.333	37,2	55,7	54.350	38,7	58,4	23.287	26,6	65,2	29.780	27,8	66,1	107.620	34,9	57,8	84.130	34,9	61,1
2003	79.556	37,2	56,2	65.692	38,7	58,5	24.548	26,6	65,3	31.677	27,6	66,2	104.104	34,7	58,3	97.369	35,1	61,0
2004	89.758	37,1	56,1	57.590	38,7	58,6	23.215	26,6	65,1	29.374	27,4	65,8	112.973	35,0	57,9	86.964	34,8	61,1
2005	41.656	36,9	58,1	57.263	38,6	58,6	22.508	26,6	65,1	27.975	27,2	65,9	64.164	33,3	60,6	85.238	34,8	61,0
2006	81.125	37,5	56,9	58.328	38,5	58,7	20.320	26,6	65,1	24.994	27,1	65,9	101.445	35,3	58,5	83.322	35,1	60,8
2007	55.298	37,0	58,3	61.707	38,5	58,7	19.493	26,8	65,0	23.584	27,0	65,8	74.791	34,4	60,1	85.291	35,3	60,7
2008	84.867	38,0	57,8	55.444	38,6	58,8	12.677	26,7	65,5	8.575	26,7	67,4	97.544	36,6	58,8	64.019	37,0	60,0
2009	40.432	38,1	59,1	32.369	39,6	58,7	18.356	26,2	65,3	19.453	26,5	66,3	58.788	34,4	61,0	51.822	34,7	61,6
2010	70.004	39,1	58,3	47.415	39,3	59,2	17.432	26,4	65,4	18.366	26,6	66,2	87.436	36,5	59,7	65.781	35,7	61,2
2011	62.911	39,2	58,7	34.664	39,7	59,2	9.026	26,6	65,6	13.382	26,5	66,4	71.937	37,6	59,5	48.046	36,1	61,2
2012	49.312	39,9	59,0	24.962	39,5	60,8	16.294	26,1	66,0	16.513	26,9	66,6	65.606	36,5	60,8	41.475	34,5	63,1
2013	28.674	39,8	59,8	27.344	40,4	60,1	11.979	26,9	66,3	16.643	26,6	66,6	40.653	36,0	61,7	43.987	35,2	62,6
2001	19.238	36,1	54,8	12.358	37,3	57,8	58.120	18,9	60,2	53.029	23,8	60,3	77.358	23,2	58,8	65.387	26,4	59,9
2002	22.349	36,6	54,8	14.767	39,0	57,0	58.634	21,3	60,3	53.563	24,0	61,0	80.983	25,5	58,8	68.330	27,2	60,2
2003	22.147	36,8	55,2	18.032	38,7	57,5	57.278	21,6	60,4	54.644	24,1	61,5	79.425	25,9	59,0	72.676	27,7	60,5
2004	29.325	36,9	55,2	16.268	38,7	57,7	55.525	21,7	60,3	51.552	24,1	61,1	84.850	27,0	58,6	67.820	27,6	60,3
2005	10.591	36,5	57,3	17.491	38,5	57,9	50.935	21,9	60,4	46.282	24,1	61,3	61.526	24,4	59,8	63.773	28,1	60,4
2006	28.811	37,5	56,2	17.744	38,5	58,0	62.991	22,0	60,3	56.073	24,5	61,1	91.802	26,9	59,0	73.817	27,8	60,3
2007	15.781	37,0	57,6	18.417	38,5	58,0	62.189	22,4	60,4	53.790	24,6	61,0	77.970	25,4	59,8	72.207	28,1	60,2
2008	26.695	38,2	56,9	15.717	38,6	58,0	39.797	22,8	60,8	19.016	24,6	63,0	66.492	29,0	59,2	34.733	30,9	60,8
2009	10.143	38,2	58,1	9.012	39,9	57,7	64.126	22,7	60,7	43.765	24,7	61,6	74.269	24,8	60,4	52.777	27,3	60,9
2010	25.347	39,4	57,5	12.391	39,6	58,3	58.624	23,1	60,8	39.580	25,1	61,6	83.971	28,0	59,8	51.971	28,6	60,8
2011	22.360	39,6	57,7	8.766	40,2	57,9	32.560	23,7	61,1	31.011	26,3	61,7	54.920	30,2	59,7	39.777	29,3	60,8
2012	21.182	39,8	58,2	5.995	40,1	59,0	51.568	23,9	61,5	17.415	26,7	62,9	72.750	28,5	60,5	23.410	30,1	61,9
2013	19.358	39,6	58,6	10.965	40,3	59,0	17.038	23,9	62,1	21.378	26,7	62,4	36.396	32,2	60,2	32.343	31,3	61,3

(1) Solo gestioni AGO, escluse le pensioni in convenzione internazionale e le pensioni supplementari.

**NUMERO, ETÀ MEDIA AL DECESSO E DURATA MEDIA DELLE PENSIONI INPS ELIMINATE PER MORTE
DISTINTE PER ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO, CATEGORIA E SESSO⁽¹⁾**

ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento
	Dirette								
2003	232.183	78,5	21,2	177.235	83,6	28,2	409.418	80,7	24,2
2004	219.687	78,4	21,0	159.436	83,4	28,2	379.123	80,5	24,0
2005	226.476	78,8	21,3	169.755	83,9	28,7	396.231	81,0	24,5
2006	222.432	78,9	21,5	166.166	84,0	28,8	388.598	81,1	24,6
2007	223.819	79,2	21,6	169.193	84,2	29,0	393.012	81,3	24,8
2008	227.927	79,4	21,8	174.227	84,4	29,3	402.154	81,6	25,1
2009	228.819	79,6	22,0	175.155	84,6	29,5	403.974	81,8	25,2
2010	226.319	79,9	22,1	172.400	84,7	29,6	398.719	82,0	25,4
2011	228.655	80,1	22,3	175.854	84,9	29,8	404.509	82,2	25,5
2012	233.987	80,4	22,5	181.842	85,2	30,0	415.829	82,5	25,8
2013	226.571	80,6	22,6	173.747	85,3	30,0	400.318	82,6	25,8
	Indirette								
2003	3.093	75,4	20,2	24.120	84,6	31,6	27.213	83,6	30,3
2004	1.840	74,5	19,2	21.610	84,4	31,8	23.450	83,6	30,8
2005	1.960	75,1	20,3	22.568	84,7	32,3	24.528	83,9	31,3
2006	1.992	75,2	20,0	21.689	84,9	32,9	23.681	84,1	31,8
2007	1.975	75,6	20,4	21.765	85,0	33,3	23.740	84,2	32,3
2008	2.163	75,9	20,7	22.157	85,1	33,8	24.320	84,3	32,6
2009	2.190	76,9	22,0	21.826	85,2	34,2	24.016	84,5	33,1
2010	2.246	76,9	22,0	21.029	85,1	34,7	23.275	84,3	33,4
2011	2.337	77,2	21,6	21.717	85,3	34,4	24.054	84,5	33,2
2012	2.543	77,7	21,6	22.395	85,4	34,7	24.938	84,7	33,4
2013	2.398	77,8	21,9	20.360	85,2	35,4	22.758	84,4	34,0

**NUMERO, ETÀ MEDIA AL DECESSO E DURATA MEDIA DELLE PENSIONI INPS ELIMINATE PER MORTE
DISTINTE PER ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO, CATEGORIA E SESSO⁽¹⁾**

ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento
2003	33.779	84,6	10,2	141.275	85,7	15,8	175.054	85,5	14,7
2004	30.960	84,7	10,2	128.128	85,8	15,9	159.088	85,6	14,8
2005	32.139	84,9	10,4	137.417	86,1	16,3	169.556	85,9	15,2
2006	31.740	85,0	10,5	136.864	86,2	16,4	168.604	86,0	15,3
2007	32.189	85,0	10,7	140.323	86,5	16,7	172.512	86,2	15,5
2008	32.776	85,3	10,7	145.718	86,7	16,9	178.494	86,4	15,7
2009	33.055	85,3	10,8	149.228	86,9	17,0	182.283	86,6	15,9
2010	32.725	85,5	10,9	148.323	87,0	17,2	181.048	86,8	16,0
2011	33.025	85,6	10,9	151.656	87,2	17,3	184.681	86,9	16,1
2012	33.925	85,7	11,0	158.369	87,5	17,4	192.294	87,2	16,3
2013	33.044	85,9	11,0	152.844	87,6	17,4	185.888	87,3	16,3
Totale IVS									
2003	269.055	79,2	19,8	342.630	84,5	23,3	611.685	82,2	21,8
2004	252.487	79,1	19,6	309.174	84,5	23,4	561.661	82,1	21,7
2005	260.575	79,5	20,0	329.740	84,9	23,8	590.315	82,5	22,1
2006	256.164	79,6	20,1	324.719	85,0	23,9	580.883	82,6	22,2
2007	257.983	79,9	20,3	331.281	85,2	24,1	589.264	82,9	22,4
2008	262.866	80,1	20,4	342.102	85,5	24,3	604.968	83,1	22,6
2009	264.064	80,3	20,6	346.209	85,6	24,4	610.273	83,3	22,7
2010	261.290	80,5	20,7	341.752	85,8	24,5	603.042	83,5	22,9
2011	264.017	80,8	20,8	349.227	85,9	24,6	613.244	83,7	23,0
2012	270.455	81,0	21,0	362.606	86,2	24,8	633.061	84,0	23,2
2013	262.013	81,2	21,1	346.951	86,3	24,8	608.964	84,1	23,2

(1) Aggiornamento dell'archivio al 1° marzo 2013.

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 DALLA GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER CASSE, SESSO E CATEGORIA

CLASSE	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I. (Maschi e femmine=100)
Maschi e Femmine						
Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali	Dirette	17.497	19,60	61,5	1.971,50	132,74
	Superstiti	14.239	15,95	66,8	887,6	59,76
	Totale	31.736	35,54	63,9	1.485,20	100,00
Cassa Pensioni Insegnanti	Dirette	290	0,32	61,9	1.647,80	111,81
	Superstiti	63	0,07	69,8	672,2	45,61
	Totale	353	0,40	63,3	1.473,70	100,00
Cassa Pensioni Sanitari	Dirette	2.000	2,24	63,3	5.796,70	129,87
	Superstiti	1.130	1,27	63,4	2.103,70	47,13
	Totale	3.130	3,51	63,3	4.463,40	100,00
Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari	Dirette	85	0,10	64,6	2.199,60	131,09
	Superstiti	54	0,06	64,9	856,7	51,06
	Totale	139	0,16	64,7	1.677,90	100,00
Cassa Trattamenti Pensionistici Statali	Dirette	33.561	37,59	60,2	2.709,90	129,83
	Superstiti	20.371	22,81	67,7	1.061,30	50,85
	Totale	53.932	60,40	63,0	2.087,20	100,00
Maschi						
Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali	Dirette	8.671	22,86	62,5	2.157,20	145,2
	Superstiti	3.032	7,99	58,7	634,7	42,7
	Totale	11.703	30,85	61,5	1.762,70	118,7
Cassa Pensioni Insegnanti	Dirette	1	0,00	67,0	1.816,20	123,2
	Superstiti	51	0,13	71,4	610,8	41,4
	Totale	52	0,14	71,3	634,00	43,0
Cassa Pensioni Sanitari	Dirette	1.524	4,02	63,8	6.046,90	135,5
	Superstiti	152	0,40	38,6	1.269,70	28,4
	Totale	1.676	4,42	61,6	5.613,70	125,8

Tavola App. 4.34 (2)

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 DALLA GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER CASSE, SESSO E CATEGORIA

CLASSE	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N. I. (Maschi e femmine=100)
Maschi						
Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari	Dirette	53	0,14	66,0	2.382,20	142,0
	Superstiti	12	0,03	41,6	541,2	32,3
	Totale	65	0,17	61,5	2.042,30	121,7
Cassa Trattamenti Pensionistici Statali	Dirette	19.365	51,05	58,5	3.223,80	154,5
	Superstiti	5.069	13,36	62,1	697,20	33,4
	Totale	24.434	64,42	59,3	2.699,60	129,3
Femmine						
Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali	Dirette	8.826	17,18	60,6	1.789,10	120,5
	Superstiti	11.207	21,82	69,0	956	64,4
	Totale	20.033	39,01	65,3	1.323,00	89,1
Cassa Pensioni Insegnanti	Dirette	289	0,56	61,8	1.647,20	111,8
	Superstiti	12	0,02	63,3	933	63,3
	Totale	301	0,59	61,9	1.618,70	109,8
Cassa Pensioni Sanitari	Dirette	476	0,93	61,5	4.995,30	111,9
	Superstiti	978	1,90	67,2	2.233,30	50,0
	Totale	1.454	2,83	65,3	3.137,50	70,3
Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari	Dirette	32	0,06	62,3	1.897,10	113,1
	Superstiti	42	0,08	71,6	946,9	56,4
	Totale	74	0,14	67,6	1.357,80	80,9
Cassa Trattamenti Pensionistici Statali	Dirette	14.196	27,64	62,4	2.008,90	96,2
	Superstiti	15.302	29,79	69,5	1.181,90	56,6
	Totale	29.498	57,43	66,1	1.579,90	75,7

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 DALLA CASSA TRATTAMENTI PENSIONISTICI STATALI DELLA GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER COMPARTO E SESSO

COMPARTO	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I. (Maschi e femmine=100)
Maschi e Femmine					
Aziende Autonome	1.417	2,6	72,6	1.389,20	66,6
Corpi Di Polizia	11.146	20,7	59	2.279,80	109,2
Forze Armate	4911	9,1	59,8	3.561,40	170,6
Magistrati	242	0,4	68,8	9.549,10	457,5
Ministeri	11.998	22,2	63,2	2.031,50	97,3
Scuola	21.924	40,7	64,7	1.455,20	69,7
Università	2.286	4,2	65,5	3.974,30	190,4
Non ripartibili	8	0,0	61,5	2.894,70	138,7
Totale	53.932	100,0	63	2.087,20	100,0
Maschi					
Aziende Autonome	324	1,3	64,6	2.682,30	128,5
Corpi Di Polizia	7.053	28,9	52,8	2.838,10	136,0
Forze Armate	3.524	14,4	55,9	4.289,70	205,5
Magistrati	125	0,5	67	12.482,60	598,1
Ministeri	5.501	22,5	60,1	2.507,10	120,1
Scuola	6.726	27,5	65,6	1.286,40	61,6
Università	1.175	4,8	65,5	5.051,50	242,0
Non ripartibili	6	0,0	61,8	3.246,00	155,5
Totale	24.434	100,0	59,3	2.699,60	129,3
Femmine					
Aziende Autonome	1.093	3,7	74,9	1.005,90	48,2
Corpi Di Polizia	4.093	13,9	69,8	1.317,70	63,1
Forze Armate	1.387	4,7	69,7	1.711,00	82,0
Magistrati	117	0,4	70,8	6.415,00	307,3
Ministeri	6.497	22,0	65,9	1.628,90	78,0
Scuola	15.198	51,5	64,3	1.529,90	73,3
Università	1.111	3,8	65,4	2.835,10	135,8
Non ripartibili	2	0,0	60,5	1.840,50	88,2
Totale	29.498	100,0	66,1	1.579,90	75,7

Tavola App. 4.36

**NUMERO ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS - GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP)
DI VECCHIAIA E DI ANZIANITÀ LIQUIDATE DAL 2002 AL 2013 PER SESSO**

ANNO	ANZIANITÀ/ANTICIPATA			VECCHIAIA			VECCHIAIA E ANZIANITÀ/ANTICIPATA		
	Numero	Età media alla decorrenza	Importo medio mensile	Numero	Età media alla decorrenza	Importo medio mensile	Numero	Età media alla decorrenza	Importo medio mensile
Maschi e Femmine									
2002	41.430	56,5	2.182	18.755	63,1	2.225	60.185	58,5	2.195
2003	46.064	57,1	2.210	19.960	63,6	2.139	66.024	59	2.188
2004	43.505	57,8	2.216	21.198	63,4	2.291	64.703	59,6	2.240
2005	42.044	58,7	2.201	19.667	63,9	2.271	61.711	60,4	2.223
2006	64.309	58,8	2.146	21.390	64,1	2.257	85.699	60,1	2.174
2007	88.502	59,2	2.195	22.026	64,1	2.293	110.528	60,2	2.214
2008	56.030	58,9	2.309	18.870	64,3	2.483	74.900	60,3	2.353
2009	61.845	59,8	2.299	25.037	64,1	2.433	86.882	61	2.338
2010	66.661	60	2.501	23.466	64,6	2.614	90.127	61,2	2.530
2011	70.309	60,4	2.407	21.086	64,3	2.267	91.395	61,3	2.375
2012	62.092	60,3	2.483	21.363	64,3	2.138	83.455	61,4	2.394
2013	34.011	60,7	2.796	11.826	64,7	2.269	45.837	61,7	2.660
Maschi									
2002	27.908	55,7	2.352	10.261	63	2.777	38.169	57,6	2.466
2003	29.979	56,4	2.398	10.338	63,9	2.654	40.317	58,3	2.464
2004	27.672	57,2	2.441	11.331	63,4	2.877	39.003	59	2.568
2005	22.492	58,5	2.466	10.127	64,2	2.841	32.619	60,3	2.582
2006	33.203	58,7	2.349	9.560	65	2.903	42.763	60,1	2.473
2007	41.652	59,2	2.432	9.312	65,1	3.018	50.964	60,3	2.539
2008	32.545	58,5	2.561	8.150	65,7	3.324	40.695	59,9	2.714
2009	30.005	59,8	2.605	10.590	65,4	3.177	40.595	61,2	2.754
2010	39.818	59,7	2.731	10.335	65,8	3.437	50.153	61	2.876
2011	39.720	60,4	2.596	6.218	65,7	3.417	45.938	61,1	2.707
2012	38.729	60,2	2.687	5.980	65,1	3.173	44.709	60,9	2.752
2013	20.313	60,4	3.212	4.488	64,4	3.253	24.801	61,1	3.219
Femmine									
2002	13.522	58,2	1.831	8.494	63,1	1.557	22.016	60,1	1.725
2003	16.085	58,3	1.859	9.622	63,3	1.585	25.707	60,2	1.757
2004	15.833	58,7	1.821	9.867	63,4	1.618	25.700	60,5	1.743
2005	19.552	58,9	1.896	9.540	63,6	1.667	29.092	60,5	1.821
2006	31.106	58,9	1.930	11.830	63,4	1.734	42.936	60,1	1.876
2007	46.850	59,1	1.985	12.714	63,3	1.761	59.564	60	1.937
2008	23.485	59,6	1.959	10.720	63,2	1.844	34.205	60,8	1.923
2009	31.840	59,9	2.011	14.447	63,1	1.887	46.287	60,9	1.972
2010	26.843	60,4	2.159	13.131	63,7	1.967	39.974	61,5	2.096
2011	30.589	60,4	2.162	14.868	63,7	1.787	45.457	61,5	2.039
2012	23.363	60,6	2.145	15.383	64	1.735	38.746	61,9	1.982
2013	13.698	61,1	2.178	7.338	64,8	1.667	21.036	62,4	2.000

Tavola App. 4.37

**PENSIONI INPS DIVECCHIAIA E DIANZIANITÀ/ANTICIPATA LIQUIDATE DALLA GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP)
NEL 2013 ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA SUDDIVISE PER SESSO E AREA GEOGRAFICA**

AREA GEOGRAFICA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE	
	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Età media alla decorrenza
Pensione di anzianità/anticipata								
Nord	5.884	45,8	59,4	6.959	54,2	60,3	12.843	59,9
Centro	5.007	62,7	60,4	2.975	37,3	61,7	7.982	60,9
Sud e Isole	9.422	71,5	61,0	3.764	28,5	62,2	13.186	61,4
Italia	20.313	59,7	60,4	13.698	40,3	61,1	34.011	60,7
Pensione di vecchiaia								
Nord	804	36,4	63,1	1.403	63,6	64,5	2.207	64,0
Centro	1.184	39,4	63,9	1.821	60,6	64,8	3.005	64,5
Sud e Isole	2.500	37,8	65,0	4.114	62,2	64,9	6.614	65,0
Italia	4.488	38,0	64,4	7.338	62,0	64,8	11.826	64,7
Pensione di vecchiaia e anzianità/anticipata								
Nord	6.688	44,4	59,8	8.362	55,6	61,0	15.050	60,5
Centro	6.191	56,3	61,1	4.796	43,7	62,9	10.987	61,9
Sud e Isole	11.922	60,2	61,9	7.878	39,8	63,6	19.800	62,6
Italia	24.801	54,1	61,1	21.036	45,9	62,4	45.837	61,7

Tavola App. 4.38

NUMERO, ANZIANITÀ MEDIA ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS • GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP) DI VECCHIAIA E DI ANZIANITÀ LIQUIDATE FINO AL 31/12/2013 PER ANNO DI DECORRENZA E SESSO

ANNO DI DECORRENZA	ANZIANITÀ/ANTICIPATA			VECCHIAIA			VECCHIAIA E ANZIANITÀ/ANTICIPATA		
	Numero	Anzianità media contributiva	Età media alla decorrenza	Numero	Anzianità media contributiva	Età media alla decorrenza	Numero	Anzianità media contributiva	Età media alla decorrenza
Maschi e Femmine									
2002	34.305	35,9	58	15.856	32,9	64,2	50.161	35	60
2003	40.501	36,2	58,2	18.256	33,4	64,2	58.757	35,3	60,1
2004	38.728	36,2	58,5	18.713	33,8	64,3	57.441	35,4	60,4
2005	39.560	36,1	59,1	17.975	34,2	64,5	57.535	35,5	60,8
2006	67.104	36,6	58,7	21.736	34,6	64,2	88.840	36,1	60,1
2007	88.591	36,6	59,2	21.609	34,8	64,1	110.200	36,3	60,1
2008	54.759	36,8	59,1	18.384	35,4	64,4	73.143	36,5	60,4
2009	61.430	37	59,9	24.581	35,5	64,2	86.011	36,5	61,1
2010	67.256	38,4	60,1	23.443	36	64,9	90.699	37,8	61,4
2011	70.263	38,4	60,5	20.293	34,1	64,2	90.556	37,5	61,3
2012	58.743	39	60,5	20.507	33,5	64,4	79.250	37,5	61,5
2013	30.245	39,6	61	10.288	32,4	65	40.533	37,8	62
Maschi									
2002	20.835	36,6	57,9	7.401	35	65,5	28.236	36,3	59,9
2003	24.590	36,8	58,1	8.652	35,3	65,3	33.242	36,4	60
2004	23.049	36,8	58,3	8.931	35,5	65,2	31.980	36,5	60,2
2005	19.982	36,8	59,3	8.491	35,8	65,6	28.473	36,5	61,2
2006	35.355	37,2	58,6	9.684	36,4	65,2	45.039	37	60
2007	41.933	37,2	59,2	8.944	36,7	65,4	50.877	37,1	60,3
2008	31.583	37,4	58,7	7.740	37,3	66	39.323	37,4	60,1
2009	29.667	37,7	59,8	10.079	37,1	65,7	39.746	37,6	61,3
2010	40.125	38,9	60	10.123	37,8	66,3	50.248	38,7	61,2
2011	39.444	38,7	60,6	5.512	36,6	65,7	44.956	38,5	61,2
2012	36.282	39,2	60,4	5.208	35,6	65,7	41.490	38,7	61
2013	17.408	39,7	60,8	3.514	33,9	65,1	20.922	38,7	61,6
Femmine									
2002	13.470	34,9	58,2	8.455	31,3	63,2	21.925	33,5	60,1
2003	15.911	35,2	58,4	9.604	31,8	63,3	25.515	34	60,2
2004	15.679	35,2	58,7	9.782	32,3	63,4	25.461	34,1	60,5
2005	19.578	35,5	58,9	9.484	32,8	63,6	29.062	34,6	60,5
2006	31.749	35,9	58,9	12.052	33,3	63,3	43.801	35,2	60,1
2007	46.658	36,1	59,1	12.665	33,5	63,3	59.323	35,5	60
2008	23.176	36	59,7	10.644	34,1	63,3	33.820	35,4	60,8
2009	31.763	36,3	59,9	14.502	34,4	63,1	46.265	35,7	60,9
2010	27.131	37,7	60,4	13.320	34,6	63,8	40.451	36,7	61,5
2011	30.819	38,1	60,5	14.781	33,1	63,7	45.600	36,5	61,5
2012	22.461	38,7	60,9	15.299	32,7	63,9	37.760	36,3	62,1
2013	12.837	39,4	61,2	6.774	31,7	64,9	19.611	36,7	62,5

**NUMERO, ETÀ MEDIA AL DECESSO E DURATA MEDIA DELLE PENSIONI INPS • GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP)
ELIMINATE PER MORTE DISTINTE PER ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO, CATEGORIA E SESSO**

ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento
Dirette									
2003	33.728	77,2	20	14.109	77,8	20,4	47.837	77,4	20,1
2004	32.222	77,2	20	14.064	77,6	20,3	46.286	77,3	20,1
2005	33.343	77,6	20,4	14.746	77,9	20,7	48.089	77,7	20,5
2006	33.542	77,7	20,6	15.245	78,2	21	48.787	77,9	20,8
2007	34.313	78,1	21	16.116	78,6	21,4	50.429	78,3	21,1
2008	34.854	79,9	21,6	17.819	80,2	21,8	52.673	80	21,7
2009	35.451	80	21,6	18.677	80,3	22	54.128	80,1	21,8
2010	35.490	80,2	21,9	18.797	80,6	22,3	54.287	80,4	22
2011	36.341	80,5	22,1	19.831	81	22,8	56.172	80,7	22,4
2012	38.050	80,7	22,4	21.739	81,5	23,3	59.789	81	22,7
2013	35.701	80,8	22,5	21.259	81,5	23,4	56.960	81,1	22,8
Indirette									
2003	437	63,5	14,9	2.688	79,9	28,5	3.125	77,6	26,6
2004	439	65,3	14,9	2.704	79,8	28,3	3.143	77,8	26,4
2005	415	68,2	16,5	2.582	80,4	28,5	2.997	78,7	26,9
2006	555	65,2	15	3.083	78,2	27,8	3.638	76,2	25,9
2007	525	67,5	15,4	2.999	79,6	28,4	3.524	77,8	26,4
2008	494	71,1	17,7	2.986	83,2	30,3	3.480	81,5	28,5
2009	469	74,1	17,8	3.073	82,8	29,9	3.542	81,7	28,3
2010	489	72,8	16,9	2.973	83,7	30,7	3.462	82,2	28,7
2011	534	72,5	17,5	2.973	83,8	31,2	3.507	82	29,1
2012	499	75,3	19,1	3.117	84,4	31,6	3.616	83,2	29,9
2013	495	75,2	18,6	3.046	84,4	31,5	3.541	83,1	29,7

Tavola App. 4.39 (2)

**NUMERO, ETÀ MEDIA AL DECESSO E DURATA MEDIA DELLE PENSIONI INPS • GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (EX INPDAP)
ELIMINATE PER MORTE DISTINTE PER ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO, CATEGORIA E SESSO**

ANNO DI CESSAZIONE DAL DIRITTO	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento	Numero	Età media al decesso	Durata media pensionamento
Reversibili									
2003	2.009	78,6	9,8	18.557	83,9	15,4	20.566	83,3	14,8
2004	2.062	79,5	9,6	17.955	84	15,6	20.017	83,5	15
2005	2.199	79,7	9,9	18.790	84,4	15,8	20.989	83,9	15,2
2006	2.423	78,9	10,2	19.818	84,4	16	22.241	83,8	15,4
2007	2.523	79,8	9,8	20.601	84,8	16,4	23.124	84,3	15,7
2008	2.751	81,4	10,2	22.730	86,5	16,5	25.481	85,9	15,8
2009	2.923	81,8	10,3	22.913	86,6	16,6	25.836	86,1	15,9
2010	2.869	82,2	10,1	22.664	86,9	16,7	25.533	86,4	16
2011	3.181	82,3	10	23.613	87,1	17	26.794	86,5	16,1
2012	3.464	82,6	10,1	25.721	87,4	17	29.185	86,8	16,2
2013	3.282	83	9,8	23.965	87,6	17	27.252	87	16,1
Totale									
2003	36.174	77,11	19,37	35.354	81,16	18,39	71.528	79,11	18,86
2004	34.723	77,19	19,32	34.723	81,08	18,49	69.446	79,11	18,92
2005	35.957	77,62	19,71	36.118	81,46	18,71	72.075	79,55	19,22
2006	36.520	77,59	19,82	38.146	81,42	18,95	74.666	79,57	19,44
2007	37.361	78,07	20,16	39.716	81,89	19,34	77.077	80,08	19,72
2008	38.099	79,89	20,73	43.535	83,70	19,62	81.634	81,91	20,15
2009	38.843	80,06	20,70	44.663	83,70	19,77	83.506	82,02	20,25
2010	38.848	80,25	20,97	44.434	84,02	20,01	83.282	82,31	20,44
2011	40.056	80,54	21,08	46.417	84,28	20,39	86.473	82,55	20,72
2012	42.013	80,79	21,35	50.577	84,68	20,61	92.590	82,91	20,93
2013	39.478	80,91	21,40	48.270	84,71	20,73	87.753	83,01	21,00

PENSIONI INPS LIQUIDATE NEL 2013 DALLA GESTIONE EX ENPALS⁽¹⁾ ED IMPORTO MEDIO MENSILE PER CASSE, GENERE E CATEGORIA

GESTIONE	CATEGORIA	NUMERO PENSIONI	VALORI %	ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
Maschi e Femmine						
Lavoratori dello spettacolo	Anzianità/anticipata	426	18,99	59,4	2.741,67	226,1
	Vecchiaia	752	33,53	62,5	892,98	73,6
	Invalità	135	6,02	49,2	784,54	64,7
	Superstiti	850	37,90	70,6	797,14	65,7
	Totale	2.163	96,43	64,2	1.212,65	100,0
Sportivi	Anzianità	3	0,13	59,4	2.442,05	175,4
	Vecchiaia	59	2,63	56,7	1.556,13	111,8
	Superstiti	18	0,80	62,8	681,00	48,9
	Totale	80	3,57	58,2	1.392,45	100,0
	Maschi					
Lavoratori dello spettacolo	Anzianità/anticipata	359	34,35	59,7	2.782,51	190,2
	Vecchiaia	426	40,77	64,2	726,22	49,6
	Invalità	95	9,09	50,2	818,00	55,9
	Superstiti	108	10,33	67,7	548,07	37,5
	Totale	988	94,55	61,6	1.462,74	100,0
Sportivi	Anzianità	3	0,29	59,4	2.442,05	143,2
	Vecchiaia	54	5,17	56,2	1.664,19	97,6
	Totale	57	5,45	56,3	1.705,13	100,0
Femmine						
Lavoratori dello spettacolo	Anzianità/anticipata	67	5,59	57,6	2.522,86	251,7
	Vecchiaia	326	27,21	60,3	1.110,90	110,8
	Invalità	40	3,34	46,6	705,08	70,3
	Superstiti	742	61,94	71,0	833,39	83,1
	Totale	1.175	98,08	66,5	1.002,35	100,0
Sportivi	Vecchiaia	5	0,42	62,6	389,05	63,0
	Superstiti	18	1,50	62,8	681,00	110,3
	Totale	23	1,92	62,7	617,53	100,0

(1) Include le pensioni supplementari ed integrative.

**NUMERO ED ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO DEI TITOLARI DI PENSIONI INPS DIVECCHIAIA E DI ANZIANITÀ/ANTICIPATA¹⁾
LIQUIDATE DALLA GESTIONE EX ENPALS DAL 2001 AL 2013 PER SESSO**

ANNO	ANZIANITÀ/ANTICIPATA			VECCHIAIA			VECCHIAIA E ANZIANITÀ/ANTICIPATA		
	Numero	Importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	Importo medio mensile	Età media alla decorrenza	Numero	Importo medio mensile	Età media alla decorrenza
	Maschi e Femmine								
2001	448	1.873,52	57,4	697	759,78	60,5	1.145	1.195,55	59,3
2002	422	1.880,88	57,2	830	767,51	61,0	1.252	1.142,78	59,7
2003	430	1.944,50	57,4	873	764,70	61,8	1.303	1.154,05	60,4
2004	414	1.879,63	57,5	996	791,07	61,5	1.410	1.110,69	60,3
2005	260	1.689,85	58,3	1.010	792,64	61,5	1.270	976,32	60,8
2006	318	1.819,23	57,7	1.072	724,72	62,6	1.390	975,12	61,5
2007	262	1.853,15	58,3	1.095	784,30	62,5	1.357	990,66	61,7
2008	322	1.876,97	58,4	970	787,24	62,4	1.292	1.058,83	61,4
2009	209	2.077,85	59,3	1.073	823,25	61,9	1.282	1.027,79	61,5
2010	356	2.367,46	59,0	1.151	927,81	61,2	1.507	1.267,90	60,7
2011	381	2.527,37	59,5	973	930,62	62,1	1.354	1.379,92	61,4
2012	308	2.484,83	59,9	936	958,48	61,7	1.244	1.336,39	61,2
2013	429	2.739,57	59,4	811	941,23	62,1	1.240	1.563,40	61,2
	Maschi								
2001	335	1.887,78	57,8	416	777,98	61,8	751	1.273,03	60,0
2002	315	1.882,99	57,5	501	820,87	62,1	816	1.230,88	60,3
2003	330	1.959,85	57,8	536	772,68	63,4	866	1.225,07	61,3
2004	313	1.935,75	57,8	575	842,82	62,8	888	1.228,05	61,0
2005	208	1.692,04	58,5	583	828,85	62,7	791	1.055,83	61,6
2006	235	1.774,19	57,9	611	672,03	64,3	846	978,18	62,5
2007	204	1.843,23	58,5	643	735,20	63,7	847	1.002,07	62,5
2008	262	1.831,14	58,6	556	699,44	63,6	818	1.061,92	62,0
2009	174	2.070,68	59,6	620	851,42	62,6	794	1.118,62	62,0
2010	304	2.351,85	59,1	705	927,32	61,8	1.009	1.356,52	61,0
2011	324	2.540,50	59,7	558	842,27	63,2	882	1.466,11	61,9
2012	253	2.497,98	60,3	564	893,11	62,8	817	1.390,09	62,0
2013	362	2.779,68	59,7	480	831,74	63,3	842	1.669,22	61,8
	Femmine								
2001	113	1.831,23	56,2	281	732,84	58,5	394	1.047,86	57,9
2002	107	1.874,67	56,2	329	686,27	59,3	436	977,92	58,5
2003	100	1.893,84	56,4	337	752,01	59,3	437	1.013,30	58,6
2004	101	1.705,71	56,6	421	720,39	59,8	522	911,03	59,2
2005	52	1.681,10	57,8	427	743,21	59,8	479	845,03	59,5
2006	83	1.946,75	57,2	461	794,56	60,3	544	970,35	59,8
2007	58	1.888,04	57,5	452	854,14	60,7	510	971,72	60,3
2008	60	2.077,13	57,6	414	905,16	60,8	474	1.053,51	60,4
2009	35	2.113,49	57,7	453	784,70	60,9	488	880,00	60,7
2010	52	2.458,67	58,5	446	928,57	60,4	498	1.088,34	60,2
2011	57	2.452,72	58,7	415	1.049,41	60,6	472	1.218,88	60,3
2012	55	2.424,31	58,1	372	1.057,59	60,0	427	1.233,64	59,8
2013	67	2.522,86	57,6	331	1.100,00	60,4	398	1.339,53	59,9

1) Include le pensioni supplementari ed integrative.

Tavola App. 4.42

PENSIONI INPS DI VECCHIAIA E DI ANZIANITÀ/ANTICIPATA⁽¹⁾ LIQUIDATE DALLA GESTIONE EX ENPALS NEL 2013 ED ETÀ MEDIA ALLA DECORRENZA SUDDIVISE PER GENERE E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza	Numero pensioni	Valori %	Età media alla decorrenza
	Pensione di anzianità/anticipata								
	Pensione di anzianità/anticipata								
Nord	150	41,4	59,3	32	47,8	58,0	182	42	59,0
Centro	155	42,8	59,6	32	47,8	57,1	187	44	59,2
Sud e Isole	52	14,4	61,0	3	4,5	59,6	55	13	60,9
Estero	5	1,4	63,5	-	-	-	5	1	63,5
Italia	362	100,0	59,7	67	100,0	57,6	429	100	59,4
	Pensione di vecchiaia								
Nord	183	38,1	63,1	126	38,1	60,6	309	38	62,1
Centro	172	35,8	63,2	158	47,7	60,2	330	41	61,8
Sud e Isole	92	19,2	63,7	25	7,6	58,5	117	14	62,6
Estero	30	6,3	64,2	21	6,3	61,9	51	6	63,3
Non ripartibili	3	0,6	59,6	1	0,3	66,5	4	0	61,3
Italia	480	100,0	63,3	331	100,0	60,4	811	100	62,1
	Pensione di vecchiaia e anzianità/anticipata								
Nord	333	39,6	61,3	158	39,7	60,1	491	40	60,9
Centro	327	38,8	61,5	190	47,7	59,7	517	42	60,8
Sud e Isole	144	17,1	62,7	28	7,0	58,6	172	14	62,0
Estero	35	4,2	64,1	21	5,3	61,9	56	5	63,3
Non ripartibili	3	0,4	59,6	1	0,3	66,5	4	0	61,3
Italia	842	100,0	61,8	398	100,0	59,9	1.240	100	61,2

(1) Include le pensioni supplementari ed integrative.

Tavola App. 4.43

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO, COMPLESSIVO ANNUO E MEDIO MENSILE, DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER SESSO AL 31.12.2013

	NUMERO		COMPLESSIVO ANNUO ⁽³⁾ (MILIONI DI EURO)	IMPORTO		N.I.
	V.A.	%		%	Medio mensile ⁽⁴⁾ (euro)	
Maschi	7.306.408	46	146.913	55	1.546,73	119,3
Femmine	8.451.218	54	118.729	45	1.080,68	83,3
Totale	15.757.626	100	265.643	100	1.296,78	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione; (4) Escluso rateo di tredicesima.

Tavola App. 4.44

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO AL 31.12.2013
(importi in euro)

TIPOLOGIA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE					
	Numero		Importo	Numero		Importo	Numero		Importo			
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.
Vecchiaia	5.373.567	73,5	1.694,71	109,6	3.302.555	39,1	1.048,70	97,0	8.676.122	55,1	1.448,81	111,7
Invalità	366.202	5,0	910,09	58,8	198.036	2,3	640,40	59,3	564.238	3,6	815,44	62,9
Superstiti	77.304	1,1	758,14	49,0	1.374.016	16,3	878,52	81,3	1.451.320	9,2	872,11	67,3
Assistenziali	586.508	8,0	508,67	32,9	897.715	10,6	485,90	45,0	1.484.223	9,4	494,90	38,2
IVS	346.002	4,7	1.812,48	117,2	1.669.704	19,8	1.443,83	133,6	2.015.706	12,8	1.507,11	116,2
IVS + Assistenziali	556.825	7,6	1.575,17	101,8	1.009.192	11,9	1.475,22	136,5	1.566.017	9,9	1.510,76	116,5
Totale	7.306.408	100,0	1.546,73	100,0	8.451.218	100,0	1.080,68	100,0	15.757.626	100,0	1.296,78	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) Escluso rateo di tredicesima.

Tavola App. 4.45

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER GESTIONE EROGATRICE E SESSO AL 31.12.2013
(importi in euro)

PENSIONATI	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.
Beneficiari di una pensione di cui:	6.005.226	82,2	1.510	97,6	5.467.046	64,7	898	83,1	11.472.272	72,8	1.218	94,0
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti	2.878.369	39,4	1.602	103,5	2.534.970	30,0	852	78,9	5.413.339	34,4	1.251	96,4
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	400.119	5,5	928	60,0	409.702	4,8	608	56,3	809.821	5,1	766	59,1
Artigiani	739.224	10,1	1.157	74,8	373.269	4,4	702	64,9	1.112.493	7,1	1.004	77,4
Commercianti	431.675	5,9	1.245	80,5	400.497	4,7	734	68,0	832.172	5,3	999	77,1
Gestione separata	111.121	0,2	1.171	75,7	6.908	0,1	533	49,4	18.029	0,1	927	71,5
Altri fondi previdenziali ⁽⁴⁾	147.416	2,0	1.989	128,6	40.979	0,5	1.306	120,9	188.395	1,2	1.841	142,0
Pensioni/assegni sociali	146.429	2,0	514	33,2	361.593	4,3	436	40,4	508.022	3,2	458	35,4
Invalidi civili	303.452	4,2	364	23,5	352.901	4,2	353	32,7	656.353	4,2	358	27,6
Gestione ex Inpdap	928.655	12,7	2.332	150,8	970.965	11,5	1.634	151,2	1.899.620	12,1	1.975	152,3
Gestione ex Enpals	18.766	0,3	1.872	121,0	15.262	0,2	1.224	113,3	34.028	0,2	1.581	122,0
Beneficiari di due o più pensioni	1.301.182	17,8	1.717	111,0	2.984.172	35,3	1.415	130,9	4.285.354	27,2	1.507	116,2
Totale	7.306.408	100,0	1.547	100,0	8.451.218	100,0	1.081	100,0	15.757.626	100,0	1.297	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) Escluso rateo di tredicesima; (4) Comprende il fondo speciale FFSS, che negli anni precedenti era escluso.

Tavola App. 4.46

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER AREA GEOGRAFICA E SESSO AL 31.12.2013
 (importi in euro)

	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.
Nord	3.482.732	47,7	1.661,23	107,4	4.115.171	48,7	1.117,84	103,4	7.597.903	48,2	1.366,92	105,4
Centro	1.469.991	20,1	1.679,04	108,6	1.694.586	20,1	1.141,34	105,6	3.164.577	20,1	1.391,11	107,3
Mezzogiorno	2.348.180	32,1	1.293,48	83,6	2.635.964	31,2	983,04	91,0	4.984.144	31,6	1.129,30	87,1
Estero	2.342	0,0	1.551,48	100,3	3.042	0,0	1.194,73	110,6	5.384	0,0	1.349,91	104,1
Non ripartibili	3.163	0,0	2.001,61	129,4	2.455	0,0	1.605,66	148,6	5.618	0,0	1.828,58	141,0
Totale	7.306.408	100,0	1.546,73	100,0	8.451.218	100,0	1.080,68	100,0	15.757.626	100,0	1.296,78	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) Escluso rateo di tredicesima.

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER CLASSE DI ETÀ E SESSO AL 31.12.2013
(importi in euro)

	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE					
	Numero		Importo	Numero		Importo	Numero		Importo			
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N. I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N. I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N. I.
Fino a 14 anni	86.215	1,2	345,91	22,4	56.363	0,7	347,98	32,2	142.578	0,9	346,73	26,7
da 15 a 19 anni	32.070	0,4	402,14	26,0	24.631	0,3	399,68	37,0	56.701	0,4	401,08	30,9
da 20 a 29 anni	47.405	0,6	551,83	35,7	36.470	0,4	543,34	50,3	83.875	0,5	548,14	42,3
da 30 a 39 anni	71.230	1,0	543,35	35,1	62.680	0,7	529,82	49,0	133.910	0,8	537,01	41,4
da 40 a 49 anni	147.431	2,0	651,92	42,1	169.470	2,0	591,13	54,7	316.901	2,0	619,41	47,8
da 50 a 54 anni	125.320	1,7	1.045,68	67,6	153.212	1,8	688,48	63,7	278.532	1,8	849,20	65,5
da 55 a 59 anni	312.392	4,3	1.593,14	103,0	295.687	3,5	947,52	87,7	608.079	3,9	1.279,20	98,6
da 60 a 64 anni	990.307	13,6	1.848,31	119,5	965.048	11,4	1.196,28	110,7	1.955.355	12,4	1.526,51	117,7
da 65 a 69 anni	1.506.484	20,6	1.724,94	111,5	1.413.986	16,7	1.095,55	101,4	2.920.470	18,5	1.420,21	109,5
da 70 a 79 anni	2.555.428	35,0	1.568,89	101,4	2.737.151	32,4	1.042,54	96,5	5.292.579	33,6	1.296,68	100,0
80 anni e oltre	1.432.064	19,6	1.417,84	91,7	2.536.478	30,0	1.185,72	109,7	3.968.542	25,2	1.269,48	97,9
Non ripartibili	62	0,0	680,27	44,0	42	0,0	678,88	62,8	104	0,0	679,71	52,4
Totale	7.306.408	100,0	1.546,73	100,0	8.451.218	100,0	1.080,68	100,0	15.757.626	100,0	1.296,78	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) Escluso rateo di tredicesima.

Tavola App. 4,48

PENSIONATI INPS⁽¹⁾ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO⁽²⁾ PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO AL 31.12.2013
(importi in euro)

	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.	Valori assoluti	%	Medio mensile ⁽³⁾	N.I.
Fino a 499,99	757.198	10,4	277,87	18,0	1.347.450	15,9	321,48	29,7	2.104.648	13,4	305,79	23,6
500,00-999,99	1.582.089	21,7	752,15	48,6	3.164.523	37,4	695,07	64,3	4.746.612	30,1	714,10	55,1
1.000,00 - 1.499,99	1.910.187	26,1	1.279,42	82,7	2.147.552	25,4	1.234,75	114,3	4.057.739	25,8	1.255,78	96,8
1.500,00 - 1.999,99	1.370.534	18,8	1.732,67	112,0	996.670	11,8	1.722,58	159,4	2.367.204	15,0	1.728,42	133,3
2.000,00 - 2.499,99	781.972	10,7	2.221,68	143,6	469.415	5,6	2.207,93	204,3	1.251.387	7,9	2.216,52	170,9
2.500,00 - 2.999,99	391.161	5,4	2.720,45	175,9	162.469	1,9	2.709,04	250,7	553.630	3,5	2.717,10	209,5
3.000,00 e oltre	513.267	7,0	4.443,41	287,3	163.139	1,9	4.016,17	371,6	676.406	4,3	4.340,36	334,7
Totale	7.306.408	100,0	1.546,73	100,0	8.451.218	100,0	1.080,68	100,0	15.757.626	100,0	1.296,78	100,0

(1) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals); (2) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici del pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (3) Escluso rateo di tredicesima.

Tavola App. 4.49

**REDDITO PENSIONISTICO⁽¹⁾ ANNUO DEI PENSIONATI INPS⁽²⁾: VALORE DEI DECILI E COEFFICIENTE DEL GINI PER REGIONE
E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA • ANNO 2013**

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	REDDITO PENSIONISTICO ANNUO - IMPORTI DEI DECILI										COEFF. GINI	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	%	
Piemonte	6.776,0	8.400,3	10.942,4	13.889,6	16.194,5	18.585,0	20.569,4	24.157,4	29.975,0	32,5		
Valle d'Aosta	6.606,3	8.478,3	11.509,2	14.485,8	17.099,0	19.321,8	22.047,2	26.075,8	31.983,9	32,9		
Lombardia	5.991,2	7.742,2	10.165,0	13.302,9	16.147,3	19.263,9	21.981,3	26.020,2	32.409,4	35,8		
Liguria	6.592,6	8.394,3	11.290,8	14.266,5	16.574,6	19.099,1	21.174,5	25.011,2	31.505,0	33,7		
Trentino-Alto A.	6.440,6	7.709,1	9.850,7	12.543,3	15.230,0	18.088,5	20.561,5	24.654,5	31.039,3	35,7		
Veneto	6.440,6	8.058,3	10.080,3	12.626,2	14.812,7	17.114,3	19.321,8	22.822,9	28.589,5	33,4		
Friuli-Venezia G.	4.726,4	7.178,0	9.988,9	12.998,1	15.468,3	18.012,9	20.390,7	24.257,9	30.529,3	35,9		
Emilia-Romagna	6.860,6	8.699,2	11.275,6	13.831,7	16.018,1	18.371,1	20.491,6	24.111,0	29.983,3	32,1		
Toscana	6.621,4	8.359,2	10.617,1	13.394,6	15.595,8	18.009,3	20.298,9	24.035,2	29.919,1	33,0		
Umbria	6.440,6	7.870,7	10.270,4	12.865,6	14.984,7	17.358,6	19.987,8	23.774,1	29.279,3	34,0		
Marche	3.720,6	6.913,0	8.485,4	10.702,8	13.292,1	15.528,1	18.186,6	21.425,0	27.297,4	37,1		
Lazio	5.749,9	7.618,4	9.711,8	12.863,9	15.905,9	19.321,8	23.029,0	28.320,1	37.111,7	40,3		
Abruzzo	3.586,3	6.595,1	7.791,0	9.731,9	11.971,4	14.574,4	17.559,2	21.234,5	27.674,5	39,1		
Molise	1.700,1	5.749,9	6.944,6	8.225,1	10.230,6	12.431,8	15.583,8	19.321,8	25.931,1	41,8		
Campania	3.720,6	6.595,1	8.051,3	9.711,8	11.741,1	14.471,2	17.852,6	21.845,2	28.433,2	38,1		
Puglia	4.493,9	6.860,6	8.394,3	10.304,8	12.592,8	15.073,1	18.364,2	22.022,8	27.970,0	36,3		
Basilicata	4.585,2	6.860,6	7.865,3	9.577,6	11.205,4	13.834,4	16.449,7	19.925,5	26.263,8	36,1		
Calabria	3.586,3	6.160,4	7.340,6	9.125,2	11.123,1	13.937,1	16.609,1	20.485,9	26.771,3	39,3		
Sicilia	3.720,6	6.440,6	7.837,8	9.120,4	11.271,0	13.874,6	16.834,0	20.941,1	27.783,7	39,0		
Sardegna	4.690,1	7.015,1	8.478,3	10.673,7	13.526,0	16.172,7	19.321,8	23.013,4	28.938,9	36,1		
Italia	1.758,1	5.583,9	9.128,3	12.899,6	15.593,0	18.110,2	20.311,6	24.639,9	33.054,2	42,8		
Nord	5.749,9	7.250,4	9.577,6	11.983,9	14.537,3	17.229,2	19.765,9	23.814,1	30.103,7	36,0		
Centro	12.544,5	16.211,8	18.606,1	20.140,6	22.664,5	24.695,8	26.884,7	29.910,4	35.491,6	23,5		
Mezzogiorno	6.530,2	8.333,7	10.725,5	13.702,8	16.016,0	18.477,7	20.632,3	24.393,3	30.517,9	33,6		

1) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007; (2) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).





GLOSSARIO

Aliquota contributiva

Percentuale della retribuzione imponibile utilizzata per determinare l'importo della contribuzione previdenziale dovuta in parte dal datore di lavoro e in parte dal lavoratore. Per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti il contributo è a totale carico dell'iscritto.

Aliquota di computo

Percentuale della retribuzione dei lavoratori dipendenti /del reddito imponibile degli autonomi o parasubordinati accantonata per il calcolo della pensione.

Aliquota di rendimento

Aliquota utilizzata per il calcolo della pensione. I rendimenti pensionistici variano in relazione al periodo assicurativo e contributivo preso in considerazione.

Anzianità contributiva

L'ammontare dei contributi accreditati, compresi i riscatti, ricongiunzioni dei periodi di servizio militare, aspettativa per motivi di salute, congedo obbligatorio (lavoratrici madri), etc.

Aspettativa

Periodi di assenza giustificata dal lavoro per i quali è prevista la contribuzione figurativa (es. maternità, malattia, disoccupazione indennizzata) o per i quali è necessario il riscatto o la contribuzione volontaria (cura parentale).

ASPI (Assicurazione Sociale Per l'Impiego)

Prestazione economica istituita dal 1° gennaio 2013, che sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola requisiti normali, e l'indennità di disoccupazione speciale edile. È indirizzata a tutti i lavoratori che si trovano in stato di disoccupazione involontaria.

Assegno di accompagnamento

Assegno cui ha diritto l'assicurato o il pensionato inabile o invalido non autosufficiente.

Assegno di invalidità civile

Assegno concesso ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 65 anni (65 anni e 3 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2013), con riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74 ed il 99%, cittadini italiani, appartenenti all'U.E. e residenti in Italia e cittadini stranieri extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato.

Assegni al nucleo familiare (ANF)

Prestazione previdenziale accessoria alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti per le persone facenti parte del nucleo familiare, sulla base della composizione del nucleo e in possesso di un reddito familiare inferiore a fasce reddituali stabilite ogni anno dalla Legge e costituito almeno per il 70% da redditi da lavoro.

Assegno di invalidità previdenziale

Assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un

terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente. Nel caso di totale incapacità di lavoro, viene erogata ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione una pensione non soggetta a revisione.

Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO)

Principale istituto di assistenza sociale e previdenza, è gestito in Italia dall'Inps.

Assistenza sociale

Settore in cui le prestazioni sociali sono legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (IVS)

Assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) ed i parasubordinati. È gestita dall'Inps.

Calcolo contributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai nuovi assunti dal 1° gennaio 1996 e a tutti i lavoratori per le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012 (Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011). La pensione è calcolata sul montante dei contributi versati/accreditati nell'arco dell'intera vita lavorativa, sulla base del tasso di capitalizzazione derivante dalla variazione media quinquennale del Pil determinata dall'Istat e convertiti in pensione annua sulla base di coefficienti di trasformazione stabiliti per legge e variabili con riferimento all'età di pensionamento.

Calcolo misto

Metodo di calcolo delle pensioni per i lavoratori che al 31.12.1995 non avevano 18 anni di anzianità contributiva. Tale sistema utilizza sia il metodo di calcolo retributivo che quello contributivo.

Calcolo retributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai lavoratori che alla data del 31.12.1995 potevano far valere almeno 18 anni di anzianità contributiva; secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. Tale metodo di calcolo si applica per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 2011.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Integrazione della retribuzione per le ore di lavoro non prestate dal lavoratore a seguito di una riduzione dell'orario di lavoro.

Centro di assistenza fiscale (CAF)

Ente che assiste i lavoratori dipendenti ed i pensionati nella compilazione e presentazione del mod. 730, ICI, ISEE etc.

Congedo parentale

Prestazione riconosciuta a ciascun genitore lavoratore dipendente per i periodi di

astensione dal lavoro durante i primi otto anni di vita del bambino (TU n. 151 del 2001). Per i lavoratori iscritti alla Gestione separata, limitatamente ai lavoratori a progetto e categorie assimilate, è previsto un periodo massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino se in possesso di almeno tre mensilità di contribuzione maggiorata (dello 0,50% fino all'entrata in vigore del D.M. 12/07/2007, dello 0,72% per i periodi successivi) nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile a titolo di congedo di maternità di cui all'art. 16 del T.U. della maternità/paternità.

Contributi figurativi

Contributi fittizi accreditati per determinati periodi (es. servizio militare, malattia, maternità, disoccupazione, CIG, ecc.) in assenza di un effettivo versamento dei contributi da parte del datore di lavoro e del lavoratore dipendente o autonomo.

Contributi sociali

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro

Versamenti effettuati dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, agli organismi della sicurezza sociale. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori

Versamenti effettuati dai lavoratori dipendenti e indipendenti agli organismi della sicurezza sociale a proprio beneficio al fine di garantirsi le prestazioni sociali. Tali versamenti comprendono tutti i contributi, obbligatori e volontari (previdenza complementare), relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contribuzioni utili alla pensione (mesi accreditati)

Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile ai fini della pensione per intero a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti. Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata.

Contributi volontari

Contributi autorizzati dall'INPS versati dai lavoratori dipendenti ed autonomi finalizzati ad accrescere il numero dei contributi per raggiungere il diritto a pensione.

Contributi previdenziali

Sono versati agli Enti previdenziali e si distinguono in obbligatori, figurativi e volontari.

Contribuzione minima

Quantità minima dei contributi da versare per raggiungere il diritto a determinate prestazioni.

Decadenza dal diritto

Termine oltre il quale non è più possibile far valere un diritto o richiedere una prestazione.

Decorrenza

Data dalla quale si ha diritto ad una determinata prestazione.

Deroga

Eccezione rispetto alla normativa generale.

Detassazione

Tassazione particolare applicata al reddito da lavoro o ad una sua parte.

Diritti acquisiti

Diritti riconosciuti fino ad una certa data in presenza della modifica sostanziale della normativa.

Emens

Denunce retributive individuali mensili.

Ente di patronato

Ente riconosciuto per legge che gratuitamente assiste e tutela i lavoratori ed i pensionati, nei rapporti con gli enti pubblici.

Esclusione sociale

Individui in condizione di grave privazione e che vivono in contesti familiari a bassa intensità lavorativa.

Estratto contributivo

Riepilogo dei contributi che risultano versati a favore del lavoratore compresi quelli figurativi e da riscatto.

Età pensionabile

Età stabilita dalla legge al cui raggiungimento il lavoratore può collocarsi a riposo per pensionamento di vecchiaia.

F.P.L.D.

Fondo pensionistico dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps.

Fondi speciali di previdenza

Fondi sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti dall'Inps riservati a lavoratori di determinate categorie (trasporti, telefonici, gas, elettrici etc.).

Forza lavoro

Comprende le persone occupate e quelle disoccupate.

Gestioni dei lavoratori autonomi

Gestioni assicurative riguardanti Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

Gestione separata

Gestione previdenziale istituita dall'art. 2 c. 26 della L. 335/95, per assicurare la tutela previdenziale a categorie di lavoratori fino ad allora escluse. Attualmente sono iscritti alla gestione i liberi professionisti senza cassa, i collaboratori coordinati e continuativi (a progetto e non), i venditori a domicilio, i lavoratori autonomi occasionali e gli associati in partecipazione.

Importo complessivo annuo

Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nell'anno.

Inattivi

Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Incidenza della povertà

Si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Indennità

Prestazione monetaria temporanea, corrisposta prevalentemente a seguito di malattia, infortunio, maternità e disoccupazione.

Indennità di accompagnamento

Convenzionalmente, per l'analisi dei dati sulle prestazioni pensionistiche, comprende l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Indennità di integrazione salariale

Trattamento economico di integrazione della retribuzione riconosciuto ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Indennità di malattia

Ammontare sostitutivo della retribuzione durante la malattia.

Indennità di maternità

Indennità sostitutiva della retribuzione pagata alle lavoratrici assenti dal servizio per gravidanza e puerperio.

Indennità di mobilità

Indennità a sostegno del mantenimento del reddito corrisposta ai lavoratori in caso di licenziamento collettivo.

Indennità integrativa speciale

Adeguamento dell'importo delle retribuzioni e delle prestazioni al costo della vita.

Indicatore della situazione economica (ISE)

Indicatore di cui si tiene conto la concessione di prestazioni assistenziali legate al reddito o per l'accesso agevolato a servizi di pubblica utilità.

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

Indicatore della situazione economica che tiene conto della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare.

Indicatore Inps di prima istanza

È dato dal rapporto tra il numero di prestazioni liquidate in prima istanza sul totale delle prestazioni liquidate.

Indicatore Inps del tempo soglia

Percentuale di prestazioni liquidate entro 30, 60, 120 giorni dalla data della domanda in rapporto al totale delle prestazioni liquidate in prima istanza.

Indice Inps di deflusso

Rapporto tra domande definite e domande pervenute. Indica la capacità della struttura di produzione di definire le domande pervenute nel mese senza creare giacenze.

Indice Inps di giacenza

Rappresenta il tempo di smaltimento del pervenuto.

Indice di produttività globale di Sede

È ottenuto rapportando il totale della produzione omogeneizzata al totale del personale presente nella Sede (singole Direzioni provinciali/sub provinciali).

Indice di dipendenza degli anziani

Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Indice o coefficiente di Gini

È una misura della disuguaglianza di una distribuzione, spesso utilizzato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Il suo valore varia tra 0 e 1, essendo l'indice pari a zero nel caso di equidistribuzione e, invece, pari a uno nel caso di massima disuguaglianza nella distribuzione. I valori dell'indice possono essere espressi in termini percentuali.

Indice di vecchiaia

Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

Inps - Gestione dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dal 1° gennaio 2012 - per effetto del Decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche nella Legge n. 214 del 27 dicembre 2011 - l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) è confluito in Inps. Le Casse amministrate sono le seguenti: CPDEL (Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali); CPS (Cassa per le pensioni ai sanitari); CPI (Cassa per pensioni agli insegnanti d'asilo e di scuole elementari parificate); CPUG (Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e coadiutori); CTPS (Cassa per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato) che include i seguenti principali comparti di contrattazione: Aziende Autonome, Forze di Polizia, Magistrati, Militari, Ministeri, Scuola, Università.

Inps - Gestione lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

Dal 1° gennaio 2012 - per effetto del Decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche nella Legge n. 214 del 27 dicembre 2011 - l'Enpals (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello spettacolo e dello Sport professionistico) è confluito in Inps.

Inps - Gestione privata

Comprende le prestazioni previdenziali e assistenziali erogate dall'Inps prima dell'acorpamento dell'Inpdap e dell'Enpals.

IVS

Invalità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative.

Lavoratore atipico

Lavoratore titolare di un rapporto di lavoro diverso dal rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno o parziale (vedi anche collaboratore coordinato e continuativo).

Lavoratore autonomo

Soggetto che esercita attività di lavoro autonomo e che versa i contributi previdenziali alle gestioni autonome dell'Inps (artigiani, commercianti e coltivatori diretti mezzadri e coloni).

Libero professionista

Coloro che svolgono un'attività libero professionale. Sono assicurati presso le Casse privatizzate istituite ai sensi della L. 509 del 1994 e DLGS 103 del 1996.

Lavoratore dipendente

Lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Lavoratore parasubordinato

Lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995. Lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa.

Lavoro in somministrazione

Lavoro prestato in via temporanea con l'intermediazione di agenzie private debitamente autorizzate.

Mini ASPI

Prestazione economica che dal 1° gennaio 2013 sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti.

Numero indice

Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Ora autorizzata di Cassa Integrazione Guadagni

Unità temporale di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa richiesto dall'azienda nell'anno di riferimento.

Pensionato

Soggetto che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensione

Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata da enti previdenziali pubblici e privati agli assicurati che hanno maturato il diritto per raggiungimento del requisito di età, anzianità contributiva, mancanza o riduzione delle capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, morte della persona protetta.

Pensione ai non udenti civili

Pensione erogata all'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Pensione ai non vedenti civili

Pensione erogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensione anticipata

Ha sostituito dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità.

Pensione di anzianità

Pensione erogata ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici. Dal 1° gennaio 2012, il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, ha previsto l'abolizione delle pensioni di anzianità conseguibili attraverso quote, con l'introduzione, sostanzialmente, di due tipologie di trattamenti previdenziali: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata.

Pensione di inabilità

Pensione spettante a coloro che per infermità siano nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi lavoro ed abbiano i requisiti contributivi.

Pensione di invalidità civile

Hanno diritto a tale prestazione gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno redditi di modesto importo.

Pensione di reversibilità

Pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

Pensione di vecchiaia

Pensione spettante a coloro che abbiano raggiunto l'età pensionabile e possiedano i requisiti contributivi minimi previsti dalla legge. Dal 1° gennaio 2012 ha assunto la denominazione di "Pensione ordinaria di vecchiaia" (D.L. 201/2011 convertito nella L. 214/2011).

Pensione diretta

Pensione liquidata sulla base dei contributi versati dal richiedente (pensione di vecchiaia, anzianità ed invalidità).

Pensione indiretta

Pensione ai superstiti di un lavoratore che muore in attività di servizio senza essere titolare di alcuna pensione ed è in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione sociale

Pensione assistenziale concessa ai cittadini ultra65enni residenti in Italia sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Dal 1° gennaio 1996 è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995). Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni.

Pensione ai superstiti

Pensione erogata ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione supplementare

Concessa dall'INPS a titolari di pensione a carico di determinati Fondi sostitutivi, esclusivi o esonerativi dell'assicurazione generale obbligatoria e che abbiano anche contributi versati all'INPS non sufficienti per raggiungere il diritto ad una pensione autonoma. Pensione non integrabile al minimo.

"Pilastri" previdenziali

Il primo è quello della previdenza obbligatoria pubblica, il secondo è costituito dai fondi negoziali (previsti dalla contrattazione collettiva) e da quelli aperti (banche, assicurazioni, SGR e SIM) ed il terzo dalla previdenza individuale.

Possibilità di cumulo

Compatibilità stabilita per legge tra la pensione e la retribuzione, nonché tra pensione e redditi da lavoro autonomo.

Previdenza complementare

Forma di previdenza che si aggiunge a quella obbligatoria.

Previdenza obbligatoria

Forma di previdenza obbligatoria per legge.

Previdenza sociale

Settore dell'attività pubblica che riguarda l'erogazione di prestazioni in denaro o in natura ai cittadini al fine di fronteggiare eventi potenzialmente dannosi (vecchiaia, invalidità, disoccupazione, malattia, etc.).

Reddito pensionistico

Totale dei redditi derivanti da pensione percepiti nell'anno ed erogati dai diversi Enti.

Rendita indennitaria

Rendita corrisposta a seguito di infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale.

Requisito

Condizione necessaria e richiesta per avere diritto ad una prestazione (ad es. numero minimo di contributi o età anagrafica).

Retribuzione minima

Retribuzione assoggettabile a contribuzione - importo retributivo al di sotto del quale non vi è obbligo contributivo.

Retribuzione netta

Retribuzione lorda al netto delle ritenute previdenziali e fiscali.

Retribuzione pensionabile

Retribuzione presa come base di calcolo per la liquidazione della pensione.

Ricongiunzione di periodi assicurativi

Possibilità di trasferire, a titolo oneroso, la contribuzione ad un'altra forma di previdenza al fine di ottenere un'unica pensione.

Riscatto

Facoltà concessa al lavoratore di coprire ai fini pensionistici e previdenziali e a titolo oneroso i periodi privi di copertura assicurativa (es. corso di laurea).

Rivalutazione della pensione

Adeguamento annuale della pensione in base all'indice ISTAT del costo della vita.

Sistema a capitalizzazione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati da / per ciascuno iscritto al fondo sono accresciuti (capitalizzati) secondo un determinato tasso di rendimento.

Sistema a ripartizione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati vengono immediatamente utilizzati per pagare le prestazioni pensionistiche. Si basa sulla solidarietà tra i lavoratori attivi e quelli in pensione (solidarietà intergenerazionale).

Supplemento di pensione

Integrazione spettante ai titolari di pensione che fanno valere ulteriori contributi per attività lavorativa svolta successivamente al pensionamento. Viene concesso ogni 5 anni, ma la prima volta anche dopo 2 anni dal pensionamento se si è raggiunta l'età pensionabile. Può essere chiesto anche dai superstiti.

Totalizzazione

Possibilità di cumulare i contributi versati in diverse gestioni previdenziali nel caso in cui il lavoratore non abbia maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni pensionistiche. I diversi periodi non devono coincidere. Si possono totalizzare anche periodi di lavoro nella UE e negli Stati esteri legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale.

Trasparenza amministrativa

Principio in base al quale i cittadini hanno il diritto di conoscere quello che fa la pubblica amministrazione L.241/90.

Trattamento di mobilità "lunga"

Prolungamento del trattamento di mobilità al fine di raggiungere il possesso dei requisiti per la pensione (anzianità, vecchiaia).

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Somma corrisposta nel settore privato dal datore di lavoro alla cessazione dell'attività lavorativa. Può essere accantonato nelle forme previste dalla normativa o erogato al termine dei rapporti di lavoro temporanei divenendo un complemento del trattamento di disoccupazione di ammontare correlato alla durata del rapporto di lavoro.

Trattamento di fine servizio (TFS)

Somma corrisposta alla cessazione del rapporto di lavoro ai dipendenti pubblici assunti entro il 31/12/2000. L'indennità è disciplinata dal D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032 e s.m.i. Si calcola sull'ultima retribuzione integralmente percepita.

Trattamento minimo

Integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la pensione derivante dal calcolo dei contributi versati è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "minimo vitale". L'importo della pensione spettante viene aumentato ("integrato") fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge. Prestazione soggetta al controllo dei redditi, non spettante sulle pensioni liquidate con il sistema contributivo.

A cura di:

UFFICIO STUDI E RICERCHE INPS

GRUPPO DI RICERCA: MICHELE DI MAIO, ROSA FERRANTE, ANGELO PONTI, ALESSANDRA TECCHI

COORDINAMENTO: MARCO ZANOTELLI

Con la collaborazione di:

UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO

COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

UFFICIO STAMPA E DIREZIONE CENTRALE COMUNICAZIONE

DIREZIONE CENTRALE BILANCI E SERVIZI FISCALI

DIREZIONE CENTRALE ISPETTORATO, AUDIT E SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE



Realizzazione e stampa
Primaprint srl - Viterbo

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC™ registrata EMAS

www.primaprint.it

Finito di stampare
nel mese di giugno 2014

INTERNO:
su carta ecologica Symbol Freelife Cento
Fedrigoni Cartiere Spa



COPERTINA:
su carta ecologica Sensation Tradition Bianco Naturale
ArjoWiggins Cartiere



Tiratura 400 copie